PIANO DI ZONA UNITARIO DEGLI AMBITI TERRITORIALI DI BELLANO LECCO MERATE 2025-2027

Abitare la Comunità

"E la nostra umanità si esprime anzitutto in relazione. Nel vivere insieme agli altri. Nel condividere. Nel fare comunità.
Le nostre democrazie hanno bisogno di questa umanità, di queste relazioni, di rinnovata partecipazione che torni ad animare e a dare valore allo spazio pubblico, alla dimensione comunitaria.
È questa l'unica, impegnativa e concreta alternativa alle lacerazioni delle nostre società, allo svuotamento di senso, alla disaffezione, alle mille solitudini che abitano le nostre città."

Dal messaggio del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ai rappresentanti delle Istituzioni, delle forze politiche e della società civile 17 dicembre 2024

20 dicembre 2024

INDICE

Orientamenti generali per la programmazione del nuovo Piano di Zona	Pag. 1
Macroarea 1 - azioni di sistema per contrastare le povertà	Pag. 19
Macroarea 2 – dare prospettiva alle persone in condizione di fragilità, non autosufficienza e disabilità:	Pag. 35
Macroarea 3 – comunità accoglienti, comunità solidali, comunità esigenti	Pag. 79
Macroarea 4 – integrazione sociale e sociosanitaria, salute e benessere dei territori	Pag. 103
Macroarea 5 – attenzione alle famiglie e cura dei legami. Investire sul futuro delle nuove generazioni	Pag. 133
Macroarea 6 – progettare comunità di relazioni	Pag. 161
Schema di sintesi LEPS	Pag. 175
Sintesi valutazione di impatto	Pag. 176
Programmazione area territoriale Bellano	
Programmazione area territoriale di Lecco	
Programmazione area territoriale Merate	

ORIENTAMENTI GENERALI PER LA PROGRAMMAZIONE DEL NUOVO PIANO DI ZONA

Le Linee di indirizzo di Regione Lombardia per la programmazione sociale 2025-2027, gli obiettivi di sistema e il collegamento fra indirizzi regionali e territoriali

La DGR XII/2167 del 15/04/2024 ha definito le "Linee di indirizzo per la programmazione sociale territoriale per il triennio 2025-2027" ponendo in evidenza alcuni temi che sollecitano i territori ad una assunzione di precise linee di azione e sviluppo. Si tratta di orientamenti che confermano e rafforzano le scelte compiute a livello locale a partire dall'"Accordo di programma provinciale per le politiche sociali 2007/2011" e soprattutto dal Piano di Zona Unitario 2012-2014 degli Ambiti territoriali di Bellano, Lecco e Merate.

La DGR 2167/2024 in particolare evidenzia:

- "*la necessità di rafforzare la governance degli Ambiti Territoriali riducendo gli spazi di frammentazione interAmbito, investendo in obiettivi di programmazione di tipo sistemico aumentando il livello di omogeneità degli interventi e l'uniformità nel governo delle politiche sociali, la trasversalità degli interventi e la cooperazione sovrAmbito*" con particolare riferimento "all'adozione *di regolamenti unici, protocolli interAmbito, al rafforzamento di criteri omogenei per l'accesso ai servizi, alla definizione di servizi gestiti in forma associata*".

- Il rilancio di un welfare locale attraverso la costruzione di percorsi di cooperazione e condivisione fra i diversi attori territoriali e la piena partecipazione di tutti gli attori sociali. Tra gli aspetti fondamentali viene evidenziata la necessità di un "*processo di programmazione (analisi progettazione, realizzazione, monitoraggio e valutazione) orientato a un modello di policy integrato e trasversale in forte sinergia fra Ambiti territoriali, ATS, ASST e Terzo settore* "secondo quella prospettiva di corresponsabilità pubblica che investe la anche la società civile ai sensi degli artt. 3 e 4 della nostra Costituzione.

- La responsabilità degli Ambiti territoriali (con riferimento al PNNA 2022-2024, al PNRR e alla DGR 6760/2022)[1] "a dirigere la programmazione, il coordinamento, la realizzazione e la complessa gestione degli interventi riferiti ai LEPS" ai fini del loro raggiungimento e stabilizzazione "*garantendo il soddisfacimento dei nuovi standard a livello organizzativo e degli obiettivi di servizio*".

- "*La distinzione fra le funzioni di indirizzo/programmazione in capo all'Assemblea dei Sindaci supportata dall'Ufficio di Piano, e quelle di gestione e realizzazione degli interventi declinabili nelle diverse forme organizzative che può assumere la gestione associata, nel rispetto della completa libertà di ogni Ambito di adottare l'aspetto gestionale ritenuto più adatto*"

- L'armonizzazione del processo di programmazione triennale dei PPT delle ASST con quello legato ai Piani di Zona degli Ambiti territoriali "*in termini di tempistiche, durata, e contenuti legati all'integrazione delle risposte sociosanitarie con quella socioassistenziale di competenza degli Enti locali* "evidenziando il ruolo di supporto delle ATS. A seguito della L.r. 22/2021 e della revisione organizzativa della governance del sistema sociosanitario "*il Polo*

[1] Gli strumenti normativi citati prevedono la stipula di accordi formali fra ASST/Ambiti per l'integrazione sociosanitaria sulle diverse materie. In particolare, la DGR 6760/2022 prevede livelli di integrazione con la "creazione di partnership interprofessionali strutturate tra operatori del mondo sanitario e sociale; una integrazione organizzativa tra le istituzioni coinvolte (ASST e Ambiti sociali)" attraverso "*la condivisione di percorsi e protocolli, anche utilizzando strumenti e progettualità già individuati dalla programmazione dei Piani di Zona*".

territoriale dell'ASST è chiamato a interagire e cooperare con tutti i soggetti erogatori al fine di realizzare la rete d'offerta territoriale coinvolgendo gli Ambiti"

Gli obiettivi centrali della nuova programmazione regionale **confermano la direzione assunta nel nostro territorio** e permettono di rafforzare gli orientamenti del CDR che vengono di seguito declinati sulla base della valutazione del percorso svolto, dell'evoluzione normativa, dei nuovi fenomeni sociali che attraversano le nostre comunità.

1. Il Piano di Zona Unitario

Il Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci dei Comuni del territorio dell'ASST di Lecco conferma la strada del Piano di Zona Unitario fra gli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate con l'individuazione di un'***area comune*** per dare la maggiore uniformità possibile al territorio in termini di opportunità, criteri di accesso e di spesa, sviluppo dell'offerta. Il documento del Piano di Zona vede quindi un'articolazione comune di ampio respiro, e una declinazione specifica a livello di singolo Ambito, accompagnata dal relativo Accordo di Programma.

L'**area comune** ha come riferimento tecnico l'**Ufficio dei Piani** per la condivisione delle ipotesi di lavoro, la definizione di proposte e intese comuni e scelte operative. A livello politico - istituzionale viene confermato il ruolo di orientamento della programmazione da parte del **Consiglio di Rappresentanza** che prevede - per garantire adeguati processi di partecipazione e coordinamento delle politiche sociali e per il raccordo con le Assemblee dei Sindaci - il coinvolgimento stabile dei Presidenti d'Ambito, del Presidente/rappresentante dell'Amministrazione provinciale e del rappresentante territoriale nominato nel Collegio dei Sindaci. Questo modello di governance consente snellezza delle decisioni e possibilità di coinvolgimento delle Assemblee, una sintesi indispensabile per un territorio composto da 84 comuni con poco più di 335.000 abitanti.
La presenza dei **Comitati d'Ambito** favorisce ulteriormente i livelli di partecipazione alle decisioni generali.

La complessità che hanno assunto i temi negli ultimi anni ha imposto la necessità di innumerevoli luoghi di confronto e di iniziativa tecnica e politico/istituzionale, in cui fondamentale è il ruolo svolto dal CDR nel rappresentare in modo unitario le istanze del territorio e gli obiettivi della programmazione sociale. Con il nuovo Piano di Zona Unitario andranno armonizzati i luoghi della programmazione e del confronto sulla base delle modifiche introdotte dalla l.r. 22/2021 e, in particolare, con la Cabina di regia a livello di ASST, che rappresenta un punto di riferimento fondamentale sulle materie che prevedono una forte integrazione fra sanitario e sociale.

Si evidenziano, comunque, la specificità e l'autonomia del CDR e dei suoi organismi consultivi - sia tecnici che politico/programmatori - nella relazione con i Comuni, con le realtà sociali, con la cooperazione sociale e nella definizione delle politiche sociali, per garantire la forte dinamica relazionale che rappresenta una specificità del nostro territorio e che ha permesso lo sviluppo di un welfare della partecipazione e del protagonismo attraverso modelli di lavoro integrati fin dalle fase progettuale.

Si prevede quindi un rafforzamento dell'organizzazione dell'Ufficio dei Piani per garantire un adeguato livello di indirizzo della programmazione. È opportuno che il Consiglio di Rappresentanza rafforzi la propria struttura tecnico/organizzativa, per operare – anche ai sensi della DGR 2167/2024 -a garanzia di unitarietà di tutto il territorio provinciale e nel rapporto con le diverse istituzioni, con le organizzazioni sociali e sindacali, con gli organismi di terzo settore di maggiore rappresentatività, e per dialogare con i livelli regionali, con ATS, ASST, Distretti. Tale struttura, pensata per garantire lo sviluppo e il governo tecnico della programmazione comune, risponde funzionalmente al CDR per la traduzione degli orientamenti assunti.

Alla composizione dell'Ufficio dei Piani concorrono i tre Ambiti territoriali. Il Coordinatore è indicato dal Presidente del CDR e incaricato da Comunità Montana Lario Orientale e Valle San

Martino, istituzione che concorre allo sviluppo del Piano di zona unitario attraverso risorse della programmazione territoriale.

All'Ufficio dei Piani sono attribuiti:

- Il coordinamento tecnico, il presidio e lo sviluppo della programmazione dell'area comune, attraverso un'ampia articolazione delle funzioni e dei tempi, sul modello di uno staff, con una suddivisione del lavoro per temi e macroaree tematiche trasversali ai territori;
- la relazione con ATS e ASST, Regione Lombardia, ANCI per le tematiche relative all'area comune del Piano di Zona Unitario;
- il coordinamento e riferimento di aree di lavoro specifiche trasversali ai tre Ambiti e oggetto dell'area comune del Piano di Zona Unitario
- le funzioni relative al Servizio CPE e Accreditamento quale ambito di sostegno, innovazione, sviluppo e monitoraggio della qualità dei servizi, per promuovere la partecipazione, il coinvolgimento e l'alleanza delle diverse unità d'offerta nella costruzione di sistemi di welfare partecipati.
- le funzioni relative alla pianificazione delle progettualità e delle risorse in campo formativo rivolte ad operatori e volontari, in stretta interazione con i soggetti locali e istituzionali che agiscono in questo campo e d'intesa con unità d'offerta, enti, associazioni territoriali;
- le funzioni relative al rapporto e all'integrazione costante con il terzo settore per lo sviluppo di un welfare comunitario diffuso in tutti i territori, attraverso un lavoro di condivisione e costruzione dei processi di coprogrammazione, di definizione delle priorità e delle modalità di azione.

L'Ufficio dei Piani presenta annualmente il report sulle attività dell'area comune, indicando elementi quantitativi e qualitativi e di verifica delle azioni e degli interventi previsti dal Piano di zona, anche ai fini della redazione dei bilanci di competenza degli enti.

La struttura organizzativa base dell'Ufficio dei Piani è finalizzata a garantire la governance tecnica dell'area comune, secondo le indicazioni del Consiglio di Rappresentanza e della Conferenza dei Sindaci.

Struttura organizzativa Ufficio dei Piani	**Note**
Coordinatore	Indicato dal Consiglio di rappresentanza dei Sindaci Comunità Montana LOVSM
Referente Bellano	Coordinatore UdP Ambito di Bellano
Referente Lecco	Coordinatore UdP Ambito di Lecco
Referente Merate	Coordinatore Udp Ambito di Merate
Segreteria	Un operatore a tempo parziale
Servizio CPE/Accreditamento	Un operatore a tempo parziale
Formazione operatori e volontari	Piano annuale in collaborazione con altri enti istituzionali e del terzo settore
Organizzazione e gestione	Spese sede e d'ufficio

2. Il ruolo delle Gestioni Associate territoriali

La presenza di modelli di gestione differenziati, richiamata anche dalla DGR 2167/2024 come scelta autonoma dei territori, viene considerata un valore in quanto corrisponde a percorsi storici e a caratteristiche proprie dei territori di riferimento. Comunità Montana Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino e Riviera per l'Ambito di Bellano, Impresa Sociale Consorzio Girasole per l'Ambito di Lecco, Azienda Speciale Retesalute per l'Ambito di Merate originano da differenti impostazioni che hanno sviluppato, con formule diverse, il dialogo approfondito con tutti gli interlocutori istituzionali e di terzo settore.

La scelta di affidare aree di gestione e coordinamento a livello sovrAmbito contribuisce a rafforzare assi di lavoro strategici e condivisi, rendendo percepibile l'orientamento ad operare

per aree tematiche trasversali piuttosto che per territori. Questa modalità ha anche permesso di sostenere, in alcune fasi, difficoltà specifiche incontrate nel corso del tempo, evitando l'interruzione dell'offerta ai cittadini.
Nel corso del triennio sono avvenuti processi evolutivi in tutti i territori. L'Ambito di Bellano, confermando la scelta della propria Comunità Montana come ente capofila ed ente strumentale ha rinnovato un forte rapporto di coprogettazione con il terzo settore locale assumendo una prospettiva di lavoro pluriennale. L'Ambito di Lecco, Comune di Lecco capofila, ha separato il livello programmatorio da quello gestionale dando vita ad una società mista composta dall' Associazione dei Comuni, due Consorzi di Cooperative, cinque Cooperative, due Associazioni e sta sperimentando una forma gestionale fortemente orientata allo sviluppo partecipato del welfare territoriale. L'Ambito di Merate ha confermato l'Azienda Speciale Retesalute nella doppia funzione di ente capofila dell'Accordo di programma ed ente strumentale.
Nello sviluppo del Piano di Zona si prevede di procedere progressivamente ad un riesame dell'organizzazione che si è andata determinando negli anni e delle formule amministrative adottate, per il necessario aggiornamento agli sviluppi avvenuti.

3. Continuità con il PdZ 2021-2023(2024) e nuove linee di sviluppo

Il Piano di Zona Unitario 2025-2027 è stato elaborato come strumento programmatorio ricompositivo:

- dei livelli di conoscenza
- dei servizi
- delle risorse
- delle governance

La scelta è quella di orientare la programmazione, attraverso un percorso attento alle dimensioni complessive delle policy sociali (Formazione e Lavoro, Casa, Conciliazione, Integrazione sociosanitaria, Coprogettazione con il Terzo Settore, Forme di sostegno al welfare, integrazione delle linee di intervento e delle risorse…) come richiamato dallo stesso legislatore regionale. Lo sforzo è stato quello di **ricomporre la frammentazione dei temi e le aree di intervento indicate dalle Linee di indirizzo in macroaree di riferimento** all'interno delle quali leggere i dati, i bisogni, le tendenze in atto e ricollocare gli interventi secondo una prospettiva unitaria, valorizzando i collegamenti, gli approcci, le esperienze diverse che il territorio ha saputo sviluppare. Si rileva, in particolare, la diffusa presenza di attori della cooperazione e dell'associazionismo, fondazioni ed enti di secondo livello, servizi e progettualità che hanno saputo integrare le proprie azioni con la programmazione sociale, costruendo una regia partecipata con gli Ambiti, e sviluppando, in un certo senso, un unicum specifico della nostra realtà. Si evidenzia come questa peculiarità nel coinvolgimento di tutte le realtà sociali, rappresenti un elemento di controtendenza e di contrasto rispetto ai fenomeni di disgregazione che vanno caratterizzando la nostra società e, ormai e spesso, anche le piccole comunità locali.

Le macroaree della programmazione dell'area comune sono state così definite:

1. **Azioni di sistema per contrastare le povertà**
2. **Dare prospettiva alle persone in condizione di fragilità, non-autosufficienza e disabilità**
3. **Comunità accoglienti, comunità solidali, comunità esigenti**
4. **Integrazione sociale e sociosanitaria. Salute e benessere dei territori**
5. **Attenzione alle famiglie e cura dei legami. Investire sulle nuove generazioni**
6. **Progettare comunità di relazioni**

L'attività del triennio è incardinata dentro coordinate che sviluppano un lavoro di raccordo, riflessione e operatività, allargamento degli interlocutori per evitare azioni frammentate, per ricondurre a visioni complessive, a processi evolutivi e conseguenti. Una linea di lavoro che si intende confermare come approccio all'agire sociale.

Il concetto di "patto di comunità" si è infatti sostanziato del convincimento che la risposta ai crescenti problemi sociali non stia solo e soprattutto nell'offerta di competenze specialistiche sempre più raffinate, ma nella capacità di tutti gli attori di collocare i bisogni sociali nella propria sfera di interesse e di intervento, rideclinando un modo di essere e di agire in virtù di un accordo che mette al centro la persona e il bene comune.

La multifattorialità che oggi rende complessi i bisogni richiede una visione sia analitica che sistemica della programmazione sociale, che tenti di cogliere l'interdipendenza degli elementi che determinano il successo o il fallimento di ogni investimento di politiche sociali. Lo sforzo del Piano di Zona 2025-2027 sarà dunque di quello continuare a lavorare per macroaree di riferimento all'interno delle quali leggere i dati, i bisogni, le tendenze in atto e ricollocare gli interventi secondo una prospettiva unitaria, valorizzando i collegamenti, i differenti approcci e contributi, le esperienze. Alle macroaree della programmazione territoriale vengono quindi ricondotte le macroaree strategiche opportunamente suggerite dalla DGR n. 2167/2024.

4. Il tema della Cittadinanza come orientamento della programmazione

La DGR 2167/2024 fa esplicito riferimento alla L.328/2000 che fonda le sue radici nei principi generali della Carta costituzionale e in particolare nell'art. 3: *"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di razza, di lingua di religione, di opinioni politiche di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese"*.
La L.328/2000 si sviluppa a partire dal compito della Repubblica di *assicurare alle persone e alle famiglie un sistema integrato di interventi e di servizi sociali, promuovere interventi per garantire la qualità della vita, pari opportunità, non discriminazione e diritti di cittadinanza eliminando o riducendo le condizioni che non rendono questi diritti perseguibili.*

È importante evidenziare che col termine di repubblica la norma non intende solo le Istituzioni pubbliche ma *"l'insieme di soggetti pubblici, organismi non lucrativi e di utilità sociale, della cooperazione del volontariato di promozione sociale, fondazioni, enti di patronato e altri soggetti privati"*.

Ripensare al sistema d'offerta in termini di riconoscimento dei diritti di cittadinanza modifica profondamente un approccio ancora troppo fondato sulla persona pensata solo come portatrice di bisogno (paziente/utente) e chiama in causa tutti i processi organizzativi fondati sulla dissimmetria di potere. Il sistema è infatti chiamato alla funzione di "*rimuovere gli ostacoli*" che impediscono l'esercizio del pieno sviluppo della persona, riconoscendone la capacità/possibilità di autodeterminazione[2].

È un cambio di paradigma che Regione Lombardia ha avviato da alcuni anni, in particolare a partire dalla DGR 116/2013 che rileva *"l'esigenza* ***di riorientare l'offerta rispetto ad una domanda oggi più diversificata, sia in termini di problematiche da affrontare, sia in termini di flessibilità della risposta****". Tale evoluzione dell'offerta può essere realizzata attraverso:*

- *"la definizione di una modalità unitaria di presa in carico integrata e dei conseguenti interventi ad essa dedicati, in una logica di collaborazione pubblico privato e di superamento dell'attuale frammentazione e sovrapposizione, anche in esito alle sperimentazioni/attività in corso";*
- *"la realizzazione di percorsi di presa in carico integrata e flessibile, prevedendo la possibilità di attivare, nell'ambito dei servizi residenziali,* ***in una logica di centro multiservizi, progetti centrati sulla "persona" e sulle sue aspettative, ottimizzando il complesso delle risorse e delle competenze presenti".***

La normativa sollecita la revisione dei vincoli attualmente previsti a livello di "strutture fisiche" in ottica estensiva, "***rendendo possibile la fruizione di una varietà di servizi aggiuntivi utilizzando i medesimi "luoghi" in un'ottica di rete".***

2 Art.1 L.r.22/2021

Tutta la normativa nazionale e regionale successiva, pur in modo ancora frammentario, richiama la necessità di rimettere al centro dell'azione la persona e la famiglia e fonda la progettazione sul progetto individuale/ personale o di famiglia, con una forte centratura sulla dimensione dei contesti e dell'empowerment (L.112/2016 e DGR applicative, DGR 3183/2020, DGR 5320/2021, DGR 5791/2021, L.r. 25/2022, PNNA...) richiamando la necessità di un possibile e diverso ruolo della rete d'offerta. Ulteriore impulso in questo senso è il recente decreto legislativo n.62/2024 che riformula l'approccio alle persone con disabilità anche sul piano culturale, introducendo un riferimento estendibile a tutte le condizioni di fragilità sociale.
Già la DGR 7631/2017 collocandosi in continuità con le politiche regionali relative delle due precedenti triennalità dei Piani di Zona poneva in rilievo i processi di innovazione *"l'innovazione sociale è un modello articolato di cambiamenti che raccoglie strutture, servizi, interventi che, in chiave singola e/o coordinata – tramite efficaci modelli sperimentali- riesce a produrre risposte nuove, appropriate e centrate sui bisogni emergenti, coinvolgendo i diversi attori territoriali in una logica integrata e di sussidiarietà"* e sviluppa un'interessante sollecitazione, sul piano culturale oltre che organizzativo, alla programmazione territoriale. Riporta alle dimensioni evocate dalla DGR 116/2013 riguardo alla necessità di ridefinire il modello d'offerta verso centri multiservizi capaci di adattarsi ai bisogni delle persone con flessibilità e rapidità, accentua il tema dell'integrazione come *condizione necessaria*, precondizione per l'esigibilità dei diritti di cura e promozione della persona.

Ripensare tutta la programmazione sociale come strumento che assume il focus dell'esercizio dei diritti di cittadinanza richiede a tutti un grande sforzo di cambiamento che si può realizzare perseguendo un metodo che assume:

- **la necessità di un lavoro che investe il Piano di Zona ma anche la programmazione del Piano di Sviluppo del Polo territoriale (PPT) per rimettere al centro la persona fragile/la sua famiglia e il contesto** nella definizione di una ipotesi per sé, con uno sguardo alla complessità e al progetto personale e familiare. I percorsi di presa in carico delle fragilità devono riconoscere da subito la centralità dei luoghi di vita e del sistema di relazioni primarie, familiari e di contesto come primo elemento del progetto. L'ipotesi di intervento va posta come oggetto di confronto e interazione tra la persona, la famiglia il suo habitat e i servizi professionali. Occorre superare l'approccio che vede i servizi sociali e sociosanitari come depositari dell'ipotesi migliore per la persona/famiglia. Occorre anche un lavoro con le persone/famiglie che hanno interiorizzato un pensiero dipendente, perché acquisiscano il valore di un investimento in chiave emancipatoria. Un approccio che diventa fondamentale per fare delle **Case della Comunità** e dei **PUA** non solo dei luoghi prestazionali o informativi, ma degli ambiti di riferimento reale per le persone nella prima formulazione di un progetto di cura e sostegno[3].
- **Un orientamento della rete delle unità d'offerta, verso nuovi modelli di intervento superando la logica del presidio verso quella del percorso.** L'attenzione va posta oggi a tutelare una maggiore corrispondenza fra i bisogni e la risposta, e richiede una capacità del sistema di *non involvere su sé stesso e sulle consuetudini organizzative*. La possibilità evolutiva cresce se crescono le esperienze e le sperimentazioni poiché queste evitano che le organizzazioni *metabolizzino* e *neutralizzino* i cambiamenti attraverso la routine, le resistenze professionali. Occorre, necessariamente, che le realtà possano agire in **un sistema di regole più aperto e favorente lo sviluppo dell'innovazione.** Un'area di lavoro che i Servizi hanno assunto e devono rafforzare, sostenuta già negli ultimi Piani di Zona, riguarda l'empowerment dei contesti per creare condizioni per restituire appartenenze e legami territoriali.
- **Un coinvolgimento e confronto continuo con persone, famiglie e associazioni familiari, associazioni diverse.** La relazione con le famiglie e le associazioni familiari è *necessaria,* e riesce ad esprimere qualcosa di diverso dalla recriminazione, dalla delusione o dalla

[3] cfr. il Documento **"**Case ***di Comunità una proposta per il territorio del Distretto di Lecco"*** - novembre 2021- a cura di Ambiti territoriali sociali, Ordine provinciale dei Medici Chirurghi e Odontoiatri, Ordine Professioni Infermieristiche, Federfarma, Coop. COSMA MMG, Confcooperative dell'Adda, CSV Monza Lecco Sondrio, ATS Brianza ASST Lecco

aspettativa impropria se rimette al centro *la responsabilità comune* nella ricerca della risposta migliore. In questo modo le famiglie possono cogliere appieno il valore del sostegno/riferimento quando si colloca a fianco della loro vicenda, per individuare soluzioni attraverso una condivisione della quotidianità, della riflessione, delle fatiche. L'attenzione va posta a non *sottrarre* mai alle persone la facoltà di proporre e individuare una propria strada, accettando anche la possibilità dello sbaglio, contrastando il rischio di d*eresponsabilizzazione*, di delega che spesso i sistemi professionali generano. La titolarità della persona nelle scelte che la riguardano va sempre salvaguardata e preservata dal giudizio ma, insieme, vanno messe a disposizione informazioni, proposte, sollecitazioni, pareri che permettano davvero il protagonismo responsabile. A questo livello i servizi/sportelli di Segretariato Sociale di Comuni/Ambiti potranno svolgere una funzione importante nel contesto dei PUA per evitare lo scivolamento verso un approccio puramente informativo.

5. I processi collaborativi con il Terzo Settore e i mondi sociali

La DGR 2167/2024, richiamando il Piano Regionale di Sviluppo Sostenibile, riconosce "*la funzione sociale dell'Associazionismo e del Terzo Settore nel favorire processi inclusivi, nell'agevolare la lettura dei bisogni e la personalizzazione delle risposte*". La DGR richiama alle prospettive aperte dall'art.55 del Codice del Terzo Settore sulla **coprogrammazione** come pratica finalizzata all'individuazione condivisa dei bisogni delle comunità degli interventi da attuare e delle modalità per realizzarli e il riferimento alla **coprogettazione.**

Si tratta di una linea che conferma gli orientamenti assunti ormai da decenni nel nostro territorio e che caratterizzano il rapporto fra enti locali e terzo settore (cooperazione e volontariato), ma anche con altri soggetti territoriali (Fondazioni, OO.SS. Associazioni imprenditoriali…) e che ha portato nel tempo a costituire livelli di partnership evoluti, capaci di riconoscere il valore di idee, proposte, sollecitazioni che possono venire dai mondi vitali che attraversano le nostre comunità.

La responsabilità pubblica, nella chiarezza dei ruoli, può e deve essere condivisa per dare slancio alle vitalità presenti nella società civile, senza timore che questo rappresenti una perdita di ruolo e identità da parte dell'Ente pubblico; semmai come segno di una maturità e competenza che non teme il confronto e che sa intelligentemente trarne gli elementi e le sollecitazioni per rispondere a problemi reali.

I contributi degli enti di terzo settore nel confronto con gli Ambiti rappresentano un riferimento per costruire modelli di relazione improntati ad una collaborazione non strumentale ma orientata a rafforzare la capacità di resilienza delle nostre comunità, insieme alla capacità di investimento, protagonismo, responsabilità. La proposta di una coprogrammazione, coprogettazione, cogestione come "***ricerca di convergenze sugli orientamenti, sulle visioni, sulle idee, prima ancora che sulle operatività****, nella convinzione che l'apporto di ognuno e delle diverse realtà alla costruzione di un pensiero programmatorio non* ***lede il ruolo dell'Istituzione pubblica ma, al contrario, lo rinforza*** *perché lo qualifica, lo apre, lo aiuta a non burocratizzarsi a cogliere prima e meglio le dinamiche sociali*", trova preparato il nostro territorio che più di altri, e da più tempo, ha sperimentato questa via con avanzate proposte di coprogettazione strutturale nel rapporto pubblico/privato e con l'avvio della prima impresa sociale a capitale misto che sviluppa una programmazione su tutte le aree di welfare, fino a farsi gestione associata d'Ambito.

Il tema, per il nostro territorio, sarà quello di mettere a frutto queste esperienze come ***elementi capaci di creare un effetto moltiplicatore di livelli partecipativi crescenti,*** sviluppando una capacità di allargare il protagonismo diretto dei cittadini nella definizione delle scelte, nella rappresentazione dei problemi, nella sostenibilità dei sistemi.

A questo proposito la programmazione sociale del Piano di Zona Unitario individua come luoghi favorenti questo processo:

- La **Cabina di regia** istituita ai sensi della l.r. 22/2021 da ASST Lecco per le politiche di integrazione sociosanitaria, anche nella sua relazione con la Cabina di regia dell'ATS Brianza

- Il **Laboratorio permanente per lo Sviluppo Locale** ambito di lavoro avviato con il PdZ 2012-2014, che vede il coinvolgimento stabile di Ambiti/Gestioni Associate, Fondazione Comunitaria del Lecchese, CSV Monza Lecco Sondrio, Confcooperative dell'Adda, Consorzio Consolida, UNEBA e che, con il nuovo Piano di Zona Unitario prevede secondo i temi, un allargamento del confronto ad altre organizzazioni e enti di rappresentanza territoriale, ordini professionali, organizzazioni sindacali e datoriali.
- Il **Comitato di Indirizzo del Fondo Aiutiamoci** quale espressione articolata di importanti interlocutori territoriali in grado di coinvolgere sensibilità diverse intorno a temi di natura sociale ed educativa.
- I **Fondi di welfare territoriale** che, anche attraverso il raccordo con i Fondi comunali/parrocchiali, possono investire su un forte coinvolgimento dei cittadini, delle associazioni, delle imprese locali, nella definizione delle scelte e nella raccolta di risorse.
- I **Tavoli tematici** convocati nelle diverse aree sia a livello provinciale che d'Ambito, come spazi di confronto permanenti aperti ai processi di coprogrammazione.

Un ruolo particolare per la tenuta della coesione sociale e per il raccordo istituzionale è riconosciuto alla **Prefettura** di Lecco, per *la "funzione propulsiva, di indirizzo, di mediazione sociale e di intervento, di consulenza e di collaborazione, anche rispetto agli enti locali, in tutti i campi del fare amministrazione"*. Con Prefettura e Questura andranno riprese le ipotesi di lavoro su alcuni temi fondamentali per la programmazione sociale: politiche di inclusione dei migranti e dei MSNA, contrasto alla violenza di genere e intrafamiliare, sicurezza delle comunità integrando sapientemente azioni di prevenzione e controllo sociale.

Cogliendo i segnali di forte investimento emersi da parte di tutti i livelli istituzionali, dalle diverse forme di rappresentanza sociale, dalle organizzazioni sindacali, dalle organizzazioni di categoria, dagli ordini professionali, dagli enti privati, dall'associazionismo, da tutti i protagonismi del welfare territoriale, verrà estesa la possibilità di aderire al Piano di Zona a tutti gli organismi rappresentativi della rete sociale.

6. Piano di Zona come patto di Comunità: pensare e riprogettare i luoghi delle Comunità

I Piani di Zona 2018-2020 e 2021-2023 hanno avuto come tratto distintivo i temi del "Patto di Comunità", e dei "Luoghi di Comunità" investendo sullo sviluppo di reti di relazioni crescenti a livello locale fra Comuni, Associazioni, piccoli commercianti, Farmacie, MMG, Parrocchie. Un forte impulso alla aggregazione e alla partecipazione hanno avuto i progetti sostenuti con fondi integrati fra Ambiti/Comuni, Fondazione Comunitaria, Consorzio Consolida e altri soggetti territoriali che hanno permesso di sostenere iniziative locali, spesso capaci di moltiplicare le energie e le risorse nelle diverse comunità.

Il Piano di Zona Unitario vuole favorire ulteriormente momenti di confronto e proposta orientati a sostenere gli investimenti locali, promuovendo forme di occupabilità e di occupazione, progetti di sviluppo comunitario, sostegno all'economia di prossimità. Si intende investire su forme di organizzazione dei servizi a livello sovraccomunale secondo bacini omogenei, che possono permettere di sviluppare azioni di sostegno alle reti primarie, tornare a identificare dei luoghi di riferimento intorno ai quali costruire interazioni, incontri, forme di incontro e di aiuto.

Sarà necessario porsi realmente il problema di policy territoriali che pongano attenzione a questo reticolato di legami che ancora sopravvive localmente. L'emergenza sanitaria ci ha restituito la necessità di un recupero delle dimensioni locali, l'utilità delle periferie non come *luoghi abbandonati* ma come *ambiti della prossimità*, del riconoscimento, dell'appartenenza. Il rischio è che il ritorno alla "normalità" cancelli la memoria di quanto abbiamo vissuto. Svuotare un territorio di scuole, negozi, servizi di prossimità, presidi sanitari e sociali, significa segnare il destino delle relazioni primarie, impoverire le comunità, spezzare la coesione sociale.

Negli anni scorsi hanno preso avvio, anche con il sostegno della programmazione sociale, la sperimentazione di Circoli di quartiere, la Casa di Quartiere LaorcaLab, il Progetto di quartiere

"La Colombina", Binario Vivo e altri progetti locali caratterizzati da azioni di attivazione comunitaria. Casa sul Pozzo a Lecco si conferma un contesto di riferimento a bassa soglia in grado di intercettare una domanda di giovani diversi; ha sviluppato una importante relazione con il Centro culturale ASSALAM e con il CPIA proponendo attività formative, culturali, di aggregazione e apprendimento che hanno a cuore lo sviluppo di relazioni significative e di legami di appartenenza, non solo per giovani di origine straniera.

In ogni realtà territoriale sopravvivono a fatica, luoghi che possono (ri)diventare ***ambienti di vita***, spazi intorno ai quali riprogettare l'incontro, l'aggregazione, servizi pensati per la generalità della popolazione, inclusivi, aperti, capaci di farsi interpreti di bisogni diversi, di raccogliere idee e sollecitazioni ed aiutarle a trasformarsi in proposta. In questo senso gli Ambiti hanno sviluppato una programmazione importante in occasione della DGR 7504/2022 volta a promuovere contesti aggregativi rivolti non solo a persone con disabilità ma ad aggregare intorno ad essi l'intera comunità. Questo approccio ha permesso di coinvolgere enti, associazioni e realtà diverse in tutto il territorio provinciale creando una base di riferimento per altre iniziative a partire dai progetti per l'invecchiamento attivo di cui alla DGR n.2168/2024.

La programmazione sociale assume quindi l'obiettivo di sostenere lo sviluppo di questi contesti che rispondono a bisogni specifici (es. aggregazione e socializzazione delle persone anziane) ma anche di farsi interpreti di altre esigenze, capaci di aprire la propria offerta a un pubblico più vasto, nodo di una rete di relazioni comunitarie, luoghi aperti alla moltiplicazione dell'offerta. Contesti capaci di reinvestire le competenze delle persone coinvolte per creare altre opportunità, occasioni, spazi aperti a nuove interazioni.

Gli stessi Servizi della rete sociale e sociosanitaria possono ora riconfigurarsi, nei limiti e nelle possibilità normative, come luoghi che promuovono attenzione al coinvolgimento delle famiglie, delle associazioni, aperte al dialogo con la comunità locale, promotori di incontri inclusivi, di nuove opportunità per tutti. Pensiamo alle Case della Comunità anche come luoghi dell'informazione e della conoscenza, ma anche spazi di cultura e diffusione dell'attenzione al vivere sociale.

Le collaborazioni e aggregazioni sviluppatesi in occasione dei progetti di welfare territoriale sono espressione di una voglia di rivitalizzare le nostre realtà mettendo in comunicazione esperienze, competenze ed energie che vanno ora sostenute e aiutate a definirsi in un'offerta che si consolida e si struttura, capace di rigenerarsi costantemente nel confronto e nell'apertura alle diverse sollecitazioni. La programmazione sociale può svolgere un ruolo fondamentale attraverso:

- il coinvolgimento dei comuni, delle associazioni, delle parrocchie nell'individuare spazi di significato che possono essere rigenerati come *luoghi della comunità*
- costruire alleanze per condividere competenze, integrare risorse, sviluppare progetti tra reti sociali e altri attori e realtà locali
- mettere a disposizione competenze professionali specifiche di *attivatori di comunità* che sostengano processi di aggregazione e coinvolgimento
- aggregare le istituzioni territoriali, coinvolgere stakeholder e soggetti territoriali
- definire forme economiche differenziate a sostegno delle progettualità (fondi comunali, regionali, fondi territoriali, donazioni…)

7. Abitare una casa, abitare le comunità

Il tema casa, dell'abitare sta assumendo gli aspetti dell'urgenza anche nel nostro territorio. La casa è un bene primario perché rappresenta il luogo della stabilità delle relazioni e dei legami, è luogo identitario a partire dal quale si costruisce il proprio disegno di vita. La forte caratterizzazione turistica che ha assunto il nostro territorio ha accentuato la cronica difficoltà nel disporre di alloggi in affitto e non solo per quanto riguarda le persone immigrate o le fasce sociali più fragili. Nemmeno la presenza di un lavoro stabile o di un reddito adeguato è spesso

considerata una garanzia sufficiente per concedere in affitto un alloggio. Il Piano di Zona assume pienamente, come più avanti illustrato, il tema delle policy collegate all'abitare e, a livello centrale, risulta necessario connettere le politiche abitative territoriali con i sostegni regionali ma anche con un'azione più forte sul piano politico/istituzionale, sia per quanto riguarda gli alloggi pubblici che per quelli del mercato privato. L'importante vocazione turistica, che porta anche nuove economie al territorio, non può tradursi in una accentuazione delle criticità sociali per larghe fasce della popolazione.

Abitare una casa non è comunque e sempre una condizione sufficiente per l'esprimersi pieno di una qualità della vita. Abitare una casa ha bisogno della possibilità di abitare anche il territorio geografico, umano, relazionale che si dipana intorno alla propria dimora, soprattutto quando sono presenti fragilità, forme di isolamento e ritiro sociale, mancanza di riferimenti e rapporti sociali. L'attenzione a una positiva domiciliarità, che il Piano di Zona dedica sul tema delle fragilità, va declinata in forma più ampia perché tutte le persone possano sentirsi "a casa" nel luogo in cui abitano.

Sentirsi *stranieri o estranei* al luogo dove si vive è dovuto a un insieme di fattori diversi e concorre a determinare una potenziale condizione di fragilità. Per questo occorre che i progetti abitativi temporanei, le forme di housing e in generale l'assegnazione di alloggi pubblici siano accompagnati da una strategia di monitoraggio e di supporto. L'assegnazione di un bene pubblico a titolo temporaneo o definitivo deve rappresentare una responsabilità di cui il beneficiario è titolare nei confronti di tutta la comunità. L'assegnazione di un alloggio pubblico è data "*in custodia*" e l'uso non può prescindere dall'idea di conservare e mantenere un bene che la comunità ti mette a disposizione investendo sulle tue possibilità di riuscita. Custodirlo è una responsabilità reciproca del beneficiario e dell'ente che assegna. La buona e corretta gestione di un alloggio, il pagamento dei relativi oneri nelle forme convenute, la buona qualità delle relazioni di vicinato rientrano in una pattuizione fra l'amministrazione pubblica e il cittadino; accordo che richiede verifiche e monitoraggi costanti per evitare il progressivo scivolamento verso forme di criticità sociale. In questo senso l'accompagnamento all'"*abitare una casa*" *va* abbinato a una strategia di insediamento nel contesto, sia quello relazionale del caseggiato e del vicinato, sia quello più in generale del quartiere/paese di riferimento. Questa funzione può rappresentare una delle azioni relative alle politiche abitative che gli Ambiti andranno adottando nel prossimo triennio.

Concorrere a costruire *territori abitabili* è l'obiettivo che la programmazione sociale persegue attraverso lo sviluppo di policy integrate. Per questa ragione il Laboratorio permanente per lo Sviluppo Locale, promosso già dal Piano di Zona del 2012, può assumere la funzione di mettere a confronto tutti i temi che favoriscono/ostacolano la qualità del vivere sociale, tentando la strada di far convergere scelte e strategie diverse degli enti locali, almeno a livello distrettuale: il tema delle politiche abitative e urbanistiche, della distribuzione dei servizi, dell'accessibilità, dei trasporti, ma anche della programmazione culturale e aggregativa che quasi mai corrisponde a un disegno e a un obiettivo territoriale di ampio respiro penalizzando soprattutto le piccole realtà. L'impoverimento dell'offerta e la sua concentrazione intorno a pochi luoghi svilisce le possibilità di iniziativa e aggregazione partecipativa, in termini di idee, proposte e socialità dei cittadini.

8. Servizi educativi, sociali e sociosanitari: beni comuni del nostro territorio

I Servizi della rete sociale e sociosanitaria, durante la fase più critica della pandemia e nel lungo periodo di lockdown, hanno saputo reagire allo smarrimento inventandosi un altro modo di essere servizio, sempre vicino alle persone e alle famiglie con formule inedite ed efficaci. Nel momento più difficile per tutti si è colta appieno la dimensione dei servizi come *Bene Comune del territorio* e si è visto, con ancor più chiarezza, il loro tratto distintivo: l'interesse per le persone, il coinvolgimento diretto, i legami affettivi e solidali con le famiglie che si rinnovano anno per anno e spesso durano nel tempo. I Servizi sono principalmente partner delle famiglie nel compito di cura ma anche nell'accompagnare i delicati processi della crescita, dell'evoluzione,

dell'invecchiamento, dei processi naturali e temporali della vita che richiedono risposte concrete, scambio, con adattamenti continui anche di natura emotiva. Sono servizi che offrono e sono depositari di una *vicinanza fiduciaria* difficilmente concessa ad altri contesti.

Il passaggio normativo che ha trasformato i Servizi in Unità d'Offerta (U.d.O.) non è stato solo lessicale, ma ha determinato un approccio che ne ha cambiato la natura e il significato e ha trasformato non solo la tipologia degli interventi ma la stessa percezione che ne abbiamo; è avvenuto anche un cambio di paradigma culturale: da contesti che accolgono persone con le loro domande e i bisogni mettendosi a servizio, a presidi d'offerta predeterminata e standardizzata. Se questo ha permesso di migliorare alcuni aspetti qualitativi grazie anche all'apporto di risorse destinate, dall'altro ha vincolato ad un progressivo e costante irrigidimento e burocratizzazione dei modelli, facendone perdere, in buona parte, la funzione di luoghi di vita in favore di contesti di accudimento.

Il Piano di Zona pone invece attenzione ai Servizi *come risorsa che svolge una funzione complementare e non già sostitutiva della famiglia*, *dei contesti e dei legami*, che accompagna le persone e le famiglie nelle evoluzioni così come nell'involuzione, sostenendo il dialogo, le fatiche, la necessità di elaborare i cambiamenti. Segnali in questo senso sono già presenti nelle normative regionali[4] che disegnano una funzione diversa del Sistema, più orientato ad accogliere la complessità di una domanda che non a standardizzare la risposta, ad integrare gli approcci e gli strumenti affinché sia realmente perseguibile l'obiettivo del mantenimento della persona nel suo contesto abituale di vita.

Il confronto avviato nei mesi della pandemia e gli incontri preliminari alla stesura del Piano di Zona evidenziano una maturità delle **reti locali dei nostri Servizi**, la capacità di attenzione alle persone e alle famiglie che caratterizza il sistema territoriale e che vede un forte radicamento delle esperienze nelle comunità in cui sono inserite. Si tratta di un valore importante e di una premessa fondamentale per sviluppare quell'idea di welfare che caratterizza la programmazione sociale territoriale. I nostri Servizi sono partner di un'azione che tutela l'idea di una *moderna domiciliarità*[5], fatta da contesti e relazioni di prossimità e di servizi che si modulano con flessibilità, che agiscono in una logica sistemica dialogando fra loro e con i destinatari dell'offerta. *Servizi per… e non a prescindere.*

In attesa che si avvii il processo di riforma verso quel sistema aperto e flessibile che lo stesso legislatore regionale auspica da tempo, si ritiene opportuno promuovere, sostenere e consolidare sperimentazioni[6] in grado di assumere, in modo articolato, i diversi bisogni che le persone e le famiglie esprimono, sviluppando un maggior raccordo e riferimento per tutti i livelli di offerta. I Servizi con i loro spazi, competenze professionali ed esperienze sono una ricchezza anche per l'avvio delle Case di Comunità immaginate come un modello dinamico capace di valorizzare e integrare le risorse e potenzialità presenti nel territorio e di costruirsi nelle interazioni locali e non per modelli etero definiti.

Il CDR intende sviluppare, confermare - e rafforzare dove già avviato - un livello di lavoro permanente nelle diverse aree di iniziativa (prima infanzia, minori, giovani, disabilità, anziani…) con le reti d'offerta formali (servizi educativi, sociali e socioassistenziali) e informali (reti associative e familiari) per concorrere ad elaborare insieme una maggiore conoscenza delle esperienze, promuovere iniziative condivise, alleare le reti locali in azioni coordinate di affronto e risposta ai bisogni, perseguendo un'ottica di coesione sociale, prossimità e accompagnamento relazionale.

[4] Il PSSR 2024-2028 prevede una maggiore flessibilità della rete d'offerta *"per renderla più duttile ai bisogni e per garantire la possibilità di scegliere dove e come vivere"*.

[5] al tema della domiciliarità viene dedicata un'area specifica di progettazione tra gli Ambiti del Distretto

[6] Progetti sperimentali ai sensi della L.r. 3/2008 sono attivi nel nostro territorio sulla base dei criteri adottati dal CDR e accompagnati nella progettazione e nel monitoraggio dal Servizio Accreditamento e dall'Ufficio dei Piani

Il Laboratorio permanente per lo sviluppo locale rappresenta un contesto facilitante il coinvolgimento di tutti i soggetti che intendono concorrere al bene comune.

9. L'investimento sulle nuove generazioni

Il tema dei minori e dei giovani ha avuto una forte rilievo nella programmazione sociale degli ultimi Piani di Zona, a partire dall'impulso del progetto Living Land (Bando welfare in azione) e con lo sviluppo di poli educativi diffusi in tutto il territorio, con attenzioni specifiche anche al mondo della scuola e del sostegno al successo formativo.

Segnali di *malessere e di mal d'essere* si evidenziano in più forme soprattutto fra gli adolescenti, richiamando tutti alla necessità di una responsabilità complessiva che investe i ruoli e le fragilità genitoriali, i sistemi di offerta, il mondo della scuola e del lavoro e, più in generale, modelli sociali che non lasciano spazio alla prospettiva, che non fanno vedere orizzonti di possibilità, centrati sul consumo come forma di espressione e di riuscita. Risignificare i luoghi dell'incontro, della conoscenza e del fare esperienza, dell'educazione è l'approccio che la programmazione sociale ha inteso e intende sostenere valorizzando anche forme di prossimità e di informalità che possono facilitare un altro modo di stare insieme.

Va colta l'urgenza di un investimento di sistema e di lungo periodo per dare continuità all'azione sociale verso una maggiore cura di quei legami che consentono di crescere in un contesto stimolante e rispettoso, capace di promuovere l'apprendimento e il successo formativo, l'inserimento lavorativo come tappe di crescita personale, di investimento su di sé e sul proprio futuro. Il percorso della crescita non deve mancare di occasioni proprie dell'età, per coltivare interessi, passioni, investimenti e deve essere caratterizzato dalla possibilità di sperimentare soluzioni diverse per crescere, definirsi, sbagliare, correggersi.

La crescente collaborazione con ASST (area consultoriale e area psicologica) ha permesso di costruire contesti di incontro e sostegno orientativo e psicologico in luoghi di naturale aggregazione e riferimento per i giovani, avvicinando la possibilità di intercettare le fatiche prima che diventino criticità. L'esperienza del progetto ***#15-24*** che intercetta centinaia di ragazzi/e il recente avvio del progetto ***Spazio 10-14*** rivolto alle famiglie che esprimono fatiche nella relazione con i figli, sono un segnale di come si possa utilmente procedere integrando proposte e opportunità sociali ed educative con competenze specialistiche, divenendo risorsa reciproca. Occorre investire sullo sviluppo di questi modelli che permettono di permeare i due approcci evitando il puro accostamento di professionalità e proposte. I **Centri per la famiglia** sono una ulteriore occasione per costruire uno sguardo, un linguaggio, uno stile comune nell'affrontare i bisogni del cittadino.

La **Scuola** rimane un luogo privilegiato nell'attenzione della progettazione sociale essendo il principale riferimento per i minori e per le loro famiglie. È il contesto in cui si affermano le possibilità di crescita, responsabilità e riuscita o, al contrario, in cui si sviluppano fatiche, si consumano relazioni, si affossano prospettive, si esprimono i disagi. Scuola e territorio, progettazione scolastica e sociale sono binomi che richiedono un alto profilo di pensiero comune e di condivisione per mettere a disposizione delle nuove generazioni tutte le chances di successo formativo e personale. Un preciso investimento degli Ambiti, d'intesa con ASST[7] andrà nella direzione di integrare maggiormente le competenze degli psicologi e dei pedagogisti che lavorano nelle scuole per favorire una progettazione che integri i contesti di vita e le opportunità di costruire positive relazioni anche a livello territoriale e per monitorare i fenomeni di criticità personale e familiare e offrire supporti prima che diventino irreversibili.

Il Piano di Zona assume l'obiettivo specifico di facilitare il raccordo delle progettualità e degli investimenti, per tentare di progettare un sistema d'offerta che superi la frammentazione e la discontinuità degli interventi, garantendo riferimenti alle famiglie e ai loro figli nel lungo percorso

[7] cfr. progetto di sistema "Generazioni in cammino"

di crescita verso l'autonomia. I Servizi per l'Infanzia, la Scuola, i luoghi di aggregazione sono partner indispensabili di un'azione che ha bisogno di luoghi e spazi di confronto fra tutti gli attori (operatori, insegnanti, familiari, a partire dagli stessi ragazzi e giovani) per accompagnare la costruzione di interventi partecipati, responsabilizzanti, spazi di espressione e realizzazione. A tal fine verrà confermate e aggiornate le sperimentazioni[8] avviate con il precedente Piano di Zona Unitario secondo una prospettiva ricompositiva dell'offerta e delle relazioni istituzionali.

10. Le politiche di contrasto alle povertà

Il Piano di Zona precedente ha affrontato il tema del contrasto alle povertà prevedendo una macroarea specifica e identificando i nessi e i legami fra le policy che possono determinare un'azione complessiva: il lavoro e il sostegno a forme di occupazione e occupabilità, la casa e le forme diverse dell'abitare, la formazione e lo sviluppo di competenze formali e informali, le azioni di sostegno al reddito nel contesto di una presa in carico complessiva della persona e dei nuclei.

Con l'introduzione dell'ADI (Assegno di Inclusione) e la revisione degli strumenti di protezione socioeconomica, si è incrementata la necessità di fare sintesi e di mettere in dialogo le diverse linee e gli strumenti di azione.

Nei tre Ambiti si sono sperimentate le integrazioni progettuali e operative che l'organizzazione del Piano di Zona Unitario favorisce: le equipe per l'inclusione sociale possono avvalersi di una **rete integrata di servizi che afferiscono alla programmazione comune** e che permettono di lavorare sulle complessità dei nuclei familiari attraverso un approccio sistemico: SEL/Mestieri per quel che riguarda il collegamento tra le politiche sociali e quelle del lavoro e dei percorsi socioоccupazionali, insieme al Centro per l'Impiego; Consorzio Consolida e CFPP come enti della formazione svolgono sempre più una funzione di attivazione e collegamento con la rete delle agenzie formative; SAI/Centro per la vita Indipendente garantisce il collegamento con la rete d'offerta per le disabilità e la valutazione multidisciplinare; Agenzie e Servizi abitativi ricercano soluzioni alloggiative e promuovono l'housing sociale. L'articolazione di questo sistema complesso e dialogante rende prendibile la ricerca di soluzioni composite e in filiera per evitare lo spezzettamento dei percorsi di vita. *Questa risorsa specifica del nostro territorio va portata a valore ed efficacia attraverso la programmazione perché consente di agire sulla pianificazione degli interventi e non sempre sull'urgenza.*

La capacità di agire in chiave integrata e complementare sulla base di una progettazione condivisa ha permesso al territorio di mediare e contenere i problemi della crisi occupazionale precedente, e poi conseguente, alla pandemia, sviluppando percorsi di sostegno ai diversi livelli e investendo anche sullo sviluppo e potenziamento di opportunità socioоccupazionali in tutto il territorio provinciale. In questo senso il **Fondo Aiutiamoci nel Lavoro**[9], esperienza conclusasi nell'anno in corso, ha rappresentato un volano per start-up progettuali e percorsi che rappresentano, contemporaneamente, un cuscino protettivo temporaneo per alcuni e un punto di riferimento stabile per altri. Progetti e percorsi che Ambiti e Comuni possono ora assumere nella progettazione anche con proprie risorse, investendo sul tema del decoro urbano e della fruibilità degli spazi sociali come condizioni che favoriscono la socialità e il coinvolgimento dei cittadini. Un circuito di reciproca alimentazione che favorisce processi di coesione sociale e riconoscimento del valore e della responsabilità di ognuno.

Un elemento facilitante per il nostro territorio è certamente la sua forte vocazione imprenditoriale che ha rapidamente, riconquistato importanti livelli produttivi e occupazionali, permettendo l'ingresso nel mondo del lavoro anche di persone con fragilità che in passato restavano ai margini del sistema produttivo. Questo fenomeno va monitorato con attenzione perché le maggiori possibilità occupazionali e di reddito non sono condizioni sufficienti per considerare

[8] cfr. progetto di sistema "Generazioni in cammino", progetti della programmazione 0-6

[9] Iniziativa promossa da Prefettura, Fondazione Comunitaria, Ambiti, Organizzazioni Sindacali e datoriali, Confcooperative, Ordini professionali

"risolti" i problemi legati alle fragilità personali. Rimane aperta la necessità di una organizzazione capace di inserire queste maggiori opportunità nel quadro complessivo di un progetto personale/familiare articolato.

Il dinamismo del mercato del lavoro territoriale produce maggiori opportunità anche per giovani poco qualificati e per i migranti che arrivano sul territorio senza una formazione e professionalità precisa. Vi sono quindi ampi spazi per collegare le politiche migratorie alla domanda di lavoro locale, innestando un meccanismo che apra anche al tema delle soluzioni alloggiative a garanzia della tenuta del posto di lavoro. Come nei primi anni '90, un punto di svolta sui processi di integrazione territoriale può essere l'incrocio fra bisogni diversi ma convergenti, rilanciando il disegno territoriale di un Sistema Migranti e contrastando il rischio di derive sociali e culturali. Occorre infatti porre attenzione ad evitare il corto circuito che si determina quando il percorso migratorio non riesce ad evolvere in un normale processo di stabilizzazione. La fatica dei genitori porta un immediato riverbero sul processo emancipatorio dei figli, l'interruzione o il fallimento dei percorsi scolastici, il blocco della possibilità di una collocazione sociale adeguata che faccia percepire come proprio il nostro paese, che consenta di investire positivamente nuove energie e nuove intelligenze.

La contingenza "favorevole" del mercato del lavoro diventa una reale opportunità se la programmazione territoriale investe sull'incrocio di policy che riguardano i soggetti e le istituzioni che governano il mondo del lavoro, chiamandole a ripensare scelte e azioni anche in relazione ai loro possibili esiti sociali. Gli obiettivi specifici di ognuno devono, in ogni caso, concorrere consapevolmente a creare maggiori condizioni di giustizia ed equità per evitare frammentazione sociale e disagi che ricadano sulla qualità della vita delle nostre comunità. L'esperienza del **Fondo Aiutiamoci - Contrasto alle povertà e del Fondo Aiutiamoci nel Lavoro** può rappresentare il punto di riferimento di un'azione di responsabilità corale, in grado di coinvolgere tutti gli attori del sistema. Le alleanze costruite intorno a queste iniziative rilanciano la **possibilità di aggregare intorno alla programmazione sociale le forze sociali del nostro territorio** intorno a scelte di fondo che andranno costruite congiuntamente.

11. Il rispetto e la tutela delle grandi fragilità

La programmazione territoriale degli ultimi Piani di Zona ha dedicato particolare attenzione alle grandi fragilità presenti nei nostri contesti. La fase emergenziale ha reso ancor più greve il carico di cura familiare degli anziani non autosufficienti e delle persone con importanti disabilità e/o con patologie psichiatriche, limitando ulteriormente i livelli di offerta e di supporto e sostegno.
Si assiste anche ad un affaticamento, evidenziato anche dal CSV, delle realtà associative che tradizionalmente hanno rappresentato una risorsa per le famiglie; le stesse strutture specialistiche, nel quadro di un sistema d'offerta rigido e insufficientemente remunerativo, sono sempre meno risorsa per le situazioni complesse. Sono inoltre presenti, in forma crescente, le gravi marginalità sociali rappresentate da persone italiane e straniere che hanno rinunciato a qualunque investimento e che presentano un quadro di problematicità complesso, di difficile affronto con gli strumenti tradizionali dell'azione sociale.

Occorre quindi lavorare alla ricerca di intese locali, trai i SSB, gli enti gestori di servizi socioassistenziali e con i servizi sanitari per sviluppare una rete di offerte e di opportunità che garantiscano forme di risposta caratterizzate da rispetto e tutela. Percezione che Regione Lombardia ha fatto propria con l'indicazione a ASST e Ambiti di lavorare congiuntamente al collegamento fra PPT e Piani di Zona.

Il progressivo e rapido incremento della popolazione anziana è diventato un'area di attenzione e di investimento da parte delle politiche nazionali e regionali, così come delle iniziative promosse da Fondazioni e altre istituzioni/Enti. In questa fase sono in attesa di approvazione progetti territoriali presentati su bandi diversi: Welfare in Ageing di Cariplo, INTERREG, Bando regionale sull'invecchiamento attivo. Significativo al riguardo lo sforzo comune fra istituzioni e

terzo settore nell'identificare i problemi e i temi su cui lavorare insieme, svincolandosi da questioni di appartenenza e individuando priorità condivise.
Nell'area degli anziani più fragili un'attenzione specifica viene posta dal PNNA 2022 -2024 per garantire l'erogazione dei LEPS relativi alla valutazione multidimensionale del bisogno, alle dimissioni protette, all'integrazione fra SAD degli enti locali e ADI. Aspetti apparentemente scontati ma ora ineludibili di fronte all'imporsi dei problemi connessi con l'invecchiamento. Il fondo nazionale per le non autosufficienze (FNA) ha spostato l'asse di lavoro dall'erogazione di contributi alle persone/famiglie alla necessità di infrastrutturare il sistema dei servizi.

Particolare attenzione dovrà essere dedicata a incrementare le occasioni di formazione delle assistenti familiari e dei caregiver e agli interventi di consulenza e supporto alle persone e alle famiglie. L'attività degli sportelli territoriali degli Enti locali, di quelli attivati dalla rete associazionistica, i PUA dovrà procedere in modo collegato e coordinato per evitare dispersione di risorse umane ed economiche, di competenze e conoscenza. Funzione primaria della programmazione sociosanitaria sarà quella di costruire una rete integrata di servizi organizzati in filiera, in grado di accompagnare a livello domiciliare e/o nelle diverse tipologie di strutture residenziali integrando ruoli e competenze dei SAD, dell'ADI e delle RSA presenti nel territorio, dell'Associazionismo, dei MMG, delle farmacie, favorendo servizi aperti e progettati sulle singole situazioni, valorizzando esperienze e professionalità per sviluppare piani integrati di intervento, di accompagnare, orientare e sostenere le persone fragili e le loro famiglie.

Le famiglie che hanno figli con disabilità grave e gravissima segnalano l'esigenza di una progettazione individualizzata che vada oltre l'offerta istituzionale per garantire forme di sollievo residenziale periodico, un accompagnamento al distacco, un aiuto nei compiti di accudimento e cura che permetta di offrire spazi di decantazione ai familiari. Anche in questo caso è necessario costruire alleanze fra servizi diversi della rete sociosanitaria, reti associative e gli stessi familiari per promuovere e sostenere forme flessibili di offerta, calibrate sul bisogno. Indispensabile promuovere intese con ATS e con il livello regionale per l'adeguamento di strumenti e l'aggiornamento di vincoli che rendono spesso impercorribili questi percorsi, così come per l'integrazione delle risorse necessarie allo scopo.

Il Protocollo territoriale per la Salute Mentale rappresenta ancora uno strumento utile per promuovere interventi di supporto alle persone e alle famiglie in ottica inclusiva, e per rilanciare un'attenzione sociale diffusa su questo tema. L'impoverimento delle storiche reti associative territoriali ha lasciato un vuoto che va colmato con altri investimenti, anche in collaborazione con il Forum Salute Mentale e il CSV per allargare la platea degli interlocutori. La nuova sede del CPS e del Centro Diurno rappresentano un segnale importante di cambiamento, restituendo dignità ai luoghi di incontro e accoglienza delle fragilità.

Le misure regionali relative al *Fondo Nazionale per la non autosufficienza*, al *Dopo di noi*, vanno integrate con quelle del sistema tradizionale rappresentato dalle Unità d'Offerta e con risorse comunali e familiari, in attesa del Fondo Unico, concordando con ATS e enti gestori modalità di risposta flessibili e modulabili secondo il principio dei centri multiservizi previsti dalla DGR 116/2013.

La presenza nella città di Lecco della Casa della Carità e dei servizi ad essa afferenti (emporio, guardaroba, ambulatorio, servizi igienici, locali per l'accoglienza diurna) e le progettazioni degli Ambiti a valere sulle risorse del PNRR in materia di stazioni di posta e accoglienza della marginalità sociale e delle persone senza fissa dimora, l'azione coordinata su queste materie attraverso il tavolo di lavoro permanente possono rispondere ad una domanda numericamente e qualitativamente in costante aumento. In questo contesto un'attenzione specifica dovrà essere dedicata a soluzioni alloggiative permanenti per le persone che avvertono un'esigenza abitativa ma non sono in grado di avere cura di un alloggio vero e proprio.
Un'area specifica di attenzione sarà dedicata alla popolazione carceraria e alla Casa Circondariale di Lecco. I recenti investimenti in termini riorganizzativi e le prospettive di

innovazione intorno alle quali si sta costruendo una collaborazione fra enti diversi, possono permettere di ricollocare la struttura nel panorama territoriale come luogo di transizione ad una prospettiva di vita diversa per molte persone, investendo sulle possibilità di riuscita e cambiamento. Occorre un impegno forte sia a livello istituzionale che del territorio per fare del carcere non solo un luogo di custodia ma una esperienza di cura e riparazione non solo delle lacerazioni personali ma di tutto il tessuto sociale.

12. L'integrazione sociosanitaria come pratica

L'integrazione sociosanitaria è il nodo irrisolto di ogni programmazione sociale e sanitaria. Le grandi e ricorrenti dichiarazioni di intenti non hanno finora trovato riscontro a livello di Sistema, anche se, territorialmente, è stato possibile condividere prassi concrete e funzionali che richiedono di essere costantemente alimentate e monitorate.

La normativa recente ha segnato un passo avanti mettendo in relazione la stesura del Piani di Sviluppo del Polo territoriale dell'ASST (DGR 2089/2024) con i Piani di Zona, fissando le necessarie integrazioni per il raggiungimento degli obiettivi relativi al Livelli essenziali delle prestazioni. In questo senso il nostro territorio può capitalizzare intese e modalità costruite negli anni[10] sviluppandole ulteriormente per arrivare a quel livello di integrazione che il legislatore auspica per ricomporre anche sul piano organizzativo il **principio di corresponsabilità istituzionale** che sta alla base di un corretto approccio nella risposta al cittadino. Gli strumenti a favore di questi processi sono già delineati ampiamente dal PNNA 2022-2024 e dalla DGR 6760/2022, la loro attuazione dipende dalla volontà e dalle scelte che gli enti assumeranno nelle sedi previste, a partire dalla Cabina di regia ASST e dal CDR.

Gli strumenti, infatti, possono essere pensati anche con l'obiettivo di favorire un diverso approccio culturale per assumere l'obiettivo della ricomposizione unitaria dell'offerta e della risposta al cittadino vedendo le competenze e le risorse degli enti locali/Ambiti, dell'ASST e del Terzo Settore come un fattore integrato facilitante il governo del territorio, in una logica collaborativa e di condivisione delle responsabilità pubbliche, pur nel rispetto e differenziazione dei rispettivi ruoli.

La governance di un sistema così complesso come quello che riguarda la cura del cittadino e che vede la presenza di attori diversi, di presenze e radicamenti territoriali differenziati, richiede una forte alleanza e il riconoscimento reciproco nel concorso a obiettivi comuni e condivisi.

Il territorio ha già dimostrato di saper costruire interazioni costruttive in una logica di "*amministrazione condivisa*" e partecipazione costruendo intorno al Tavolo per l'Integrazione sociosanitaria delle partnership ampie che hanno permesso di affrontare numerosi problemi compresa la crisi pandemica, e di elaborare idee e progetti a protagonismo variabile[11]. Definire modelli di governance e livelli organizzati partecipati e integrati, insieme alla predisposizione di momenti formativi e di elaborazione comuni, permette di promuovere il cambiamento della struttura di pensiero ormai strettamente radicata, anche sul piano culturale, che vede sociale e sanitario su binari diversi e spesso divergenti.

Il *modello sanitario* è infatti ancora l'approccio prevalente alla fragilità e vulnerabilità delle persone: altamente qualificato, dotato di risorse e competenze elevate, caratterizzato da livelli prestazionali ed erogativi maggiormente tutelati, ma spesso parziale nel rispondere a bisogni che non sono solo del *paziente* ma della persona che, pur in condizione di fragilità, non si vive solo come bisognosa di cure ma come cittadino portatore di bisogni di relazione sociale, di appartenenza ai contesti e ai legami territoriali.

[10] (protocolli e procedure relative alla costituzione e funzionamento dell'unità di valutazione multidimensionale e ai PUA, procedure relative alla collaborazione fra servizi nella fase di transizione alla maggiore età di minori e minori con disabilità, protocollo salute mentale…)

[11] cfr. documento sullo sviluppo delle Case di Comunità, Progetti welfare in ageing, Progetti interreg, progetti Bando invecchiamento attivo, progetti Bando autismo….

Contemporaneamente, il *modello sociale* ha sviluppato una crescente attenzione al tema del contesto, alla valorizzazione delle reti, alla domiciliarità come condizione che favorisce il benessere, salvaguarda l'identità e l'appartenenza, promuove aspetti partecipativi del territorio ai compiti di cura. Si rivela però ancora fragile nel rispondere a bisogni complessi che richiedono competenze specialistiche, professionalità diverse, maggiore attenzione all'appropriatezza degli interventi di fronte alla complessità e alla cronicità.

L'approccio *specialistico* alla vita delle persone ha segnato una profonda distorsione, accentuando i temi del controllo delle forme, delle procedure, il timore della *responsabilità.* È andato sempre più crescendo e affermandosi il tempo della ***"tecnica"*** rispetto a quello del "***prendersi cura*".** La *tecnica attiene alla specializzazione*, alla competenza specifica, *la cura alla manutenzione* e alla visione d'insieme della persona. Abbiamo bisogno di specializzazione e competenze e strumenti qualificati per i momenti di criticità, di acuzie, ma subito dopo di restituzione del tempo di cura dentro ad una situazione più ordinaria, basata sulla vicinanza ai propri luoghi, sulle relazioni affettive e fiduciarie, sul ripristino di equilibri complessivi. Quella *manutenzione ordinaria* che ci restituisce alla quotidianità, alla cittadinanza. Pensiamo allora ad una tecnologia che non svilisca le relazioni ma tranquillizzi e faccia sentire le persone più sicure, progettiamo luoghi e opportunità di incontro, scambio e conoscenza dove il tema della salute trovi casa e possa smettere di essere "invadente". L'Ospedale di Comunità, le Case di Comunità potrebbero diventare questo luogo dell'incontro fra le due dimensioni possibili, per dare sicurezza e riferimento al cittadino e alle famiglie.

Il *tempo della cura* richiede un insieme di azioni che guardano alla persona nella sua complessità di bisogni di salute e di rapporti, di sicurezza e sentimenti, di fiducia e di legami. La dimensione socio**-**sanitaria perde il trattino che accosta ma, insieme, separa due aspetti in realtà complementari, per essere ricomposta nell'*ordinarietà del vivere quotidiano*, riconoscendo limiti e possibilità delle sue diverse fasi. Quello che si avverte è la necessità di condividere oggetti di lavoro concreti, in una divisione paritaria di responsabilità e nel riconoscimento di reciprocità per mettere a disposizione le competenze di area sociale e quelle di area sanitaria per garantire quanto necessario all'obiettivo.

I presupposti perché questo possa avvenire non sono pochi né semplici, come dimostrano anni di tentativi poco riusciti. Richiede che il confronto avvenga fra interlocutori paritari per competenze, risorse, organizzazioni di riferimento. Richiede una forte volontà degli attori in gioco e della politica per presidiare luoghi e modalità dell'incontro e del confronto e la ricerca di punti comuni e di visoni integrate. L'integrazione sociosanitaria ha la necessità di una condivisione di impostazioni non solo operative ma anche culturali che si esprimono nella capacità di un confronto territoriale sugli obiettivi, le metodologie e le impostazioni delle programmazioni. Il Piano di Sviluppo del Polo territoriale e il Piano di Zona non vanno "accostati" ma devono caratterizzarsi per l'intreccio reale di obiettivi e modelli di organizzazione condivisi.

Nel nostro territorio vi sono i presupposti per lavorare in questo senso anche per il livello di fiducia sviluppatosi in questi anni; occorre quindi che l'esperienza della Cabina di regia ASST mantenga i livelli di apertura e confronto sperimentati per anni dal Tavolo Istituzionale territoriale per l'Integrazione sociosanitaria, contesto in cui si è sviluppato un confronto permanente nella definizione di orientamenti condivisi e nell'elaborazione di intese specifiche e di sperimentazioni, nel quadro delle politiche programmatorie definite fra ATS, ASST e CDR.

Tra le sperimentazioni che si considerano prioritarie, l'avvio di **gruppi di lavoro a livello di territorio** per progettare localmente, con tutti gli attori sanitari e sociali disponibili, gli aspetti di contenuto e le relazioni che possono **dare concretezza alle Case di Comunità**.
Si segnala inoltre la necessità di avviare in modo stabile **equipe di lavoro multidisciplinari** che integrino competenze e appartenenze istituzionali e sociali diverse per costruire ipotesi di intervento co-costruite anche nella fase di progettazione, a partire da alcuni temi caratterizzati da un'esigenza di forte integrazione dei percorsi:

- valutazione multidimensionale delle persone con fragilità per l'elaborazione di progetti individuali e piani di lavoro integrati;
- interventi co-costruiti di sostegno alla domiciliarità e inclusione sociale delle persone fragili, con particolare riferimento alle fasi di ricovero e dimissione ospedaliera

13. I lavoratori del sociale

Se i Servizi sono un bene comune del territorio e un punto di tenuta della coesione sociale, se il welfare assolve ormai e in gran parte, la funzione di corpo intermedio che evita l'implosione della nostra società e l'esplodere di conflitti sociali, occorre investire in termini qualitativi e quantitativi sulle professionalità, sulle competenze e sul riconoscimento degli operatori del sociale. Operatori non solo qualificati nei compiti di cura ma capaci di investire e di attivare le risorse delle comunità, riattivare i luoghi di incontro. Operatori che ridanno slancio e valore ai beni relazionali che ogni territorio è in grado di condividere e di distribuire nei momenti in cui i legami affettivi e lo spirito comunitario vengono messi a dura prova, incalzati dall'urgenza, aggrediti dalle solitudini. Operatori che si fanno carico delle fragilità e che dialogano con le persone e le famiglie, che agiscono sulla modifica dei contesti, che restituiscono il bene della presenza e della prossimità ricostruendo il tessuto disperso delle relazioni primarie e delle appartenenze.

Le professioni sociali sembrano non avere più una capacità di attrazione per le nuove generazioni per ragioni varie; certamente si è persa la tensione trasformativa del lavoro sociale che per molti anni ha caratterizzato il settore, l'idea che concorrendo a migliorare le condizioni di vita dei più fragili si potesse generare una società migliore per tutti; il pensiero che lavorare con le persone fragili permettesse una crescita umana, personale e professionale, capace di generare soddisfazione e investimento motivazionale. Aspetti passati in secondo piano anche per la progressiva penalizzazione economica che ha investito il settore, spesso per responsabilità diretta del legislatore. Il lavoro di cura non può essere relegato ad una prestazione esecutiva di basso profilo perché, in realtà, si colloca sul piano della tenuta del tessuto sociale e comunitario, richiede competenze complesse anche negli interventi considerati semplici, poiché si occupa di prestazioni che nella loro materialità investono le dimensioni immateriali della relazione, dell'attenzione, della comunicazione, della prossimità, dell'intimità. A maggior ragione quando si lavora sulle complessità personali e familiari.

La programmazione sociale dovrà dunque porre attenzione, nei prossimi anni, a formare operatori competenti nella gestione delle fragilità e nella costruzione di sistemi di rete, nella sollecitazione alla responsabilità condivisa, alla riconciliazione fra le comunità e le proprie fragilità. Si prevede pertanto di investire su più fronti:

- formazione degli operatori sia sul versante delle competenze tecniche sia sulla costruzione delle alleanze e dei legami territoriali, sull'empowerment dei contesti, sull'attivazione comunitaria;
- costruzione di partnership stabili e strategiche con il Terzo settore sulla base degli strumenti previsti dalla Legge 106/2016, D.lgs. 117/2017 Codice del terzo settore e delle indicazioni della Corte Costituzionale (sentenza 131/2020). In questo senso il nostro territorio sta sperimentando da tempo forme innovative di coprogrammazione e coprogettazione che devono sedimentare e consolidarsi ulteriormente, superando del tutto le forme competitive a vantaggio di processi collaborativi sempre più efficaci e partecipati.
- avvio di un tavolo di confronto fra CDR/Ambiti/Comuni, Confcooperative e OOSS per valutare forme adeguate di riconoscimento anche economico del lavoro sociale, garantire maggiori condizioni di stabilità, e parità economica fra enti diversi a parità di prestazioni riconoscendo le caratteristiche di flessibilità, articolazione, pluricompetenza che oggi viene richiesta ai lavoratori.

Macroarea 1

AZIONI DI SISTEMA PER CONTRASTARE LE POVERTA'

Riferimento DGR 2167/2024: macroaree di policy
a) contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale e promozione dell'inclusione attiva
b) politiche abitative
h) interventi connessi alle politiche per il lavoro
i) interventi per la famiglia

1. ESITI DELLA PROGRAMMAZIONE SOCIALE 2021-2023

Rinforzo e qualificazione dei Servizi nella presa in carico

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	*80%*
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	*Sufficientemente adeguato*
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	*100%*
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	*cfr. nota successiva*
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	*SI*
l'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	*SI*
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	*SI*

Gli Ambiti hanno messo in campo tutte le azioni previste, sviluppando un buon livello nella definizione di equipe integrate per la presa in carico delle famiglie/persone con particolari complessità utilizzando tutte le competenze e gli strumenti di cui dispone il Sistema locale dei servizi. Più complesso il tema del potenziamento degli organici che trova difficoltà a più livelli: la carenza di operatori che caratterizza tutti i segmenti delle professioni sociali; la "concorrenza" di enti istituzionali che prevedono forme contrattuali più remunerative, in particolare nell'area sanitaria; l'incerta definizione normativa che pur in presenza del D.lgs. 117/2017- (Codice del terzo Settore, sentenza C.C.131/2020) e del ribadito criterio dell'autonomia di scelta da parte degli Ambiti territoriali, fatica a riconoscere applicabili le norme in presenza di modelli organizzativi degli Ambiti differenti da quelli strettamente legati all'amministrazione pubblica (coprogettazione, Impresa Sociale). Con il PdZ 2025-2027 si andrà a investire su quest'area per dare piena attuazione ai LEPS

Interventi nell'area del lavoro, promozione di competenze e innovazioni progettuali

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	*90%*
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	*Adeguato*
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	*100%*
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	*cfr. nota successiva*
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	*SI*
l'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	*SI*
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	*SI*

In quest'area si conferma l'investimento importante promosso a livello di area comune del Piano di Zona per garantire omogeneità e pari opportunità ai cittadini, recuperando anche gli squilibri territoriali attraverso una presenza più mirata degli Uffici di Piano e la strutturazione di equipe integrate. La domanda di lavoro è una costante che viene posta ai SSB e, in un territorio ad alta occupazione e con grandi fabbisogni di manodopera, tende a caratterizzarsi prevalentemente su livelli, pur differenziati, di fragilità sociale e/o anagrafica. La presenza di un Servizio Lavoro è una risorsa importante nella costruzione di progetti complessivi e mirati a sostegno dei nuclei e delle persone. Nel corso del biennio si è inoltre sviluppata e differenziata la rete dei servizi sociooccupazionali che guardano alle persone con maggiore fragilità. Progetti specifici sono stati attivati anche per i giovani incrociando aspetti educativi, orientativi ed esperienziali con la programmazione Living Land e altri strumenti. Si è confermata e sostenuta l'azione relativa agli sportelli badanti con l'incontro della domanda offerta.

Interventi a sostegno dell'apprendimento permanente

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	*90%*
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	*Adeguato*
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	*100%*
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	*cfr. nota successiva*
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	*SI*
l'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	*SI*
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	*SI*

A questo riguardo, la vivace presenza di diverse realtà a partire dal CPIA ha permesso di sviluppare molteplici azioni nelle direzioni previste. E' un area alla quale prestare particolare attenzione perché attraversa molti target di destinatari sia per l'apprendimento linguistico, l'accesso alla patente (persone di origine straniera), sia per sviluppare competenze nei giovani post-obbligo per favorire l'accesso al mercato del lavoro, sia per gli effetti dell'introduzione della digitalizzazione nella pubblica amministrazione che richiede una crescita di competenze specifiche anche in persone adulto/anziane per garantirne l'autonomia.

Reti territoriali di contrasto alle povertà

DIMENSIONE	*OUTPUT*
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	*100%*
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	*Adeguato*
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	*100%*
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	*cfr. nota successiva*
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	*SI*
l'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	*SI*
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	*SI*

È un'area sulla quale vi è stato un grande investimento con la costituzione di fondi specifici (Fondo Aiutiamoci) che hanno sostenuto, in particolare, progetti di contrasto alle povertà educative, alimentari ed economiche (Fondo Aiutiamoci nel lavoro). La Casa della Carità ha preso avvio e offre importanti servizi di supporto alle persone più fragili in stretta relazione con i SSB. Si sono sviluppati anche interessanti servizi collaterali, con le reti del Terzo settore, sul recupero delle eccedenze

alimentari e sul riuso di beni. Rimane aperto il tema delle povertà abitative che, nonostante le reti di housing rappresenta la vera emergenza territoriale (cf. Macroarea 3)

2. DATI DI CONTESTO E QUADRO DELLA CONOSCENZA PER LA PROGRAMMAZIONE SOCIALE 2025-2027

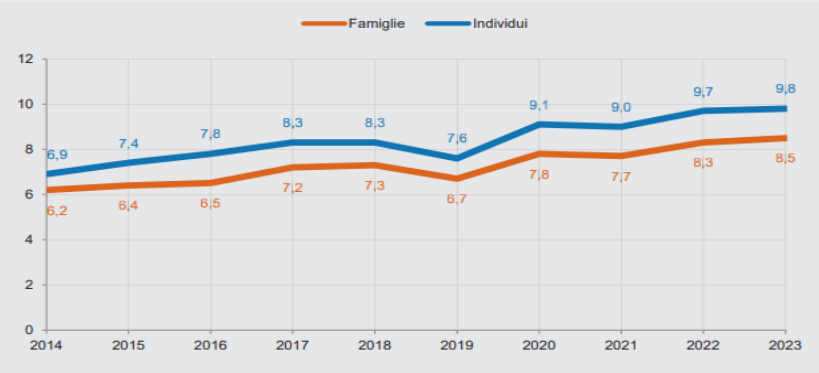
Il concetto di povertà riassume un *fenomeno complesso* causato da numerosi fattori e non solo dalla mancanza di reddito. È strettamente connesso con l'accesso alle opportunità e quindi con la possibilità di partecipare pienamente alla vita economica e sociale del Paese, come sancito negli articoli della nostra Carta. Un tema caro ai *padri costituenti*.
L'alternarsi di fattori diversi negli ultimi decenni, dalla pesante crisi economica e occupazionale iniziata nel 2008, all'emergenza pandemica che sentiamo ancora sulle spalle, al radicale cambiamento del mercato del lavoro ha riproposto infatti, con evidenza, il tema della povertà economiche. Ma quello che appare più evidente dall'osservatorio sociale è che accanto ad esse ma anche a prescindere da esse, emergono povertà che derivano dalla crisi dei Sistemi: pensiamo alle difficoltà di accesso al bene salute, alla quasi impossibilità di accedere alla casa per molte categorie di persone e non solo per i costi, allo scadimento culturale che genera povertà educativa, povertà relazionali, difficoltà a vedersi in percorsi evolutivi per mancanza di opportunità a volte, più spesso per la perdita di slancio e di senso determinata dai modelli imperanti.

Una delle tendenze più evidenti degli ultimi dieci anni è l'allargamento del divario tra le generazioni rispetto alle condizioni economiche. Più una persona è giovane, più è probabile che abbia difficoltà. La situazione si è invertita alla fine degli anni 2000: la grande recessione ha penalizzato infatti di più le giovani generazioni. Per l'effetto del forte rialzo dell'inflazione degli ultimi tre anni, le spese per consumo delle famiglie sono diminuite in termini reali ed è aumentata la distanza tra le famiglie più e meno abbienti. Questo aumento della sofferenza economica si è riflesso nel contemporaneo peggioramento degli indicatori di povertà assoluta, che ha colpito nel 2023 il 9,8 per cento della popolazione, un dato più alto di circa tre punti percentuali rispetto al 2014. L'incremento di povertà assoluta ha riguardato principalmente le fasce di popolazione in età lavorativa e i loro figli. Il reddito da lavoro, in particolare quello da lavoro dipendente, ha visto affievolirsi la sua capacità di proteggere individui e famiglie dal disagio economico.

Oggi l'età adulta non può più essere considerata sinonimo di stabilità e certezze acquisite. L'ultimo Rapporto ISTAT 2024, registra infatti che il livello di povertà è aumentato: nel 2023, la stima dell'incidenza di povertà assoluta in Italia è pari all'8,5 per cento tra le famiglie (8,3 per cento nel 2022) e al 9,8 per cento tra gli individui (9,7 per cento nel 2022). Si tratta di livelli mai toccati in precedenza, per un totale di 2 milioni 235 mila famiglie e di 5 milioni 752 mila individui in povertà. L'incidenza di povertà assoluta familiare è più bassa nel Centro (6,8 per cento) e nel Nord (8,0 per cento sia il Nord-ovest sia il Nord-est), e più alta nel Sud (10,2 per cento) e nelle Isole (10,3 per cento). Lo stesso accade per l'incidenza individuale: 8,0 per cento nel Centro, 8,7 nel Nord-est, 9,2 nel Nord-ovest e 12,1 per cento sia nel Sud sia nelle Isole.

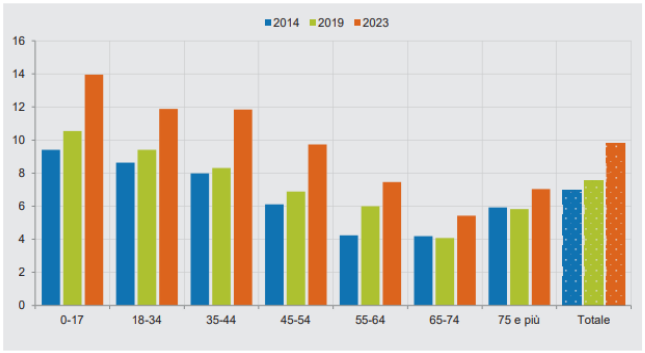
Nell'arco del decennio 2014-2023, l'incidenza della povertà assoluta a livello familiare è salita dal 6,2 all'8,5 per cento, e quella individuale dal 6,9 al 9,8 per cento. Le famiglie numerose sono mediamente più povere e hanno, inoltre, avuto un andamento peggiore rispetto a quelle meno numerose. Complessivamente, rispetto al 2014 sono aumentate di 683 mila unità le famiglie in povertà (erano 1 milione e 552 mila) e di circa 1,6 milioni gli individui in povertà (erano 4 milioni e 149 mila).

Figura 3.3 Incidenza di povertà assoluta familiare e individuale. Anni 2014-2023
(valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie

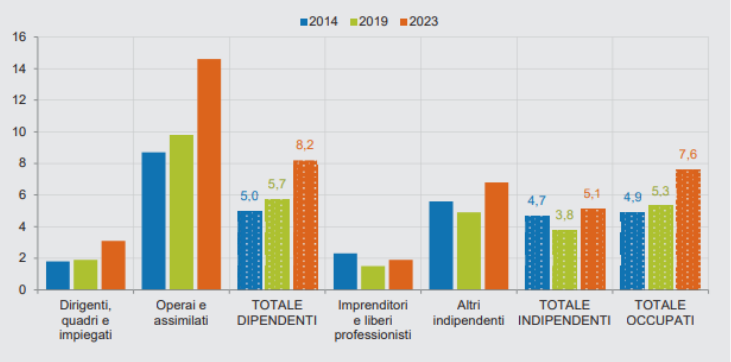
La povertà assoluta è un fenomeno che interessa maggiormente le famiglie con età media più giovane. Al crescere dell'età dei componenti, infatti, è più probabile che aumentino le entrate reddituali della famiglia, per la progressione di carriera e per l'eventuale acquisizione di eredità, e che si possa ricorrere ai risparmi accumulati nel corso della vita. Nel 2023, l'incidenza di povertà assoluta più elevata si registra per i minori di 18 anni (il 14,0 per cento dei minorenni sono poveri, rispetto al 9,8 per cento della media della popolazione, per un totale di 1,3 milioni di minori). Valori più elevati della media nazionale si registrano anche per i 18-34enni e i 35-44enni (11,9 e 11,8 per cento, rispettivamente). L'incidenza individuale decresce fino al 5,4 per cento dei 65-74enni, il valore più basso, per poi risalire al 7,0 per cento nella fascia di popolazione più anziana, quella degli individui con 75 anni e più.



Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie

L'incremento di povertà assoluta riguarda principalmente le fasce di popolazione in età lavorativa e i loro figli, mentre gli anziani sono riusciti a preservare in larga misura la loro situazione, anche grazie all'indicizzazione delle pensioni all'andamento dei prezzi. Altro elemento critico è la registrazione del fatto che il reddito da lavoro ha visto affievolirsi la sua capacità di proteggere individui e famiglie dal disagio economico, in particolare per alcune tipologie occupazionali. È cresciuto il cosiddetto *lavoro povero* che non corrisponde più solo alle forme di sottooccupazione che caratterizzano spesso il nostro paese, ma anche a volte, in presenza di contratti di lavoro regolari a basso reddito. Si rileva però una sostanziale differenza a seconda del tipo di occupazione, se dipendente o indipendente.

Nel 2014, l'incidenza di povertà era su livelli simili per i lavoratori dipendenti (5,0 per cento) e indipendenti (4,7 per cento); nel periodo tra il 2014 e il 2019 i dipendenti hanno peggiorato la propria situazione, arrivando al 5,7 per cento, mentre gli indipendenti la hanno migliorata, scendendo al 3,8 per cento; tra il 2019 e il 2023, al peggiorare della situazione generale, le condizioni economiche si deteriorano per entrambi: +2,5 punti percentuali per i primi e +1,3 per i secondi, arrivando all'8,2 e al 5,1 per cento di incidenza rispettivamente. Complessivamente, quindi, nonostante l'aumento del tasso di occupazione, il lavoro non è stato in grado di tutelare da situazioni di grave difficoltà economica, specialmente nel caso dei lavoratori dipendenti. Gli autonomi, che pur all'interno di un quadro molto eterogeneo hanno generalmente maggiore elasticità nell'aggiornare i propri tariffari e i propri prezzi in base all'andamento dell'inflazione, sono riusciti a limitare il peggioramento. Questo fatto si osserva in maniera particolare nell'ultimo anno: tra il 2022 e il 2023, l'incidenza di povertà per gli indipendenti è scesa di un punto percentuale, mentre quella dei dipendenti è salita di tre decimi, principalmente a causa del peggioramento dell'incidenza per gli operai e assimilati (dal 13,6 al 14,6 per cento).



Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie

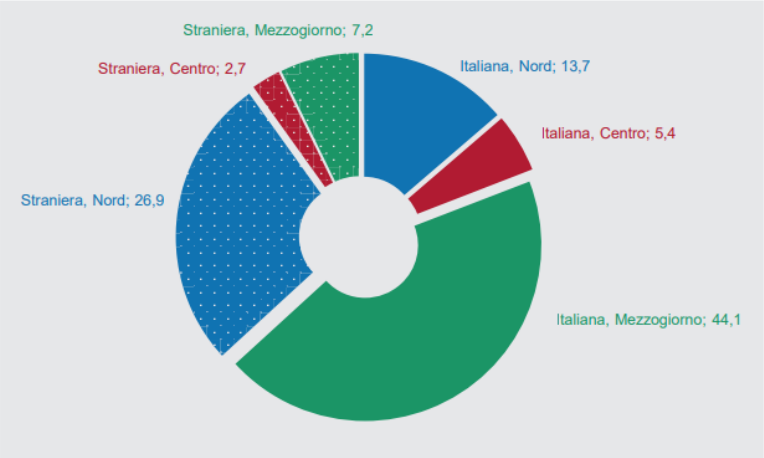
Operai e assimilati sono l'unico sottogruppo di lavoratori la cui incidenza di povertà è costantemente superiore alla media nazionale, con una differenza rispetto alla media cresciuta di 3,0 punti percentuali tra il 2014 e il 2023 (da 1,8 a 4,8). Dirigenti, quadri e impiegati, pur restando su valori molto più bassi, hanno comunque peggiorato la propria posizione, dall'1,8 per cento del 2014 al 3,1 del 2023. Imprenditori e liberi professionisti sono passati dal 2,3 per cento del 2014 all'1,9 del 2023; infine, gli altri lavoratori indipendenti sono saliti dal 5,6 per cento del 2014 al 6,8 del 2023. Sarebbe interessante una rilevazione rispetto ai lavoratori della cura poiché la percezione concreta rivela una sofferenza crescente in particolare per chi non può attingere a più significative entrate familiari.

Le diverse forme di sostegno al reddito adottate negli anni dallo Stato hanno svolto un ruolo chiave come strumento di protezione sociale. Nei tre anni in cui il Reddito di cittadinanza è stato in vigore nella sua forma completa (2020-2022) ha permesso a 400/500mila famiglie (secondo le diverse annualità) di uscire dalla soglia di povertà assoluta. Comunque si è rivelato un beneficio anche per altre 400mila famiglie che, pur rimanendo sotto l'indice di povertà assoluta, hanno sperimentato una riduzione di circa due terzi dell'intensità di povertà.

I minorenni sono la fascia di popolazione su cui più incide la povertà assoluta. La situazione è ancora più grave per i minori stranieri per i quali la povertà assoluta è pari al 43,7% contro un'incidenza del 9,7%tra i minori italiani. L'incremento del disagio economico per bambini e ragazzi, oltre a compromettere il benessere psico-fisico, può pregiudicarne le opportunità future, con ritardi difficilmente colmabili e un impatto duraturo sulle disuguaglianze socioeconomiche, educative e territoriali. La povertà, oltre che in termini di reddito e consumi, si manifesta anche in un limitato accesso a diverse opportunità di vita. L'incremento del disagio economico per bambini e ragazzi, oltre a compromettere il benessere psico-fisico, può pregiudicarne le opportunità future, con ritardi difficilmente colmabili e un impatto duraturo sulle disuguaglianze socioeconomiche, educative e territoriali. In questa prospettiva, la povertà, oltre che in termini di reddito e consumi, si manifesta anche in un limitato accesso a diverse opportunità di vita.

Nel nostro Paese, il 13,5 per cento dei minori di 16 anni risulta in condizione di deprivazione materiale e sociale (circa 1 milione 127 mila ragazzi e ragazze), 0,5 punti percentuali in più della media dell'Unione europea. Il fenomeno della deprivazione quasi triplica tra i bambini e ragazzi stranieri residenti in Italia, interessandone il 34,4 per cento del totale (quasi 415mila individui) e addirittura il 67,2 per cento nel Mezzogiorno. Il 44,1 per cento dei minori di 16 anni in deprivazione sociale e materiale è di nazionalità italiana e vive nel Mezzogiorno e il 26,9 per cento è straniero e vive nel Nord. Nel Nord vive anche il 13,7 per cento dei minori deprivati con cittadinanza italiana

Figura 3.9 Bambini e ragazzi di età inferiore a 16 anni in condizioni di deprivazione materiale e sociale specifica per ripartizione geografica e cittadinanza del minore. Anno 2021
(per 100 bambini e ragazzi in condizione di deprivazione materiale e sociale)



Fonte: Istat, Indagine sul reddito e le condizioni di vita (Eu-Silc)

ISTAT, osservando singolarmente le diverse dimensioni di deprivazione nota che nel nostro Paese i bisogni di base di molti bambini non vengono pienamente soddisfatti: il 16,9 per cento dei minori non si può permettere "una settimana di vacanza all'anno lontano da casa" per motivi economici; sempre per una mancata disponibilità economica, il 9,1 per cento del totale dei minori non può svolgere regolarmente "attività di svago fuori casa a pagamento", valore che triplica nel caso dei minori stranieri. Per questi ultimi si segnala inoltre che il 16,5 per cento non si può permettere di "invitare gli amici per giocare". Poiché vivere in un contesto di scarse relazioni sociali contribuisce ad alimentare le difficoltà emotivo-comportamentali, questi risultati segnalano la necessità di adeguate politiche di sostegno e integrazione per le famiglie di stranieri con minori.

Crescere senza poter mangiare cibo adeguato può avere conseguenze negative sulla salute dei bambini e delle bambine. Nel 2021 il 4,9 per cento dei minori di 16 anni vive in famiglie che hanno sperimentato difficoltà economiche tali da impedire l'acquisto del cibo necessario. Inoltre, il 2,5 per cento dei minori di 16 anni non consuma almeno un pasto proteico al giorno perché la famiglia non può permetterselo. L'incapacità da parte della famiglia di sostenere le spese per un pasto proteico al giorno oppure l'incapacità di affrontare le spese per comprare il cibo necessario delinea una condizione di deprivazione alimentare che, nel 2021, interessa complessivamente il 5,9 per cento dei minori di 16 anni (6,2 per cento nel Nord, 2,5 nel Centro e 7,6 nel Mezzogiorno).
Si tratta di dati importanti che interrogano le politiche sociali dei territori e che spiegano, in parte, la fatica a immaginare un reale percorso di inclusione nel nostro paese, aspetto che apre a conseguenze che investono soprattutto le seconde generazioni, in termini identitari e di rivalsa sociale.

3. ANALISI DEI BISOGNI E DELLE RISPOSTE TERRITORIALI

Il territorio lecchese è considerato un'area solida dal punto di vista economico e occupazionale. Nel corso del 2023,[1] le performance dell'economia reale nel sistema economico lecchese sono risultate di intensità inferiore a quelle dell'anno precedente, anche se non sono mancate alcune eccezioni positive. Fra queste, la più significativa riguarda il comparto turistico, sostenuto in particolare da una domanda straniera in decisa espansione. Il quadro occupazionale ha registrato ancora segnali positivi. Dal punto di vista occupazionale, si assiste a una fase di passaggio ad un nuovo mercato del lavoro più orientato verso le innovazioni tecnologiche che già vedono le imprese lecchesi in prima fila.

Ormai da alcuni anni, un ostacolo all'espansione dei posti di lavoro è rappresentato dalle

1 Fonte14° Rapporto dell'Osservatorio Provinciale del Mercato del Lavoro - marzo 2024

difficoltà che le imprese incontrano nel reperimento di personale con una formazione adeguata alle proprie necessità ed esigenze. I dati rilevati[2] evidenziano nel sistema lecchese un crescente mismatch fra domanda e offerta di lavoro, non solo in termini quantitativi, ma soprattutto in quelli qualitativi: livelli formativi, competenze necessarie, affidabilità, cultura del lavoro, ecc. Le imprese lecchesi hanno infatti segnalato nel corso dell'ultimo anno crescenti difficoltà di reperimento di personale: difficoltà che nel 2023 si sono presentate per più di una figura su due (53%), con un ampio ventaglio di figure professionali interessate, con una accentuazione per i tecnici e gli operai specializzati (in oltre 7 casi su 10). Le difficoltà di reperimento - secondo le imprese - hanno solo in parte origine in una formazione non adeguata, ma in misura più evidente nascono da un'offerta ridotta e non sufficiente, in altri termini da una mancanza di personale disponibile.

Un recente seminario svoltosi a Lecco e promosso da Mestieri Lombardia e Consorzio Consolida[3] ha analizzato alcuni aspetti specifici in relazione a questo tema evidenziando in sintesi:

- la riduzione costante della popolazione in età lavorativa dal 2017
- la presenza di un'area significativa di giovani fra i 15 e 29 anni (1,7 milioni) che non studia e non lavora
- la ridefinizione del rapporto con il lavoro: le persone, soprattutto giovani, non sono più disposte ad accettare un lavoro qualunque e a qualsiasi condizione come segnalano le costanti transizioni lavorative

Emergono fattori forse troppo a lungo rimossi che chiedono di risignificare il valore del lavoro da un punto di vista soggettivo come strumento di emancipazione ed affermazione di sé per riscoprirne la dimensione sociale e collettiva. Soggettività che i giovani lavoratori sempre più esprimono, in termini di bisogni, interessi, problemi chiedendo, al contrario del passato, di non adattarsi ad uno standard ma di adattare il lavoro alle specificità di ognuno. Ascoltare le richieste e le attese delle persone, introdurre elementi di flessibilità e di accompagnamento dei nuovi inseriti, valorizzazione delle competenze e dei saperi sono sfide che un mercato del lavoro qualitativo dovrà affrontare, anche nelle imprese che si occupano della cura delle persone. Nel suo libro "Manifesto della classe dei servi"[4], Simone Cerlini contesta l'idea corrente che le persone si allontanino dal mercato del lavoro per liberare il tempo all'ozio creativo, ma prova a risignificare l'esperienza lavorativa nella vita delle persone. A partire dall'esperienza diretta come responsabile della divisione Lavoro di Afol Metropolitana[5] evidenzia come l'aspettativa di molti non sia più solo il benessere economico, ma la possibilità di poter incidere sulle scelte, di partecipare, di stare in una dimensione di gruppo di lavoro, relazioni.
Una domanda di senso ed equilibrio tra lavoro e vita personale/sociale che sfida le organizzazioni e i modelli aziendali in termini di innovazione, di ridefinizione dei rapporti di lavoro.

Nel suo libro Cerlini va oltre, restituendo temi che interpellano la stessa rete dei servizi che si occupano di lavoro. Orientare come processo che *"aiuta la conoscenza di sé, la decodifica della realtà, il progetto personale*". Evidenzia l'importanza di "*far uscire le persone da sé stesse e far loro capire che devono tenere in considerazione i bisogni degli altri e la dimensione sociale del lavoro, il suo generare incontri e opportunità*". La soddisfazione non deriva solo dal reddito ma dal riconoscimento e dal sistema di relazioni che si genera e permette di attribuire al lavoro non solo un valore mercantile ma di scambio e reciprocità. Un approccio "antico" che riporta al senso del mutualismo e della cooperazione ma molto attuale per generazioni o molto fragili, che non reggono contesti competitivi e estranianti o molto selettivi che cercano una dimensione di bene prima ancora che una remunerazione.
Si tratta di indicazioni molto utili per tutti gli operatori sociali perché aiutano a spiegare i "fallimenti", le rinunce, le dimissioni o i ritiri tra le proprie mura domestiche o psicologiche di molte persone.

Una proposta interessante che però non è stata positivamente recepita da Regione Lombardia è contenuta nel progetto PATTO TERRITORIALE PER LE COMPETENZE E PER L'OCCUPAZIONE presentato dalle Camere di Commercio di Como e Lecco in partnership con vari enti del terzo

[2] indagine Excelsior (gestita da Unioncamere per conto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali)
[3] "Fattore Umano". Lavoro in cerca di persone
[4] Simone Cerlini "Manifesto della classe dei servi". Contro la fine del lavoro - ed. Il Margine distribuzione Libreria Mascari5 Lecco
[5] Afol Metropolitana è la più importante rete italiana di servizi pubblici del lavoro e gestisce i Centri per l'Impiego della città di Milano

settore che si occupano di servizi di cura. A fronte della costante e crescente difficoltà a reperire le competenze previste dal sistema regionale, per motivi quantitativi e di disaffezione, il progetto intendeva sperimentare la possibilità di formare nuove figure professionali in grado di rispondere ad aree di bisogno concreto, integrando le reti familiari e di prossimità, promuovendo nel contempo opportunità occupazionali per persone motivate e adeguate sul piano relazionale senza la necessità di lunghi iter formativi e di profili eccessivamente vincolanti. Figure di vicinanza, presidio e monitoraggio (custodi sociali, assistenti personali, attivatori di rete), figure dedicate al front office sociale, in grado di fornire informazioni ma anche di aiutare i cittadini nel disbrigo di pratiche e richieste che richiedono competenze informatiche.

Una proposta che evidentemente cerca di mettere in campo risorse alternative per rispondere alle difficoltà di reperimento di professionisti ma che, allo stesso tempo, investe su nuove prospettive di lavoro caratterizzate da una forte dimensione di scambio e relazionalità, arricchendo il ventaglio delle possibilità occupazionali per giovani e adulti che vogliono investire su una dimensione di gratificazione diretta nelle relazioni interpersonali e di gruppo. Cerlini direbbe: persone che riconoscono "che *il valore del lavoro è legato al riconoscimento, alla rispondenza che gli altri recepiscono tra il servizio derivante dal mio lavoro e il loro bisogno*".

Sono temi che investono anche le politiche sociali che, nel nostro territorio hanno voluto, nel 2014, investire sui processi di accompagnamento al lavoro delle persone più fragili, attraverso la costituzione del SEL (Servizio educativo al lavoro) che non è solo un servizio di facilitazione e mediazione nell'incontro mirato tra domanda e offerta di lavoro rivolto alle persone in difficoltà, ma svolge anche questo ruolo di accompagnare a una ricomprensione delle proprie esigenze e motivazioni, delle proprie caratteristiche, a una valutazione delle aspettative.

SEL è un nodo della rete integrata dell'offerta che intreccia le proprie competenze e strumenti con le diverse progettualità sociali. Concorre alla analisi dei bisogni e dei profili delle persone in carico ai diversi progetti e servizi, si innesta sui percorsi avviati per favorire una continuità dell'accompagnamento senza creare cesure nei passaggi, rivaluta i percorsi sulla base degli esiti sostenendo lo sviluppo dei progetti personali. Il progetto individuale complessivo della persona è lo strumento all'interno del quale si viene a collocare l'azione di SEL.

Nel Sistema d'offerta territoriale, SEL è risorsa per i progetti di accompagnamento alle prime esperienze lavorative dei giovani coinvolti nelle progettazioni Living Land, nei progetti dell'area carcere, nella formulazione di tirocini e inserimenti lavoratici mirati per le persone in carico ai percorsi per richiedenti asilo.

È partner del CFPP nell'accompagnare adolescenti fragili e con disabilità all'inserimento lavorativo, Segue, in progetti elaborati e condivisi con la Rete dei servizi per le disabilità, l'attuazione dei PCTO, i diversi progetti di accompagnamento al lavoro, con gli SFA elabora la progettazione individuale delle persone inserite, con il SAI (Servizio di Aiuto all'Inclusione e alla vita indipendente) costruisce progettazioni integrate, sviluppa progetti specifici con singoli comuni, concorre alle elaborazione dei progetti previsti dai Servizi Inclusione. Importante la funzione svolta a sostegno dello sviluppo dei progetti socioоccupazionali territoriali che diventano anche occasione per sperimentare le persone in percorsi evolutivi.

La tradizionale attività rivolta alle persone definite come Fasce deboli è andata ampliandosi facendo del Servizio un punto di riferimento per la programmazione sociale.

AREE E PROGETTI	N. persone	Indennità erogate
Fasce Deboli		
Piano di Zona Unitario	235	82.660,00 €
Comune di Lecco - con oneri propri	97	8.815,00 €
Comune di Valmadrea - con oneri propri	16	1.500,00 €
Totale parziale	**348**	**92.975,00 €**
Giovani NEET		
InJobs4NEET	19	14.350,00 €
Living Land	90	
Formazione e orientamento al lavoro nella PA	9	6.850,00 €
Accompagnamento al Lavoro - CFPP	30	8.900,00 €
Totale parziale	**148**	**30.100,00 €**
Psichiatria		
Piano di Zona Unitario	20	31.235,00 €
ASST - Una rete per il lavoro	35	49.632,00 €
Totale parziale	**55**	**80.867,00 €**
Progetti specifici area Disabilità		
Orientamento Scuola-Lavoro PCTO	52	
L'Isola che c'è - Abili al Lavoro	19	7.025,00 €
Progetto di Rete	5	
Dote Unica Lavoro Disabilità	5	7.550,00 €
PNRR Disabilità	1	600,00 €
Adozione Lavorativa	5	1.430,00 €
Indispensabili	17	18.180,00 €
SFA	4	5.950,00 €
Totale parziale	**108**	**40.735,00 €**
Disoccupati - Politiche Attive del Lavoro		
Ral-Lab	**5**	- €
Garanzia di Occupabilità per i Lavoratori GOL	**110**	- €
Totale parziale	**115**	**- €**
Migranti		
SAI-Lecco una Provincia Accogliente	**48**	21.000,00 €
Totale parziale	**48**	**21.000,00 €**
Esecuzione penale		
Porte Aperte 2023	**22**	11.350,00 €
Totale parziale	**22**	**11.350,00 €**
Donne vittime di violenza		
Casa-Lavoro 2	**18**	3.000,00 €
Totale parziale	**18**	**3.000,00 €**
Povertà - Socio Occupazionale territoriale		
Servizio di Inclusione Sociale - POV	**48**	27.495,00 €
Rivepulite	**6**	- €
Le Radici con le Ali	**3**	1.310,00 €
SAM	**20**	21.040,00 €
Totale parziale	**77**	**49.845,00 €**
Totale complessivo	**939**	**329.872,00 €**

L'esperienza sviluppata nel triennio, le azioni realizzate a seguito del confronto nelle equipe territoriali che si occupano di Inclusione Sociale e delle situazioni complesse, ha visto una riorganizzazione dell'offerta di SEL basata sui seguenti elementi:

- *Co-progettazione con il SSB e il progetto individuale di investimento socio lavorativo* permettono di collocare l'intervento socio-lavorativo e socioоccupazionale nel quadro del progetto sociale sulla persona. Significa costruire la proposta, nella collaborazione con il SSB, elevando il livello di coinvolgimento, responsabilizzazione e adesione della persona interessata, concordando obiettivi, modalità, possibilità evolutive del percorso, i limiti e i reciproci impegni fra le parti, integrando risorse diverse. L'azione di presa in carico, conoscenza e definizione dell'ipotesi viene garantita con le risorse base in dotazione al Servizio. Secondo quanto emerso nella progettazione condivisa con la persona e il SSB, il progetto potrà svilupparsi con altre azioni mirate ricorrendo anche a finanziamenti e progettualità specifiche che il SEL intercetta, ovvero da risorse specifiche definite dal Comune di residenza.
- *Investimento sulle territorialità.* L'attenzione ai singoli territori per promuovere un'attenzione al sistema degli interlocutori locali, alla costruzione di nuove piattaforme di dialogo e all'avvicinamento delle risposte ai cittadini.

- *La qualificazione dei servizi e delle proposte*. Il Servizio prevede una costante ridefinizione di servizi e strumenti di lavoro allo scopo di qualificare l'offerta e di rispondere ai bisogni di accompagnamento socio lavorativo in modo personalizzato e diversificato.
- *Lo sviluppo delle relazioni con i soggetti del mercato del lavoro*. Il Servizio sta investendo nel potenziamento dello scouting aziendale con l'introduzione di una funzione dedicata allo sviluppo delle relazioni con i soggetti del mercato del lavoro. Questo investimento trova una traduzione nei diversi territori della provincia cercando e sollecitando specifiche alleanze con gli amministratori locali volte a creare nuove opportunità socio lavorative per i beneficiari in carico.

Il tema degli *interventi sociooccupazionali* rivolti a persone con grandi fragilità personali ed esiti pregressi di fallimento dei percorsi di inserimento lavorativo investe il territorio da molti anni e vede la consolidata esperienza del Servizio CeSeA, a valere per il territorio provinciale. Progressivamente è cresciuta una domanda di sviluppo di queste progettualità in tutti gli Ambiti, con esperienze diversificate e con caratteristiche proprie, ma tutte riconducibili ad un profilo di natura occupazionale per persone che faticano ad accede o reinserirsi nel mondo del lavoro.
Un'opportunità importante per lo sviluppo di questi progetti è stata garantita dal Fondo Aiutiamoci nel Lavoro, promosso da Prefettura, Fondazione Comunitaria e Consiglio di Rappresentanza, con le adesioni di OO.SS., Organizzazioni datoriali, Ordini professionali in previsione di possibili criticità economiche e occupazionali conseguenti alla fase pandemica. Grazie ad un trend migliore rispetto alle aspettative è stato possibile identificare risorse investibili nello sviluppo in tutto il territorio di progetti con fini occupazionali. Sono stati attivati tre progetti:
- "Rivepulite" per l'Ambito di Bellano, cura e decoro del bene comune;
- "Le radici con le ali" per l'Ambito di Lecco, ripristino e gestione di un oliveto a Civate;
- "SAM" per l'Ambito di Merate, inserimento in realtà del territorio (esperienze individuali e/o di gruppo).

Anche per l'anno 2024, con la conclusione del Patto per il Lavoro, è stato possibile destinare le risorse residue del Fondo "Aiutiamoci nel Lavoro" agli Ambiti per l'ulteriore finanziamento, dei progetti avviati e/o per lo sviluppo di nuove progettualità. Un'area di particolare interesse riguarda il settore agricolo/ambientale con prime sperimentazioni nella gestione di frutteti e uliveti nell'Ambito di Lecco. Il Comune di Lecco ha inoltre avviato l'esperienza dei Cantonieri di Comunità, progetto che incrocia la cura del territorio e del decoro urbano con la possibilità di offrire una proposta socioоccupazionale ed investimento a persone con gradi diversi di fragilità.

Sono progetti a forte valenza sociale perché guardano alle grandi fragilità proponendo un approccio complessivo ai bisogni della persona, riconoscendone e valorizzando la dimensione adulta e di responsabilità attraverso la proposta di un'attività operativa utile alla collettività. Questo consente di riallacciare un rapporto e un investimento a partire dalla restituzione di valore e riconoscimento di un *saper fare che sostiene un poter essere*. Gli Ambiti stanno quindi predisponendo le relative progettazioni nel contesto della programmazione territoriale.

Lo scenario occupazionale, che nell'ultimo biennio evidenzia ancora un segno positivo, ha certamente favorito la possibilità di accesso al lavoro anche delle persone che presentano quadri di fragilità ma una discreta capacità operativa e relazionale, considerata la generalizzata difficoltà a trovare manodopera.

Dopo il deciso incremento dei posti di lavoro nel settore manifatturiero verificatosi nel 2022, nel 2023 sono i servizi a generarne di nuovi (circa 1.500 in complesso, con variazioni più significative nel turismo e in alcuni comparti del terziario avanzato). Il settore manifatturiero - che si conferma trainante per l'economia lecchese, con quasi il 35% dei posti di lavoro complessivi - registra solo una marginale crescita. Posti di lavoro in recupero nel settore edile, nel segmento delle libere professioni e dei lavoratori autonomi (partite IVA). Minori occasioni di lavoro nelle attività di lavoro domestico e di cura delle persone e nel settore agricolo. Il settore non profit limita la perdita di posti di lavoro, mentre rimane stabile il personale nel pubblico impiego. In espansione, come nello scorso anno, i posti di lavoro femminili nelle imprese del territorio (+1,1%): nel 2023, i posti di lavoro sono rimasti tuttavia ancora al di sotto dell'offerta di lavoro (cioè, la popolazione attiva), con una quota non marginale di donne occupate in imprese o istituzioni/enti al di fuori della provincia (8-8.500 unità)[6]. Il fenomeno del pendolarismo femminile accentua il bisogno di

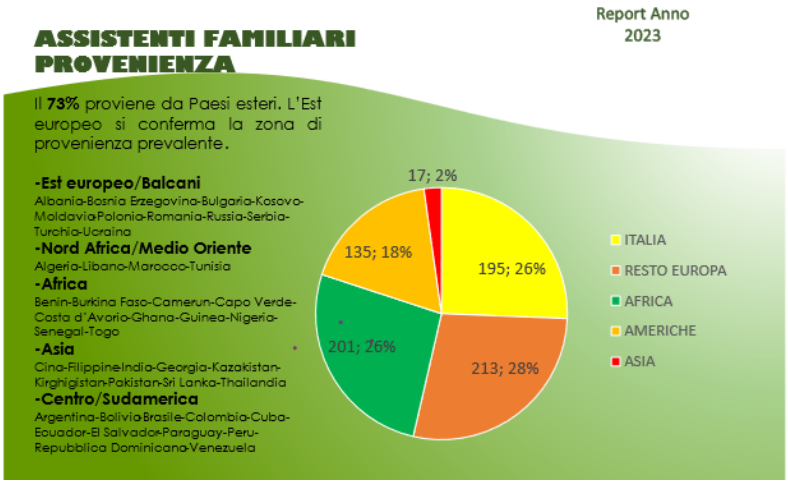
[6] Fonte14° Rapporto dell'Osservatorio Provinciale del Mercato del Lavoro - marzo 2024

servizi di conciliazione.

Il dato dell'occupazione territoriale mostra, comunque, un gap di genere ancora elevato: mentre il tasso di occupazione maschile si attesta sul 76% quello femminile è al 59,9%. La forbice si è ridotta nell'arco degli ultimi dieci anni ma rimane ancora molto ampia.

Un aspetto importante per l'occupazione femminile nel settore dei servizi riguarda le assistenti familiari, chiamate a sostenere un pezzo importante di welfare in favore delle persone anziane e delle loro famiglie. Gli sportelli territoriali previsti nell'area comune del Piano di Zona coprono l'intero territorio. Nel 2023 hanno profilato 761 assistenti familiari di cui solo 35 di sesso maschile.

Il grafico[7] fornisce dati interessanti per cogliere gli aspetti salienti di questo segmento occupazionale che è rappresentato, per il 73%, da persone provenienti da paesi esteri. La distribuzione per continente vede una tendenziale equiparazione fra l'est europeo e i paesi africani segnando una progressiva inversione di tendenza rispetto agli anni passati. Poco significativa la presenza di persone provenienti da paesi asiatici. È una fotografia che riflette sostanzialmente il fenomeno migratorio che caratterizza il nostro territorio. Destinato a crescere sembra il dato delle provenienze dal centro/sud America.



Interessante anche il dato delle fasce d'età che indica una prevalenza di persone (68% del totale) nella fascia d'età 46-66 anni aspetto che porterà alla necessità di un rapido ricambio generazionale nei prossimi anni, o ad una ulteriore perdita di lavoratori della cura.
In termini di autonomia negli spostamenti il report evidenzia che solo il 47% è in possesso di patente di guida, questo limita la possibilità di intervento ma favorisce la ricerca di un lavoro che prevede anche la disponibilità di alloggio. Il 41% delle assistenti lavora infatti in regime di convivenza. Sul totale delle persone profilate 270 (53,47%) hanno i requisiti per l'iscrizione al Registro territoriale ovvero una qualifica di OSS/ASA/AF (139) o 12 mesi di lavoro regolare nell'arco di due anni consecutivi. Tra le persone che presentano una qualifica professionale 58(42%) sono OSS, 44 (32%) sono ASA e 37(26%) Assistenti familiari. È un settore questo che sfugge ancora a un'azione di controllo e accompagnamento che permetterebbe di elevare il grado delle competenze e di attivare dei servizi di supporto. Una larga fetta di questo mercato è caratterizzata da lavoro sommerso.

Per quanto riguarda i giovani, il tasso di occupazione nella fascia 18-29 si attesta al 54,4% valore superiore sia al dato regionale (53%) che nazionale (47,5%). Il contemporaneo aumento dei giovani occupati e il consistente peso dei giovani studenti della scuola secondaria superiore e universitari (64%), ha ridimensionato il numero dei NEET (3%), era il 5% nel 2022 e l'8% nel 2018.

Ai giovani si rivolge il progetto Living Land promosso dal Consorzio Consolida in rete con una settantina di enti pubblici e privati. Nel triennio del Piano di Zona le azioni rivolte all'area delle esperienze prelavorative proposte dal Progetto (attività occupazionali estive, tirocini di durata diversa, leve civiche, giovani competenti coinvolti in progetti socioculturali…) e integratesi con altre progettualità declinate a livello territoriale sono state sostenute da importanti investimenti economici tra finanziamenti privati, finanziamento pubblico e risorse di fundraising. Particolare rilievo hanno assunto le progettualità rivolte ai cosiddetti *"giovani competenti"* che puntano ad investire sullo sviluppo di competenze ed esperienze in grado di promuovere e valorizzare le giovani generazioni. I bandi Living Lang Giovani Competenti vedono l'adesione di centinaia di

[7] Report 2023 Sportelli Assistenti familiari

giovani su temi e aree di intervento diversificati. Si tratta di un'area di investimento tra le politiche educative, l'orientamento e le esperienze di pre-lavoro che possono fungere da volano per successivi percorsi a sostegno delle economie personali e spesso familiari, con il sostegno di SEL.

Le Cooperative sociali di tipo B hanno inserito nel 2024, a titolo diverso, ca. 150 persone con livelli diversi di fragilità sociale. A questo spaccato di realtà la programmazione sociale deve prestare la necessaria attenzione per sviluppare forme di programmazione e coprogettazione finalizzate all'inserimento lavorativo delle persone più fragili, coinvolgendo i Comuni in scelte e investimenti che possano rappresentare occasioni per opportunità occupazionali di utilità pubblica e sostegno al reddito. Le Cooperative B sono coinvolte anche in progetti formativo/esperienziali e sociooccupazionali che offrono spazi di sperimentazione a decine di persone.
La programmazione sociale riprenderà il tema delle alleanze e delle intese fra pubblica amministrazione e cooperative di inserimento lavorativo per aprire nuove opportunità in favore delle persone più fragili.

Istruzione e formazione. Il territorio provinciale vede la presenza di un numero rilevante di enti di formazione professionale che intercettano una domanda caratterizzata spesso da aspetti di scarsa motivazione, basso livello culturale, limitata propensione all'investimento. Segnali di fatica e disagio nella gestione delle problematiche comportamentali sono evidenziati dagli enti, che comunque rappresentano un'importante risorsa per la propensione a investire anche sul piano educativo e della relazione. Compito della programmazione sarà quello di favorire momenti di confronto, collaborazione e collegamento anche con altre risorse educative e specialistiche, valorizzando le esperienze avviate con l'ASST sulla fascia d'età adolescenziale.

Focus sugli operatori sociali della presa in carico complessa
Il Piano di Zona Unitario pone, già negli orientamenti generali della programmazione, il tema dei *lavoratori del sociale* sottolineando la necessità di investire in termini qualitativi e quantitativi sulle professionalità, sulle competenze e sul riconoscimento degli operatori del sociale. La programmazione sociale aveva già posto attenzione a formare e supervisionare operatori competenti nella gestione delle fragilità e nella costruzione di sistemi di rete, nella sollecitazione alla responsabilità condivisa, alla riconciliazione fra le comunità e le proprie fragilità.

La crescente complessità dei fenomeni e dei comportamenti sociali rende sempre più difficile il compito degli operatori, oltretutto in una stagione di ricambi generazionali e di approcci culturali mutati rispetto al lavoro sociale. In questo senso la possibilità di accedere alla supervisione come spazio professionale che riguarda la rielaborazione delle dinamiche relazionali e dei vissuti degli assistenti e degli operatori sociali, attraverso percorsi in piccolo gruppo, permette un cammino di riflessione, apprendimento e valutazione grazie al quale chi ne beneficia può compiere un processo di riflessione critica su aspetti deontologici, metodologici e relazionali.

Nel Piano Nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023, la supervisione degli operatori sociali è individuata fra le azioni prioritarie da attivare in tutti gli Ambiti, in quanto LEPS – Livello Essenziale delle Prestazioni Sociali. È un obbligo per l'Ente, e diritto-dovere per il professionista che svolge funzioni di servizio sociale di competenza dell'Ambito, sia in gestione diretta che in gestione esternalizzata.
I finanziamenti derivanti dai Fondi FNPS (LEPS Supervisione) e dalla linea 1.1.4 del PNRR Missione 5 - Componente 2 - Investimento 1 - Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione- Sub investimento 1.1.4 "Rafforzamento dei servizi sociali e prevenzione del fenomeno del burn out tra gli operatori sociali" hanno permesso di presentare una candidatura unica, nel quadro del Piano di Zona Unitario tramite l'Ambito di Bellano.
Gli assistenti e gli operatori sociali in servizio, per essere risorsa contro le povertà e le disuguaglianze, necessitano di essere agganciati e motivati, mediante un percorso che costruisca maggiori conoscenze e competenze che mirino alla qualità della relazione di aiuto e all'appropriatezza degli interventi, prevenga la demotivazione professionale, consolidi l'identità professionale e rafforzi le competenze necessarie alla gestione della complessità. Lo scenario è quello dell'accompagnamento in ingresso dei nuovi assistenti e operatori sociali, e della prevenzione del burn out per chi è in servizio anche da diverso tempo.

Tre nello specifico le linee di intervento:

- Supervisione mono professionale di gruppo per assistenti sociali: destinata ad AS, per lavorare su quest'ultimo, sulle prassi in uso, sulla casistica, sugli strumenti di lavoro e di intervisione anche tra professionisti differenti
- Supervisione individuale con priorità agli assistenti sociali neoassunti per garantire un percorso di affiancamento all'avvio dell'operatività nel nostro territorio
- Supervisione organizzativa di gruppo, destinata ad assistenti sociali in equipe con altre figure professionali (educatori, psicologi, custodi, asa…) al fine di lavorare sulle modalità di funzionamento dell'équipe.

Oltre alla supervisione e formazione, obiettivo del territorio è di lavorare anche sull'attrattività del lavoro di cura, mediante, per esempio, collaborazioni con le scuole per la promozione delle figure di assistente sociale ed educatore; un'esperienza in questa direzione è già stata sperimentata nel 2023 e sintetizzata nel video al link: https://www.youtube.com/watch?v=RHdZ_xbyTEI

4. ANALISI DEI SOGGETTI E DELLA RETE PRESENTE SUL TERRITORI

Le Reti locali per l'apprendimento, il lavoro, l'inclusione sociale. Il territorio provinciale si caratterizza per l'importanza di presenze e risorse importanti sul tema del lavoro e dell'occupazione che possono contribuire a rispondere e a contrastare quei fattori diversi che producono esclusione sociale e povertà.

Per il Piano di Zona è essenziale il collegamento della programmazione sociale con le policy e che si occupano di lavoro, istruzione, formazione condizioni essenziali per sostenere l'inclusione delle persone più fragili, ma anche per aprire ed allargare le prospettive e le possibilità per le nuove generazioni. Le azioni proprie sviluppate in questi anni su questi temi, sia a livello di area comune sia di singolo Ambito, che si intendono confermare, qualificare e sviluppare hanno incrociato con frequenza le attività del CPIA (centro provinciale per l'istruzione degli adulti) che svolge una funzione importante e capace di rinnovarsi davanti alle nuove esigenze e alle nuove presenze, per costruire opportunità di apprendimento permanente efficaci e mirate; della Provincia di Lecco che si è sempre caratterizzata per un ruolo attivo e capace di sperimentazioni interessanti sul versante dell'orientamento, su quello del lavoro e sulle politiche sociali, dei CFP territoriali che pongono attenzione al tema della dispersione e dei percorsi di apprendimento mirato.

Il Piano di Zona pertanto, intende valorizzare, promuovere e collegarsi con i luoghi che possono rappresentare naturali punti di connessione fra interessi convergenti, per cercare di creare opportunità per i cittadini e in particolare per le persone a maggior rischio di esclusione sociale. Sarà importante, nei prossimi anni, continuare sulla via intrapresa ampliando ulteriormente i momenti di partecipazione e condivisione per diffondere quel senso di corresponsabilità che ha caratterizzato la stagione recente, facendolo diventare un *approccio culturale al territorio e alle comunità*, *un sentire comune* che può ancora crescere e diventare prassi ordinaria. Per questo va valorizzata l'esperienza dei Comitati di indirizzo dei fondi territoriali che hanno messo con successo a confronto, su oggetti di lavoro chiari, enti e realtà eterogenei per funzioni, compiti, appartenenze.

Si individua pertanto la necessità di prevedere degli ambiti di presidio del confronto, dai quali far discendere possibili sviluppi operativi sia di carattere generale che a livello dei diversi territori.

Si prevede di ripristinare un *livello provinciale stabile di confronto allargato sul tema del lavoro* a partire dall'ampio partenariato sviluppatosi in occasione della costituzione del Fondo AIUTIAMOCI nel Lavoro, che ha visto un ruolo di regia determinante della Prefettura di Lecco per facilitare una convergenza di obiettivi.

Coordinare in rete le tante azioni di *contrasto alla povertà* presenti nel territorio è un obiettivo che il Piano di Zona si pone nella partnership con il Terzo Settore

5. INDIVIDUAZIONE DI OBIETTIVI E AZIONI A LIVELLO DISTRETTUALE

Obiettivo 1. Rinforzo e qualificazione dei Servizi nella presa in carico

Obiettivo	**Rinforzo e qualificazione dei servizi per la presa in carico della domanda complessa**
Descrizione obiettivo	Il territorio ha sviluppato un sistema d'offerta articolato e complementare in grado di mettere a disposizione delle Equipe inclusione territoriali le competenze di specifici servizi in tutte le aree (Servizi Abitativi, Lavoro, disabilità, fragilità diverse). Si intende dare stabilità a questo modello di lavoro, aggiornando gli operatori
A quale bisogno risponde	Reperimento, qualificazione degli operatori che si occupano dei temi di maggiore complessità.
Quali risultati vuol raggiungere	- Sviluppo e integrazione di competenze attraverso lo scambio professionale fra Servizi diversi per favorire un approccio e una visione sistemica alla progettazione sociale e personalizzata - Supervisione ai diversi livelli - Sviluppo di patti territoriali per costruire alleanze locali di sostegno e prossimità che integrino le politiche istituzionali con azioni di accompagnamento comunitario
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento	Le situazioni sociali complesse mettono a dura prova il sistema dei servizi chiamato a lavorare in forte integrazione. Formare e qualificare gli operatori, sostenerli nelle competenze e nella costruzione di sistemi di rete può generare una migliore capacità di risposta ai bisogni
Target	Operatori dei Servizi in rete
Azioni programmate	- Formazione specifica degli operatori destinati alla presa in carico sia per quanto riguarda le equipe multidisciplinari, sia per i SSB. - Formazione volontari - Momenti di condivisone integrata fra servizi diversi per lavorare sulla intersecazione delle progettazioni evitando cesure e giustapposizioni degli interventi - Supervisione mono professionale di gruppo - Supervisione individuale - Supervisione organizzativa di gruppo
Risorse economiche preventivate	Le risorse sono previste nel quadro dei finanziamenti del PNRR sull'area specifica e nelle progettazioni degli Ambiti
Risorse di personale dedicate	Operatori delle diverse equipe
L'obiettivo è trasversale e integrato con altre policy	L'obiettivo è correlato con tutte le policy
Punti chiave dell'intervento	- Revisione e potenziamento dei Servizi d'Ambito - Integrazione e rafforzamento del collegamento fra i nodi della rete - Accesso ai servizi in chiave integrata
Coinvolgimento ASST nella rilevazione del bisogno e della programmazione	Si. Condivisione delle proposte formative
Coinvolgimento ASST nella realizzazione di azioni congiunte	Si. Condivisione in sede di equipe integrate nella formulazione e impostazione del Servizio
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri Ambiti	Si, si tratta di azione riconducibili all'area comune del Piano di Zona unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate pur declinate a livello territoriale.
Continuità con programmazione precedente	SI
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	No
L'obiettivo rappresenta o è in continuità con un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	Si
L'intervento è formalmente co-programmato con il terzo settore?	Si la co-programmazione e coprogettazione con il terzo settore rappresenta la possibilità di costruire e condividere una rete intorno alla domanda sociale
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore	
Coprogettazione con altri attori della rete	Tutta l'attività del Piano di Zona vede livelli di confronto e concertazione in sedi diverse e complementari

Il bisogno rilevato era già stato affrontato e rappresenta un nuovo bisogno?	Tema evidentemente non nuovo ma da sviluppare
È di tipo promozionale o riparativo?	Promozionale
Presenta modelli innovativi di presa in carico?	Si perché intende impostare una progettazione organica e strutturata che sviluppi modelli integrati di risposta pe dare certezza di riferimenti ai cittadini
Presenta aspetti inerenti alla digitalizzazione?	La condivisione di una cartella informatizzata e di strumenti di dialogo a distanza è in attenzione agli Enti coinvolti.
Indicatori	n. operatori coinvolti > 50

Obiettivo 2. Interventi nell'area lavoro, promozione di innovazioni progettuali

Obiettivo	**Interventi nell'area lavoro, promozione di innovazioni progettuali**
Descrizione obiettivo	Consolidare e rinnovare le esperienze e gli strumenti che favoriscono occupazione e occupabilità attraverso iniziative formative, esperienziali e progetti specifici
A quale bisogno risponde	Favorire occupazione mirata per le persone fragili, far crescere competenze, abilità, life skills, investimento sul proprio progetto
Quali risultati vuol raggiungere	- Incrementare le possibilità occupazioni delle persone fragili - Dotare le persone di maggiori abilità personali nell'affronto del mondo del lavoro e nei processi di vita
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento	Elevare le chance di successo delle persone fragili del mercato del lavoro
Target	Adulti fragili, persone con disabilità, giovani
Azioni programmate	- Consolidamento del SEL e sviluppo dell'azione territoriale - Sviluppo di esperienze sociooccupazionali mirate a target differenziati e/o complementari - Azioni specifiche rivolte a giovani in dispersione scolastica, NEET, giovani competenti - Promozione degli sportelli e del lavoro formativo e di sostegno all'incontro fra domanda/offerta di assistenti familiari e personali.
Risorse economiche preventivate	Le risorse sono previste nel quadro di finanziamenti diversi
Risorse di personale dedicate	Operatori dei diversi servizi
L'obiettivo è trasversale e integrato con altre policy	L'obiettivo è correlato con tutte le policy relative al contrasto povertà, famiglia, disabilità
Punti chiave dell'intervento	- Contrasto alle difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro - Attenzione ai giovani e ai NEET - Presenza di nuovi soggetti a rischio
Coinvolgimento ASST nella rilevazione del bisogno e della programmazione	Si. Condivisione delle proposte nell'area salute mentale
Coinvolgimento ASST nella realizzazione di azioni congiunte	Si. Condivisione in sede di equipe integrate nella formulazione e impostazione degli interventi nell'area salute mentale
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri Ambiti	Si, si tratta di azione riconducibili all'area comune del Piano di Zona unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate pur declinate a livello territoriale.
Continuità con programmazione precedente	SI
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	No
L'obiettivo rappresenta o è in continuità con un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	Si
L'intervento è formalmente co-programmato con il terzo settore?	Si la co-programmazione e coprogettazione con il terzo settore rappresenta la possibilità di costruire e condividere una rete intorno alla domanda sociale
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore	
Coprogettazione con altri attori della rete	Tutta l'attività del Piano di Zona vede livelli di confronto e concertazione in sedi diverse e complementari
Il bisogno rilevato era già stato affrontato e rappresenta un nuovo bisogno?	Tema evidentemente non nuovo ma da sviluppare
È di tipo promozionale o riparativo?	L'intervento ha carattere promozionale perché investe sul cambiamento dell'approccio alle persone e ai contesti. L'obiettivo contiene insieme elementi promozionali (altro modello di risposta) e riparativi (intervenire a contenimento dei problemi)

Presenta modelli innovativi di presa in carico?	Si perché intende impostare una progettazione organica e strutturata nell'approccio alla povertà
Presenta aspetti inerenti alla digitalizzazione?	La condivisione di una cartella informatizzata e di strumenti di dialogo a distanza è in attenzione agli Enti coinvolti.
Indicatori	- Esperienze sociooccupazionali n. persone coinvolte > 60 - Azioni rivolte ai giovani n. persone coinvolte > 300

Obiettivo 3. Reti territoriali per il contrasto alla povertà

Obiettivo	**Reti territoriali per il contrasto alla povertà**
Descrizione obiettivo	Sviluppare progetti e azioni a contrasto delle povertà attraverso la rete di iniziative per il recupero e la redistribuzione delle eccedenze alimentari, e per il recupero e riuso di bene strumentali per la quotidianità, la frequenza scolastica, la salute
A quale bisogno risponde	Coordinare le azioni fra i diversi enti per evitare doppioni, sprechi o inerzie
Quali risultati vuol raggiungere	Ridurre gli oneri alimentari e le spese essenziali per le persone in condizione di povertà
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento	Migliorare le condizioni delle persone
Target	Adulti fragili, giovani, minori in condizione di povertà diverse
Azioni programmate	- Mappature delle risorse e delle iniziative territoriali - Coordinamento e raccordo fra progetti per creare scambio e ottimizzazione - Allargamento e razionalizzazione delle azioni di approvvigionamento di beni
Risorse economiche preventivate	Progetti specifici
Risorse di personale dedicate	Operatori dei diversi servizi
L'obiettivo è trasversale e integrato con altre policy	L'obiettivo è correlato con tutte le policy relative al contrasto povertà, famiglia,
Punti chiave dell'intervento	- Allargamento della rete e coprogrammazione - Famiglie numerose e monoreddito. - Lavoro povero e precario
Coinvolgimento ASST nella rilevazione del bisogno e della programmazione	Si. Condivisione delle proposte
Coinvolgimento ASST nella realizzazione di azioni congiunte	Si. Condivisione in sede di equipe integrate nella formulazione e impostazione degli interventi che riguardano aspetti di igiene e sicurezza
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri Ambiti	Si, si tratta di azione riconducibili all'area comune del Piano di Zona unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate pur declinate a livello territoriale.
Continuità con programmazione precedente	SI
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	No
L'obiettivo rappresenta o è in continuità con un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	Si
L'intervento è formalmente co-programmato con il terzo settore?	Si la co-programmazione e coprogettazione con il terzo settore rappresenta la possibilità di costruire e condividere una rete intorno alla domanda sociale
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore	
Coprogettazione con altri attori della rete	Tutta l'attività del Piano di Zona vede livelli di confronto e concertazione in sedi diverse e complementari
Il bisogno rilevato era già stato affrontato e rappresenta un nuovo bisogno?	Tema non nuovo ma da sviluppare
È di tipo promozionale o riparativo?	L'intervento ha carattere promozionale perché intende mettere in rete le diverse realtà per razionalizzare e meglio finalizzare le scelte
Presenta modelli innovativi di presa in carico?	Si perché intende impostare una progettazione organica e strutturata nell'approccio alla povertà
Presenta aspetti inerenti alla digitalizzazione?	La condivisione di una cartella informatizzata e di strumenti di dialogo a distanza è in attenzione agli Enti coinvolti.
Indicatori	Coordinamento territoriale recupero alimentare e beni d'uso SI/NO

Macroarea 2

DARE PROSPETTIVA ALLE PERSONE IN CONDIZIONE DI FRAGILITA', NON AUTOSUFFICIENZA E DISABILITA'

Riferimento DGR 2167/2024: macroaree di policy
d)domiciliarità
e) anziani
i) interventi per la famiglia
J) Interventi a favore persone con disabilità

1. ESITI DELLA PROGRAMMAZIONE SOCIALE 2021-2023

Raccordo delle reti per una condivisione delle proposte e delle progettazioni Tavolo di lavoro e condivisone con RSA

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto quanto definito nella programmazione	*80%*
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	*Sufficientemente adeguato*
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	*100%*
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	*cfr. nota successiva*
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	*SI*
l'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente	*NO*
l'obiettivo verrà' riproposto nella programmazione 2025-2027?	*SI*

Durante la fase pandemica il rapporto con le RSA territoriali è stato costante.Gli Ambiti e Fondazione Comunitaria hanno attivato un canale di accesso alle forniture che ha permesso di risolvere efficacemente le difficoltà di approvvigionamento dei primi mesi di emergenza. La collaborazione ha avuto un successivo sviluppo per realizzare, in forma diversa, le cosiddette "stanze degli abbracci". Nel triennio scorso il confronto si è sviluppato in più sedi e su più temi: costo delle rette e difficoltà di sostenibilità da parte delle famiglie e Comuni, ricerca del personale, formazione degli operatori, condivisione delle riflessioni sul tema delle Case di Comunità. In queste occasioni si è sviluppata la proposta di investire su un profilo complementare delle RSA, orientato a mettere in atto una serie di attività di taglio sociale e finalizzato ad allargare la fascia di azione e intervento, a rispondere a bisogni di sostegno di una parte della popolazione, a conoscere e sostenere le persone in lista d'attesa, nello spirito del centro multiservizio di cui alla DGR 116/2013. In questo senso, nel confronto con altri soggetti (Tavolo per l'Integrazione sociosanitaria, Comitato di Indirizzo del Fondo Aiutiamoci) sono state sostenute prime progettualità al riguardo che avranno esiti anche nel corso di questo Piano di Zona.

Tavolo lavoro e condivisione con le reti dei servizi aggregativi per anziani

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	*70%*
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	*Sufficientemente adeguato*
livello di coincidenza tra risorse stanziate risorse impegnate/liquidate	*100%*
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	*cfr. nota successiva*
Questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	*parzialmente*
L'obiettivo era in continuità con programmazione precedente (2018-2020)?	*NO*
L'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	*SI*

CDR e Ufficio dei Piani, in stretta relazione con Fondazione Comunitaria e Prefettura, durante la pandemia hanno elaborato la possibilità di un piano di riapertura dei centri abitualmente frequentati dagli anziani (circoli, centri aggregativi ecc.) che ha permesso di ridare slancio ad alcune di queste realtà importanti, attraverso l'impegno di operatori che hanno sostenuto volontari e gestori sia negli aspetti legati alla sicurezza sia in quelli legati alla promozione di attività mirate. Il tema della relazione con i luoghi dell'incontro per le persone anziane è entrato nella programmazione del Piano di Zona strettamente connesso al disegno di sviluppare i *luoghi della comunità*[1] vedendone il valore sul piano della coesione sociale, della tenuta del welfare di prossimità, immaginando un possibile investimento in questo senso da parte anche della rete dei servizi. Nel corso del triennio in alcune aree territoriali si sono sviluppati dei progetti che hanno visto, in particolare, i circoli parrocchiali e i circoli sociali, intrecciare forme di collaborazione diverse. Per esemplificare: il Circolo Libero Pensiero, il Circolo Pio XI, il Circolo Il Campaniletto, il Circolo Promessi Sposi di Lecco sono diventati sedi di animazione comunitaria (pasti sociali, corsi di educazione motoria e sanitaria, laboratori di attività aperte, feste popolari, attività per minori e famiglie ecc.) co-promossi e cogestiti con una serie di soggetti (rete dei servizi per la disabilità, Cooperative sociali, RSA, parrocchie, associazioni diverse…). In generale in tutto il territorio questa azione ha avuto primi esiti positivi anche attraverso le attività promosse in occasione della DGR 7504/2022 che hanno puntato a valorizzare e potenziare i luoghi di incontro comunitari, favorendo quindi l'attenzione anche alla popolazione anziana. Come esito è stato possibile attivare una rete di disponibilità in occasione della presentazione del Progetto gOLD (ai sensi della DGR 2168 "Invecchiamento attivo") le cui proposte si inseriscono nella programmazione del presente PdZ.

Coordinamento delle reti d'offerta e inclusione per la disabilità

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	*100%*
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	*adeguato*
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	*100%*
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	*cfr. nota successiva*
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	*SI*
l'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	*SI*
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	*SI*

La funzione di coordinamento della rete dei servizi per le disabilità è caratteristica della programmazione sociale fin dal 2007 ed ha avuto impulso con il PdZ 2012 trovando una forma stabile con l'istituzione del SAI (2013) come servizio di orientamento all'offerta, gestione degli inserimenti, supporto alle progettazioni, e sostegno all'evoluzione dei servizi. Nel corso del PdZ precedente è stato possibile accompagnare lo sviluppo della rete nella capacità di rispondere a bisogni diversi (come richiesto dalla DGR116/2013) anche rinnovando l'offerta. Tutti i Servizi dell'area disabilità sostengono con competenze, spazi e proposte numerosi progetti individuali di persone che trovano soddisfatta una parte dei lori bisogni/interessi attraverso un accesso parziale e mirato ad alcune offerte dei servizi (Art.14 L.328/2000- L.r. 25/2022- FNA). Molte realtà hanno intrapreso progetti di accompagnamento verso il Dopo di Noi, investendo nella ricerca di appartamenti e soluzioni abitative diverse, alcuni Servizi hanno integrato la propria Carta dei Servizi con proposte rivolte all'esterno. Momenti di formazione rivolti a famiglie, volontari e operatori sono stati organizzati congiuntamente fra Associazioni e Servizi. Molti Servizi sono coinvolti in progettazioni ai sensi delle DGR 750472022 nella promozione di contesti animativi aggregativi a cui concorrono con proprie proposte e iniziative. Gli Ambiti hanno investito nell'allargamento della rete delle opportunità per sostenere la realizzazione dei *progetti di vita*.
Da segnalare la positiva collaborazione con la Direzione sociosanitaria di ATS e con il Dipartimento PIPSS nel trovare soluzioni coerenti con i vincoli normativi a cui sono tenute le strutture. Importante la funzione dell'UVMI/ASST nella rivalutazione delle situazioni più critiche. Con l'istituzione del

[1] sottotitolo del Piano di Zona Unitario 2021-2023

Centro per la Vita indipendente ITINERIS (evoluzione del SAI) e a seguito del D.lgs.62/2024 l'attività di coordinamento e progettazione integrata troverà ulteriore impulso nel Piano di Zona Unitario.

Coordinamento reti d'offerta e inclusione area salute mentale

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	*60%*
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	*Sufficientemente adeguato*
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	*100%*
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	*cfr. nota successiva*
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	*SI*
l'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	*SI*
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	*SI*

La possibilità di concretizzare le ipotesi previste dal PDZ ma anche dallo stesso Protocollo per la Salute Mentale, ha fortemente risentito della generale difficoltà dei servizi del DSM determinata dalla carenza di medici e dalla conseguente necessità di garantire altre priorità organizzative. Va però esplicitato che la difficoltà a impostare un lavoro sistematico che permetta di monitorare e accompagnare le persone negli aspetti della quotidianità sta nel diverso approccio tra sanitario e sociale. In questo senso la programmazione PdZ e PPT si orienta a trovare i necessari livelli organizzativi e di presidio. Il Tavolo Salute Mentale è stato gestito direttamente da ASST/DSM e ha rappresentato un buon livello di scambio informativo e aggiornamento. L'attenzione che intende porre il Piano di Zona riguarda la possibilità di rafforzare le opportunità di inclusione sociale valorizzando il ruolo delle associazioni anche come mediatori per favorire l'accesso ad opportunità diverse, coinvolgendo e sostenendo altre realtà territoriali. Importante la promozione di un approccio e di una cultura dell'inclusione svolta dal Forum Salute Mentale.

Azioni di miglioramento del sistema di presa in carico e tutela delle fragilità

Maggiore integrazione con EVM

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	*100%*
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	*adeguato*
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	*100%*
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	*cfr. nota successiva*
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	*SI*
l'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	*SI*
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	*SI*

Nel corso del triennio l'UVMI (costituita nel 2017) ha raggiunto la stabilità nelle sue componenti sia sul versante sanitario sia sul versante sociale, con un investimento dell'ASST e degli Ambiti (SAI), ed ha affinato le modalità di lavoro, con un costante coinvolgimento dei Comuni. L'integrazione è andata ampliandosi alle diverse aree e alle diverse misure regionali. Si è mantenuta una impostazione condivisa nell'affrontare i diversi temi lavorando in modo fortemente integrato sia sul piano operativo che istituzionale. Nel 2023 il protocollo di intesa è stato rinnovato assumendo gli orientamenti del PNNA 2022-2024, DM 77 e PNRR. Con il Piano di Zona e il PPT si dovrà potenziare la componente medica dell'UVMI.

Promozione di azioni di qualificazione del lavoro di cura dei caregiver nelle situazioni di non autosufficienza

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	*90%*
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	*adeguato*
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	*100%*
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	*cfr. nota successiva*
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	*SI*
l'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	*SI*
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	*SI*

Le azioni di sostegno e formazione dei caregiver sono state oggetto di collaborazione fra Ambiti, Associazioni e ATS sulla base di specifiche progettazioni. Incontri si sono svolti in tutto il territorio con iniziative diverse e in accordo fra vari interlocutori, a partire dai MMG. Gli Ambiti hanno concorso alla formazione dei volontari AUSER e alla preparazione dei materiali di conoscenza per l'attivazione di sportelli informativi dell'Associazione. I vari sportelli territoriali dovranno trovare momenti di sintesi e confronto per evitare sovrapposizioni e dispersione di risorse. Il Piano operativo territoriale FNA ha previsto l'introduzione di voucher per pacchetti formativi dei caregiver e di monitoraggio delle situazioni. Alcuni momenti specifici si sono svolti con le famiglie di persone con disabilità nell'ambito della progettazione dei diversi servizi. Le DGR relative al Dopo di Noi hanno permesso di attivare un lavoro specifico con le famiglie delle persone coinvolte nei progetti di autonomia abitativa (voucher durante noi).

Proposte a carattere temporaneo per persone con importanti bisogni di sostegno

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	*50%*
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	*adeguato*
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	*100%*
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	*cfr. nota successiva*
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	*parzialmente*
l'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	*SI*
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	*SI*

Il coinvolgimento degli Enti gestori e dei Servizi per garantire la possibilità di ricoveri temporanei ai fini dell'alleggerimento del carico di cura ha trovato soluzioni limitate sia per ragioni organizzative, di personale e di sostenibilità. L'Ufficio dei Piani e il SAI hanno sostenuto l'avvio di un progetto sperimentale di soluzioni in cohousing promosso da La Sacra Famiglia, Cooperativa Arcobaleno e Associazione Amici degli handicappati di Valmadrera che dedica un'attenzione specifica ai soggiorni temporanei di sollievo per le persone con importanti bisogni di sostegno. Si tratta di un'offerta importante ed apprezzata dalle famiglie ma insufficiente a soddisfare le richieste. Alcuni Servizi hanno programmato esperienze analoghe presso alloggi per l'autonomia. Sarà un'area di investimento nel nuovo PdZ.

Dare continuità all'Ufficio di Protezione Giuridica e qualificazione delle figure di Amministratore di Sostegno

La programmazione annuale del Piano di Zona Unitario sostiene la Federazione Coordinamento Handicap che garantisce da anni gli sportelli territoriali per l'orientamento e le pratiche relative all'Amministratore di Sostegno e ha promosso numerose iniziative formative sia per l'aggiornamento normativo sia per promuovere la funzione stessa in termini di accompagnamento e sostegno delle persone più fragili.

Anziani con bisogni di assistenza. Riqualificazione del sistema d'offerta

Sperimentazione interventi integrati

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	*70%*
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	*adeguato*
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	*100%*
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	*cfr. nota successiva*
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	*parzialmente*
l'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente	*NO*
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	*SI*

Le sperimentazioni previste di SAD integrato hanno avuto parziale attivazione in attesa dell'applicazione delle indicazioni relative ai LEPS e ai LEA, ai sensi delle normative in vigore. Gli Ambiti hanno impostato la programmazione degli interventi del Piano operativo territoriale FNA prevedendo voucher finalizzati a questo scopo, con la possibilità di erogare interventi di potenziamento e complementari al SAD (psicologo, fisioterapista, educatore) per sostenere il progetto di cura domiciliare, addestrando il caregiver e supportandolo nell'erogazione della prestazione. Un'azione significativa è rappresentata dagli interventi di supporto al mantenimento cognitivo realizzati nel contesto delle azioni FNA. Il Comune di Lecco attua un'organizzazione del SAD integrato da figure professionali diverse e con azioni di custodia sociale professionale e di prossimità. Interessante per la sua replicabilità, la collaborazione avviata fra i Servizi Sociali del Comune di Lecco e i MMG nella condivisione di dati e informazioni sulle persone in carico, attraverso una piattaforma informatica messa a disposizione dalla Coop. COSMA. Lo strumento, al di là degli effetti funzionali e pratici, crea le condizioni per una maggiore interazione e per una maggiore condivisione delle valutazioni e delle ipotesi di intervento.

Housing e protezione abitativa

Nel triennio non sono state attivate esperienze di questa natura. È stato progettato e finanziato a valere su un Bando CARIPLO un intervento di ristrutturazione di un intero piano di una palazzina di proprietà della Fondazione Scola a Lecco, a seguito di una coprogettazione fra Comune di Lecco/Impresa Sociale Girasole/Coop. L'Arcobaleno/Fondazione Scola/Fondazione Comunitaria finalizzato alla realizzazione di 7 alloggi in forma di cohousing. Il progetto tende all'obiettivo di caratterizzare tutto il civico n.59 di Via Cairoli con forme abitative autonome ma tutelate dalla presenza di figure professionali di custodia e accompagnamento e volontarie.

Servizi di prossimità e custodia telefonica dei bisogni sociosanitari e relazionali della popolazione anziana

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	*80%*
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	*adeguato*
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	*100%*

Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	*cfr. nota successiva*
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	*parzialmente*
l'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	*NO*
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	*SI*

La programmazione dell'area comune del Piano di Zona Unitario ha sostenuto e potenziato i servizi di telefonia sociale con AUSER, interventi che garantiscono vicinanza e monitoraggio a oltre 1.500 anziani del territorio. Nel territorio con tempi, modalità e intensità diverse si è diffusa la custodia sociale che verrà ampliata nel caso di approvazione definitiva di alcuni progetti presentati ("Progetto GPS – Coordinate per invecchiare bene" Bando Welfare in ageing, Progetto "Safe at home" Interreg, Invecchiamento attivo) e con il PNRR. Si è diffusa la rete degli Spazi di prevenzione e salute, presenti ormai in buona parte del territorio come punti di riferimento e monitoraggio particolarmente apprezzati dai cittadini.

Promozione e/o sostegno di attività di prevenzione e aggregazione

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	*80%*
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	*adeguato*
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	*100%*
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	*cfr. nota successiva*
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	*parzialmente*
l'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	*NO*
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	*SI*

Come già richiamato, la programmazione sociale, con modalità differenziate che coinvolgono Ambiti e Comuni, ha sostenuto lo sviluppo dei contesti di incontro e aggregazione per le persone anziane.

Aggiornare e qualificare il sistema d'offerta per le disabilità

Sostegno famiglie con figli disabili piccolissimi

Il tema è trattato al punto 4.4.1 nella macroarea Integrazione Sociale e sociosanitari, salute e benessere dei territori

Collegamento dei percorsi scolastici con il "progetto di vita"

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	*90%*
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	*adeguato*
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	*100%*
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	*cfr. nota successiva*
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	*SI*

l'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	*NO*
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	*SI*

La programmazione del Piano di Zona Unitario cura e aggiorna da anni le Linee operative del Servizio di Educativa Scolastica che prevedono, ove opportuno, l'integrazione del PEI nel Progetto Individuale/di vita del minore con disabilità, con l'obiettivo di promuovere l'integrazione territoriale e il mantenimento di relazioni nel proprio contesto di appartenenza. A questa finalità sono orientati anche progetti integrati Scuola/Servizi per le disabilità con l'obiettivo di fornire tutte le soluzioni e le proposte adeguate e necessarie e di sviluppare abilità adattive, relazionali, competenze base per l'autonomia. Con alcune scuole sono stati attivati progetti che prevedono l'utilizzo degli appartamenti palestra per il Dopo di Noi per lavorare precocemente con i gruppi classe sull'autonomia abitativa e residenziale. Il SAI ha integrato la figura di una psicopedagogista che favorisce il raccordo con i percorsi scolastici dei minori. Progetti specifici sono stati attivati per i PCTO (in integrazione fra AES/SAI/SEL) per garantire un'offerta adeguata e mirata ad avvicinare contesti significativi.

Interventi di conciliazione famiglia/lavoro

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	*80%*
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	*adeguato*
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	*100%*
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	*cfr. nota successiva*
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	*SI*
l'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	*NO*
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	*SI*

I progetti dell'area della conciliazione famiglia/lavoro hanno previsto un'attenzione specifica alle famiglie con figli con disabilità; la stessa programmazione degli interventi FNA è stata pensata con tempistiche e supporti attenti al carico di cura che si determina nel periodo di chiusura delle scuole. Alcuni Servizi della rete per le disabilità adulte propongono attività alternative durante la chiusura estiva e invernale e riducono al minimo i periodi di sospensione dell'attività.

Sviluppo dei Centri Multiservizio ai sensi delle DGR 116/2013 e 5320/2021

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	*60%*
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	*adeguato*
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	*100%*
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	*cfr. nota successiva*
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	*SI*
l'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	*NO*
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	*SI*

La gran parte dei Servizi della rete per le disabilità ha assunto il profilo plurale previsto dalle DGR 3183/2020 e 5320/2021 articolando l'offerta in modo differenziato e aprendo la propria organizzazione a bisogni di altre persone (Progetti Individuali L.328/2000 promossi dal SAI/UVMI). Ufficio dei Piani e SAI hanno accompagnato alcuni Servizi nella revisione e riarticolazione della

propria offerta, per intercettare bisogni, richieste diverse mettendo a disposizione spazi, competenze ed esperienza. Alcuni di essi hanno assunto anche formalmente la dimensione di Centri Multiservizio modificando la Carta dei Servizi e integrando i compiti formali previsti dall'accreditamento con altre funzioni.

Alloggi per il "Dopo di Noi" e la "Vita indipendente"

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	*100%*
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	*adeguato*
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	*100%*
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	*cfr. nota successiva*
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	*SI*
l'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	*NO*
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	*SI*

La rete degli alloggi temporanei e/o stabili ai fini della programmazione "Dopo di Noi" e "Vita indipendente" si è notevolmente ampliata come più avanti documentato. Gli Ambiti esprimono un significativo numero di progetti che si avvalgono della rete d'offerta pubblico/terzo settore e che ha coperto tutte le richieste pervenute.

Progetto individuale e budget di progetto

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	*100%*
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	*adeguato*
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	*100%*
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	*cfr. nota successiva*
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	*SI*
l'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	*NO*
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	*SI*

Lo strumento/metodo del progetto individuale L.328/2000 è adottato dal SAI dal 2014 e si è via via affinato nel confronto in sede di UVMI con gli operatori dell'ASST, con gli Ambiti, con i SSB e con le persone/famiglie. Ogni anno SAI/Ambiti attivano oltre un centinaio di progetti. Il progetto Individuale è individuato dal CDR (cfr. Documento "Orientamenti territoriali dei servizi e interventi per le disabilità 2017) come strumento privilegiato nell'approccio alle persone con disabilità, e il budget di progetto (risorse personali, dei Comuni, degli Ambiti e misure regionali diverse) come strumento economico che ne sostiene la realizzazione. Viene in questo senso equiparata la possibilità di scelta fra l'accesso stabile ad un Servizio accreditato o l'articolazione di un progetto personalizzato individuale. Questa esperienza ormai consolidata mette il territorio in una posizione favorevole di fronte ai cambiamenti che determinerà il decreto legislativo n. 62/2024.

Progetti nell'area dell'autismo

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	*90%*
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	*adeguato*
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	*100%*
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	*cfr. nota successiva*
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	*SI*
l'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	*NO*
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	*SI*

Da rilevare come esiti positivi della programmazione sociale due elementi: la collaborazione formalizzata e organica tra ASST e SAI/Ambiti nel contesto dell'equipe AUTER per le persone con disturbo dello spettro autistico ad alto funzionamento, che permette di agire in modo integrato e con una condivisione di obiettivi; i progetti avviati dagli Ambiti ai sensi della DGR 7504/2022 che coinvolgono un centinaio di giovani in percorsi di animazione del territorio e di contesti di aggregazione. Rimane come elemento di criticità l'assenza di un ambulatorio specifico sui disturbi dello spettro autistico che possa sostenere le famiglie e i servizi nella gestione della quotidianità.

Attenzione specifica all'area della salute mentale

- **Progetto individuale e budget di progetto**
- **Collaborazioni con il Centro Diurno**
- **Housing, Alloggi per il "Dopo di Noi" e la "Vita indipendente**

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	*50%*
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	*adeguato*
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	*100%*
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	*cfr. nota successiva*
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	*SI*
l'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	*NO*
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	*SI*

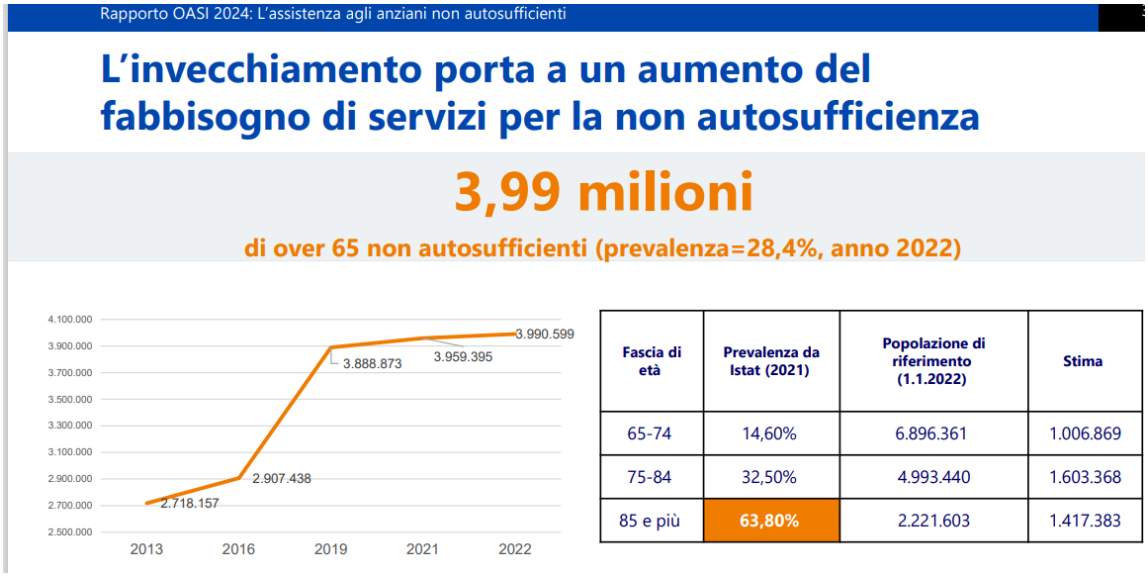
Nonostante le riflessioni e le intese in occasione della stesura del Protocollo per la Salute Mentale, l'approvazione del budget di progetto con risorse d'Ambito, il Fondo Sociale Psichiatra previsto dalla programmazione del PdZ, l'attivazione di progetti individuali, le linee operative per il Dopo di Noi aperte all'area della psichiatria, la condivisione con il CPS è stata limitata. Si prevede una ripresa delle attività e una loro armonizzazione nel contesto del PPT e del presente Piano di Zona.

2. DATI DI CONTESTO E QUADRO DELLA CONOSCENZA PER LA PROGRAMMAZIONE SOCIALE 2025-2027

Dagli aspetti demografici alcune indicazioni per la programmazione

Nell'arco temporale che va dall'inizio degli anni duemila a oggi, i cambiamenti demografici e i loro effetti sono diventati sempre più veloci ed evidenti a causa dell'interazione con una molteplicità di fattori socioeconomici, tecnologici e culturali. Dinamiche demografiche un tempo considerate lente e prevedibili come quelle naturali (nascite e decessi), hanno subito accelerazioni per il sommarsi di effetti diversi, come nel caso del crollo delle nascite (dovuto anche all'erosione della platea dei potenziali genitori a opera della denatalità dei decenni passati), oltre che degli stili di vita che si sono andati affermando.

Gli effetti del processo di invecchiamento si fanno sempre più evidenti. Nell'arco di venti anni, l'età media della popolazione è aumentata da 42,3 anni (01/01/2004) a 46,6 anni (01/01/2024); l'indice di vecchiaia è aumentato di oltre 64 punti percentuali negli ultimi due decenni. Gli adulti e i giovani, complessivamente, sono diminuiti di poco meno di 2 milioni di individui: al 1° gennaio 2024 si contano 36 milioni 866 mila residenti con un'età compresa tra 16 e 64 anni (il 62,5 per cento del totale della popolazione), il 2,5 per cento in meno rispetto al 2004, mentre i bambini e i ragazzi fino a 15 anni sono oggi 7 milioni 766 mila (il 13,2 per cento del totale della popolazione), con una perdita di quasi un milione di individui rispetto al 2004. La popolazione di 65 anni e oltre è invece cresciuta di oltre 3 milioni, fino a 14 milioni 358 mila individui (il 24,3 per cento, in aumento di 5,1 punti percentuali rispetto al 2004). Di questi, oltre la metà sono oggi di 75 anni e oltre: 7 milioni 439 mila individui (il 12,6 per cento della popolazione totale), con un aumento di 3,8 punti percentuali in venti anni.
Sono dati che hanno già portato ripercussioni sul sistema dell'offerta come evidenziato nella tabella grafica (Fonte Università Bocconi CERGAS)



Fascia di età	Prevalenza da Istat (2021)	Popolazione di riferimento (1.1.2022)	Stima
65-74	14,60%	6.896.361	1.006.869
75-84	32,50%	4.993.440	1.603.368
85 e più	63,80%	2.221.603	1.417.383

Sul fronte della dinamica migratoria, i consistenti flussi dall'estero che hanno contraddistinto l'inizio degli anni 2000 hanno contrastato parzialmente la dinamica naturale ampiamente negativa della popolazione autoctona, contribuendo alla crescita della popolazione soprattutto nelle fasce di età attiva e portando a un ringiovanimento della struttura per età anche per effetto del contributo dato alla natalità.
Il contributo delle migrazioni alla dinamica demografica si è però ridotto nell'ultimo decennio, con un sostanziale adeguamento al dato generale, sia per un mutato atteggiamento culturale nei migranti sia per l'oggettiva sostenibilità dei nuclei in relazione ai temi casa/lavoro/reddito. Segnali evidenti di criticità legate alla difficoltà dei processi migratori (mancata stabilizzazione, difficile inclusione, normative restrittive che ostacolano l'accesso al mercato del lavoro) hanno rallentato il dato dei ricongiungimenti familiari e della natalità nei nuclei residenti in Italia.

Sempre più veloci appaiono anche i cambiamenti nei processi di formazione delle famiglie e nelle strutture familiari. Si è ridotta drasticamente la quota di coppie, soprattutto di quelle con figli che un tempo rappresentavano il modello più diffuso, e sono cresciute le coppie senza figli e i nuclei monogenitore, in particolare quelli di madri sole con figli.
Sono aumentate le persone che vivono da sole, non soltanto tra gli anziani che vivendo più a lungo sperimentano più spesso la condizione di vedovanza, ma anche tra gli adulti.
Inoltre, si sono allungati i tempi della transizione alla vita adulta, soprattutto per le difficoltà che i giovani incontrano nell'assicurarsi un'indipendenza economica.

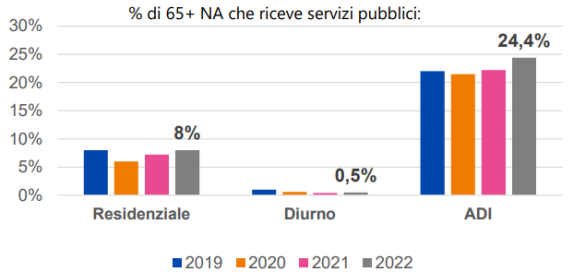
Si sono progressivamente diffuse nuove modalità di formazione della famiglia. Coppie non coniugate, famiglie ricostituite, single non vedovi e monogenitori non vedovi rappresentano nel 2023 oltre un terzo del totale delle famiglie (contro poco più del 20 per cento nel 2002-2003). Si tratta, nel complesso, di oltre 18 milioni e mezzo di individui, una quota più che doppia rispetto a venti anni fa. Sono soprattutto i bambini e i ragazzi fino ai 24 anni, che sempre più spesso vivono con genitori non coniugati o con madri single, a essere interessati dalle trasformazioni dei modelli familiari. Tra gli adulti tra i 25 e i 64 anni è raddoppiata la quota di quanti vivono senza partner ed è più che raddoppiata quella di quanti vivono con un partner senza essere coniugati, o in famiglie sposate in cui almeno uno dei due coniugi proviene da un precedente matrimonio. Anche le persone anziane sono state investite da nuovi modi di fare famiglia: sono aumentati quelli che vivono da soli a partire dai 65 anni non soltanto come conseguenza della vedovanza e – tra i 65 e i 74 anni – sono raddoppiati quanti sperimentano forme non tradizionali di unione (libere unioni e famiglie ricostituite).

Altro fattore di squilibrio sociale è legato al costante spopolamento nei comuni di più ridotte dimensioni demografiche e posti nelle aree interne dove, per ragioni legate alle difficoltà di trasporto e accesso ai servizi, di impoverimento progressivo delle opportunità conseguente alle esigenze di "razionalizzazione" dei vari sistemi (distribuzione commerciale, organizzazione sanitaria, programmazione scolastica…) la popolazione attiva tende a spostarsi verso i centri più urbanizzati e popolati, determinando un circuito negativo che penalizza ulteriormente i territori e innalza l'indice di invecchiamento delle periferie.
Questo effetto si registra anche nel nostro territorio ove sono presenti Comuni di piccolissime dimensioni che faticano a rispondere ai bisogni crescenti di una popolazione che invecchia.
Tutte le previsioni demografiche di lungo periodo indicano un rafforzamento della tendenza allo spopolamento e all'invecchiamento: per questo occorre investire con attenzione e capacità predittiva sulla Strategia Nazionale delle Aree Interne(SNAI) che vede attive progettualità anche locali, evitando che si trasformi unicamente in una forma di finanziamento di interventi estemporanei e conservativi, puntando invece, anche in area sociale e di tutela della salute, sulla garanzia di risposta strutturata e strutturale alle esigenze della popolazione, con attenzione specifica alle persone anziane e fragili e alle famiglie con figli minori.

Le conseguenze di questo progressivo invecchiamento della popolazione stanno conferendo una nuova struttura alla popolazione italiana e ai suoi bisogni, con effetti che interessano gran parte dei settori della società. Tra le conseguenze più rilevanti dell'invecchiamento si riscontra la crescita dei bisogni sanitari e socioassistenziali degli individui in condizioni di fragilità, con circa 3,8 milioni di persone non autosufficienti in Italia[2], la maggior parte delle quali sono anziani. A fronte di questi dati, è chiaro che con una popolazione che invecchia e con un rapporto tra pensionati over 65 e fascia 0-18 che arriverà addirittura a 3 ad 1 in prospettiva, il tema della tenuta del sistema, della capacità di erogare prestazioni e di soddisfare questi bisogni deve essere assolutamente affrontato.

[2] ISTAT.

La rete di welfare pubblico lascia un ampio carico di cura alle famiglie:



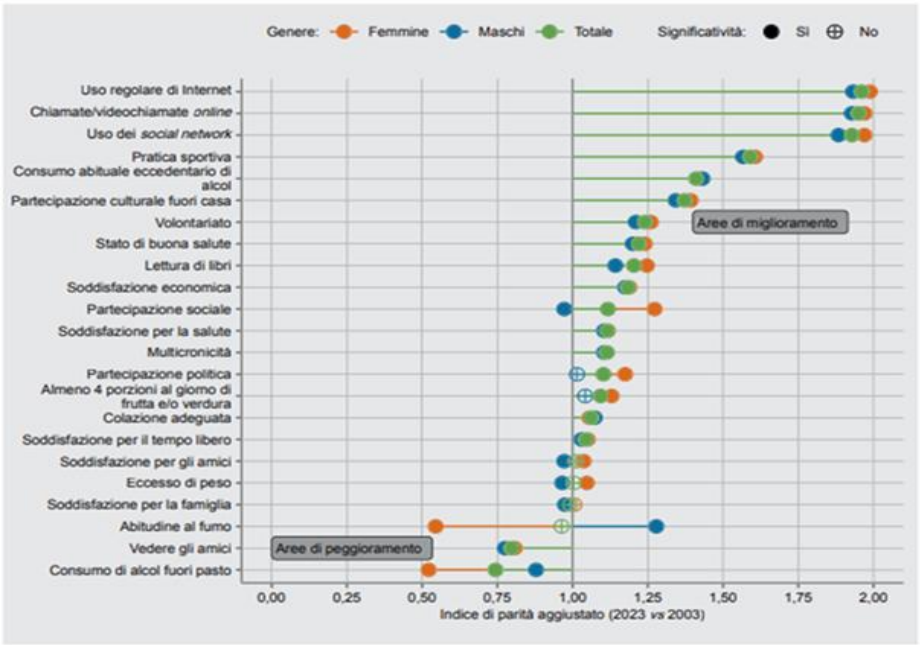
32,9 è la % totale dei 65+ non autosufficienti che ricevono servizi pubblici

Come evidenzia la tabella (Fonte Università Bocconi CERGAS), il sistema pubblico è già in difficoltà nel rispondere ai bisogni. È quindi fondamentale guardare a tale fenomeno e adattare ancor più le politiche di protezione e soprattutto di prevenzione sociale a una quota così crescente di popolazione anziana.

Il tema a cui guarda la programmazione sociale del Piano di Zona riguarda pertanto la possibilità di "***invecchiare bene in una società che invecchia***". Il miglioramento delle condizioni di vita ha infatti inciso positivamente sull'aspettativa di vita, ampliando il numero di anni in buona salute e liberi da condizioni invalidanti. Questo anche per effetto del generale miglioramento degli stili di vita adottati lungo l'intero arco di vita, che devono essere sostenuti e richiamati costantemente per prevenire e contrastare la diffusione di patologie cronico-degenerative proprie soprattutto delle età più avanzate.

Nella tabella a seguire si coglie il sostanziale miglioramento delle opportunità e degli stili di vita. Le aree di peggioramento riguardano l'abitudine al fumo nelle donne, il consumo di alcool per entrambi i sessi e la perdita di relazioni amicali.

Figura 3.21 Rapporto tra alcuni indicatori su diversi ambiti della vita riferiti alle persone di 65 anni e più nel 2023 e nel 2003 per genere (indici di parità aggiustati, 2023 *vs* 2003) (a)



L'innalzamento del livello di istruzione ha contribuito a modificare abitudini e comportamenti, con impatto sulla qualità della vita anche delle fasce di popolazione più anziane. Si va fluidificando il limite di età che definisce l'ingresso nella terza e quarta età. L'invecchiamento attivo oggi identifica una fase della vita che si è progressivamente dilatata, in cui le persone, pur invecchiando, continuano a partecipare pienamente ai vari ambiti della vita sociale, economica, politica e culturale. La progressiva posticipazione dell'uscita dal mondo del lavoro, per effetto delle riforme legislative degli ultimi anni, ha determinato per la popolazione anziana un aumento del numero di anni in età attiva. Nello stesso tempo, a causa dell'allungamento della vita media, si è spostata in avanti anche l'entrata nell'età anziana più avanzata, corrispondente spesso con la perdita di autosufficienza e con la contrazione della partecipazione alla vita sociale, fattore quest'ultimo che può divenire un elemento di grave fragilità individuale. Essere anziani oggi, oltre che dall'età anagrafica, dipende dallo stato di salute e dal grado di autonomia, dai ruoli sociali ricoperti, dalle reti affettive su cui contare e dal ruolo attivo nella comunità.

In questo senso l'attenzione posta da ASST/ATS sulla promozione della salute e di stili di vita adeguati, le iniziative proposte da Associazioni quali AUSER e ANTEAS, le iniziative degli Ambiti/Comuni d'intesa con i MMG e Associazioni specifiche svolgono un ruolo importante sia in chiave preventiva che correttiva che le Case della Comunità potranno rendere sistematiche.

La possibilità di contare su una rete di sostegno di amici, vicini o parenti non conviventi segue un andamento moderatamente decrescente con l'età.[3] Per gli anziani, i vicini assumono un ruolo centrale nel fornire aiuto in caso di necessità: il 65,1 per cento dichiara di potervi contare, contro il 59,6 per cento e il 48,3 per cento di chi dichiara di poter fare affidamento rispettivamente su amici e parenti non conviventi. La possibilità di contare su una rete di sostegno è più bassa per le donne, soprattutto tra quelle di 75 anni e più, per il ricorso agli amici e vicini; tra i 65-74enni, invece, le donne possono godere maggiormente del supporto di parenti e vicini.

Il 45,5 per cento degli anziani frequenta almeno settimanalmente gli amici, in riduzione rispetto al passato con prevedibili quote più elevate tra i giovani anziani e che si riducono, invece, sopra i 74 anni. Molto nette le differenze tra maschi e femmine specialmente nelle età più avanzate, con quote sempre più elevate tra gli uomini, sebbene soprattutto per questi ultimi si sia osservata una riduzione più marcata nel tempo (dal 65,7 per cento al 51,0 per cento).

Le proposte per sostenere le forme di invecchiamento attivo da parte di Ambiti e Comuni, Cooperazione sociale e Associazionismo rappresentano un'area di sviluppo della programmazione, indispensabile per garantire il prolungarsi di condizioni per una vita qualitativa. Attenzione va infatti posta anche ai luoghi della relazione e alle relazioni di prossimità che in una società sempre più mononucleare e parcellizzata, si evidenziano come area critica e in peggioramento in termini qualitativi.
Un ruolo in questo senso potranno svolgere le RSA e i Centri Diurni Integrati allargando la fascia dei propri destinatari ad una popolazione più ampia attraverso la promozione di interventi a sostegno di una domiciliarità articolata e fornendo servizi che possono sostenere l'aggregazione, il mantenimento cognitivo, la qualità delle relazioni interpersonali, il monitoraggio dei parametri di salute.

Altro tema importante nell'area delle persone anziane è l'accesso alle nuove tecnologie, ormai indispensabile per i molteplici usi e necessità quotidiane. La diffusione delle tecnologie per la comunicazione e informazione ha visto un incremento nelle persone ultra 65enni, nel decennio 2003-2023; il 40 % infatti accede regolarmente a Internet per scopi diversi, ma quasi la metà non ne fa uso, con una disparità di genere significativa a vantaggio degli uomini. Il dato è complessivamente parecchio inferiore alla media europea delle nazioni più vicine (-11/20%). Il ritardo degli anziani nell'accesso a Internet è, almeno in parte, attribuibile ai bassi livelli di istruzione, (ca. il 40% di differenza fra chi ha un diploma almeno superiore rispetto a chi ne è sprovvisto). Se questo divario è destinato a ridursi molto nei prossimi decenni con l'invecchiamento delle generazioni del baby boom, rimane la necessità di un investimento immediato e mirato per ridurre al minimo il rischio di esclusione digitale delle persone meno strumentate. In questo senso, accanto agli sportelli di servizio a supporto delle diverse pratiche che richiedono sempre più di avere dimestichezza con la propria identità digitale per avere

[3] ISTAT, *Le condizioni e la qualità della vita 2024*

accesso a servizi e opportunità promossi da Comuni e reti Associative, va incrementata la proposta non solo di iniziative di formazione di base, ma anche di momenti di attività che richiedano l'uso delle tecnologie per facilitare la tenuta degli apprendimenti e l'esercizio delle abilità. L'uso di Internet è infatti ancora prevalentemente, quando non esclusivamente, dedicato agli aspetti di comunicazione (uso della messaggistica istantanea e chiamate on line), mentre ancora limitato il campo dei rapporti con la Pubblica Amministrazione, con i servizi bancari e con il commercio elettronico.

I dati nazionali, ma anche l'esperienza diretta territoriale, indicano una maggiore propensione degli ultra65enni (24%) e degli ultrasettantacinquenni (10,5%) alla vita culturale fuori casa con evidenti differenziazioni sulla base del livello di istruzione. Aumentata anche l'abitudine a leggere un libro da soli o in contesti organizzati allo scopo. Questa conferma la necessita che il Piano di Zona si ponga all'incrocio di policy di natura diversa, sviluppando una maggiore interazione anche con la programmazione culturale che avviene per iniziativa di istituzioni pubbliche ed enti privati e associativi. L'accesso ai gruppi di lettura, le iniziative delle Università per la terza età, delle compagnie teatrali, delle Biblioteche, delle Librerie sociali rappresentano una risorsa preziosissima per contrastare il decadimento cognitivo e la solitudine, per l'incontro intergenerazionale e per attivare risorse e competenze in veste comunitaria.

Il **Decreto legislativo 29/2024 "Disposizioni in materia di politiche in favore delle persone anziane"** affronta il tema dell'invecchiamento con un approccio sistemico e, forse per la prima volta, orientato a vedere non solo le dimensioni "problema" connesse con l'invecchiamento ma anche gli aspetti di "potenzialità" rappresentati dall' avere una parte della popolazione libera dall'impegno lavorativo e quindi possibile interlocutore di policy innovative e integrate.

Il Decreto ruota intorno all'obiettivo dichiarato di "*promuovere la dignità e l'autonomia, l'inclusione sociale, l'invecchiamento attivo e la prevenzione della fragilità della persona anziana*" attraverso l'integrazione di strumenti e sistemi, chiamando in causa la programmazione sociale e sociosanitaria-sanitaria, ma più in generale la necessità di un diverso approccio alla condizione anziana che valorizzi il saper fare/saper essere e gli strumenti di accesso ad una buona qualità della vita complessivamente intesa.
Il Decreto intende operare attraverso "*l'accesso alla valutazione multidimensionale unificata, a strumenti di sanità preventiva e di telemedicina a domicilio, il contrasto all'isolamento e alla deprivazione relazionale e affettiva, la coabitazione solidale domiciliare per le persone anziane (senior cohousing) e la coabitazione intergenerazionale (cohousing intergenerazionale), lo sviluppo di forme di turismo del benessere e di turismo lento, nonché volte a riordinare, semplificare, coordinare e rendere più efficaci le attività di assistenza sociale, sanitaria e sociosanitaria per le persone anziane non autosufficienti, anche attraverso il coordinamento e il riordino delle risorse disponibili, e ad assicurare la sostenibilità economica e la flessibilità dei servizi di cura e assistenza a lungo termine per le persone anziane e per le persone anziane non autosufficienti*".

Si tratta evidentemente di una "norma quadro" che cambia radicalmente l'approccio all'invecchiamento ricollocandolo come una fase "attiva" dell'esperienza umana e prendendo atto, di fatto, dei cambiamenti sociali e culturali avvenuti negli ultimi vent'anni.

In sintesi, gli aspetti richiamati dal Decreto:

Prevenzione della fragilità e promozione della salute delle persone anziane (art. 4)	emanazione delle «Linee di indirizzo nazionali per la promozione dell'accessibilità delle persone anziane ai servizi e alle risorse del territorio». A livello regionale e locale, si prevedono Piani d'azione per promuovere l'accessibilità universale delle persone anziane alla corretta fruizione dei servizi sociali e sanitari, degli spazi urbani, dell'ambiente naturale e delle iniziative e dei servizi ricreativi, commerciali e culturali.
Promozione della salute e dell'invecchiamento attivo nei luoghi di lavoro (art.5)	La promozione nei luoghi di lavoro della salute, della cultura della prevenzione e l'invecchiamento sano e attivo della popolazione anziana vengono garantiti dal datore di lavoro attraverso gli obblighi di valutazione dei fattori di rischio e di sorveglianza sanitaria, e con l'attivazione di processi e interventi finalizzati a rendere il luogo di lavoro un ambiente adatto anche alle persone anziane
Promozione dell'impegno	- periodiche campagne istituzionali di comunicazione e di sensibilizzazione in materia di invecchiamento attivo, per agevolare lo scambio intergenerazionale,

delle persone anziane in attività di utilità sociale (art.6)	promuovere l'autonomia e l'inclusione sociale delle persone anziane e valorizzare il loro contributo; - iniziative di carattere formativo e informativo per contrastare la discriminazione in base all'età e azioni volte a favorire lo scambio intergenerazionale
Promozione della mobilità delle persone anziane(art.7)	Prevede l'individuazione dei livelli di servizio funzionali all'adeguamento dei servizi di trasporto pubblico locale alle esigenze di mobilità delle persone anziane
Misure volte a favorire il turismo del benessere e il turismo lento(art.8)	- stipula di convenzioni tra i servizi residenziali e semiresidenziali socioassistenziali e le strutture ricettive, termali, balneari, agrituristiche e i parchi tematici, per assicurare, a prezzi vantaggiosi, la fruizione delle mete turistiche alle persone anziane; - realizzazione, a prezzi vantaggiosi, di soggiorni di lungo periodo nelle strutture ricettive situate in prossimità dei luoghi legati al turismo del benessere e alla cura della persona, - adozione di programmi di «turismo intergenerazionale»; - iniziative di socializzazione tra persone anziane autosufficienti e non autosufficienti
Sanità preventiva e telemedicina presso il domicilio delle persone anziana (art.9)	'impiego di strumenti di sanità preventiva e di telemedicina nell'erogazione delle prestazioni assistenziali.
Valutazione multidimensional e unificata in favore delle persone anziane (art.10)	nell'ambito dei PUA, una valutazione multidimensionale unificata in funzione dell'individuazione dei fabbisogni di assistenza e per la erogazione dell'orientamento e del sostegno informativo, per favorire il pieno accesso agli interventi e ai servizi sanitari, sociali e sociosanitari
Promozione dell'attività fisica e sportiva nella popolazione anziana (art.12)	Ministero per lo sport e i giovani promuove iniziative e progetti finalizzati a sviluppare azioni mirate per le persone anziane, promuovere lo sport come strumento di prevenzione per migliorare il benessere psicofisico
(Misure per incentivare la relazione con animali da affezione (art.13)	- modalità di accesso degli animali da affezione nelle strutture residenziali e nelle residenze protette con finalità di tipo ludico-ricreativo, educativo e di socializzazione; - piani di educazione assistita, in conformità con le linee guida nazionali per gli interventi assistiti con gli animali (IAA); - realizzazione, di progetti che prevedano agevolazioni per le spese medico-veterinarie, o alimentari, per incentivare l'adozione di cani e gatti ospitati nei canili rifugi da parte delle persone anziane sole
Progetti di servizio civile universale a favore delle persone anziane (art.15)	presentazione di progetti di servizio civile universale, afferenti alle Aree «Animazione culturale con gli anziani» e «Adulti e terza età in condizioni di disagio» con finalità di: - sviluppare e rafforzare il rapporto relazionale tra le diverse generazioni e favorire l'inclusione sociale delle persone anziane, intesa come partecipazione alla vita sociale, economica e culturale; - sviluppare e promuovere un sistema di sostegno, solidarietà e aiuto anche alle persone anziane in condizioni critiche e alle loro famiglie (caregiver), attraverso servizi di supporto, cura e accompagnamento, volti a favorire l'inclusione sociale e la partecipazione attiva alla comunità.
Coabitazione mediante rigenerazione urbana e riuso del patrimonio costruito (art.16/17)	promozione di nuove forme di domiciliarità e di coabitazione solidale domiciliare per le persone anziane e di coabitazione intergenerazionale realizzate prioritariamente, mediante meccanismi di rigenerazione urbana e riuso del patrimonio costruito
Rete dei servizi di facilitazione digitale (art.19) e Competenze trasversali per ridurre il divario digitale (art.20)	- promozione dell'alfabetizzazione informatica delle persone anziane; - le istituzioni scolastiche del secondo ciclo di istruzione e di formazione favoriscono la costruzione di percorsi formativi per l'acquisizione di conoscenze e di abilità sull'utilizzo di strumenti digitali, da parte delle persone anziane

Servizi di comunità, modelli di rete e sussidiarietà orizzontale (art.25)	implementazione di servizi di comunità secondo logiche di rete e di sussidiarietà orizzontale al fine di contrastare l'isolamento relazionale e la marginalizzazione delle persone anziane non autosufficienti e delle loro famiglie, favorendo al tempo stesso la continuità di vita e delle relazioni personali, familiari e di comunità e di promuove la domiciliarità delle cure e dell'assistenza

La norma richiama nei successivi articoli i livelli di integrazione, collaborazione e corresponsabilità tra gli Ambiti territoriali e il SSN per l'attuazione di LEA e LEPS integrati con particolare riferimento alla Valutazione multidimensionale unificata(art.27); all'attività dei punti unici di accesso e piattaforma digitale(art.28); alla offerta integrata di assistenza e cure domiciliari (art.29); all'Accesso ai Servizi residenziali, semiresidenziali e diurni socioassistenziali e sociosanitari (artt. 30-31); palliative); agli Interventi per le persone con disabilità divenute anziane (art.33); ai Caregiver familiari(art.39).

Questi aspetti vengono trattati in particolare nella Macroarea 4 Integrazione sociosanitaria.

2. ANALISI DEI BISOGNI E DELLE RISPOSTE TERRITORIALI

La programmazione territoriale prevista in questa Macroarea presenta attinenze e legami con quanto descritto nella Macroarea 4 Integrazione sociosanitaria. Vengono qui richiamati alcuni aspetti che, in coerenza con i Decreti Legislativi n. 29 e n.62 del 2004, e più in generale con la più recente normativa in materia, contribuiscono a identificare gli obiettivi prioritari della programmazione.

L'area relativa agli anziani è oggetto di attenzione da tempo, pur in assenza di strumenti di intervento specifici, in considerazione dell'elevato incremento della popolazione anziana sul totale. L'analisi del dato locale rappresentato nei grafici successivi, indica che il territorio dell'ATS Brianza segue la linea di tendenza nazionale, ma, il territorio provinciale di Lecco presenta un indice di vecchiaia superiore al dato nazionale e regionale.

Grafico 2 **- andamento età media negli anni 2002-2022: confronto tra dati Nazionali, Regionali e provincie di MB e LC**

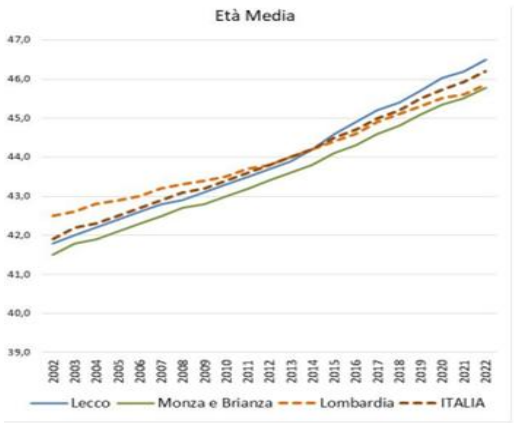
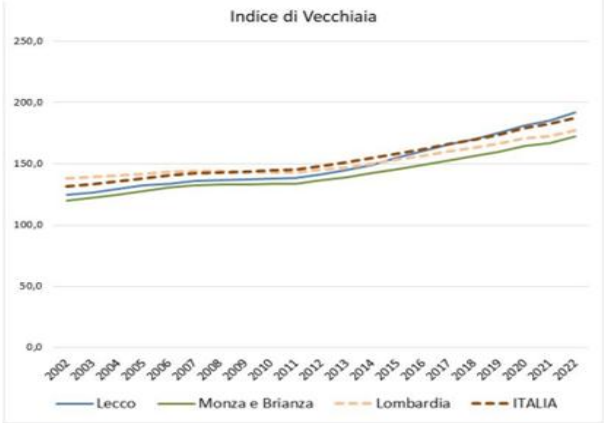


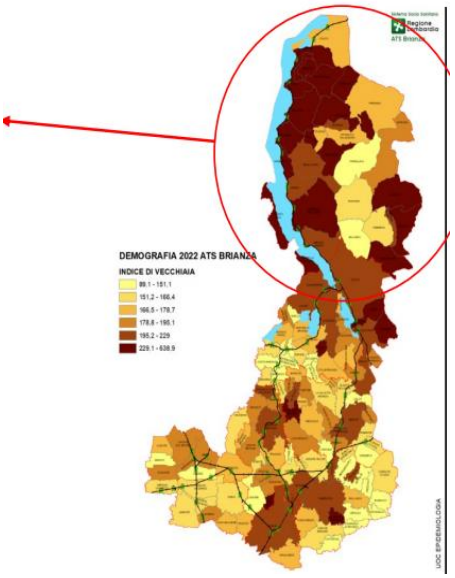
Grafico 3 **- andamento età media negli anni 2002-2022: confronto tra dati Nazionali, Regionali e provincie di MB e LC**



La comparazione tra gli Ambiti dell'ATS evidenzia, nella tabella successiva, come l'indice di vecchiaia mostri un dato particolarmente elevato nell'Ambito di Bellano, ma punte elevate anche a Lecco e Merate, comunque sopra la media ATS. Nella mappa a fianco in colore più scuro sono evidenziati i Comuni con valori più elevati. Questi elementi permettono alla programmazione di meglio orientare la propria azione individuando aree di priorità, anche se non necessariamente a numero elevato corrispondono maggiori bisogni assistenziali

3 - Andamento Indice di vecchiaia per Distretti, ASST e ATS, 2015 e 2022

Ambito		Indice di Vecchiaia			
		2007	2011	2015	2022
Bellano		142,8	146,0	172,0	213,7
Lecco		139,0	141,8	157,6	193,1
Merate		125,7	127,3	143,3	182,4
Carate Brianza		128,7	130,6	142,3	173,1
Desio		122,3	125,5	137,1	163,9
Monza		154,8	159,0	172,1	193,0
Seregno		134,9	133,6	142,1	170,9
Vimercate		123,1	124,4	137,0	168,0
ATS BRIANZA		133,1	135,1	148,1	178,4
ASST	LECCO	135,0	137,4	154,5	192,4
	MONZA	154,8	159,0	172,1	193,0
	BRIANZA	128,0	128,6	139,6	168,7



Particolare attenzione va posta, come già richiamato al paragrafo precedente, alla relazione fra indice di vecchiaia e fenomeni di spopolamento delle aree interne aspetto che colpisce, in particolare, il territorio montano del Bellanese. Questo rende evidente la necessità di integrare policy territoriali diverse (organizzazione sociale e sociosanitaria dei servizi, sviluppo della domiciliarità, sistema scolastico, trasporti, politiche abitative…) per evitare che i processi diventino inarrestabili.

Nel territorio provinciale sono presenti 24 RSA e 7 CDI (Centri diurni integrati) con una distribuzione differenziata nei diversi Ambiti

RSA Residenza Sanitaria Assistenziale per Anziani (AFAM Luglio 2023)				
Ambiti Distrettuali	Strutture a Contratto	Posti Abilitati	Posti Accreditati	Posti a contratto
BELLANO	7	322	321	295
LECCO	10	1.095	1.042	984
MERATE	7	761	751	719
Area Lecco	24	2.178	2.114	1.998

CDI Centri Diurni Integrati (AFAM Settembre 2023)				
Ambiti Distrettuali	Strutture a Contratto	Posti Abilitati	Posti Accreditati	Posti a contratto
BELLANO	0	0	0	0
LECCO	6	192	170	140
MERATE	1	30	30	30
Area Lecco	7	222	200	170

Mentre le RSA garantiscono una ampia copertura del territorio, con un forte radicamento in alcune aree, i CDI sono quasi esclusivamente concentrati nell'area dell'Ambito di Lecco lasciando del tutto scoperto il Bellanese. L'età media dei frequentanti i CDI si attesta intorno agli 82 anni. La motivazione prevalente all'ingresso viene rilevata come strettamente connessa a motivazioni sociali di carattere generale, con una presenza percentualmente significativa di persone autosufficienti.

È un aspetto significativo e differenziato rispetto all'area monzese, e colloca questi servizi a cavallo tra il domicilio o l'accesso alle diverse realtà di centri per anziani di natura sociale, presenti nel territorio e l'ingresso in RSA.
Prevale la funzione di conciliazione del tempo famiglia/lavoro più che la dimensione assistenziale in senso stretto.

È un dato che può essere letto come ulteriore conferma dell'orientamento territoriale verso l'attivazione di una serie di interventi che cercano di sviluppare punti di riferimento in grado di intercettare e mantenere vivi contatti e iniziative rivolte alla popolazione anziana, in un mix di interventi tutelari, di custodia, aggregativi, formativi, di sostegno ai caregiver e alle reti di prossimità. A questo fine sono state elaborate progettazioni sperimentali a valere su bandi Interreg, Bando welfare in ageing, Cariplo, DGR 2168/2024" Invecchiamento attivo" che traducono, per segmenti diversi ma in un processo integrato, gli orientamenti del D.lgs. n.29/2024. In attenzione vanno tenuti i temi relativi alla formazione degli assistenti familiari e alla promozione del "*buon vicinato*", l'introduzione di strumenti di monitoraggio e telemonitoraggio per aumentare la tutela domiciliare, le iniziative formative e di contrasto al "digital divide" e alle truffe. Sono temi sui quali sono già attive o previste specifiche progettazioni.

L'area relativa alle disabilità ha una forte caratterizzazione nel territorio provinciale. Dal 2007, capitalizzando sperimentazioni e relazioni sviluppate a partire dalle fine degli anni '90, si è andato consolidando attraverso gli Ambiti, un sistema d'offerta coordinato e organizzato, che coinvolge i diversi enti gestori dei diversi Servizi. Le intese costruite nel tempo hanno permesso di concordare orientamenti, criteri di accesso ai servizi, di definire costi standard e di criteriare le modalità di funzionamento ai fini di garanzia di sostenibilità. I Servizi sono identificati come *beni comuni del territorio*, partner e corresponsabili nella costruzione di risposte ai bisogni dei cittadini fragili. Durante la fase dell'emergenza sanitaria, è stata garantita la copertura economica dei costi dei Servizi a seguito di accordi operativi che hanno permesso di tutelare il più possibile le persone con disabilità e loro famiglie.

Nel 2013, con la costituzione del SAI (Servizio di Aiuto all'Inclusione e alla Vita Indipendente) è stata approfondita la valutazione in ingresso (anche con UVMI) con l'elaborazione di un profilo, di bisogni e di modalità operative che favorisce l'elaborazione del PEI e una sua prima verifica a quattro mesi dall'ingresso. Sono state coordinate le liste d'ingresso nei servizi orientando le persone non solo secondo una dimensione territoriale, ma approfondendo aspetti di opportunità legati all'età, alle caratteristiche delle persone e degli stessi Servizi.

La Rete per le disabilità è costituita da una pluralità di Servizi tra cui 9 **Centri Diurni Disabili (CDD**) distribuiti in modo sufficientemente proporzionato per territori e popolazione.

Ambito Distrettuale	UdO	POSTI ABILITATI	POSTI ACCREDITATI	POSTI A CONTRATTO
BELLANO	2	45	45	**45**
LECCO	4	105	105	**105**
MERATE	3	80	80	**71**
Area LC	**9**	**230**	**230**	**221**

I CDD sono sostanzialmente saturi ed è presente una lista d'attesa unitaria, nel rispetto delle preferenze, che viene aggiornata trimestralmente da SAI/Ufficio dei Piani. I CDD si vanno caratterizzando per una polarizzazione delle presenze: da un lato si assiste ad un invecchiamento della popolazione ospite come mai avvenuto in passato, per una maggiore sopravvivenza; dall'altro i nuovi ingressi sono rappresentati principalmente da persone giovani con bisogni e problematiche sanitarie e/o comportamentali importanti.
È venuta progressivamente meno l'ipotizzata transizione in filiera che vedeva tradizionalmente un ingresso in CDD al termine di una frequenza in CSE. Questo fenomeno ha effetti su tutta la rete dell'offerta come illustrato di seguito. I CDD intercettano anche una domanda esterna, rappresentata da persone giovani, anche minorenni, che frequentano le scuole e il cui PEI/progetto individuale prevede l'accesso ad alcune attività specifiche in risposta a bisogni particolari che richiedono un contesto adeguato e preparato. Questi progetti corrispondono a una personalizzazione dell'offerta che sostiene le famiglie e i SSB/SAI nella verifica di elementi importanti nella preparazione di una prospettiva futura. Alcuni CDD hanno sviluppato sperimentazioni sull'area del Dopo di Noi, propongono esperienze di sollievo diurno o residenziale, hanno avviato attività sperimentali aperte anche ai bisogni di persone esterne orientandosi alla dimensione dei Centri Multiservizio di cui alla L.116/2013.

I CSE (Centri Socio-Educativi) sono 7 concentrati negli Ambiti di Lecco e Merate. Nel territorio del bellanese la distribuzione delle presenze, i numeri ridotti, le difficoltà di trasporto rendono evidente la necessità di lavorare su modelli alternativi d'offerta, meno caratterizzati per tipologie di destinatari. Sperimentazioni in questo senso, come decentramento dell'offerta, si sono rivelate funzionali ma andranno consolidate.

Ambiti territoriali	CSE	
	Strutture	Posti
Bellano	0	0
Lecco	3	65
Merate	4	83

I CSE hanno saputo, in buona parte, riorganizzare la propria offerta, percorrendo la strada di attività esterne, decentrate nei territori, in contesti altri (parchi, aree verdi, orti sociali, circoli sociali e parrocchiali, centri sportivi …) con una forte caratterizzazione di tipo comunitario. Queste esperienze hanno permesso da un lato di creare mobilità e interessi nuovi, di vivacizzare e personalizzare l'offerta; dall'altro di caratterizzarsi come centri di interesse e aggregazione aperti ad altre persone con disabilità nel quadro del loro progetto individuale (L.328/2000) con personale dedicato. È una scelta che ha permesso anche incontri e sviluppo di motivazioni che hanno portato all'avvio di nuove opportunità.

Anche i CSE si caratterizzano per una polarizzazione dell'utenza: invecchiamento da un lato e ingresso di giovani che presentano la necessità di un grosso lavoro educativo e di sostegno dall'altro. Sono evidenti bisogni profondamente diversi tra il dinamismo dei giovani e il bisogno di tranquillità dei più anziani. Differenziato anche l'investimento educativo richiesto. Alcune sperimentazioni sono state avviate portando a una dimissione delle persone più anziane accompagnata da una progettazione specifica attraverso progetti individuali rispettosi del ciclo e dei ritmi di vita (Artimedia senior).

Un elemento di criticità generale è rappresentato dalla crescente necessità di somministrazione di farmaci, aspetto che la norma regionale non abbia ancora chiarito, costringendo spesso a soluzione complesse che chiamano in causa le famiglie, i MMG, l'UVMI ed espongono i Servizi a forti responsabilità.

Anche i CSE rappresentano una risorsa di riferimento per i progetti individuali e una risorsa per persone e famiglie, ampliando le giornate di apertura, promuovendo attività alternative nei periodi di chiusura estiva/invernale, sviluppando progetti di sollievo e percorsi per il Dopo di Noi, avvalendosi dei diversi strumenti regionali.

Nel territorio sono presenti anche due SFA (Servizi di Formazione alle Autonomie) per complessivi 70 percorsi che coprono ampiamente il fabbisogno territoriale considerata l'alta mobilità che caratterizza queste esperienze.
Gli SFA intercettano bisogni di crescita di persone giovani che vengono orientate alla costruzione del proprio progetto personale attraverso una progettazione congiunta che vede lavorare insieme SAI, SFA e SEL (Servizio al lavoro) per evitare soluzioni di continuità progettuale e sviluppare un pensiero complessivo nella costruzione del disegno per ognuno. Questo permette di dare anche ascolto e centralità alle rappresentazioni e aspettative della persona e della sua famiglia.

Un'area caratterizzante il lavoro degli SFA riguarda il tema delle disabilità acquisite a seguito di eventi traumatici (incidenti, ictus, malattie degenerative...). SAI e SFA collaborano da anni con il Dipartimento delle neuroscienze dell'ASST nell'accompagnamento individuale o di piccolo gruppo delle persone, garantendo un'offerta di ampio respiro, attenta anche alla particolare dimensione psicologica e familiare di queste persone.

Progettare intorno all'Abitare, progettare l'Intorno dell'abitare. Con la L.112/2016 (Dopo di Noi) e le relative DGR applicative, il tema dell'abitare ha assunto progressivamente una dimensione caratterizzante tutta l'offerta dei Servizi, partendo dall'assunto che l'abitare è un tema primario e identitario; casa è il luogo di partenza e ripartenza, dove si (ri)costruisce un nucleo, dove si costruisce una identità, dove si costruisce una appartenenza. L'abitare non è un fatto scontato. Saper abitare è un processo evolutivo e di crescita di abilità e di responsabilità. Con-vivere e vivere-con è un processo che chiede cura e accompagnamento. L'abitare va progettato. E va progettato l'intorno dell'abitare.

Porre l'abitare come centro della riflessione e della programmazione cambia la visione degli stessi Servizi chiamati non più a *custodire* ma a concorrere a costruire la capacità di esprimersi come cittadino, come persona *autonoma*, compiuta, portatrice di diritti/doveri responsabilità e valore di cittadinanza. Servizi che accompagnano e sostengono lo sviluppo del Progetto di Vita. *Abitare* inteso come forma di consapevolezza del necessario investimento su di sé, per non restare sospesi tutta la vita. Questo compito investe i Servizi – tutti – diurni e residenziali nell'immaginare possibilità, costruire condizioni, perseguire l'originalità di ogni vita.

Il coinvolgimento della rete dei Servizi e delle Associazioni nella riflessione (anche attraverso il progetto Passo dopo Passo) ha permesso di dare un forte impulso alle progettazioni per il dopo di noi, raccogliendo un bisogno di emancipazione dei figli dalle famiglie e viceversa (il *dopo aver abitato con noi* come investimento sul successo di un disegno personale e familiare). Nel territorio provinciale è presente una rete d'offerta significativa di alloggi destinata a incrementarsi con la programmazione del PNRR relativa alla Missione 5 Obiettivo 1.2 "Percorsi di autonomia per persone con disabilità".

Località	Ente	Alloggi	Posti
Cremeno	Coop. Le Betulle	2	6
Colico	Coop. Villa Volusia	1	5
Lecco	Impresa Sociale Girasole	6	26
Lecco	AFIN	1	4
Lecco	Casa Gruppo Amici	1	5
Valmadrera	La Sacra Famiglia	4	11
Nibionno	CODIC	2	4
Bulciago	Coop. La Vecchia Quercia	1	5
Imbersago	Ass. Monsereno Horses	2	4
Brivio	Coop. L'Alveare	1	4
Bevera	Coop La Vecchia Quercia	1	5
La Valletta	Ass. Corimbo	1	5
Paderno	Coop. La Vecchia Quercia	1	5

Gli Ambiti hanno infatti previsto la realizzazione di alcune nuove unità abitative, oltre a quelle indicate nella tabella: nell'Ambito di Bellano sono previsti a Introbio due alloggi per n. 6 posti a cura della Coop. Sociale Le Grigne; nell'Ambito di Lecco è previsto un nuovo alloggio a Lecco per n. 4 posti a cura del Comune di Lecco/Impresa Sociale Consorzio Girasole; nell'Ambito di

Merate verranno attivati 4 monolocali a Lomagna per n. 4 posti. Le persone che hanno attive progettualità del Dopo di Noi sono un centinaio, per una spesa complessiva stimata, nel 2025 di oltre 730.000 euro.

Il SAI (Servizio di aiuto all'Inclusione e alla Vita indipendente) svolge una pluralità di funzioni che lo identificano come esperienza unica nel panorama dei servizi:

- Accoglienza delle domande dal territorio, analisi e lettura del bisogno, conoscenza approfondita della situazione personale, familiare e di contesto, ai fini della costruzione partecipata del Progetto individuale/di Vita, con il coinvolgimento diretto della persona (e della famiglia)
- Supporto e consulenza ai SSB territoriali, ai Servizi territoriali e alle famiglie
- Coordinamento e supporto, orientamento dei Servizi per le disabilità della rete territoriale.
- Concorso alla valutazione multidimensionale e multifattoriale in sede di UVMI (Protocollo operativo) per la costruzione del progetto Individuale/di Vita.
- Coordinamento e accompagnamento di progettualità e sperimentazioni territoriali (Progetti Ministeriali Vita Indipendente, Bando Inclusione Autismo, Bando inclusione lavorativa, PCTO…)
- Lavoro specifico con le famiglie con bambini e minori integrando Progetto di Vita e Progetto Scolastico/educativo in stretta relazione con i Servizi di educativa scolastica.
- Empowerment dei contesti

Il SAI, ai sensi della DGR 984/2023 costituisce l'asse portante del Centro per la Vita Indipendente ITINERIS che si è costituito come rete integrata di soggetti/enti per garantire le progettazioni personali con strumenti diversi. Nell'anno 2023 il SAI ha seguito la progettazione rivolta a n. 230 persone in tutto il territorio provinciale.

Accanto alla rete d'offerta accreditata con il sistema regionale - evidenziata nella tabella a seguire - la programmazione sociale ha favorito lo sviluppo di servizi sperimentali (ai sensi della l.r.3/2008) per

SERVIZI PER LE DISABILITA'								
Ambiti territoriali del Distretto di Lecco	**CSE**		**SFA**		**CSS-RSD**		**CDD**	
	Nr. UdO	Nr. Posti	Nr. UdO	Nr. Posti	Nr. UdO	Nr. Posti	Nr. UdOS	Nr. Posti
Bellano	0	0	0	0	7	152	2	45
Lecco	3	65	2	70	2	17	4	105
Merate	4	83	0	0	6	110	3	80

integrare l'offerta attraverso servizi innovativi e flessibili, quali alloggi palestra per lo sviluppo delle autonomie, alloggi per il sollievo familiare e la residenzialità temporanea, alloggi per il dopo di noi, progetti individuali per personalizzare e differenziare le risposte in relazione alle domande e ai bisogni.
L'attenzione specifica dedicata nel triennio allo sviluppo di progetti individuali ai sensi della L.328/2000 e della l.r. 25/2022 (progetto di vita personalizzato e partecipato) permette di coinvolgere annualmente oltre 120 persone.

Nell'area delle disabilità si confermano i progetti in corso che sono esito di intense collaborazioni e integrazioni progettuali sul territorio: Progetti Inclusione sociale, Progetti inclusione lavorativa, Progetto inclusione disabilità sensoriale. Quest'ultima progettualità si rivolge ad una popolazione che spesso, dopo il percorso scolastico, "sfugge" dai sistemi d'offerta non si registrano infatti né richieste relative al Dopo di Noi, né sul tema dell'accesso al lavoro. Il progetto della Coop. La Vecchia Quercia si sviluppa su aree esperienziali diverse (tempo libero, sport, accompagnamento ai servizi, sostegno relazionale ed educativo, promozione culturale). Prevede un lavoro specifico di qualificazione dell'offerta della Biblioteca Civica di Lecco come *ausilioteca* aperta alle scuole e alle persone con disabilità sensoriale.

Le aree in attenzione

All'interno di questo quadro di analisi e del lavoro svolto a livello degli Ambiti si conferma l'importanza di consolidare e rafforzare l'area condivisa di intervento per garantire pari opportunità di accesso e risposta a tutti i cittadini. Fondamentale è la collaborazione con ASST e ATS e con le diverse realtà sociali, sociosanitarie e associative presenti nel territorio per garantire un'azione di rete ed evitare dispersioni nelle informazioni e nei riferimenti. Il tema dell'integrazione sociosanitaria, declinato nello specifico capitolo, si intreccia fortemente con i temi in oggetto. Alcune azioni si rendono necessarie per garantire una qualificazione del tema della presa in carico che non ha mai solo risvolti prestazionali e sanitari. La presenza dell'Equipe di Valutazione Multidimensionale integrata da operatori del SAI ha positivamente definito un punto fermo, richiamato da tutta la normativa più recente. Si tratta ora di estendere, come indicato nella Macroarea 4, questa modalità condivisa di affrontare il tema della valutazione costituendo UVMI integrate anche nelle aree che riguardano la non autosufficienza, le persone con problematiche psichiatriche, le fragilità familiari/genitoriali per concorrere alla costruzione di progettualità efficaci, sostenute da un insieme di opportunità in grado di integrarsi operativamente ed economicamente. *Progettare personalmente,* ma valorizzando i legami territoriali e le interdipendenze professionali e di prossimità, in modo che le persone e le famiglie non siano sole nella ricerca di soluzioni.

Un tema da riprendere, per cercare una convergenza territoriale, è quello dei regolamenti ISEE per la definizione della compartecipazione economica ai costi dei servizi alla persona. Rimane aperto l'obiettivo di una definizione comune di criteri che dovrà tenere conto delle specificità territoriali ma anche della necessità di non creare discriminazioni in relazione al dato della residenza.

Nel triennio va programmato un investimento per un piano territoriale di formazione e qualificazione delle competenze nel lavoro di cura, con particolare attenzione al tema degli assistenti familiari agli anziani, degli assistenti personali a sostegno dell'autodeterminazione delle persone con disabilità, dei volontari che concorrono ai diversi livelli e dei caregiver. Nuove aree di investimento formativo guardano a professioni di cui si sente una forte necessità come custodi sociali, attivatori di comunità e case manager/coach che raccordino, intorno al progetto della persona, i vari attori coinvolti.

In questo senso si valorizza la collaborazione fra Istituzioni locali, Cooperazione, Associazionismo, Enti gestori, Consorzio Consolida che ha permesso di mettere in campo progettualità diverse e attente ai temi dell'invecchiamento, della non autosufficienza, della disabilità e fragilità, con attenzione anche ai temi della formazione (Progetto GPS welfare in ageing, Programma interreg 2021-2027, Progetto "RSA, dove le generazioni si incontrano" …)

L'esperienza positivamente condotta in questi anni tra Ambiti, ATS, ASST e Federazione Coordinamento Handicap sul tema della protezione giuridica, attraverso la collaborazione con le Associazioni e il Tribunale per qualificare l'azione degli Amministratori di Sostegno, va confermata e riproposta con nuove modalità dal Piano di Zona. L'Amministratore di Sostegno si definisce sempre più come ruolo chiave a tutela degli interessi della persona, se agisce, come da norma, *nell'orizzonte di una prospettiva promozionale e di sostegno* della persona fragile tenendo conto "*dei bisogni o delle aspirazioni del beneficiario*". È il profilo di una figura atipica nel panorama dei sistemi di protezione, che può svolgere una funzione *ricompositiva* a sostegno della persona fragile, perché può *rideclinare il ruolo di una autorità morale* a cui la persona fragile può fare riferimento. Un compito non semplice, che mette in gioco le proprie esperienze e le proprie competenze (il sapersi "orientare e quindi il poter orientare), il proprio saper fare nel "farsi carico" e quindi nel leggere correttamente i bisogni dell'altro, svolgendo una funzione di filtro autorevole fra la persona, il suo contesto e la rete dei servizi. A tal proposito si guarda con interesse ad alcune esperienze extraterritoriali che possono rappresentare un possibile riferimento evolutivo anche nel quadro delle azioni che verranno sviluppate come Centro per la Vita indipendente ITINERIS.

Il CVI porrà una specifica attenzione al tema, ancora poco considerato territorialmente, dei "*siblings*", i fratelli e le sorelle di bambini con disabilità. Questo termine è stato scelto negli anni '90 dalle prime associazioni di persone cresciute con un fratello disabile per indicare il loro essere fratelli in maniera speciale. Essere fratello o sorella di una persona con disabilità è un'esperienza determinante e certamente è una condizione che accompagna per tutta la vita. L'aspetto

particolare della condizione di sibling sta nel fatto che ci si dovrà sempre confrontare con la presenza del fratello disabile e con dei genitori che si trovano a gestire un fratello impegnativo. Nella relazione tra un sibling e il fratello disabile, alcuni elementi tipici della relazione fraterna vengono condizionati, per cui la reciprocità e l'ordine di genitura posso essere squilibrati e invertiti. È quindi importante considerare la condizione dei siblings sulla base delle diverse fasi di sviluppo psico-emotivo. Vari studi hanno evidenziato fattori predittivi di una buona capacità di resilienza da parte dei siblings che assumono valore preventivo del possibile disagio psicologico, ad esempio la possibilità di instaurare una relazione significativa con una persona adulta, non necessariamente un familiare, alla disponibilità di una rete di supporto sociale e affettiva adeguata, alla possibilità di sviluppare un senso di continuità nelle esperienze di vita e una percezione del proprio valore personale. Su questo tema si prevede di attivare un progetto specifico in collaborazione con i servizi dell'area consultoriale.

Nell'area della salute mentale, la programmazione sociale prevede un rilancio forte dei temi previsti nel Protocollo specifico che ha in sé tutti gli elementi per un approccio radicalmente diverso alle fragilità.
La costituzione di un UVM integrata dedicata - come indicato nella Macroarea 4- ha il fine di progettare con un approccio sistemico e complessivo, *con e intorno alle persone,* una rete di supporti e interventi che possa favorire una quotidianità ordinaria nel contesto di appartenenza, sostenendo le persone nelle aree di fragilità e rispettandone le possibili autonomie. Si trarre di dare sostanza a quell'area del case management prevista dal DSM integrando le funzioni sanitarie con azioni di custodia diffusa, monitoraggio, accompagnamento, prossimità che permettano alle persone di trovare riferimenti, punti di aggancio e ai Servizi di anticipare eventi e momenti di criticità. Occorre lavorare sui tempi della vita per non inseguire urgenze ed emergenze che mettono a dura prova, spesso, la stessa convivenza sociale.

Temi ancora poco trattato riguarda, anche in quest'area, quello dei figli/fratelli di persone con disagio psichiatrico che si trovano spesso a dover gestire carichi complessi sul piano psicologico e affettivo, restando vincolati a vita a ruoli e funzioni e responsabilità di grande portata.
In questo senso si prevede un lavoro più stringente in termini di progettazione personalizzata (L.328/2000) con l'elaborazione di *progetti di vita* condivisi, un sostegno all' evoluzione della Residenzialità Leggera in housing sociale anche tramite l'accesso agli strumenti e supporti previsti dalla disciplina relativa al "Dopo di Noi", opportunità e integrazione sociale tramite lo sviluppo dei progetti di comunità, coinvolgimento nei percorsi lavorativi e sociooccupazionali sviluppati nel territorio.

La nuova sede di CPS e Centro Diurno segna un forte e positivo esito della volontà dell'ASST e del DSM di investire in quest'area; la programmazione sociale favorirà anche il collegamento con le reti d'offerta e le proposte rivolte ai giovani e porrà attenzione a sostenere il dibattito anche sul piano culturale, investendo nel lavoro del Tavolo territoriale Salute Mentale. A questo livello diventa importante programmare azioni formative rivolte a familiari e volontari e riprendere le iniziative di sensibilizzazione nelle scuole sia come azione preventiva, per dare riferimenti, sia per contrastare lo stigma sociale.
Con i Servizi specialistici va posta particolare attenzione, nel quadro della progettazione "Belli dentro" alla popolazione detenuta presso la Casa Circondariale e/o in fase di reinserimento territoriale.

Con DSMD e NPIA dovrà essere affrontato il tema dell'assenza di un lavoro specifico e di un ambulatorio dedicato alle persone con ritardo mentale e disturbi del comportamento a supporto delle famiglie e come consulenza ai servizi dell'area disabilità per una puntuale gestione dei bisogni.

Un'area di attenzione specifica è dedicata ai trasporti sociali, sia con la finalità di accesso ai servizi essenziali sia per quanto riguarda la vita relazionale, l'accesso ad opportunità culturali, di svago e di socializzazione, di turismo. Anche i beni immateriali concorrono infatti alla qualità della vita delle persone, a maggior ragione quando i livelli di autonomia sono compromessi. Investire sulla qualità richiede di prevedere nei percorsi di vita delle persone anche queste dimensioni, secondo aspettative, desideri, opportunità. La mobilità locale dovrà essere pensata e ripensata attraverso una visione complessiva della persona e del suo sistema di relazioni, prevedendo forme organizzative coordinate e mettendo in filiera i servizi di accoglienza, recettività, commerciali, culturali per favorirne l'accessibilità (barriere architettoniche, percorsi

specifici, parcheggi riservati, bagni pubblici, arredi adeguati ecc.). Il nostro territorio ha un valore importante sul piano dell'interesse turistico (anche per i nostri residenti), ma si presenta carente di infrastrutture e servizi per le persone con difficoltà motoria e sensoriale. Da valorizzare la presenza crescente di piste ciclabili e la possibilità di sostenere un turismo, anche locale, accessibile e soft, attraverso il parco di biciclette, tandem, bici-carrozze per persone con disabilità o limitata autonomia messo a disposizione da Coop. La Vecchia Quercia e FIAB Lecco, con la collaborazione del Comune di Lecco e di Linee Lecco. Queste opportunità possono diffondersi sul territorio se vengono pensati, più in generale percorsi urbani che consentano di usufruire delle nostre cittadine in sicurezza, attraverso un adeguamento della viabilità, la rimozione di barriere e ostacoli, l'adeguamento delle aree commerciali, turistiche e culturali di maggior interesse. Interessante che tale approccio possa estendersi a tutti i comuni che si affacciano alla sponda lago. L'esperienza del progetto VIVINCLUSI a Lecco, che ha visto il coinvolgimento di scuole, servizi per anziani e per persone con disabilità, del Comune, del Politecnico e di numerose realtà associative traccia un modello di lavoro che può essere replicato in altri contesti per disegnare un territorio accessibile a tutti.

3. ANALISI DEI SOGGETTI E DELLA RETE PRESENTE SUL TERRITORIO

Il territorio distrettuale vede la presenza, oltre che degli enti e servizi istituzionali dei Comuni/Ambiti e dell'ASST, di una significativa rete d'offerta di strutture sociosanitarie e socioassistenziali (descritta in altri passaggi) che garantiscono una risposta di sistema ai bisogni delle persone fragili, pur non sufficiente a coprire la quantità, qualità e natura articolata delle esigenze.

Sui temi sociali il territorio presenta un suo profilo specifico che lo caratterizza da molti anni e che ha permesso di sviluppare un sistema di offerta che vede nell'integrazione ideativa, programmatoria, progettuale, operativa l'elemento chiave del presidio dei bisogni territoriali.

Dal punto di vista istituzionale si richiamano le intese che hanno portato all'Accordo di programma provinciale sulle politiche sociali del 2007 e sviluppatosi poi come area comune del Piano di Zona Unitario degli Ambiti dal 2012. Questa possibilità di fare sintesi politico/amministrativa (il CDR come cardine della programmazione sociale) e tecnico/programmatoria (l'Ufficio dei Piani) permette di mantenere una coesione del territorio unica nella realtà regionale, come già richiamato nel capitolo degli Orientamenti generali.

Contestualmente si sono sviluppate analoghe modalità aggregative del tessuto sociale. **Il sistema della cooperazione territoriale** si riconosce largamente nell'azione del Consorzio Consolida che aggrega 28 realtà che garantiscono in modo integrato una risposta ampia, sia sul piano dei servizi sociosanitari, sociali ed educativi, sia sull'integrazione sociale e lavorativa. Il Consorzio con le sue associate promuove anche formazione in vari ambiti e sostiene azioni innovative di forte impatto sociale, basti pensare alle esperienze socioоccupazionali in crescente sviluppo (il Servizio CeSeA dal 1999 è un punto di riferimento fondamentale per le persone più fragili, SEL/Mestieri si caratterizza per una specifica attenzione alle fasce più deboli del mercato del lavoro, il CFP di Via Grandi è un servizio formativo de(li)(di)cato…). Analogo valore hanno assunto le sperimentazioni di azioni di welfare comunitario (Casa di Quartiere Laorclab, Binario Vivo, Circoli sociali, Spazi Salute…). La cooperazione locale elabora e concorre alla presentazione di progetti su bandi diversi ma sempre strettamente connessi alla programmazione sociale territoriale. Si tratta di un sistema di cooperazione *maturo* che ha scelto di investire anche risorse proprie sullo sviluppo del territorio, nell'ottica delle responsabilità sociale di cui alla L. 381/1991, spirito recentemente evocato in occasione del trentennale della costituzione di Consolida. Un importante ruolo a sostegno dei processi di integrazione è svolto da **Confcooperative dell'Adda** che siede ai tavoli di confronto e programmazione ai vari livelli, garantendo un apporto di pensiero importante e una relazione con tutta la propria rete organizzativa. È in questa prospettiva di visione del territorio come *bene comune* che sono cresciute le esperienze di coprogettazione fino al percorso che ha portato alla costituzione dell'Impresa Sociale Consorzio Girasole.

L'Associazionismo è fortemente presente nel territorio, diffuso capillarmente e fortemente sostenuto dall'azione di raccordo, supporto, consulenza e riferimento svolta dal **CSV Centro Servizi Volontariato** Monza Lecco Sondrio che già molti anni prima, come SOLEVOL, aveva saputo aggregare e coinvolgere in azioni promozionali e innovative il mondo associativo locale.

CSV svolge un ruolo primario e integrato con la programmazione sociale territoriale poiché, accanto ai compiti strettamente istituzionali, ha sempre saputo stimolare, direttamente e per tramite delle Associazioni, i livelli istituzionali all'attenzione alle persone e alla comunità, anche attraverso la proposta di progetti, iniziative, confronto culturale.
Spesso da CSV e mondo associazionistico sono emersi temi sfidanti che il territorio ha saputo raccogliere e trasformare in iniziativa, si pensi per esempio al tema della giustizia riparativa/restorativa che da anni vede lo sviluppo di azioni e progetti importanti che attraversano il mondo delle scuole, dei servizi, coinvolgendo in gruppi di confronto centinaia di persone, o alla pronta azione svolta nel momento della emergenza ucraina. Nei mesi più recenti, il CSV ha rimesso al centro il tema spesso dimenticato della presenza della Casa Circondariale di Lecco, oggi al centro di un rinnovato impegno istituzionale e sociale. Più in generale il CSV rappresenta un partner irrinunciabile per la programmazione sociale per il volume, l'entità e l'intensità degli scambi con tutti i livelli istituzionali. Nel tessuto associativo emergono realtà capaci di portare pensieri e progetti e di strutturare servizi importanti per la collettività, quasi sempre pensati nel quadro del progetto programmatorio condiviso. Affermata in tutto il territorio è la presenza di AUSER con i suoi servizi di telefonia e trasporti, di sportelli locali con funzioni diverse, come di ANTEAS, enti che fanno del dialogo con le istituzioni una loro caratteristica. Ma amplissimo il ventaglio di realtà anche minori che ogni giorno si affiancano alle persone fragili a supporto, integrazione dei Comuni o con proprie azioni specifiche. Sulle grandi fragilità, Caritas con la Casa della Carità, il Gabbiano, City Angels, CISOM/Croce di Malta, Croce Rossa portano uno sguardo e un investimento importante per tutta l'area della marginalità estrema. UNEBA e ARCI hanno progressivamente intrecciato visioni e progetti con gli Ambiti territoriali.
La Federazione Coordinamento Handicap rappresenta una realtà di sintesi delle Associazioni che lavorano sui temi delle disabilità, sostenendo iniziative formative, promozionali e curando da anni il tema della protezione giuridica delle persone fragili. Il Piano di Zona non può non ricordare il ruolo e l'azione di **Gianni Leoni,** che ci ha prematuramente lasciato nei mesi scorsi**,** fondatore e a lungo presidente dell'Associazione La Goccia e della Federazione, instancabile animatore di iniziative e capace di sensibilizzare anche i livelli istituzionali su tutti i temi che riguardano le persone con disabilità, facendo della bellezza e della cultura uno strumento di valorizzazione e inclusione delle persone semplici.
Altra presenza importante del territorio è rappresentata da Telethon che esprime una capacità di coinvolgimento di tutta la società sui temi della ricerca e dell'innovazione scientifica.
Lo Sportello Disabilità presso la sede territoriale regionale ha assunto un ruolo importante come punto informativo e di raccordo per le persone, i Comuni e i SSB, grazie alla collaborazione e integrazione fra LEDHA e SAI che si occupano della gestione. Facilitato è il collegamento fra domanda e le reti istituzionali e associative ma, soprattutto, è un osservatorio interessante per cogliere aspettative e attese dei cittadini su questo tema.

Partner fondamentale della programmazione sociale, per il ruolo che ricopre nel territorio è certamente la **Fondazione Comunitaria del Lecchese,** esperienza caratteristica per la capacità di coniugare promozione, innovazione e investimenti e di raccordare intorno a idee e progetti il mondo variegato
delle organizzazioni locali, sia a livello istituzionale che civile. L'esperienza della costituzione del Fondo Aiutiamoci, con attenzione ai temi della pandemia, delle povertà complessivamente intese, del lavoro, la promozione dei Fondi di welfare territoriale oggi innumerevoli, permettono un coinvolgimento capillare di tutte le forze vitali presenti nella nostra comunità, aggregate intorno a idee di bene comune. Fondazione è un baricentro importante nella costruzione di idee e progettualità e nella ricerca di risorse che integrano, sviluppano,e rinnovano la capacità di risposta sociale.

La presenza della **Coop. COSMA** che raccorda un numero importanti di MMG ha portato sguardi e riflessioni nuove alla programmazione sociale perché ha permesso di integrare culture e visioni. Il grande ricambio di MMG avvenuto in questi anni, insieme alla carenza di professionisti, è stato gestito nella relazione con i Comuni come processo di accompagnamento, favorendo, in particolare in alcune realtà, la possibilità di una integrazione fra SSB e MMG nella definizione di piani di intervento e sostegno alle persone più fragili, anche con l'integrazione di strumenti di condivisione informativa che verranno rilanciati attraverso progetti specifici con il nuovo Piano di Zona. La collaborazione con la Cooperativa ha infatti permesso di meglio definire delle proposte operative che sono state valorizzate attraverso finanziamenti di bandi diversi. Elemento fondamentale è però rappresentato dalla volontà di fare sintesi fra sistemi e approcci diversi

rimettendo al centro dell'azione e della programmazione l'unicità della persona alla quale si vuole garantire qualità di vita.

Importante, pertanto, il rilancio di un confronto stabile attraverso il Laboratorio *permanente per lo sviluppo locale* che il Piano di Zona intende rinnovare.

Le **OO.SS**., nel triennio, hanno mantenuto un forte livello di confronto e sollecitazione con la programmazione sociale e dispongono di dati, informazioni e percezioni importanti sui fenomeni e i bisogni sociali. La collaborazione, con il nuovo Piano di Zona Unitario sarà incrementata prevedendo nuovi livelli di integrazione anche di tipo progettuale da definire insieme. Temi in particolare evidenza riguardano l'invecchiamento della popolazione e i costi per l'accesso ai servizi, la tutela dei diritti e delle grandi fragilità, il lavoro e la casa come condizioni base delle politiche sociali. La collaborazione con i Patronati è consolidata e preziosa per i Comuni e SSB. Maggiore attenzione e condivisione deve essere prevista in occasione delle iniziative degli Ambiti ai fini di favorire una corretta comunicazione ai cittadini tramite gli sportelli sindacali. Con le OO.SS. verrà rinnovato protocollo d'intesa sulle relazioni sindacali.

4. INDIVIDUAZIONE DI OBIETTIVI SPECIFICI E AZIONI DEL PIANO DI ZONA UNITARIO

Obiettivo 1. Azioni di raccordo delle reti per una condivisione delle proposte e delle progettazioni

Obiettivo 1.1	**Tavolo di lavoro e condivisone con RSA**
Descrizione obiettivo	Obiettivo è quello di costruire una stretta relazione a livello territoriale, per progettare forme di sostegno alla domiciliarità, promuovere servizi e sperimentazioni complementari all'abitare, sostenere i caregiver sia in termini di competenze operative che sul piano psicologico e relazionale. Reti territoriali di prossimità organizzata. Si prevede inoltre la collaborazione e l'integrazione con le azioni previste dal Progetto" RSA dove le generazioni si incontrano"
A quale bisogno risponde	Mantenere le persone più a lungo possibile al proprio domicilio attraverso una rete integrata di servizi e proposte a graduazione progressiva che rispondano anche alle esigenze di sostegno familiare nel carico di cura e permettano alle persone in lista d'attesa una familiarizzazione con la struttura
Quali risultati vuol raggiungere	Rafforzare la funzione delle RSA come partner della programmazione sociale e sociosanitaria nei territori di riferimento e aprire a offerte di natura sociale e tutelare
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento	Miglioramento della qualità della relazione con il cittadino, riduzione dell'accesso improprio ai Servizi, percezione di sicurezza e tutela di fronte al bisogno, prossimità di risposta
Target	Cittadinanza anziana con bisogni sociali e sociosanitari
Azioni programmate	- Continuità del tavolo di confronto allargato con i rappresentanti delle RSA e dei Servizi per Anziani per favorire livelli di ideazione, progettazione e attività condivise - Attivazione delle sperimentazioni già previste da alcuni progetti approvati come prototipo esportabile in tutti i territori
Risorse economiche preventivate	Progettazioni specifiche
Risorse di personale dedicate	operatori dei SSB, SAD, Custodi sociali
L'obiettivo è trasversale e integrato con altre policy	L'obiettivo si integra con i temi della domiciliarità, anziani e fragilità diverse
Punti chiave dell'intervento	- Personalizzazione della relazione - Tempestività della risposta - Accesso ai servizi - Apertura ai bisogni di nuove utenze - Osservatorio della domanda sociale e dei fenomeni
Coinvolgimento ASST nella rilevazione del bisogno e della programmazione	Si. Condivisione in sede di impostazione

Coinvolgimento ASST nella realizzazione di azioni congiunte	Si. Condivisione in sede di equipe integrate nella formulazione e impostazione di questi interventi coinvolgendo IFeC e MMG
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri Ambiti	Si, si tratta di azione riconducibili all'area comune del Piano di Zona unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate pur declinate a livello territoriale
Continuità con programmazione precedente	si
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	no
L'obiettivo rappresenta o è in continuità con un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	È in stretta coerenza con il progetto premiale sull'area domiciliarità
L'intervento è formalmente co-programmato con il terzo settore?	Si
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore	
Coprogettazione con altri attori della rete	Indispensabile la condivisione con i MMG, PUA e reti di volontariato
Il bisogno rilevato era già stato affrontato e rappresenta un nuovo bisogno?	Tema emerso durante e dopo la pandemia non nuovo ma da sviluppare
È di tipo promozionale o riparativo?	L'intervento ha carattere promozionale perché investe sul cambiamento dell'approccio alle persone e ai contesti e sulla prevenzione
Presenta modelli innovativi di presa in carico?	Si perché garantisce una attenzione interlocuzione precoce con le persone anziane
Presenta aspetti inerenti alla digitalizzazione?	La condivisione di una cartella informatizzata e di strumenti di dialogo a distanza è in attenzione agli Enti coinvolti.
Indicatori	Avvio sperimentazioni con almeno 3 RSA territoriali SI/NO

Obiettivo 1.2	**Tavolo di lavoro e condivisione con le reti dei servizi aggregativi per anziani. Azioni per l'invecchiamento attivo**
Descrizione obiettivo	Obiettivo è quello di promuovere, sostenere e valorizzare i luoghi dell'aggregazione e dei punti di riferimento per la popolazione anziana, sia in termini di socializzazione sia come coinvolgimento attivo e di utilità sociale. Si intende costruire una rete per lo scambio di idee e iniziative favorire il collegamento, sviluppare azioni congiunte, vedere negli altri una risorsa, promuovere campagne informative e iniziative comuni.
A quale bisogno risponde	Diffondere in tutto il territorio e in modo capillare iniziative e presenze che possano garantire un presidio e una forma diffusa di custodia delle persone anziane come previsto dalle norme e DGR in tema di invecchiamento e invecchiamento attivo
Quali risultati vuol raggiungere	Conoscere e monitorare, con forme diverse, il più ampio numero di persone anziane con particolare attenzione alle persone sole e con maggiori fragilità
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento	Favorire maggiore percezione di sicurezza alle persone fragili e sostegno alle loro famiglie
Target	Realtà sociali e aggregative rivolte alla cittadinanza anziana con bisogni sociali e sociosanitari
Azioni programmate	- Avvio di momenti di lavoro permanenti che coinvolgono Enti, Associazioni, Circoli, Parrocchie che sono interessati e impegnati su questo tema - Strutturazione di una rete di realtà impegnate in questo settore per favorire scambio di attività, confronto e ideazione comuni. - Mediazione Intergenerazionale

Risorse economiche preventivate	Progettazioni specifiche
Risorse di personale dedicate	operatori dei SSB, SAD, Custodi sociali, attivatori di Comunità, Servizi diversi che animano gli spazi associativi
L'obiettivo è trasversale e integrato con altre policy	L'obiettivo si integra con i temi della domiciliarità, anziani e fragilità diverse, incrocia progettualità affini (DGR 7504/2022- DRG 2168/2024)
Punti chiave dell'intervento	- Personalizzazione della relazione - Tempestività della risposta - Accesso ai servizi - Apertura ai bisogni di nuove utenze - Osservatorio della domanda sociale e dei fenomeni
Coinvolgimento ASST nella rilevazione del bisogno e della programmazione	Si. Condivisione in sede di impostazione
Coinvolgimento ASST nella realizzazione di azioni congiunte	Si. Condivisione in sede di equipe integrate nella formulazione e impostazione di questi interventi coinvolgendo IFeC e MMG
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri Ambiti	Si, si tratta di azione riconducibili all'area comune del Piano di Zona unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate pur declinate a livello territoriale
Continuità con programmazione precedente	si
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	no
L'obiettivo rappresenta o è in continuità con un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	È in stretta coerenza con il progetto premiale sull'area domiciliarità
L'intervento è formalmente co-programmato con il terzo settore?	Si
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore	
Coprogettazione con altri attori della rete	Indispensabile la condivisione con i MMG, e reti di volontariato
Il bisogno rilevato era già stato affrontato e rappresenta un nuovo bisogno?	Tema emerso durante e dopo la pandemia non nuovo ma da sviluppare
È di tipo promozionale o riparativo?	L'intervento ha carattere promozionale perché investe sul cambiamento dell'approccio alle persone e ai contesti e sulla prevenzione
Presenta modelli innovativi di presa in carico?	Si perché garantisce una attenzione interlocuzione precoce con le persone anziane
Presenta aspetti inerenti alla digitalizzazione?	La condivisione di una cartella informatizzata e di strumenti di dialogo a distanza è in attenzione agli Enti coinvolti.
Indicatori	Stipula patti di collaborazione con almeno 5 realtà (circoli/enti/associazioni) SI/NO

Obiettivo 1.3	Coordinamento delle reti d'offerta e inclusione per la disabilità
Descrizione obiettivo	Obiettivo è quello di rafforzare il consolidato livello di scambio e confronto permanente con la rete dei Servizi aprendolo anche alle realtà associative e alle esperienze di enti diversi che si sono attivati nel territorio. Il quadro normativo e culturale si orienta infatti a una visione complessiva della persona e alla definizione di progetti di vita che includono e rispettano tutte le dimensioni. In questo senso il Centro per la Vita Indipendente ITINERIS, quale evoluzione del SAI, può rappresentare con l'UVMI, un punto di riferimento per la riprogettazione complessiva del sistema d'offerta, sula base degli orientamenti nazionali, regionali e territoriali
A quale bisogno risponde	Rimettere al centro le persone nella definizione degli interventi e della programmazione dei Servizi
Quali risultati vuol raggiungere	Modificare anche culturalmente l'approccio alle persone con disabilità, sviluppare contesti inclusivo, dare attuazione alle indicazione del D,lgs. 62/2024
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento	Favorire maggiore percezione di sicurezza alle persone fragili e sostegno alle loro famiglie
Target	Persone con disabilità, famiglie, territorio
Azioni programmate	- Momenti di lavoro permanenti della rete dei Servizi e progressivo allargamento a realtà diverse presenti nei territori - Strutturazione di una rete di realtà impegnate in questo settore per favorire scambio di attività, confronto e ideazione comuni. - Coinvolgimento dei caregiver e degli operatori e volontari in momenti di formazione e riflessione - Sviluppo di nuove progettualità e conferma di quelle in atto
Risorse economiche preventivate	Progettazioni specifiche, norme regionali, PNRR
Risorse di personale dedicate	Centro Vita Indipendente, UVMI, Ambiti, Operatori dei Servizi, SSB
L'obiettivo è trasversale e integrato con altre policy	L'obiettivo si integra con i temi della domiciliarità, della disabilità, della famiglia
Punti chiave dell'intervento	- Personalizzazione della relazione - Progetto di Vita - Accesso ai servizi - Apertura ai bisogni di nuove utenze - Osservatorio della domanda sociale e dei fenomeni - Empowerment culturale e attivazione del territorio
Coinvolgimento ASST nella rilevazione del bisogno e della programmazione	Si. Condivisione in sede di impostazione
Coinvolgimento ASST nella realizzazione di azioni congiunte	Si. Condivisione in sede di equipe integrate nella formulazione e impostazione di questi interventi coinvolgendo IFeC e MMG
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri Ambiti	Si, si tratta di azione riconducibili all'area comune del Piano di Zona unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate pur declinate a livello territoriale
Continuità con programmazione precedente	si
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	no
L'obiettivo rappresenta o è in continuità con un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	È in stretta coerenza con il progetto premiale sull'area domiciliarità
L'intervento è formalmente co-programmato con il terzo settore?	Si
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore	
Coprogettazione con altri attori della rete	Indispensabile la condivisione con i MMG, e reti di volontariato

Il bisogno rilevato era già stato affrontato e rappresenta un nuovo bisogno?	SI
È di tipo promozionale o riparativo?	L'intervento ha carattere promozionale perché investe sul cambiamento dell'approccio alle persone e ai contesti e sulla prevenzione
Presenta modelli innovativi di presa in carico?	Si perché modifica l'approccio complessivo alle disabilità
Presenta aspetti inerenti alla digitalizzazione?	La condivisione di una cartella informatizzata e di strumenti di dialogo a distanza è in attenzione agli Enti coinvolti.
Indicatori	- Formalizzazione accordo di rete fra servizi e associazioni territoriali SI/NO - Promozioni di tre cicli formativi rivolti ai caregiver SI/NO

Obiettivo 1.4	**Coordinamento reti d'offerta e inclusione area salute mentale**
Descrizione obiettivo	Considerato che il Tavolo Salute Mentale è stato ricostituito per iniziativa dell'ASST si prevede di investire a quel livello per promuovere congiuntamente fra enti istituzionali, reti associative e Servizi interventi e strumenti che superino lo stigma sociale intorno alla malattia mentale e riportino il focus sui diritti di cittadinanza. Iniziative promozionali potranno svilupparsi d'intesa con il CD Indicazioni specifiche sono presenti nella Macroarea 4 Integrazione Sociosanitaria

Obiettivo 2. Azioni di raccordo delle reti per una condivisione delle proposte e delle progettazioni

Obiettivo 2.1.	**Promozione di azioni di qualificazione del lavoro di cura dei caregiver nelle situazioni di non autosufficienza**
Descrizione obiettivo	Si prevede, nella collaborazione con ATS/ASST, con la rete dei servizi territoriali e con le Associazioni di porre in essere azioni specifiche di attenzione e sostegno ai caregiver e alla loro formazione nel processo di assistenza e cura della persona non autosufficiente, anche attraverso l'introduzione di voucher finalizzati al sostegno e monitoraggio
A quale bisogno risponde	I caregiver sono spesso anche case manager della situazione del congiunto; occorre permettere loro di trovare riferimenti precisi e sostegni anche diretti per evitare lo schiacciamento sulla funzione di assistenza
Quali risultati vuol raggiungere	Permettere ai caregiver di trovare spazi per sé e per altre funzioni personali, familiari e professionali, garantendo la possibilità di scelta
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento	Migliorare qualitativamente le condizioni di vita del caregiver e della famiglia
Target	Famiglie, familiari di persone con disabilità. Non autosufficienze e fragili
Azioni programmate	- Individuazione di target diversi di caregiver in relazione alle caratteristiche dei familiari e/o ai compiti di cura - Momenti di incontro e condivisione, supporto nella lettura della propria situazione e bisogni, individuazione di possibili interventi a supporto concordati - Esperienze di stacco o condivisione del carico di cura (esperienze di sollievo o momenti residenziali con il familiare fragile con supporto di operatori
Risorse economiche preventivate	Progettazioni specifiche, norme regionali, PNRR
Risorse di personale dedicate	Centro Vita Indipendente, UVMI, Ambiti, Operatori dei Servizi, SSB, Associazioni
L'obiettivo è trasversale e integrato con altre policy	L'obiettivo si integra con i temi della domiciliarità, della non autosufficienza, della disabilità, della famiglia
Punti chiave dell'intervento	- Ruolo delle famiglie e dei caregiver - Personalizzazione della relazione

	- Contrasto all'isolamento - Apertura ai bisogni di nuove utenze
Coinvolgimento ASST nella rilevazione del bisogno e della programmazione	Si. Condivisione in sede di impostazione
Coinvolgimento ASST nella realizzazione di azioni congiunte	Si. Condivisione in sede di equipe integrate nella formulazione e impostazione di questi interventi coinvolgendo anche professionisti di area sociosanitaria per i momenti formativi e per l'integrazione di interventi diversi di supporto e monitoraggio
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri Ambiti	Si, si tratta di azione riconducibili all'area comune del Piano di Zona unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate pur declinate a livello territoriale
Continuità con programmazione precedente	si
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	no
L'obiettivo rappresenta o è in continuità con un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	È in stretta coerenza con il progetto premiale sull'area domiciliarità
L'intervento è formalmente co-programmato con il terzo settore?	Si
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore	
Coprogettazione con altri attori della rete	Indispensabile la condivisione con i MMG, e reti di volontariato
Il bisogno rilevato era già stato affrontato e rappresenta un nuovo bisogno?	SI
È di tipo promozionale o riparativo?	L'intervento ha carattere promozionale perché richiede un approccio complessivo che riguarda sia i compiti di cura sia aspetti culturali
Presenta modelli innovativi di presa in carico?	Si perché pone l'attenzion e alle esigenze di tutto il nucleo e non solo della persona fragile
Presenta aspetti inerenti alla digitalizzazione?	no
Indicatori	- Momenti formativi/informativi per caregiver n. 3 cicli SI/NO - Progetto sperimentale residenziale sollievo per familiari/persone fragili SI/NO

Obiettivo 2.2.	**Attuazione del Centro per la Vita indipendente**
Descrizione obiettivo	Il Centro per la Vita indipendente ITINERIS costituito ai sensi della L.r.25/2022 rappresenta lo sviluppo dell'esperienza del SAI ed integra nuove possibili funzioni nell'approccio alle disabilità.
A quale bisogno risponde	Sostegno allo sviluppo dei Progetti di Vita in una logica sistemica che guarda agli indicatori della qualità della vita nell'elaborazione degli interventi.
Quali risultati vuol raggiungere	Sviluppo di un sistema d'offerta orientato dal Progetto di Vita ai sensi del D.Lgv,62/2024
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento	Accompagnamento all'evoluzione del Sistema d'Offerta nel costante dialogo a con le persone, le famiglie, le reti dei servizi, le realtà ed enti dell'associazionismo
Target	Famiglie, familiari di persone con disabilità, Servizi e contesti territoriali
Azioni programmate	- Integrazione delle diverse competenze previste per allargare l'area di attenzione e azione - Sperimentazione di un Servizio finalizzato a garantire le funzioni di case management dei progetti di vita raccordando i diversi attori - Sperimentazione di un Servizio (coaching) strutturato finalizzato a supportare in modo sistematico le aree di fragilità delle persone e a valorizzare le parti di autonomia personale e gestionale attraverso operatori domiciliari e territoriali dedicati
Risorse economiche preventivate	Progettazioni specifiche, norme regionali, PNRR
Risorse di personale dedicate	Centro Vita Indipendente, UVMI, Ambiti, Operatori dei Servizi, SSB, Associazioni
L'obiettivo è trasversale e integrato con altre policy	L'obiettivo si integra con i temi della domiciliarità, della non autosufficienza, della disabilità, della famiglia

Punti chiave dell'intervento	- Filiera integrata che accompagni nel percorso di vita fino al Dopo di noi e Vita Indipendente - Rafforzamento delle reti sociali
Coinvolgimento ASST nella rilevazione del bisogno e della programmazione	Si. Condivisione in sede di impostazione
Coinvolgimento ASST nella realizzazione di azioni congiunte	Si. Condivisione in sede di equipe integrate nella formulazione e impostazione di questi interventi
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri Ambiti	Si, si tratta di azione riconducibili all'area comune del Piano di Zona unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate pur declinate a livello territoriale
Continuità con programmazione precedente	si
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	si
L'obiettivo rappresenta o è in continuità con un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	È in stretta coerenza con il progetto premiale sull'area domiciliarità
L'intervento è formalmente co-programmato con il terzo settore?	Si
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore	
Coprogettazione con altri attori della rete	Indispensabile la condivisione con famiglie, MMG, Servizi e reti di volontariato
Il bisogno rilevato era già stato affrontato e rappresenta un nuovo bisogno?	SI
È di tipo promozionale o riparativo?	L'intervento ha carattere promozionale perché intende sperimentare azioni di sviluppo delle esperienze consolidate
Presenta modelli innovativi di presa in carico?	Si perché pone l'attenzione alla progetta personalizzata e alla valorizzazione delle possibilità di autonomia e riuscita indipendente delle persone
Presenta aspetti inerenti alla digitalizzazione?	Cartella sociale
Indicatori	Sperimentazione servizio di case management PdVita SI/NO

Obiettivo 2.3.	**Sviluppo dell'Ufficio di Protezione Giuridica e qualificazione delle figure di Amministratore di Sostegno**
Descrizione obiettivo	Valutazione di una ipotesi di sviluppo dell'Ufficio di Protezione Giuridica promosso da anni dalla Federazione Coordinamento Handicap che garantisce da anni sportelli territoriali per l'orientamento e le pratiche relative all'Amministratore di Sostegno e ha promosso numerose iniziative formative sia per l'aggiornamento normativo sia per promuovere la funzione stessa. In una prima fase si intende rinnovare la convenzione con le associazioni, d'intesa con ATS e ASST e, nel frattempo, valutare l'opportunità di una maggiore formalizzazione e organizzazione in termini di Servizio
A quale bisogno risponde	Garantire gli interventi di Protezione Giuridica alle persone fragili e un supporto agli Amministratori di Sostegno
Quali risultati vuol raggiungere	Sviluppo di un sistema compiuto di tutela e protezione giuridica qualificando ulteriormente le funzioni del servizio
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento	Si intende valutare la possibilità di un Servizio strutturato che affronti le crescenti difficoltà dei temi connessi alla protezione giuridica e all'esercizio delle funzioni di AdS.
Target	Persone con fragilità, familiari, AdS
Azioni programmate	- Approfondimento dell'esperienze in essere e valutazione dei bisogni presenti - Integrazione con gli interventi previsti al punto precedente per predisporre un piano di azioni tutelari pensate sulle caratteristiche delle persone e sui loro bisogni, con intensità diverse

	- Valutazione dell'opportunità di sperimentazione di un Servizio specializzato nella funzione di amministrazione di sostegno integrando competenze giuridiche, normative e sociali.
Risorse economiche preventivate	Progettazioni specifiche, norme regionali, PNRR
Risorse di personale dedicate	Federazione Coordinamento handicap, Centro Vita Indipendente, Ordini professionali, Tribunale, Ambiti
L'obiettivo è trasversale e integrato con altre policy	L'obiettivo si integra con i temi della domiciliarità, della non autosufficienza, della disabilità, della famiglia
Punti chiave dell'intervento	- Filiera integrata che accompagni nel percorso di vita - Nuovi strumenti di governance
Coinvolgimento ASST nella rilevazione del bisogno e della programmazione	Si. Condivisione in sede di impostazione
Coinvolgimento ASST nella realizzazione di azioni congiunte	Si. Condivisione in sede di equipe integrate nella formulazione e impostazione di questi interventi
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri Ambiti	Si, si tratta di azione riconducibili all'area comune del Piano di Zona unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate pur declinate a livello territoriale
Continuità con programmazione precedente	si
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	si
L'obiettivo rappresenta o è in continuità con un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	È in stretta coerenza con il progetto premiale sull'area domiciliarità
L'intervento è formalmente co-programmato con il terzo settore?	Si
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore	
Coprogettazione con altri attori della rete	Si come sopra indicato
Il bisogno rilevato era già stato affrontato e rappresenta un nuovo bisogno?	SI
È di tipo promozionale o riparativo?	L'intervento ha carattere promozionale perché intende sperimentare azioni di sviluppo delle esperienze consolidate
Presenta modelli innovativi di presa in carico?	Si si pone attenzione a un nuovo servizio per la tutela giuridica
Presenta aspetti inerenti alla digitalizzazione?	SI
Indicatori	Studio/analisi di un Servizio specializzato di Amministratore di sostegno SI/NO

Obiettivo 2.4.	**Individuazione di alloggi a carattere temporaneo o residenziale per il Dopo di Noi e Vita indipendente**
Descrizione obiettivo	Ad integrazione delle opportunità previste dal PNRR la programmazione sociale intende investire sull'ampliamento degli alloggi destinati all'abitare temporaneo o definitivo delle persone con disabilità prevedendo alloggi con caratteristiche diverse in relazione ai bisogni rilevati, dando attuazione al D,lgs. 62/2024, alla L.112/2016 e relative DGR regionali.
A quale bisogno risponde	Ampliare le opportunità abitative per le persone con disabilità
Quali risultati vuol raggiungere	Coinvolgimento delle famiglie nella finalizzazione dei beni, risorse e alloggi per ampliare la rete di opportunità e sostenere ei progetti di vita

Quale impatto dovrebbe avere l'intervento	Diffondere le presenze di residenzialità per le persone con disabilità e fragili nei contesti di appartenenza per salvaguardare i legami
Target	Persone con fragilità e disabilità
Azioni programmate	- Approfondimento di forme di trust e garanzia attraverso professioni e Fondazioni locali e coinvolgimento dei familiari - Identificazione di contesti abitativi pubblici o privati dove sperimentare forme di cohousing che integrino risorse ed esigenze diverse - Potenziamento del Fondo per il Dopo di Noi costituito presso la Fondazione Comunitaria del Lecchese - Costituzione di reti ed esperienze collegate
Risorse economiche preventivate	Progettazioni specifiche, norme regionali, Risorse private, Bandi specifici
Risorse di personale dedicate	Ambiti, Centro Vita Indipendente, Ordini professionali, Fondazione Comunitaria , Servizi
L'obiettivo è trasversale e integrato con altre policy	L'obiettivo si integra con i temi della domiciliarità, della non autosufficienza, della disabilità, della famiglia
Punti chiave dell'intervento	- Filiera integrata che accompagni nel percorso di vita - Contrasto all'isolamento - Rafforzamento reti sociali
Coinvolgimento ASST nella rilevazione del bisogno e della programmazione	Si. Condivisione in sede di impostazione
Coinvolgimento ASST nella realizzazione di azioni congiunte	Si. Condivisione in sede di equipe integrate nella formulazione e impostazione di questi interventi
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri Ambiti	Si, si tratta di azione riconducibili all'area comune del Piano di Zona unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate pur declinate a livello territoriale
Continuità con programmazione precedente	si
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	si
L'obiettivo rappresenta o è in continuità con un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	È in coerenza con il progetto premiale sull'area domiciliarità
L'intervento è formalmente co-programmato con il terzo settore?	Si
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore	
Coprogettazione con altri attori della rete	Si come sopra indicato
Il bisogno rilevato era già stato affrontato e rappresenta un nuovo bisogno?	SI
È di tipo promozionale o riparativo?	L'intervento ha carattere promozionale perché intende sperimentare azioni di sviluppo delle esperienze consolidate
Presenta modelli innovativi di presa in carico?	Si
Presenta aspetti inerenti alla digitalizzazione?	SI
Indicatori	Incremento degli alloggi /posti per dopo di noi/vita indipendente > 15%

Obiettivo 3. Anziani con bisogni di assistenza. Riqualificazione del sistema d'offerta

Obiettivo 3.1.	**Sperimentazione interventi integrati**
Descrizione obiettivo	Si prevede lo sviluppo di sperimentazioni di SAD integrato negli Ambiti territoriali, sia attraverso le azioni previste dal PNRR sia attraverso le sperimentazioni previste nei progetti presentati a valere su bandi diversi, d'intesa con il Consorzio Consolida, Coop. COSMA e altri partner, integrando prestazioni di natura diversa, in risposta alle necessità di una presa in carico articolata; sperimentazioni locali di interventi custodia sociale per garantire monitoraggio e facilitazione relazionale e prevenzione
A quale bisogno risponde	Rispondere a bisogni complessi che richiedono azioni integrate a sostegno della domiciliarità e di supporto ali caregiver
Quali risultati vuol raggiungere	Maggiore tutela del cittadino fragile nella collaborazione con ADI e MMG
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento	Migliorare qualitativamente le condizioni di vita del caregiver e della famiglia
Target	Persone anziane e fragili
Azioni programmate	- Individuazione di target diversi in relazione alle caratteristiche di complessità assistenziali - Condivisione in equipe integrate anche con servizi ASST (cfr. paragrafo dimissioni protette macroarea 4 integrazione sociosanitaria - Supporto e formazione dei caregiver familiari e professionali - Sistema di monitoraggio e custodia
Risorse economiche preventivate	Personale in servizio, progettazioni specifiche, misure regionali, PNRR
Risorse di personale dedicate	Operatori dei Servizi, SAD, Custodia Sociale
L'obiettivo è trasversale e integrato con altre policy	L'obiettivo si integra con i temi della domiciliarità, della non autosufficienza, della disabilità, della famiglia
Punti chiave dell'intervento	- Rafforzamento degli strumenti di long term - Domiciliarità - Accesso ai servizi
Coinvolgimento ASST nella rilevazione del bisogno e della programmazione	Si. Condivisione in sede di impostazione (UVMI specifica)
Coinvolgimento ASST nella realizzazione di azioni congiunte	Si. Condivisione in sede di equipe integrate nella formulazione e impostazione di questi interventi
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri Ambiti	Si, si tratta di azione riconducibili all'area comune del Piano di Zona unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate pur declinate a livello territoriale
Continuità con programmazione precedente	si
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	no
L'obiettivo rappresenta o è in continuità con un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	È in stretta coerenza con il progetto premiale sull'area domiciliarità
L'intervento è formalmente co-programmato con il terzo settore?	Si
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore	
Coprogettazione con altri attori della rete	Indispensabile la condivisione con i MMG, e reti di volontariato

Il bisogno rilevato era già stato affrontato e rappresenta un nuovo bisogno?	SI
È di tipo promozionale o riparativo?	L'intervento ha carattere riparativo
Presenta modelli innovativi di presa in carico?	Si perché pone l'attenzione alle esigenze di tutto il nucleo e non solo della persona fragile
Presenta aspetti inerenti alla digitalizzazione?	Cartella Sociale
Indicatori	Sperimentazione e messa a sistema di cartella integrata con MMG SI/NO

Obiettivo 3.2.	**Servizi di prossimità, di custodia diffusa e monitoraggio dei bisogni sociosanitari e relazionali della popolazione anziana**
Descrizione obiettivo	La custodia sociale professionale e di prossimità rappresenta uno strumento importante per garantire il presidio delle situazioni di anziani soli o privi di riferimenti familiari. Le programmazioni relative al PNRR e le sperimentazioni previste a valere su bandi diversi prevedono forme di custodia articolata, compresa la telefonia sociale e l'utilizzo di strumenti domotici di sorveglianza
A quale bisogno risponde	Rispondere a bisogni complessi che richiedono azioni integrate a sostegno della domiciliarità e di supporto ai caregiver
Quali risultati vuol raggiungere	Maggiore tutela del cittadino fragile nella collaborazione con MMG e altri Servizi attivi
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento	Tutelare le condizioni di vita dell'anziano e del fragile
Target	Persone anziane e fragili
Azioni programmate	- Individuazione di target diversi in relazione alle caratteristiche di complessità assistenziali - Condivisione in equipe integrate anche con servizi ASST (cfr. paragrafo dimissioni protette macroarea 4 integrazione sociosanitaria - Supporto e formazione dei custodi professionali e di prossimità - Sistema di monitoraggio e custodia - Coordinamento della rete
Risorse economiche preventivate	Personale in servizio, progettazioni specifiche, misure regionali, PNRR
Risorse di personale dedicate	Operatori dei Servizi, SAD, Custodia Sociale, Coop. Cosma, AUSER, ANTEAS
L'obiettivo è trasversale e integrato con altre policy	L'obiettivo si integra con i temi della domiciliarità, della non autosufficienza, della disabilità, della famiglia
Punti chiave dell'intervento	- Rafforzamento degli strumenti di long term - Domiciliarità - Accesso ai servizi
Coinvolgimento ASST nella rilevazione del bisogno e della programmazione	Si. Condivisione in sede di impostazione (UVMI specifica)
Coinvolgimento ASST nella realizzazione di azioni congiunte	Si. Condivisione in sede di equipe integrate nella formulazione e impostazione di questi interventi
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri Ambiti	Si, si tratta di azione riconducibili all'area comune del Piano di Zona unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate pur declinate a livello territoriale
Continuità con programmazione precedente	si
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	SI per quanto riguarda il telemonitoraggio
L'obiettivo rappresenta o è in	È in stretta coerenza con il progetto premiale sull'area domiciliarità

continuità con un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	
L'intervento è formalmente co-programmato con il terzo settore?	Si
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore	
Coprogettazione con altri attori della rete	Indispensabile la condivisione con i MMG, e reti di volontariato
Il bisogno rilevato era già stato affrontato e rappresenta un nuovo bisogno?	SI
È di tipo promozionale o riparativo?	L'intervento ha carattere si riparativo che preventivo
Presenta modelli innovativi di presa in carico?	Si attraverso l'uso delle tecnologie e lo sviluppo di reti di prossimità
Presenta aspetti inerenti alla digitalizzazione?	Cartella Sociale
Indicatori	Individuazione e formazione Custodi Sociali n. operatori = 10

Obiettivo 3.3.	**Promozione e/o sostegno di attività di prevenzione e aggregazione. Invecchiamento attivo e partecipazione, mobilità.**
Descrizione obiettivo	Il Piano di Zona unitario investe sulla dimensione del welfare comunitario e di prossimità e riconosce il valore dei contesti che possono diventare un punto di riferimento per la popolazione e di specifica attenzione alle fragilità. I Centri per la famiglia rappresentano una risorsa su questi temi
A quale bisogno risponde	Presidio della popolazione anziana attraverso luoghi di riferimento e punti di attenzione a bisogni diversi
Quali risultati vuol raggiungere	Coinvolgimento della comunità locale in forme di custodia diversificata
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento	Tutelare le condizioni di vita dell'anziano e del fragile con attenzione alla dimensione preventiva e relazionale
Target	Persone anziane e fragili
Azioni programmate	- Sviluppo di una rete di contesti aggregativi e animativi - Sviluppo della rete di Spazi di prevenzione e salute - Promozione di progetti di welfare territoriale partecipati - Sistema di monitoraggio e custodia sociale diffuso - Coordinamento della rete - Collaborazioni fra Servizi strutturati e luoghi comunitari
Risorse economiche preventivate	Personale in servizio, progettazioni specifiche, Servizi, misure regionali, bandi sperimentali
Risorse di personale dedicate	Operatori dei Servizi, SAD, Custodi Sociali, Associazioni diverse
L'obiettivo è trasversale e integrato con altre policy	L'obiettivo si integra con i temi della domiciliarità, della non autosufficienza, della disabilità, della famiglia
Punti chiave dell'intervento	- Domiciliarità - Personalizzazione - Inclusione territoriale - Accesso ai servizi
Coinvolgimento ASST nella rilevazione del bisogno e della programmazione	Si. Condivisione in sede di impostazione (UVMI specifica)

Coinvolgimento ASST nella realizzazione di azioni congiunte	Si. Condivisione in sede di equipe integrate nella formulazione e impostazione di questi interventi e realizzazione di momenti di formazione/>informazione sui temi della salute e degli stili di vita
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri Ambiti	Si, si tratta di azione riconducibili all'area comune del Piano di Zona unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate pur declinate a livello territoriale
Continuità con programmazione precedente	SI
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	NO
L'obiettivo rappresenta o è in continuità con un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	È in stretta coerenza con il progetto premiale sull'area domiciliarità
L'intervento è formalmente co-programmato con il terzo settore?	Si
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore	
Coprogettazione con altri attori della rete	Indispensabile la condivisione con i SSB, Parrocchie e volontariato
Il bisogno rilevato era già stato affrontato e rappresenta un nuovo bisogno?	SI
È di tipo promozionale o riparativo?	L'intervento ha carattere preventivo
Presenta modelli innovativi di presa in carico?	Si perché investe sulla responsabilità diffusa
Presenta aspetti inerenti alla digitalizzazione?	Cartella Sociale
Indicatori	Sviluppo di accordi per incremento luoghi di riferimento per invecchiamento attivo n. realtà coinvolte = 15

Obiettivo 3.4	**Housing e protezione abitativa**
Descrizione obiettivo	Si tratta di un obiettivo complesso che investe le politiche abitative, le politiche sociali, e l'integrazione sociosanitaria. Immaginare forme rinnovate dell'abitare trova ostacolo nelle abitudini e nei modelli sociali della nostra realtà. L'obiettivo guarda alla necessità di sperimentare nuove formule che consentano di recuperare un patrimonio sottoutilizzato o riconvertito per attuare formule di prossimità e solidarietà fra persone diverse supportando gli aspetti di fragilità e integrando esigenze diverse.
A quale bisogno risponde	Evoluzione dei bisogni abitativi e assistenziali della popolazione anziana
Quali risultati vuol raggiungere	Sperimentazione di modelli di prossimità e relazionalità a livello dei contesti abitativi
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento	Tutelare le condizioni di vita dell'anziano e del fragile con attenzione alla dimensione preventiva e relazionale e all'autonomia
Target	Persone anziane e fragili
Azioni programmate	- Promozione di modelli di organizzazione solidaristica all'interno di palazzine di edilizia residenziale pubblica (custodia sociale partecipata, sviluppo di forme di solidarietà e scambio, mediazione condominiale ecc.) - Avvio di almeno una sperimentazione territoriale di contesti abitativi integranti bisogni e esigenze diverse e relative azioni di supporto
Risorse economiche preventivate	progettazioni specifiche, bandi sperimentali
Risorse di personale dedicate	Operatori dei Servizi, SAD, Custodi Sociali, Associazioni diverse

L'obiettivo è trasversale e integrato con altre policy	L'obiettivo si integra con i temi della domiciliarità, della non autosufficienza, della disabilità, della famiglia
Punti chiave dell'intervento	- Domiciliarità - Personalizzazione - Inclusione territoriale - Accesso ai servizi
Coinvolgimento ASST nella rilevazione del bisogno e della programmazione	Si. Condivisione in sede di impostazione (UVMI specifica)
Coinvolgimento ASST nella realizzazione di azioni congiunte	Si. Condivisione in sede di equipe integrate nella formulazione e impostazione di questi interventi e realizzazione di momenti di formazione/>informazione sui temi della salute e degli stili di vita
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri Ambiti	Si, si tratta di azioni riconducibili all'area comune del Piano di Zona unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate pur declinate a livello territoriale
Continuità con programmazione precedente	SI
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	SI
L'obiettivo rappresenta o è in continuità con un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	È in stretta coerenza con il progetto premiale sull'area domiciliarità
L'intervento è formalmente co-programmato con il terzo settore?	Si
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore	
Coprogettazione con altri attori della rete	Indispensabile la condivisione con i SSB, MMG, SAD
Il bisogno rilevato era già stato affrontato e rappresenta un nuovo bisogno?	SI
È di tipo promozionale o riparativo?	L'intervento ha carattere preventivo e innovativo per il territorio
Presenta modelli innovativi di presa in carico?	Si perché investe sulla responsabilità diffusa
Presenta aspetti inerenti alla digitalizzazione?	Cartella Sociale
Indicatori	Sperimentazione di portierato/custodia sociale nei caseggiati pubblici n. esperienze territoriali > 3

Obiettivo 4. Aggiornare e qualificare il sistema d'offerta per le disabilità

Obiettivo 4.1	**Attenzione precoce alle famiglie con minori**
Descrizione obiettivo	Si intende porre un'attenzione specifica alle mamme con bimbi con disabilità garantendo punti di riferimento e occasioni di informazione, confronto, condivisione. Un'area di lavoro specifica riguarda la saldatura fra progetto educativo scolastico e progetto di vita per favorire processi di inclusione territoriale sia ai minori con disabilità che alle loro famiglie.
A quale bisogno risponde	Contrastare il rischio di chiusura e ritiro sociale delle famiglie e lo schiacciamento sui compiti di cura
Quali risultati vuol raggiungere	Sperimentazione di modelli di prossimità e relazionalità a livello dei contesti di appartenenza, valorizzando la relazione con Consultori e Centri per la Famiglia
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento	Permettere alle giovani famiglie di "relativizzare" il compito di cura e di dedicarsi alle esigenze personali, di copia e familiari. Garantire accompagnamento e riferimenti nella transizione da un ciclo scolastico all'altro

Target	Famiglie con figli minori con disabilità
Azioni programmate	- Si prevede la sperimentazione di spazi di incontro, sollievo, condivisione e sostegno a famiglie con figli disabili piccolissimi in condivisione con servizi dell'area infanzia e reti associative, ASST, Centri per la famiglia. - Ridefinizione, in via sperimentale, di interventi di AES e di percorsi di inclusione sociale per favorire una visione unitaria dei percorsi di apprendimento e inclusione sociale collegando i percorsi scolastici con il "progetto di vita"
Risorse economiche preventivate	progettazioni specifiche, bandi sperimentali, risorse comunali per AES
Risorse di personale dedicate	Operatori dei Servizi, operatori centri per la famiglia, assistenti educatori e psicopedagogisti
L'obiettivo è trasversale e integrato con altre policy	L'obiettivo si integra con i temi della disabilità, della famiglia
Punti chiave dell'intervento	- Personalizzazione - Inclusione territoriale - Accesso ai servizi
Coinvolgimento ASST nella rilevazione del bisogno e della programmazione	Si. Condivisione in sede di impostazione (Consultori)
Coinvolgimento ASST nella realizzazione di azioni congiunte	Si. Condivisione in sede di equipe integrate nella formulazione e impostazione di questi interventi e realizzazione di momenti di formazione/informazione rivolti ai familiari
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri Ambiti	Si, si tratta di azioni riconducibili all'area comune del Piano di Zona unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate pur declinate a livello territoriale
Continuità con programmazione precedente	SI
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	SI
L'obiettivo rappresenta o è in continuità con un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	NO
L'intervento è formalmente co-programmato con il terzo settore?	SI
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore	
Coprogettazione con altri attori della rete	Importante la condivisione con i PDL, Scuole
Il bisogno rilevato era già stato affrontato e rappresenta un nuovo bisogno?	SI
È di tipo promozionale o riparativo?	L'intervento ha carattere preventivo e innovativo per il territorio
Presenta modelli innovativi di presa in carico?	Si perché investe sulla responsabilità diffusa
Presenta aspetti inerenti alla digitalizzazione?	Cartella Sociale
Indicatori	- Avvio Spazio riferimento per famiglia con bimbi con disabilità SI/NO - Definizione nuovo protocollo integrato AES/PdVita SI/NO

Obiettivo 4.2	Sviluppo dei Centri Multiservizio
Descrizione obiettivo	In attesa di precise indicazioni normative si intende sostenere l'evoluzione del sistema d'offerta come già indicato nelle DGR 116/2013, e DGR 5320/2021
A quale bisogno risponde	Ampliare l'area di intervento della Rete dei Servizi integrandola di funzioni nuove per arricchire l'offerta e la platea dei destinatari.
Quali risultati vuol raggiungere	Raggiungere il numero più ampio di destinatari valorizzando competenze e risorse dei Servizi e allargandone le progettualità. Qualificare l'offerta nell'area delle disabilità
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento	Promuovere un sistema d'offerta in grado di intervenire in modo flessibile sulla base dei bisogni, delle attese in una logica promozionale e di sostegno dei progetti di vita
Target	Persone con disabilità e famiglie. Rete dei servizi
Azioni programmate	- Accompagnamento della rete dei servizi alla riorganizzazione per accogliere nuovi bisogni delle persone e delle famiglie, ottimizzando risorse e competenze - Sperimentazione di iniziative innovative - Adeguamento delle Carte dei Servizi
Risorse economiche preventivate	progettazioni specifiche, bandi sperimentali, risorse comunali, misure regionali
Risorse di personale dedicate	Operatori dei Servizi e reti associative
L'obiettivo è trasversale e integrato con altre policy	L'obiettivo si integra con i temi della disabilità, della famiglia
Punti chiave dell'intervento	- Personalizzazione - Inclusione territoriale - Flessibilità dell'offerta
Coinvolgimento ASST nella rilevazione del bisogno e della programmazione	Si. Condivisione in sede di impostazione EVMI
Coinvolgimento ASST nella realizzazione di azioni congiunte	Si. Condivisione in sede di equipe integrate nella formulazione e impostazione di questi interventi
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri Ambiti	Si, si tratta di azioni riconducibili all'area comune del Piano di Zona unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate pur declinate a livello territoriale
Continuità con programmazione precedente	SI
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	SI
L'obiettivo rappresenta o è in continuità con un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	NO
L'intervento è formalmente co-programmato con il terzo settore?	SI
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore	
Coprogettazione con altri attori della rete	Enti gestori e reti associative
Il bisogno rilevato era già stato affrontato e rappresenta un nuovo bisogno?	SI
È di tipo promozionale o riparativo?	L'intervento ha carattere innovativo per il territorio
Presenta modelli innovativi di presa in carico?	Si perché investe sulla possibilità di scelta e sulla flessibilità dell'offerta

Presenta aspetti inerenti alla digitalizzazione?	Cartella Sociale
Indicatori	Avvio di almeno 4 Centri Multiservizio SI/NO

Obiettivo 4.3	**Progetto individuali/di vita – Budget di progetto**
Descrizione obiettivo	Ai sensi delle più recenti normative e in attesa dell'applicazione del D.lgv.62/2024, si intende aggiornare il Documento territoriale relativo ai progetti individuali L.328/2000 e al budget di progetto (Piano di Zona 2018-2020)
A quale bisogno risponde	Rafforzare la progettazione personalizzata e partecipata sostenendola con le risorse necessarie
Quali risultati vuol raggiungere	Ampliare del 10% ogni anno il numero dei progetti individuali di vita promossi dal SAI/Ambiti CVI
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento	Promuovere un sistema d'offerta orientato alla partecipazione, alla libera scelta e alla autodeterminazione delle persone con disabilità
Target	Persone con disabilità e famiglie. Rete dei servizi
Azioni programmate	- Aggiornamento del documento sugli orientamenti territoriali in materia di disabilità ai sensi della normativa più recente - Aggiornamento del Documento sui progetti individuali e budget di progetto - Sperimentazione dell'area del case management a sostegno dei progetti - Progettazioni specifiche nell'area dei disturbi dello spettro autistico
Risorse economiche preventivate	progettazioni specifiche, bandi sperimentali, risorse comunali, misure regionali
Risorse di personale dedicate	Operatori dei Servizi e reti associative
L'obiettivo è trasversale e integrato con altre policy	L'obiettivo si integra con i temi della disabilità, della famiglia, con gli obiettivi della DGR 7504/2022
Punti chiave dell'intervento	- Personalizzazione - Inclusione territoriale - Flessibilità dell'offerta
Coinvolgimento ASST nella rilevazione del bisogno e della programmazione	Si. Condivisione in sede di impostazione EVMI e AUTER
Coinvolgimento ASST nella realizzazione di azioni congiunte	Si. Condivisione in sede di equipe integrate nella formulazione e impostazione di questi interventi
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri Ambiti	Si, si tratta di azioni riconducibili all'area comune del Piano di Zona unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate pur declinate a livello territoriale
Continuità con programmazione precedente	SI
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	SI
L'obiettivo rappresenta o è in continuità con un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	NO
L'intervento è formalmente co-programmato con il terzo settore?	SI
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore	
Coprogettazione con altri attori della rete	Enti gestori e reti associative
Il bisogno rilevato era già stato affrontato e rappresenta un nuovo bisogno?	SI

È di tipo promozionale o riparativo?	L'intervento ha carattere innovativo per il territorio
Presenta modelli innovativi di presa in carico?	Si perché investe sulla possibilità di scelta e sulla flessibilità dell'offerta
Presenta aspetti inerenti alla digitalizzazione?	Cartella Sociale
Indicatori	- Aggiornamento Documento provinciale sul P. Integrati SI/NO - Progetto sperimentale case management SI/NO

Obiettivo 5. Attenzione specifica all'area della salute mentale

Obiettivo 5.1	**Attuazione del Protocollo Salute Mentale**
Descrizione obiettivo	Dare piena attuazione ai progetti di inclusione previsti dal Protocollo attuando tutti gli interventi previsti
A quale bisogno risponde	Rompere lo stigma sociale nei confronti delle persone con problemi di salute mentale attraverso la pianificazione e organizzazione di interventi inclusivi monitorati
Quali risultati vuol raggiungere	Ridurre il rischio di ricovero e garantire sostegno alle famiglie
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento	Evoluzione verso un sistema di offerta integrato
Target	Persone con fragilità psichiatrica e loro familiari
Azioni programmate	- Ai sensi del Protocollo territoriale per la salute mentale si intende avviare un confronto stabile per sperimentare un approccio diverso ai percorsi di cura (UVMI dedicata) - Sperimentazione del progetto di vita e budget di progetto - Evoluzione delle residenzialità leggera in forme di housing anche attraverso l'accesso alle misure del Dopo di Noi - Sostegno alle reti associative e familiari. Favorire l'integrazione delle progettualità con altre aree della programmazione sociale e con altri target di destinatari a partire dalla condivisione di interessi e bisogni. - Collaborazioni con il Centro Diurno
Risorse economiche preventivate	progettazioni specifiche, bandi sperimentali, risorse comunali, misure regionali
Risorse di personale dedicate	Operatori dei Servizi e reti associative
L'obiettivo è trasversale e integrato con altre policy	L'obiettivo si integra con i temi della salute mentale e dell'integrazione sociosanitaria
Punti chiave dell'intervento	- Personalizzazione - Inclusione territoriale - Flessibilità dell'offerta
Coinvolgimento ASST nella rilevazione del bisogno e della programmazione	Si. Condivisione in sede di impostazione con CPS e CD
Coinvolgimento ASST nella realizzazione di azioni congiunte	Si. Condivisione in sede di equipe integrate nella formulazione e impostazione di questi interventi
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri Ambiti	Si, si tratta di azioni riconducibili all'area comune del Piano di Zona unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate pur declinate a livello territoriale
Continuità con programmazione precedente	SI
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	SI
L'obiettivo rappresenta o è in continuità con un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	NO
L'intervento è formalmente co-	SI

programmato con il terzo settore?	
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore	
Coprogettazione con altri attori della rete	Enti gestori e reti associative
Il bisogno rilevato era già stato affrontato e rappresenta un nuovo bisogno?	SI
È di tipo promozionale o riparativo?	L'intervento ha carattere innovativo per il territorio
Presenta modelli innovativi di presa in carico?	Si perché investe sulla possibilità di scelta e sulla flessibilità dell'offerta
Presenta aspetti inerenti alla digitalizzazione?	Cartella Sociale
Indicazioni	- Introduzione del P.I. e Budget di Progetto n persone coinvolte >20 - Sviluppo Housing sociale come evoluzione Res. leggera n. progetti > 3

Macroarea 3

COMUNITA'ACCOGLIENTI, COMUNITA' SOLIDALI, COMUNITA' ESIGENTI

Riferimento DGR 2167/2024: macroaree di policy
a) contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale
b) politiche abitative

1. ESITI DELLA PROGRAMMAZIONE SOCIALE 2021-2023

Presidio delle relazioni interistituzionali su tema

- **Riattivazione dei tavoli "Casa Abitare**
- **Agenzie Servizi Abitativi a supporto della programmazione d'Ambito**

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	*80%*
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	*Sufficientemente adeguato*
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	*90%*
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	*cfr. nota successiva*
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	*SI* *cfr. nota successiva*
l'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	*SI*
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	*SI*

Con formulazioni diverse gli Ambiti hanno investito sul tema dell'abitare divenuto via via centrale nelle programmazioni, per cercare di impostare una risposta di sistema alla crescente domanda abitativa che riguarda una parte consistente della popolazione e non solo le fasce sociali più fragili economicamente.
Il tema è complesso per molti aspetti, non ultimo la forte vocazione turistica che ha assunto progressivamente il territorio negli ultimi anni e che ha sottratto al mercato abitativo molte disponibilità. La necessità di connessioni con programmi e strumenti urbanistici dei Comuni richiede l'acquisizione di maggiori competenze da parte degli operatori del sociale e di un tempo specifico dedicato al dialogo fra settore sociale e urbanistico. Si tratta di un'area di incrocio fra policy diverse sempre più necessaria, poiché il tema dell'abitare è centrale, in tutti i suoi aspetti, nella programmazione sociale.

Sviluppo di forme mirate di housing

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	*80%*
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	*Sufficientemente adeguato*
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	*90%*

Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	*cfr. nota successiva*
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	*SI* *cfr. nota successiva*
l'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	*SI*
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	*SI*

Lo sviluppo di quest'area ha trovato criticità nella difficoltà di reperire alloggi sul mercato privato ma anche di alloggi pubblici. La collaborazione con gli enti di terzo settore ha permesso di reperire appartamenti, pur in numero ridotto e spesso bisognosi di adeguamenti significativi sul piano strutturale, messi a disposizione da parrocchie o privati cittadini particolarmente sensibili sul piano sociale. Un'area a sé è rappresentata dal tema disabilità che ha trovato maggiori possibilità di sviluppo anche per iniziativa delle singole famiglie. Nell'area della fragilità sociale si è reso necessario attivare progettualità specifiche ricorrendo a bandi di natura diversa finalizzati a recuperare immobili con necessità di ristrutturazione. L'obiettivo verrà perseguito nel Piano di Zona investendo sullo sviluppo di strategie abitative integrate e multidisciplinari per rinnovare l'offerta di servizi, facilitare l'accesso alla casa delle persone più fragili accompagnando le persone nel quadro di un progetto personalizzato.

Accoglienza diffusa e mirata dei migranti

DIMENSIONE	**OUTPUT**
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	*90%*
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	*Adeguato*
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	*90%*
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	*cfr. nota successiva*
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	*SI* *cfr. nota successiva*
l'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	*SI*
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	*SI*

Nella collaborazione con la cooperazione sociale e altri enti di terzo settore, sotto la regia di Comunità Montana VVVR, è stato garantito il funzionamento del Sistema territoriale SAI che ha risposto a numerosi momenti di emergenza aggiuntisi ad una situazione di per sé emergenziale (emergenza Afghanistan ed emergenza Ucraina). Gli elementi di criticità sono legati sostanzialmente a due fattori: la presenza di persone in condizioni di forte vulnerabilità per le quali non vi sono soluzioni di sistema adeguate a livello nazionale/regionale e la permanente difficoltà a reperire gli alloggi necessari per i percorsi in uscita dal Sistema. Negli ultimi anni si è accentuata anche la difficoltà di raccordare il sistema di accoglienza CAS in capo a Prefettura con la programmazione sociale in materia. Il Sistema territoriale SAI garantisce il presidio e il raccordo territoriale e la connessione con i servizi e le proposte che si sviluppano nei diversi contesti. "Lecco, una provincia accogliente" raccorda anche gli interventi per affrontare come sistema territoriale dei servizi sociali, sociosanitari e sanitari le problematiche connesse alla crescente presenza di persone in condizione di fragilità che rappresentano certamente un tema complesso e di difficile gestione.

Servizi di accoglienza a bassa soglia

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	*90%*
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	*Sufficientemente adeguato*
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	*95%*
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	*cfr. nota successiva*
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	*SI* *cfr. nota successiva*
l'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	*SI*
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	*SI*

Il territorio lecchese è stato investito, in questi anni, da un incremento di persone in condizione di grande fragilità. In molti casi come esito di processi di vita personali che hanno portato un numero crescente di persone a vivere la dimensione della strada, faticando ad accettare proposte alternative e di reinvestimento. Significativo anche l'impatto determinato da persone in condizione di fragilità uscite, per ragioni diverse, dai sistemi di accoglienza e protezione. Non ultimo il fenomeno di minori stranieri "non accompagnati" divenuti adulti che non rispondono a progetti di inclusione e inserimento sociale. L'investimento è stato importate a più livelli, raccordando enti diversi in un tavolo di lavoro permanente sul tema delle gravi marginalità con azioni specifiche richiamate più avanti nel testo. Di primaria importanza l'apertura della Casa della Carità (Caritas) strettamente collegata alle politiche sociali degli Ambiti. Una criticità che ha impoverito l'offerta è rappresentata dai ritardi nell'avvio delle progettualità previste a valere sulla missione 5C2 del PNRR che, una volta concluse, metteranno il territorio nella condizione di meglio rispondere a questi bisogni sociali.
Grande importanza ha avuto la *Rete per la grave marginalità* che ha permesso di raccordare le azioni di ogni ente coinvolto e di definire obiettivi comuni, sia per la protezione delle persone in condizione di maggior disagio, sia per tenere monitorate le situazioni a maggior rischio sociale.

2. DATI DI CONTESTO E QUADRO DELLA CONOSCENZA PER LA PROGRAMMAZIONE SOCIALE 2025-2027

Il tema dell'abitare, della casa, delle diverse forme di accoglienza viene declinato nel Piano di Zona, con l'obiettivo di affrontare globalmente il tema delle *comunità come luoghi di vita e di relazioni*, di persone e di contesti che possono concorrere a risolvere i problemi che spesso si generano nelle stesse comunità o che con esse si trovano a interagire. Ma, allo stesso tempo, comunità esigenti perché interpellano e incalzano le persone fragili, chiamandole alla necessaria corresponsabilità nella costruzione del proprio progetto evolutivo e di inclusione. Non c'è reale accoglienza se non c'è solidarietà, ma non c'è reale accoglienza laddove la comunità che ospita non sa essere anche esigente nei confronti dell'ospite, proponendosi per l'insieme di storia, valori culturali, sistemi relazionali, regole di convivenza che fondano il patto tra cittadini e abitanti di un medesimo territorio.
La casa, l'alloggio rappresentano un bene particolare perché sono i luoghi fondativi delle relazioni primarie, dell'identità, dell'intimità. Intorno alla casa si costruisce la propria condizione sociale, da lì si muove per affrontare la vita. L'approccio che il Piano di Zona intende adottare vede nel tema della casa e dell'abitare, una condizione per politiche e risposte integrate che accompagnano le forme abitative con l'offerta di strumenti di sostegno, proposte per lo sviluppo dell'autonomia e dell'emancipazione delle persone, interventi finalizzati a rispondere ai bisogni di inclusione, riscatto, evoluzione, riqualificazione urbana in relazione ai bisogni rilevati. Per affrontare compiutamente le problematiche abitative sono necessari, rispetto al passato, nuovi strumenti, l'integrazione sia delle competenze professionali che delle risorse economiche e un lavoro di rete tra tutti i soggetti del territorio.

In questi ultimi anni si registra una difficoltà sempre maggiore dei nuclei familiari nel pagamento degli affitti ma anche nel reperire in autonomia un alloggio in locazione, a volte pur disponendo di un'entrata economica stabile.

Il rapporto annuale al Consiglio Regionale[1] evidenzia che nell'anno 2023, sono stati emanati complessivamente n. 97 avvisi, mettendo a disposizione n. 3.455 alloggi, per la cui assegnazione i cittadini hanno presentato n. 51.869 domande. Il confronto tra il numero delle domande e il numero degli alloggi pubblicati in avviso, conferma il dato storico per cui il numero di domande presentate è notevolmente più alto rispetto all'offerta disponibile.

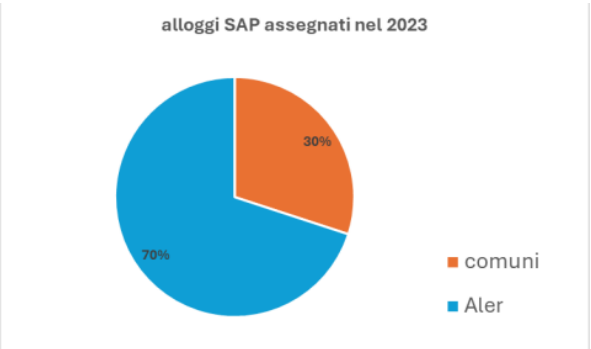
Il patrimonio SAP lombardo risulta costituito da n. 161.385 unità abitative, di cui n. 96.249 di proprietà delle ALER e le restanti n. 65.136 di proprietà dei comuni lombardi. Il 36,6% del patrimonio regionale è localizzato nella Città di Milano, dove sono ubicate n. 33.465 unità abitative di proprietà dell'ALER di Milano, n. 25.565 di proprietà del Comune di Milano e n. 1 di proprietà del Comune di Cinisello Balsamo, per un totale di 59.031 unità abitative.
Allargando l'analisi ai 91 ambiti dei Piani di Zona lombardi, si conferma che il 76,4 % circa del patrimonio di servizi abitativi pubblici è localizzato in 25 Ambiti territoriali che superano la soglia di 1.500 servizi abitativi pubblici; tali Ambiti, nel loro complesso, assommano i territori di 420 comuni in cui sono localizzate unità abitative. Gli ambiti in cui sono localizzate più di 2.000 unità abitative sono appena 17, mentre quelli in cui sono localizzate tra le 500 e le 2.000 unità abitative sono 41; gli Ambiti in cui sono localizzate meno di 500 unità abitative sono 33 e tra questi, quelli che contano sino a 200 unità abitative sono 11. Questa la fotografia del nostro territorio.

Servizi abitativi pubblici
Unità abitative di proprietà comunale e Aler al 5 luglio 2024
Tabella riassuntiva per Ambito di Piano di Zona

Numero Ambito	Ambito	Servizi Abitativi Pubblici					
		Unità abitative propr. comuni	%	Unità abitative propr. ALER	%	Totale	%
			%		%	Totale	%
12	Bellano	25	22	91	78	116	0,1
42	Lecco	739	36	1.309	64	2.048	1,03
52	Merate	309	50	306	50	615	0,4

il numero degli alloggi assegnati, rilevato alla data del 9 luglio 2024 sui soli avvisi pubblicati nel 2023, è stato pari a n. 2.456, dato che corrisponde a circa il 71% degli alloggi pubblicati in avviso: considerato che gli avvisi dell'anno 2023 esplicano i loro effetti nell'arco dell'anno 2024, tale percentuale si è incrementata nell'anno in corso, al progredire delle attività di assegnazione da parte degli enti proprietari (dato non ancora noto).

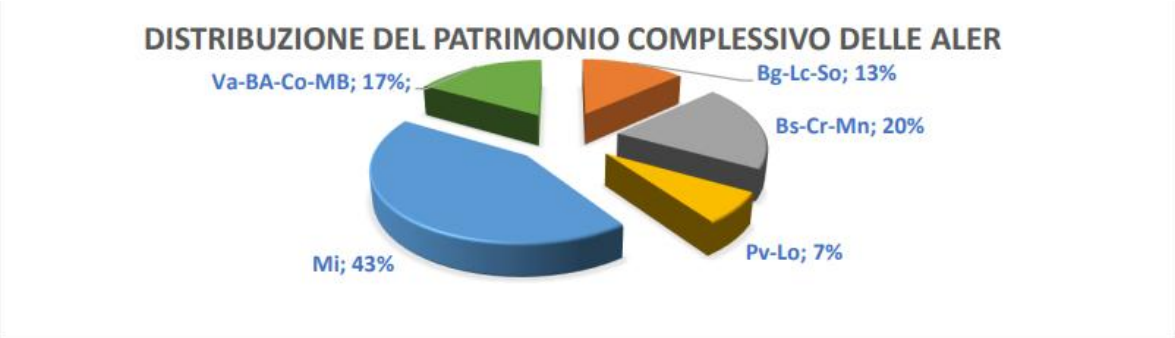
Guardando ai nuclei indigenti, che la norma individua espressamente fissando la soglia economica massima di 3.000 euro di ISEE, il numero delle domande presentate è pari a n. 14.281 ed incide per circa il 28% sul totale delle domande; detta percentuale risulta in calo rispetto a quella rilevata nel 2022 (36%). Tuttavia, il numero delle assegnazioni è pari a n. 716, e si attesta su un'incidenza del 29% sul totale delle assegnazioni, un dato che risulta allineato a quello registrato nel 2022 e coerente col tetto fissato dalla norma (20%, superabile dai Comuni), tenuto conto degli incrementi che i Comuni possono apportarvi entro i limiti consentiti dalla norma stessa.



Il numero di assegnazioni effettuate nell'anno 2023, è di 3.092 assegnazioni e/o contrattualizzazioni, di cui 928 (pari al 30%) da parte dei comuni e 2.164 (pari al 70%) da parte delle ALER.

[1] "RAPPORTO ANNUALE AL CONSIGLIO REGIONALE - ANNO 2023 deliberazione 2932 del 05/08/2024

Il grafico sotto riportato consente di visualizzare la distribuzione del patrimonio tra le 5 Aziende lombarde, con ALER Milano che gestisce il 43% del patrimonio complessivo delle ALER.
Il grafico riporta tutte le unità che ricadono sotto la gestione di ALER, sia in proprietà sia gestite per conto di terzi soggetti (le Amministrazioni Comunali).



Le tipologie di gestione delle unità abitative sono sostanzialmente due:

- Gestione completa: in cui ALER assolve all'intera gamma delle attività, sostanzialmente in analogia con i compiti svolti per la gestione ordinaria del proprio patrimonio
- Gestione amministrativa: in cui ALER assolve di norma ai compiti di natura amministrativa, escludendo le attività di manutenzione o di gestione operativa del patrimonio.

ALER	2023		2022		Variazione 2023-2022	
	Unità abitative in gestione completa	Unità abitative in gestione amministrativa	Unità abitative in gestione completa	Unità abitative in gestione amministrativa	Unità abitative in gestione completa	Unità abitative in gestione amministrativa
Bg-Lc-So	2.238	2.760	3.334	2.879	-1.096	-119
Bs-Cr-Mn	6.440	1.760	6.385	1.783	55	-23
Mi	1.093	1.516	1.134	1.525	-41	-9
Pv-Lo	471	1830	479	849	-8	981
Va-BA-Co-MB	5.349	71	5.334	53	15	18
Totale	**15.591**	**7.937**	**16.666**	**7.089**	-1.075	848

Uno degli aspetti che incidono maggiormente sulla sostenibilità del sistema delle ALER è rappresentato dalla morosità sui canoni di locazione: la quota di affitti non pagata da parte degli utenti è, significativamente superiore a quella usualmente gravante su di un operatore immobiliare privato. Una parte rilevante dei crediti verso l'utenza è di fatto morosità.
Le due principali tipologie di morosità afferiscono a:

- Canoni di locazione, all'interno dei quali la quota preponderante è rappresentata dal canone sociale;
- Spese per utenze, quali gas, acqua, luce, ecc. Tali utenze sono generalmente intestate all' ALER, che provvede a pagare quanto dovuto; successivamente l'inquilino è tenuto a rimborsare ALER (per tale ragione si parla di spese a rimborso).
  La morosità si può suddividere tra corrente, ovvero riferita all'esercizio in considerazione, e consolidata, costituita dall'importo complessivo dei crediti per canoni e utenze sommatosi negli anni e non ancora recuperati dalle Aziende. La tabella seguente indica importo e percentuale rispetto alla morosità corrente delle varie Aziende, con un confronto tra il 2022 e il 2023, dal quale emerge un complessivo miglioramento.

Morosità corrente totale	2023		2022		variazione 2023-2022	
Bg-Lc-So	€ 5.194.589	16,5%	€ 4.291.002	14,3%	€ 903.587	21,06%
Bs-Cr-Mn	€ 10.479.671	28,7%	€ 8.948.723	25,3%	€ 1.530.948	17,11%
Mi	€ 40.176.447	20,5%	€ 52.207.375	30,5%	-€ 12.030.928	-23,04%
Pv-Lo	€ 3.745.485	22,9%	€ 3.607.513	25,4%	€ 137.972	3,82%
Va-BA-Co-MB	€ 5.603.089	13,9%	€ 6.093.852	15,8%	-€ 490.763	-8,05%
Totale / Media	**€ 65.199.280**	**20,51%**	**€ 75.148.464**	**22,26%**	**-€ 9.949.184**	**-13,24%**

La tabella successiva illustra la ripartizione dell'esercizio 2023 tra canoni di locazione e spese.

2023	Morosità corrente per canoni di locazione		Morosità corrente per utenze	
Bg-Lc-So	€ 3.044.251	16,18%	€ 1.833.937	17,21%
Bs-Cr-Mn	€ 6.121.272	23,56%	€ 3.851.726	45,20%
Mi	€ 24.145.305	24,59%	€ 11.751.946	14,06%
Pv-Lo	€ 1.895.214	19,26%	€ 1.850.271	28,41%
Va-BA-Co-MB	€ 4.171.095	16,60%	€ 1.253.083	9,38%
Totale / Media	**€ 39.377.137**	**20,04%**	**€ 20.540.962**	**22,85%**

Mentre una parte di morosità dell'anno viene, con maggiore o minore ritardo, recuperata, una quota necessita dell'attivazione di procedure per il recupero. Tale morosità consolidata può avere un'anzianità anche di diversi anni, diventando sempre più problematica da recuperare, e comportando costi per le procedure attivate; la tabella seguente riporta il dato complessivo per ciascuna Azienda:

Morosità consolidata	2023	2022	Variazione 2023-'22	
Bg-Lc-So	€ 20.023.170	€ 19.230.707	€ 792.463	4,1%
Bs-Cr-Mn	€ 41.654.320	€ 38.801.935	€ 2.852.385	7,4%
Pv-Lo	€ 18.898.686	€ 18.001.930	€ 896.756	5,0%
Mi	€ 353.362.686	€ 341.239.030	€ 12.123.656	3,6%
Va-BA-Co-MB	€ 20.173.533	€ 19.099.058	€ 1.074.475	5,6%
Totale / Media	**€ 454.112.395**	**€ 436.372.661**	**€ 17.739.734**	**4,1%**

Come risulta evidente dalle tabelle precedenti la situazione dell'ALER territoriale, pur risultando lievemente migliore rispetto alla media regionale segnala il permanere di una significativa difficoltà nella copertura dei costi abitativi che trova spiegazione in ragioni diverse che vanno interpretate per definire i possibili interventi a sostegno e a modifica.
Certamente un primo e prevalente fattore è di tipo economico.

I dati ISTAT riferiti al 2023 relativamente alla povertà assoluta e alle spese per consumi mostrano ancora un incremento delle famiglie in povertà rispetto all'anno precedente, che si acuisce per i target più vulnerabili, e un incremento della spesa media delle famiglie. Allo stesso tempo, la transizione dal Reddito di Cittadinanza all'Assegno di Inclusione è stata lenta a decollare. Il 2024, dal punto di vista della povertà delle famiglie, non si è avviato nel migliore dei modi.

Per quanto riguarda le famiglie in povertà assoluta, si rileva una percentuale complessiva a livello nazionale pari all'8,5% (era l'8,3% nel 2022). Anche la quota di individui in povertà resta sostanzialmente stabile (9,8% rispetto al 9,7% del 2022). Parliamo dunque di oltre 2 milioni 234mila famiglie, per un totale di circa 5 milioni 752mila individui. Guardando i dati relativi al Nord Italia si evidenzia una sostanziale stabilità del numero di famiglie in povertà, pari all'8%, ma una crescita dell'incidenza individuale, che passa dall'8,5% al 9%.

Al contempo, la stima preliminare della spesa media mensile delle famiglie è pari a 2.728 euro mensili, in crescita del 3,9% rispetto ai 2.625 euro dell'anno precedente, anche in conseguenza dell'aumento generalizzato dei prezzi (+5,9% la variazione su base annua dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo); in termini reali, la spesa media si riduce infatti dell'1,8%.

Le famiglie povere in Nord Italia sono passate da 860.000 nel 2021 a **1.005.000 nel 2023**, mentre le persone in povertà erano 2.107.000 nel 2021 e **2.434.000 nel 2023**, con un'incidenza sulla popolazione residente che passa dal 6,9% al 8% per le famiglie e dal 7,7% al 9% per gli individui.

Guardando ai dati relativi alle diverse tipologie familiari, si conferma che le famiglie più numerose presentano i valori più elevati: quelle con cinque e più componenti si attestano al 20,3% (tornando ai valori del 2021), mentre il valore più basso è quello relativo alle famiglie con due componenti (6,1%).
La presenza di figli minori continua a essere un fattore che espone maggiormente le famiglie al disagio; l'incidenza di povertà assoluta si conferma più marcata per le famiglie con almeno un figlio minore (12,0%), mentre per quelle con anziani si attesta al 6,4%.

Nel 2023, l'incidenza di povertà assoluta individuale per i minori è pari al 14%, il valore più alto della serie storica dal 2014; i minori che appartengono a famiglie in povertà assoluta, nel 2023, sono pari a 1,3 milioni.
Anche per le famiglie composte da soli stranieri si conferma il dato di incidenza relativo al 2022 (35,6%), confermando il grande divario (con valori dell'incidenza superiori di quasi sei volte) rispetto alle famiglie composte solamente da italiani (6,4%).

- Nelle regioni del nord, la percentuale di famiglie composte da sole persone straniere in condizioni di povertà assoluta è quasi pari a quella nazionale e si attesta al 32,2%, mentre la % delle famiglie composte da soli italiani che si trovano in povertà assoluta è pari al 5,2%;

- Sempre al nord, i minori che si trovano in condizioni di povertà assoluta sono pari al 12,3%, mentre la percentuale cresce al 13,4% se si guarda l'intero Paese. Particolarmente preoccupante la fascia dei bambini entro i 3 anni di vita, ove la percentuale di bambini in povertà nel nord Italia è pari al 15,2% (14,7% a livello nazionale)

Un quadro che, ancora una volta e in forma sempre più preoccupante, rimarca una difficoltà complessiva del nostro sistema di welfare a fronteggiare l'incremento della povertà per fasce di persone e di famiglie che – per età o cittadinanza – si trovano in condizioni di maggiore vulnerabilità, di fatto non riuscendo a colmare, o quantomeno a ridurre, il gap con altre fasce di cittadini.
Un quadro, inoltre, che richiama l'attenzione e l'importanza di considerare la povertà in termini multidimensionali, particolarmente rilevanti quando ci si riferisce ai target maggiormente vulnerabili, per i quali la povertà economica si somma e si mescola con la povertà sanitaria, alimentare, abitativa ed educativa, come tutti gli studi e i dati più recenti stanno mettendo in evidenza. Aspetti che sono stati oggetto di riflessione e investimento, nel nostro territorio, attraverso le iniziative assunte con il Fondo Aiutiamoci con un grosso investimento sul tema delle povertà educative[2]

Un secondo elemento riguarda aspetti di natura culturale da un latoe di impostazione dall'altro.

La casa non è infatti un bene solo strumentale e d'uso, ma una condizione necessaria e indispensabile per costruire qualunque progetto di vita personale e/o familiare. Poter disporre di un alloggio pubblico rappresenta quindi una possibilità che assume un grosso valore sociale e di investimento perché permette di mettere le basi, le radici, di stabilire le premesse per il dispiegarsi dei propri progetti esistenziali, per poter tutelare la famiglia, per pensare con maggiore serenità a un futuro.

[2] (cfr. dati evidenziati nella Macroarea 3).

Disporre di un alloggio pubblico richiede che sia evidenziato il valore di investimento che la comunità, la società fanno nei confronti dei propri cittadini. Non si diventa "proprietari" della casa in affitto assegnata,
ma si riceve un "prestito" che va onorato riconoscendone il valore progettuale ed evolutivo che porta in sé.

Occorre quindi che questo valore del *bene comune* che sostiene il progetto della persona/famiglia possa essere percepito e diventare un fattore culturale che lega, affilia, valorizza il legame fra l'assegnatario e la comunità, l'amministrazione pubblica, il Comune. A maggior ragione se il beneficiario è una persona di altra nazionalità (la casa come segno di ospitalità) o porta in sé aspetti di fragilità (la casa come fattore protettivo e di riconoscimento del bisogno).

Perché questo aspetto possa essere percepito appieno, soprattutto per quanto riguarda il mercato pubblico degli alloggi, occorre che l'assegnazione di alloggi sia preparata e poi accompagnata da azioni di monitoraggio e di supporto, evitando che si accumulino morosità insanabili e affrontando rapidamente i motivi che le generano. È una responsabilità che riguarda il cittadino beneficiario ma che investe anche la pubblica amministrazione, chiamata a mettere in atto tutte le misure e gli interventi che impediscono che l'assegnazione di un bene comune si traduca in una deresponsabilizzazione collettiva sul buon esito dell'investimento. Non si tratta solo di svolgere la necessaria funzione di controllo ma anche di porre attenzione a quanto avviene complessivamente.
Abitare una casa responsabilmente, con soddisfazione, richiede di poter abitare e appartenere a un contesto, a un territorio, quantomeno alla comunità dei residenti, condividere con questi la responsabilità di costruire buone relazioni di vicinato per promuovere quelle forme di prossimità che fanno della casa una dimora e non un rifugio.
In questo senso vanno colti appieno gli orientamenti che sottostanno al Programma Regionale Lombardia FSE + 2021-2027 Priorità Inclusione Sociale[3] che permettono di investire,
quantomeno nei comuni capoluogo di provincia, su interventi di custodia sociale, animazione e aggregazione condominiale, partecipazione attiva dei residenti a compiti di manutenzione, condivisione di responsabilità, gestione di spazi comuni per investire sul senso di appartenenza e legame con la propria esperienza abitativa,
Concorrere a costruire *territori abitabili* è l'obiettivo che la programmazione sociale persegue attraverso lo sviluppo di policy integrate.

3.ANALISI DEI BISOGNI E DELLE RISPOSTE TERRITORIALI

Nel confronto avviato durante la fase di predisposizione dei Piani di Zona è risultata evidente l'utilità di tenere sempre aggiornato il quadro di conoscenza elaborato in occasione dei Piani dell'offerta abitativa sul reale bisogno abitativo del nostro territorio e dei dati relativi a domanda e offerta di abitazioni. I fenomeni registrati in occasione della stesura del Piano di Zona in scadenza sono infatti variati rapidamente nel periodo successivo alla pandemia.

Dal 2021 le compravendite di abitazioni sono cresciute in Lombardia del 30% (superando il livello del 2019) e i prezzi delle abitazioni sono aumentati di circa il 3% (più della media italiana). **L'incidenza sul reddito disponibile dei debiti contratti per l'acquisto di abitazioni è rimasta di circa il 40%** (contro una media nazionale del 32,9%) mentre la composizione dei mutui ci mostra che sono **soprattutto i più giovani** – cioè, la fascia d'età fino ai 34 anni – a stipulare mutui in Lombardia (Grafico 1). Questo dato ci parla di giovani lombardi che si sono fatti e si stanno facendo carico di spese importanti per la casa, spesso con l'aiuto delle famiglie d'origine.

[3] ESO 4.11 Azione k.1. Sostegno allo sviluppo e alla diffusione di servizi abitativi- ESO 4.12 - Azione l.1. Sostegno a percorsi di accompagnamento per le persone a rischio di povertà ed esclusione sociale MODELLI DI SERVIZI TERRITORIALI INTEGRATI PER L'ATTIVAZIONE SOCIALE E IL POTENZIAMENTO DI SERVIZI DI ACCOMPAGNAMENTO ALL'ABITARE DI PERSONE IN CONDIZIONI DI VULNERABILITÀ

Composizione dei nuovi mutui (1)
(quote percentuali)

VOCI	Lombardia			Nord Ovest			Italia		
	Per memoria: 2007	2020	2021	*Per memoria:* 2007	2020	2021	*Per memoria:* 2007	2020	2021
Età									
Fino a 34 anni	43,6	35,4	35,2	41,6	34,4	34,3	40,2	32,5	32,8
35-44	35,9	34,5	34,0	36,3	34,3	33,8	36,0	35,1	34,7
Oltre 44 anni	20,5	30,1	30,8	22,2	31,4	31,9	23,9	32,5	32,5
Nazionalità									
Italiani	81,7	88,1	88,2	83,6	89,1	89,1	87,7	90,2	90,2
Stranieri	18,3	11,9	11,8	16,4	10,9	10,9	12,3	9,8	9,8
Genere									
Maschi	57,4	56,4	56,5	56,9	56,0	56,1	56,7	56,2	55,8
Femmine	42,6	43,6	43,5	43,1	44,0	43,9	43,3	43,8	44,2
Importo (in euro)									
Meno di 90.000	15,3	17,0	16,9	17,6	18,6	18,5	19,7	19,8	18,9
90.001-140.000	44,9	40,7	39,0	45,5	41,3	39,7	44,4	41,9	40,6
140.001-200.000	29,4	25,8	26,2	27,0	25,0	25,5	25,7	24,7	25,5
Oltre 200.000	10,4	16,5	18,0	9,8	15,1	16,3	10,1	13,6	15,0

Altro dato importante da considerare è **l'aumento generalizzato dei prezzi degli affitti**. Tra la fine del 2021 e l'inizio del 2023 si registra infatti un'impennata: con riferimento alla variazione tendenziale del prezzo reale degli affitti per abitazione in Lombardia, si rileva un aumento dell'1,6%. Si tratta della più alta variazione registrata tra il 2016 e il 2023.

L'**impatto delle spese per la casa per i nuclei familiari in povertà** è grandissimo, soprattutto per alcune categorie di persone in povertà. Ad esempio, nel 2021, le spese per "abitazione, acqua, elettricità e altri combustibili" per donne anziane sole sono il 67% del totale delle spese e questo nonostante si tratti di persone che nel 63% dei casi sono proprietarie di casa.

ola 4.8 Famiglie in povertà assoluta per gruppo di appartenenza e intensità di povertà, indicatori di deprivazione, spesa per capitolo e titolo di godimento dell'abitazione (valori percentuali)

	Anziane sole	Coppie di anziani	Single occupati stranieri	Famiglie di occupati con basso profilo professionale e con figli minori	Famiglie giovani con stranieri, con un occupato precario e con figli minori	Persone sole che vivono di indennità e di aiuti	Famiglie numerose con figli adulti	Totale
Intensità povertà assoluta (a)	15,8	15,9	18,1	18,3	19,5	20,1	21,6	18,7
NON POSSIEDE								
Riscaldamento	15,5	9,5	11,4	9,5	8,5	22,6	22,7	13,4
Gas da rete	35,0	31,8	19,6	23,4	19,4	41,0	35,7	27,7
Lavastoviglie	88,4	80,5	90,0	64,1	70,3	92,0	81,1	77,3
Lavatrice	9,8	0,4	12,7	1,0	2,1	13,5	2,0	4,4
Automobili	80,4	29,8	67,3	13,3	30,0	66,7	35,3	39,3
Televisore	3,6	0,6	18,6	2,2	3,4	13,9	2,0	4,9
Telefono cellulare attivo	31,1	16,2	3,7	0,8	1,0	6,7	3,0	6,9
Computer, tablet	93,5	77,8	68,3	27,4	40,3	75,8	49,2	53,8
SPESA PER CAPITOLO (b)								
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	19,9	21,5	18,2	24,1	25,1	19,9	27,2	23,9
Abbigliamento e calzature	0,8	1,0	2,4	3,5	2,9	2,1	2,4	2,6
Abitazione, acqua, elettricità e altri combustibili	67,1	60,3	64,0	48,5	49,9	63,2	48,9	52,8
Servizi sanitari e spese per la salute	3,6	3,8	1,3	2,1	2,7	1,8	2,8	2,6
Trasporti	0,7	2,6	2,4	5,4	4,6	2,3	4,5	4,2
Comunicazioni	2,1	2,5	2,9	3,0	2,6	1,6	2,4	2,6
Ricreazione, spettacoli e cultura	0,9	1,0	1,0	2,1	2,1	0,8	1,7	1,7
Istruzione	0,0	0,0	0,0	0,4	0,3	0,1	0,4	0,3
TITOLO DI GODIMENTO DELL'ABITAZIONE								
Affitto e subaffitto	23,4	20,3	60,3	47,4	61,1	37,1	46,2	45,3
Proprietà	63,2	72,0	14,7	41,9	30,2	35,3	39,1	41,0
Usufrutto	5,5	2,6	1,4	0,7	1,2	2,9	2,0	2,0
Uso gratuito	7,9	5,2	23,6	10,0	7,5	24,8	12,7	11,6

Fonte: Istat, Elaborazioni su Indagine sulle spese delle famiglie
(a) Media delle distanze percentuali delle spese delle famiglie povere assolute dalle linee di povertà.
(b) Spesa media mensile familiare per capitolo rapportata alla spesa media mensile familiare totale del gruppo di appartenenza.

L'analisi del titolo di godimento dell'abitazione per gruppo di appartenenza evidenzia come il tasso di famiglie proprietarie di casa – notoriamente alto sia in Italia che in Lombardia – non è

ugualmente distribuito. Sempre focalizzandoci sulle famiglie in povertà, si passa – ad esempio – dal 72% di proprietari tra le coppie di anziani al 41% tra le famiglie di occupati con basso profilo professionale e con figli minori al 15% tra le persone straniere occupate e single.
Dati preoccupanti riguardano poi **i procedimenti di esecuzione degli sfratti** che sono ripresi da gennaio 2022 dopo la sospensione della fase pandemica. Gli sfratti per morosità costituiscono la porzione più corposa tra le possibili motivazioni e molto inferiori sono quelli dettati dalla chiusura dei contratti di locazione. Dal 2021 si assiste al raddoppiarsi del numero dei provvedimenti di sfratti emessi rispetto al 2020, un aumento del 29% delle richieste di esecuzione e del 65% di sfratti eseguiti. In Regione Lombardia in termini assoluti si parla di 5.778 provvedimenti emessi e 1.358 eseguiti
Rispetto al patrimonio **abitativo pubblico**, il primo dato da segnalare, a livello nazionale, riguarda la percentuale bassissima, del solo 4%, di abitazioni pubbliche rispetto al numero totale di abitazioni. In Francia e Gran Bretagna i numeri sono quattro volte superiori. Il 4% italiano soddisfa inoltre solo una percentuale stimata tra il 3 e il 5% delle domande presenti nelle graduatorie attuali; si tratta quindi di una risposta assolutamente marginale.

I dati forniti da Regione Lombardia indicano in provincia di Lecco la presenza di circa 65.620 case non occupate, di cui 5.425 presenti nel capoluogo per un'incidenza del 20,2%. In ben 30 Comuni su 84, l'incidenza di queste abitazioni supererebbe il 50%, come ad esempio Varenna (757 abitazioni non occupate su 1.145 totali 66,1%), Bellano (60,8%), Oliveto Lario (63,5%), Dervio (53,3%) e Lierna (50%). Eclatanti i casi valsassinesi di Moggio con 2.074 abitazioni non occupate su un totale di 2.320 per un'incidenza del 89,4%, di Casargo (82,2%) e di Barzio (80,1%). I tre comuni che presentano la situazione migliore, sarebbero Lomagna (14,2%), Verderio (15,1%) e Garlate (15,1%).

Una buona parte delle case non occupate, nelle zone tradizionalmente turistiche, corrisponde a seconde abitazioni, o a case vetuste e con costi di ristrutturazione troppo elevati per i proprietari. Nei paesi dell'area Lago si registra invece una de-residenzialità indotta dal fenomeno dell'affitto breve in favore della richiesta turistica. Questo fenomeno si accompagna alla percezione - espressa da ANCE Lecco-Sondrio - che i proprietari di casa si sentano ancora poco tutelati dal rischio di morosità e dalla cattiva gestione degli alloggi da parte degli inquilini, con il rischio di trovarsi sottoposti a costi fissi e non recuperabili per ottenere lo sfratto in caso di mancato pagamento dei canoni.

Regione Lombardia attraverso il Piano regionale dei servizi abitativi 2022-2024 ha previsto per il territorio lecchese risorse per complessivi 15,6 milioni di euro così ripartiti: 900.000 euro per la 'Sostenibilità del sistema', 2,7 milioni di euro per il 'Welfare abitativo', 4,8 milioni e altri 7,2 milioni per la cura del patrimonio. Le assegnazioni per ALER Bergamo-Lecco-Sondrio nel 2022 hanno avuto un incremento del 55% rispetto al 2021, passando dalle 184 unità a 285.
Il Piano regionale si basa su cinque elementi fondamentali: sostenibilità, welfare abitativo, cura del patrimonio, rigenerazione urbana e 'housing sociale.
Il rilancio dell'housing sociale può rappresentare una risposta concreta alle fragilità ed alle esigenze abitative espresse da significative fasce della popolazione, per le famiglie numerose e le giovani coppie, o in particolari zone della provincia, come quelle montane.

Le situazioni incontrate dai servizi sociali degli enti locali variano e riguardano diversi tipi di emergenze:

- **Emergenza abitativa a seguito di sfratto da alloggio privato, per morosità o fine locazione**. Nonostante le misure messe in atto dal sistema pubblico per sostenere i costi abitativi e i sostegni alla morosità incolpevole, le situazioni di famiglie che oggi non trovano alternative sostenibili sono numerose. Accade perché i redditi familiari non sono in grado di sostenere i prezzi del mercato, o perché manca la disponibilità di alloggi per la locazione: un dato gravissimo per la situazione sociale dei territori.
- **Emergenza abitativa per sfratto da alloggio pubblico**. Su questo emergono domande che interrogano il sistema e l'organizzazione territoriale: tante delle situazioni di sfratto da alloggio pubblico derivano da distorsioni intrinseche al sistema di assegnazione e godimento del patrimonio abitativo pubblico. Ad esempio, dover presentare ogni due anni i documenti dell'anagrafe utenza (fra cui l'ISEE), magari anche online, pena l'assegnazione alla fascia massima di affitto con conseguente situazione di

indebitamento e morosità è un dovere apparentemente 'semplice' ma in realtà 'difficile' da rispettare, soprattutto nel contesto di situazioni di vulnerabilità, perché le competenze non vanno date per scontate, in particolar modo quelle digitali.

- **Inadeguatezza dell'alloggio per sovraffollamento o insalubrità**. Parte delle abitazioni dichiarate disponibili in realtà sono inagibili o sottodimensionate rispetto agli occupanti. È un dato che investe in modo significativo anche il territorio lecchese.
- **Progetti di autonomia evoluti positivamente, ma che non trovano servizi abitativi successivi e rendono saturi i servizi residenziali e di semi autonomia**. Un problema che riguarda proprio quelle famiglie e quelle persone che, grazie anche all'accompagnamento dei Servizi Sociali, si sono messe in gioco, hanno fatto percorsi, hanno raggiunto obiettivi, hanno attivato comportamenti e strategie nuove, eppure non riescono ad accedere al libero mercato e quindi rimangono senza casa.

Una situazione che delegittima e vanifica gli sforzi fatti, andando inoltre a saturare i servizi. È il caso, per citare alcuni esempi, dell'accoglienza per donne vittime di violenza, per neomaggiorenni che non possono rientrare presso la famiglia dopo percorsi residenziali, oppure dell'evoluzione di progetti *housing* per persone senza fissa dimora e di adulti che fanno percorsi in diverse tipologie di comunità ma poi non trovano alloggi. È il caso dei migranti che al termine dei percorsi di accompagnamento nei progetti SAI (Sistema di Accoglienza e Integrazione) si trovano nell'impossibilità di trovare un alloggio in affitto anche se in possesso di un posto di lavoro. Si richiama in proposito la recente campagna mediatica e di sensibilizzazione, in occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato, avviata congiuntamente fra Ambiti/Comuni, Terzo settore, gestori dei Servizi SAI che ha sollevato un ampio dibattito ma ha dato esiti minimi.

Certamente il mercato dell'affitto è condizionato da fattori diversi a cominciare dalla vocazione turistica che il territorio ha assunto in modo crescente, soprattutto nelle località lago/montagna che hanno visto un'esplosione di presenze per certi versi inaspettato. Il *Lago di Lecco* è ormai un brand di successo come evidenziano i dati sul turismo locale, in continua espansione. Gli affitti brevi, soprattutto ad uso turistico, rappresentano una fonte più remunerativa per i proprietari e meno vincolante. Il fenomeno si sta estendendo progressivamente a tutto il territorio anche per la posizione strategica di vicinanza a città importanti come Bergamo e Milano.

I Servizi Abitativi Pubblici, che gli Ambiti con modelli differenziati hanno costituito, sono regolati dalla legge regionale 8 luglio 2016 n. 16 (L.R.16/2016) "Disciplina regionale dei servizi abitativi", che definisce anche le funzioni dei Comuni e i criteri della programmazione dell'offerta abitativa, dal Regolamento Regionale 4 agosto 2017 n. 4. "Disciplina della programmazione e dell'offerta abitativa pubblica e sociale e dell'accesso e permanenza nei servizi abitativi pubblici" modificato con successivo regolamento nr. 3/2019. Con la Legge regionale n. 16/2016 di riforma delle politiche abitative (art. 6), Regione Lombardia considera infatti l'Ambito territoriale del Piano di Zona quale riferimento per la programmazione dei servizi abitativi. L'esperienza di questi anni ha reso evidente la necessità di funzioni aperte che guardino oltre alla gestione delle sole misure regionali per sviluppare alleanze locali e progetti specifici che possano avvicinare e conciliare interessi diversi ma convergenti fra domanda e offerta abitativa, anche attraverso i modelli proposti dal Programma Regionale Lombardia FSE + 2021-2027 che chiamano in causa la capacità programmatorie e organizzativa degli Ambiti e dei Comuni.
I Piani Triennali dell'offerta dei Servizi Abitativi Pubblici e sociali degli Ambiti mettono a disposizione i dati significativi necessari per intrecciare le politiche abitative alla programmazione social del Piano di Zona.

La rete degli appartamenti di *housing sociale* è diffusa soprattutto negli Ambiti di Lecco e Merate. Gli appartamenti sono di proprietà pubblica o privata, gestiti da un ente di terzo settore prevalentemente in affitto o in comodato d'uso. Obiettivo del Piano di Zona è

l'incremento delle disponibilità su tutto il territorio distrettuale secondo una logica di pianificazione in relazione ai bisogni rilevati e ad una valutazione qualitativa delle esigenze.
Tra le realtà che si sono affacciate al tema dell'housing temporaneo pur avendo mission differenti, interessanti sono le esperienze di Casa Amica a Lecco, struttura che offre accoglienza in particolare alle persone di fuori territorio che hanno un familiare ricoverato presso l'Ospedale Manzoni. Casa Amica, nel rapporto con i Comuni ha aperto alcune disponibilità importanti di accoglienza temporanea anche di media durata in favore di persone che presentano un bisogno abitativo immediato, nel quadro di un progetto sociale più complessivo. Lo stesso Ostello di Lecco" Lecco Hostel & Rooms", avviato negli ultimi anni, ha aperto a possibili accoglienze di taglio sociale e di natura temporanea per ovviare alle esigenze abitative di persone segnalate dai Servizi Sociali. Evidentemente sono contesti che possono utilmente accogliere profili compatibili con l'attività principale svolta, senza forzarne la natura originaria.

All'area progettuale dell'housing si collegano anche gli interventi in favore della protezione e inclusione delle donne vittime di violenza, che proprio dalla possibilità di vedersi accolte in contesti abitativi tutelati possono impostare un proprio personale disegno di emancipazione. Il territorio ha visto l'attivazione
di interventi fin dal 2008, a seguito del" Protocollo d'intesa a sostegno delle donne vittime di maltrattamento". Il progetto STAR (sistema territoriale antiviolenza in rete) è una delle 27 reti territoriali interistituzionali antiviolenza previste da Regione Lombardia.

Nella tabella a seguire vengono riassunti gli interventi delle annualità 2022 e 2023. Come evidente si assiste a un dato in crescita costante che esita spesso nella necessità di ricercare soluzioni alloggiative successive alle fasi di accoglienza e di stabilizzazione e del progetto di vita.

INTERVENTO	ANNO 2022	ANNO 2023
ACCOGLIENZA AGLI SPORTELLI	235 donne	263 donne
SUPPORTO PSICOLOGICO	120 donne per un totale di 1148 ore	73 donne
SUPPORTO LEGALE	106 donne per un totale di 363 ore	127 donne
SOSTEGNO EDUCATIVO	13 donne per un totale di 664 ore	25 donne
MEDIAZIONE LINGUISTICA	6 donne per un totale di 13 ore	7 donne
ACCOGLIENZA DI PRIMO LIVELLO	17 donne + 18 minori	17 donne + 14 minori
ACCOGLIENZA DI SECONDO LIVELLO	11 donne + 14 minori	10 donne + 5 minori
BENEFICIARE DEL PROGETTO CASA-LAVORO	18 donne	45 donne

La nuova programmazione del Piano di Zona dovrà necessariamente tenere conto di questa domanda che rivela anche una maggiore consapevolezza e autonomia nella scelta di superare la condizione di precarietà che vivono molte donne. La certezza di trovare riferimenti istituzionali, sostegno emotivo e psicologico, risposte concrete al tema della casa e del lavoro, della cura dei figli permette di affrontare il faticoso cammino di ricostruzione della propria esistenza. A questo fenomeno occorre prestare attenzione per garantire maggiori opportunità abitative disponibili per tempi medio lunghi per sostenere il processo di emancipazione e la possibilità di identificare un nuovo contesto di riferimento dove far crescere i propri figli e/o trovare una propria prospettiva. Nel contesto dell'area comune del Piano di Zona gli Ambiti integrano annualmente le risorse regionali assegnate al "Progetto STAR".

Altra forma di housing possono essere considerate le residenze abitative relative al SAI per l'accoglienza dei richiedenti asilo che, nel nostro territorio è un investimento che risale alla fine degli anni '90 , sviluppatosi come Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) dal 2002. La scelta del territorio provinciale privilegia l'accoglienza in piccoli nuclei abitativi per favorire i processi di inclusione locale e per tutelare le comunità da insediamenti numerosi che rischiano di rompere gli equilibri sociali. La strada perseguita è quella di un attento

accompagnamento di tutti gli aspetti che possono favorire un buon impatto con la realtà locale e un avvio di processi di autonomia e inserimento.

La Convenzione fra Comunità Montana Valsassina VVVR e Ministero dell'Interno autorizza fino a 150 posti di accoglienza che, alla data odierna sono distribuiti come indicato in tabella.

COMUNE	TIPOLOGIA STRUTTURA	N. POSTI
AIRUNO	struttura collettiva	15
ANNONE DI BRIANZA	3 appartamenti comunali	11
BARZANO'	1 appartamento	7
BULCIAGO	2 appartamenti	8
CALCO	1 appartamento	3
CASTELLO BRIANZA	struttura collettiva	8
CASATENOVO	3 appartamenti	12
GALBIATE	1 appartamento comunale	3
MANDELLO DEL LARIO	1 appartamento	10
MERATE	1 appartamento	3
OSNAGO	2 appartamenti	6
PASTURO	1 appartamento	5
SANTA MARIA HOE'	1 appartamento	5
VERDERIO	2 appartamenti	6
SIRTORI	1 appartamento	2
LECCO	6 appartamenti	31
	struttura collettiva	15

La diffusione territoriale è una scelta operata anni fa per evitare l'impatto sui Comuni di grandi concentrazioni di migranti. È una scelta che facilita la conoscenza personale e quindi l'integrazione progressiva nel territorio. È questo un tema che però va oltre l'aspetto meramente abitativo che rimane, evidentemente una condizione essenziale. Il tavolo avviato dal Comune di Lecco con le comunità etniche rappresentate da un gruppo di Associazioni[4] ha messo in evidenza altre questioni che si ritiene debbano essere affrontate per favorire processi di inclusione ed evitare i fenomeni di criticità che caratterizzano le seconde generazioni in diversi paesi europei. I temi sollevati dalle Associazioni riguardano i giovani e adolescenti (le seconde generazioni appunto) nati o meno in Italia e la difficoltà di inserimento nella scuola provenendo da un sistema scolastico diverso, il tema dell'orientamento e dei percorsi dopo l'obbligo, l'opportunità o meno di definire una prospettiva di accrescimento culturale o lavorativa. Le stesse famiglie oscillano di fronte a scelte che incidono sui livelli di reddito, sulla sostenibilità, sui processi culturali. La fatica dei ragazzi a definire una identità a cavallo tra la cultura d'origine e familiare e quella del nostro paese viene indicata dalle comunità come un fattore problematico perché non permette a molti di avere un ancoraggio valoriale di riferimento. Il processo di avvicinamento fra culture va costruito, progettato, non lasciato al caso. I ragazzi devono sentire il valore della propria cultura d'origine per sviluppare processi progressivi di adattamento senza sentirsi privi di paracadute, dispersi fra sollecitazioni controtendenti. Su questo le Associazioni si aspettano che la Scuola svolga un lavoro, un compito di educazione bidirezionale che non svilisca le appartenenze ma le sappia trasformare positivamente.

[4] ABLP Ass. Burkinabè di Lecco e provincia; ACALE Ass. dei Camerunensi di Lecco e provincia; Ass. Culturale Alevite Bektasi di Italia (Turchia); Ass. Senegalesi provinciale, Ass.Integrativa Culturale Umanitaria Stublla (Kosovo); Ass. Ivoriani di Lecco e provincia; Centro Culturale "Assalam"; Centro Culturale "La città"; Sofra Shqiptare (Albania)

Propongono che ogni anno il 21 febbraio, giornata internazionale della Lingua Madre[5] possa diventare per il territorio un momento di festa, scambio e solidarietà che accomuni le nazionalità presenti nel nostro paese e i nostri concittadini. Una "festa dei popoli" a cui ognuno concorra con piatti tradizionali, musiche e iniziative culturali, in uno scambio reciproco e solidale. Viene richiesta la disponibilità di luoghi da connotare come spazi multiculturali, con iniziative organizzate insieme di accoglienza, valorizzazione delle diverse culture e storie. Sono proposte interessanti perché nate da un confronto che è bene venga ripreso in modo permanente.

Il tema dell'abitare di declina anche in favore delle *persone con disabilità* che intendono intraprendere percorsi di "*Vita indipendente "e/o di "Dopo di noi"* ai sensi della L.116/2016 e delle relative DGR regionali. Complessivamente i progetti PRO.V.I. finora attuati hanno visto il coinvolgimento di 40 persone interessate a verificare le condizioni per un'esistenza autonoma e almeno altre 30 sono in attenzione dei servizi territoriali per una verifica delle possibilità di intraprendere percorsi abitativi in autonomia. Si tratta di un bisogno che richiede occasione e tempi di verifica per tradursi in realtà, ma sempre maggiormente evocato dalle persone con disabilità e dalle famiglie. Queste progettualità richiedono di essere sostenute dalla presenza di alloggi per disponibilità temporanee o per forme abitative in housing e cohousing con interventi di protezione e/o interazione che sostengano le fragilità pur presenti. I percorsi attivati relativi al "Dopo di noi", sono oltre un centinaio e sono destinati a crescere non solo per aspetti di necessità legate all'invecchiamento dei familiari, ma soprattutto per una progressiva consapevolezza che la possibilità di pensare ad un futuro abitativo alternativo a quello familiare *(dopo aver abitato con noi*) sia segnale non solo di una volontà e di un percorso di emancipazione, ma anche indicatore del *successo familiare* nell'aver costruito condizioni materiali, relazionali e affettive che consentono di vivere la separazione come fatto di crescita e successo del percorso di vita di tutti. I dati relativi alle disponibilità di alloggi sono indicati nella Macroarea 2.

Una domanda simile riguarda *l'area della salute mentale*. Nel nostro territorio sono presenti da molti anni alloggi destinati alla *residenzialità leggera (33 programmi)*, per persone con fragilità personali che vivono una situazione di buon equilibrio in un alloggio, con il sostegno più o meno importante di figure educative e con il monitoraggio del CPS. La *residenzialità leggera* è un tempo di sperimentazione di sé che può portare alla verifica dell'opportunità di costruire una propria prospettiva abitativa, una soluzione per sé o condivisa con altro/a/i. La positività delle esperienze depone in favore della possibilità di far evolvere queste esperienze in forme abitative nuove, come già richiamato nella Macroarea 2.

Una nuova area di attenzione riguarda le *giovani generazioni* che trovano difficoltà a progettare percorsi di autonomia familiare e sperimentazione di sé per l'assenza di opportunità accessibili in termini di costi, a fronte di redditi spesso modesti e di precarietà occupazionale. La presenza di molti studenti universitari a Lecco provenienti da fuori provincia e fuori regione, che spesso tendono a stabilizzarsi per ragioni di lavoro ed affettive, pone un'ulteriore specifica domanda a tutto il territorio provinciale.
L'autonomia abitativa rappresenta una condizione fondamentale per poter investire su un proprio futuro e stabilizzazione. La programmazione sociale dovrò porre attenzione anche a questo tema che va rimesso nell'agenda delle politiche abitative, anche prevedendo i progetti dell'abitare intergenerazionale come indicato dalla DGR 2168/2024 e dal D.lgs. 29/2024(art 15).

Uno sguardo specifico della programmazione sociale va posto alle *forme dell'abitare* rivolte alle *persone in condizione di grave fragilità personale e senza fissa dimora*. La Città di Lecco, per il suo ruolo di capoluogo di provincia, snodo delle comunicazioni ferroviarie sulle direttrici

[5] "La Giornata internazionale della lingua madre ricorda come la lingua faccia parte del patrimonio culturale di ciascuno. Rappresenta la spina dorsale della nostra identità e della nostra cultura. Sostenere la diversità linguistica all'interno di un Paese è utile, per aumentare la comprensione e la tolleranza interculturale. L'Unicef scrive che il 40% della popolazione mondiale non ha accesso all'istruzione nella propria lingua madre. Per questo motivo è importante preservare le conoscenze linguistiche, anche tra chi vive all'estero."

Tirano/Milano/Bergamo, sede di attività produttive e commerciali, dell'Ospedale principale e di servizi assistenziali e sanitari, è da tempo interessata dalla presenza di persone senza fissa dimora. In questi anni si è registrata infatti una presenza costante in città di alcune decine di persone alle quali vengono prestate misure minime di garanzia e tutela (coperte, abbigliamento pesante, bevande calde, generi di prima necessità) anche con l'ausilio di associazioni solidaristiche. Costantemente vengono segnalate persone che dormono per strada anche in alcuni Comuni del territorio, spesso in precarie condizioni di salute. Queste persone stazionano spesso nelle sale d'attesa dei pronto soccorso ospedalieri, delle stazioni, sotto portici, in edifici abbandonati e privi di qualunque servizio. Si tratta di persone italiane per il 50% dei casi e di stranieri che, pur in possesso di un titolo di soggiorno, vivono una condizione di precarietà personale o sono privi di soluzioni alloggiative. Le proposte di percorsi di presa in carico per una evoluzione della propria condizione si rivelano spesso inefficaci.

Con il "PIANO EMERGENZA ESTREMA POVERTA' E SENZA FISSA DIMORA PER IL TERRITORIO DEL DISTRETTO DI LECCO a partire dal 2019 sono stati attivati diversi interventi:

- costituzione del tavolo Senza Fissa Dimora con i soggetti che a diverso titolo si occupano di questa tematica
- promozione di progetti di accompagnamento alle persone con dimora precaria in carico ai servizi sociali del territorio
- collegamento con i servizi specialistici per le persone con problemi di dipendenze
- censimento delle persone senza dimora presenti sul territorio e dei servizi presenti sul territorio

La costituzione del Tavolo Senza Fissa Dimora ha contribuito alla conoscenza e al riconoscimento reciproco dei soggetti, che ha permesso lo sviluppo di nuove collaborazioni.

L'Assemblea dell'Ambito Territoriale di Lecco ha approvato nel gennaio 2019 il Piano **povertà estrema e persone senza fissa dimora con** il quale si è inteso rafforzare gli interventi e servizi necessari per la predisposizione e attuazione dei progetti di presa in carico delle persone in situazione di povertà e precarietà abitativa e destinatari delle misure nazionali di contrasto alla povertà.

In attuazione degli interventi previsti dal Piano, al fine di promuovere un sistema di accoglienza stabile in grado di dare risposte differenziate alle persone adulte senza dimora, integrando e ricomponendo le risorse presenti in città di Lecco e nel territorio , nel mese di settembre 2020, è stato sottoscritto il *PROTOCOLLO PER LA COSTITUZIONE DI RETI FINALIZZATE ALLA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI DI INCLUSIONE SOCIALE E DI CONTRASTO ALLA POVERTA' ESTREMA IN ATTUAZIONE DEL "PIANO DI EMERGENZA POVERTA' ESTREMA E PERSONE SENZA FISSA DIMORA"* .
Considerata la positiva esperienza, che ha permesso di favorire interventi di rete e progettazioni integrate, finalizzati a costruire una rete territoriale di inclusione sociale delle persone in situazione di grave marginalità, sperimentando soluzioni anche innovative a sostegno dei percorsi di vita delle persone, il 21/09/2023 è stato sottoscritto il "*PATTO TERRITORIALE PER L'INCLUSIONE SOCIALE E LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI A CONTRASTO DELLA POVERTA' ESTREMA*": tra Comune di Lecco, Ambito Territoriale di Lecco, Ambito Territoriale di Bellano, Impresa Sociale Consorzio Girasole, CSV Centro di Servizio per il Volontariato Monza Lecco Sondrio, Caritas Ambrosiana, Cooperativa Sociale L'Arcobaleno, ARCI Lecco Sondrio APS, Associazione Comunità il Gabbiano, CISOM Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta, City Angels Italia Sezione di Lecco, Comunità di Via Gaggio, CROCE ROSSA ITALIANA - Comitato del comprensorio lecchese, SMI Broletto.
Tra gli obiettivi previsti:

- consolidamento delle alleanze territoriali per integrare risorse e competenze;
- costruire una rete d'offerta plurifunzionale per l'accoglienza e l'accompagnamento delle persone;
- favorire la definizione di percorsi personalizzati; sviluppare il sistema di accoglienza diurna e notturna di persone adulte in condizione di grave marginalità sociale;
- definire modelli di intervento di collaborazione fra servizi di cura e accoglienza.

Un gruppo operativo di unità di strada composto da City Angel's, operatori della Cooperativa l'Arcobaleno, dell'Associazione il Gabbiano e volontari del CISOM (corpo volontari soccorso Ordine di Malta) opera in raccordo con il comando di Polizia Locale di Lecco e con i servizi comunali e sanitari, con il sostegno di Caritas e con il coinvolgimento dei Comuni di residenza di provenienza. È stato predisposto un indirizzario "unità di strada" per i contatti di emergenza

ad uso degli operatori e volontari e una mappatura degli interventi e servizi rivolti alle persone senza dimora o in condizione di marginalità estrema.
Come previsto dal precedente Piano di Zona è stata attivato uno *sportello mobile* gestito da un'equipe multiprofessionale itinerante. Le attività saranno svolte su un Camper appositamente allestito come spazio di ascolto e orientamento, un "ponte" tra la strada, i servizi e le opportunità presenti nel territorio. Le attività dello spazio sociale mobile saranno declinate in:

- Attività di front office per una prima raccolta della domanda, assessment ed orientamento per la valutazione degli specifici bisogni e delle risorse della persona
- Attività di segretariato e orientamento per l'accesso ai servizi, programmi e prestazioni, attività di accompagnamento flessibile e personalizzato attraverso un lavoro sinergico con la rete dei servizi e delle reti prossimali
- Attività di sensibilizzazione e partecipazione attiva della cittadinanza

Con la programmazione 2025 è previsto l'acquisto di un nuovo camper attrezzato anche per il primo soccorso sanitario a disposizione dell'unità di strada

L'Ambito/Comune di Lecco (a valere sulla sottocomponente "servizi sociali, disabilità e marginalità sociale" – componente 2 missione 5 del PNRR) intende attivare un "*Centro di servizi per il contrasto alla povertà*" per tutto il territorio provinciale, in un immobile messo a disposizione dal Comune di Lecco, destinato all' accoglienza notturna e con attività di presidio sociale per orientamento, supporto, collegamento e invio ai servizi, definizione di progettualità individualizzate, condivise con le persone e finalizzate a potenziarne le capacità e a fornirle di strumenti per fronteggiare il disagio, rinsaldare i legami, il coinvolgimento, attivando le comunità e le reti di inclusione.

Come evidente, il tema dell'*Abitare* investe oggi un concetto più ampio rispetto al tema della ricerca di abitazioni poiché chiama in causa fattori diversi che incidono non solo sull'offerta quantitativa ma anche su quella qualitativa. *Abitare* ha un significato diverso secondo la prospettiva di vita, le condizioni personali e familiari, le caratteristiche e non solo quindi rispetto al reddito.

La stessa DGR 2167/2024 identifica come area fondamentale per la programmazione sociale quella relativa alle politiche abitative e sociali in favore delle persone più fragili stimolando lo sviluppo di programmi di housing ponendo il tema della qualità dell'abitare come un focus centrale a cui dedicare attenzione, collegando l'offerta abitativa a indicatori di senso e relazione con le caratteristiche e i bisogni dei destinatari. In tal senso, la DGR fa riferimento ai LEPS da attuarsi come "servizi per la residenza fittizia" (L.1128/1954 art.2 1 DPR n.2231/1989) e "Servizi per l'accesso, la valutazione e i sostegni da individuare nel progetto individualizzato (D.lgs. 147/2017).

Questo richiamo rende evidente la necessità che il Piano di Zona Unitario, fortemente orientato a politiche di welfare territoriale e alla coprogrammazione e coprogettazione, porti in dote partnership allargate non solo con il terzo settore ma con tutte le realtà che si muovono nel mercato privato con ruoli diversi, investendo in modo importante sia *sul piano tecnico che politico/istituzionale sul Tavolo casa provinciale* come ambito di confronto allargato e di ricerca di strategie convergenti, valorizzando le funzioni che l'Agenzia dei Servizi Abitativi può svolgere a supporto.

L'attuazione dei *Piani triennali dell'offerta abitativa* e il Piano di Zona possono quindi svilupparsi nel reciproco rimando di dati, lettura dei bisogni, elementi conoscitivi e convergenze programmatorie diventando reciproca risorsa ed evitando pianificazioni parallele.

L'Agenzia/Servizi Abitativi diventa quindi il punto di sintesi fra strumenti diversi per portare a convergenza obiettivi di tutela sociale e sviluppo del territorio

4. ANALISI DEI SOGGETTI E DELLA RETE PRESENTE SUL TERRITORIO

Il tema della Casa e dell'Abitare rappresenta uno dei temi fondamentali per la qualità del vivere e per rispondere ad una domanda crescente di supporti e aiuti, un tema centrale per la programmazione sociale anche se di non facile approccio. Come indicato dalla DGR

2167/2024 questo tema incrocia linee di policy diversificate e strettamente connesse alle politiche sociali che richiamano la questione del lavoro e reddito, dei trasporti, delle politiche urbanistiche dei comuni che non possono che essere pensate come realtà interdipendenti. Aspetti che hanno bisogno di un presidio tecnico e politico istituzionale.

Il differenziarsi del bisogno abitativo, l'affacciarsi di domande nuove (pensiamo, ad es., ai movimenti e alle aspettative generate dalla L.112/2016 e dalle conseguenti DGR Regionali sul Dopo di Noi per le persone con disabilità) richiedono da un lato la necessità di ripristinare la rete degli interlocutori coinvolti negli anni scorsi, ma anche di aprire a nuovi soggetti e realtà che si sono affacciati nel territorio su questi temi.

In occasione delle consultazioni per il Piano di zona il confronto si è aperto ad una platea di interlocutori importanti con i quali si prevede di riaprire un Tavolo di confronto permanete a livello provinciale:

L'*ALER* territoriale che ci si attende possa tornare ad essere un punto di riferimento per i Comuni, come lo è stato per molti anni, non solo nella gestione del patrimonio immobiliare pubblico, ma per l'attenzione posta a sostegno di progettazioni sociali mirate, nella collaborazione con i SSB.

*ANACI (*Associazione Nazionale Amministratori Condominiali e Immobiliari) che ha avviato in passato la sperimentazione della custodia sociale per favorire l'integrazione fra gli abitanti di grossi insediamenti abitativi, stemperando situazioni di tensione originate dalle diverse esigenze e abitudini, età anagrafiche, aspetti culturali e offrendo una mediazione preventiva facilitante lo sviluppo di relazioni di buon vicinato e prossimità. Tali esperienze vanno valutate nella prospettiva di una possibile estensione nel territorio, anche nella collaborazione con gli enti locali.

La Rete dell'housing sociale territoriale in capo al terzo settore (Cooperativa Sociale L'Arcobaleno, Associazione il Pellicano Osnago, Associazione, Coop, Sociale Solleva Airuno*)* mette a disposizione del territorio 34 appartamenti per complessivi 115 posti e si è sviluppata senza un disegno programmatorio ma sulla base della disponibilità pubbliche e private nel reperimento alloggi. Questa modalità dovrà essere affiancata da una maggior pianificazione e distribuzione degli interventi in relazione ai bisogni rilevati.

ASSPI è l'associazione dei piccoli proprietari immobiliari che in passato ha fortemente promosso gli accordi territoriali per alloggi a canone calmierato e ha proposto la costituzione dell'Agenzia della casa provinciale come strumento di programmazione, pianificazione e gestione di azioni di supporto a proprietari e affittuari. Attualmente, con la *Cooperativa L'Arcobaleno* è partner dell'Ambito di Lecco nell' Agenzia per i Servizi Abitativi.

ANCE l'Associazione Nazionale Costruttori Edili ha sempre mostrato disponibilità a concorrere all'individuazione di soluzioni territoriali che permettano la messa a disposizione di alloggi disponibili sul mercato.

Confcooperative dell'Adda per un rilancio di forme di reperimento alloggi o recupero abitativo attraverso l'aggregazione di persone con comuni interessi e forme mutualistiche di sostegno. Il sistema cooperativo esprime anche un bisogno alloggiativo dei giovani professionisti che si trasferiscono nel nostro territorio per ragioni di lavoro e che dispongono di limitate risorse economiche.

SUNIA, SICeT, UNIAT hanno condiviso gli Accordi territoriali con i comuni per favorire intese con i proprietari per l'accesso al canone calmierato e pongono un'attenzione specifica al tema della casa.

Fondazione San Carlo, Fondazione Frassoni, Fondazione Scola sono enti che dispongono e/o investono su reti di alloggi, rappresentando un interlocutore importante per progettare forme abitative rivolte a segmenti diversi della popolazione che con maggiore fatica possono accedere al mercato privato.

L'Impresa Sociale Consorzio Girasole sta promuovendo forme dell'abitare con caratteristiche diverse, in particolare nell'area delle disabilità.

Negli ultimi anni è emerso anche un nuovo quadro d'offerta rappresentato da realtà che possono interagire su alcuni aspetti e su alcune aspettative intorno al tema dell'abitare, tra queste:

l'*Associazione Ospiti per Casa che* ha l'obiettivo di offrire un'alternativa alla ridotta ospitalità del territorio e riunisce più di 90 Bed and Breakfast delle province di Como e Lecco. L'associazione ha aperto un'interessante interlocuzione con la rete dei servizi per accoglienze temporanee che possono rispondere a bisogni specifici in un quadro di garanzie reciproche.

L'Associazione Casa Amica si pone come esperienza flessibile per l'accoglienza temporanea, con presenza di figure professionali e volontarie a sostegno. L'Ostello" Lecco Hostel & Rooms", nel quadro e nel rispetto della propria vocazione imprenditoriale pone attenzione alla relazione con i SSB.

Casa Sul Pozzo che, nel quadro di una più complessiva azione educativa e culturale fa dell'accoglienza la propria vocazione prevedendo, in caso di necessità, anche ospitalità abitative temporanee per ragazzi.

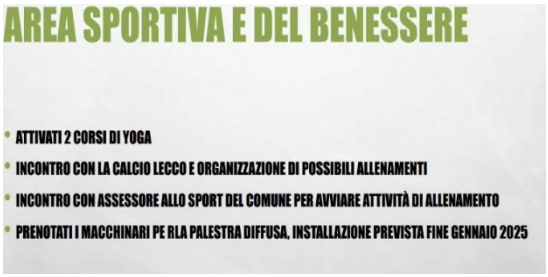
La *Fondazione Comunitaria del Lecchese*, partner strategico per la programmazione sociale, rappresenta un interlocutore importante anche su questo tema per i collegamenti sviluppati con i diversi Fondi Comunitari territoriali, con il sistema bancario, con enti sovra territoriali. L'attenzione posta da Fondazione al tema della povertà abitativa, alle varie forme di housing e al tema dei giovani concorre a portare un rinforzo di pensiero progettuale e di sostegno dalle strategie che il Tavolo Casa Distrettuale dovrà mettere in atto.

Con le realtà afferenti alla Fondazione Somaschi, all'opera don Guanella, alla Comunità Il Sentiero, alle Orsoline di Somasca, alla Coop. Le Betulle e altri enti del territorio che operano nel campo dell'accoglienza di minori, giovani, mamme bambino in condizioni di particolare fragilità dovrà essere pensata una strategia specifica di collaborazione e raccordo per valorizzare queste esperienze dentro a un sistema d'offerta organico e integrato di offerta abitativa mirata ai più fragili.

Infine, Il tema delle difficoltà a reperire soluzioni abitative viene sollevato dall'UEPE per quanto riguarda le persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria che devono riprogettare un inserimento territoriale e sociale. L'accoglienza abitativa è una delle condizioni per accedere alle misure alternative al carcere, insieme alla possibilità di un lavoro condizioni difficili soprattutto in assenza di una rete parentale come accade spesso per le persone di origine straniera, ma anche per tanti italiani. Questi temi, come quello legate alle dinamiche familiari e genitoriali sono sviluppate da progettualità specifiche che il Piano di Zona Unitario sostiene. A Lecco è inoltre presente una Casa Circondariale aspetto che un Piano di Zona attento ai temi comunitari non possa dimenticare. Il termine stesso di Casa dice di una necessaria appartenenza a un territorio, della necessità di un legame con il contesto. Il Carcere è, allo stesso tempo, una comunità di individui, detenuti, guardie, responsabili, volontari che condividono, dentro un sistema di regole e nella differenza dei ruoli una parte significativa della propria giornata, delle proprie relazioni. La Casa Circondariale, che ospita mediamente 80 detenuti, è stata coinvolta in un progetto sostenuto dal Fondo Aiutiamoci, da donazioni diverse e da risorse degli Ambiti (area comune del Piano di Zona Unitario). Il CSV, capofila del progetto ha sviluppato una programmazione d'intesa con la Direzione e il Garante che prevede una serie di proposte suddivise in quattro filoni:

- attività per la socialità e temi di vita relazionale;
- attività riabilitative, culturali e socializzanti
- attività di lavoro
- attività artistiche

a sostegno del progetto si è costituita una ampia partnership di soggetti pubblici e privati[6]. Le attività hanno preso avvio nell'estate scorsa e son in avanzata fase di realizzazione.



5. INDIVIDUAZIONE DI OBIETTIVI E AZIONI A LIVELLO DISTRETTUALE

Obiettivo 1. Presidio delle relazioni interistituzionali sul tema

Descrizione obiettivo	**Presidio delle relazioni interistituzionali sul tema**
Descrizione obiettivo	1. Rilancio del Tavolo provinciale "Casa e Abitare" con modalità funzionali 2. Agenzia/Servizi Abitativi a supporto della programmazione d'Ambito
A quale bisogno risponde	Promuovere un'azione di Sistema attraverso il coinvolgimento di tutti gli enti che possono svolgere una funzione o un ruolo anche in relazione a target diversi di destinatari, mantenendo un livello di riflessione comune. In questo contesto I Servizi Abitativi diventano un punto strategico per l'analisi del bisogno e per l'ideazione di percorsi/processi di attivazione progettuale superando lo schiacciamento sulla pura funzione erogativa

[6] Comune di Lecco, Ambiti territoriali, Confcommercio, Istituto Medardo Rosso, Istituto Manzoni, Casa sul Pozzo, Protezione Civile, Vedana APS, Circolo Scacchistico, Centro sportivo Italiano, Profumo di Bethania, Arte pura e applicata, Creems e friends, Piccoli Idilli, Corale san Pietro al Monte, Enaip, Fondazione clerici Banca Credito Cooperativo, Fondazione Comunitaria.

Quali risultati vuol raggiungere	- Mantenere vivo un pensiero e un confronto progettuale per sviluppare strategie complessive a livello territoriale - Riportare il tema dell'abitare da un livello prestazionale a un livello di politiche sociali e di coesione sociale - Sostenere i proprietari di casa pubblici o privati in termini di garanzia economica e di presidio - Ridurre la pressione sugli sportelli sociali dovuta a carenza di opportunità - Individuare soluzioni per i bisogni urgenti in occasione di sfratti o emergenze
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento	Una crescita della responsabilità sociale e collettiva sull'importanza delle politiche abitative, sul valore della casa assegnata,
Target	Cittadini con bisogni abitativi diversi Proprietari di alloggi Enti diversi
Azioni programmate	- Promozione di un livello di confronto permanente con il coinvolgimento di tutti gli interlocutori (a livello generale e per specifiche aree di bisogno) - Potenziamento delle Agenzie/Servizi Abitativi in relazione alle attività previste in termini di risorse e competenze e stretta interlocuzione con le Equipe SIS e SSB - Sviluppo di azioni di accompagnamento/guida delle persone assegnatarie
Risorse economiche preventivate	Le risorse sono previste nel quadro dei finanziamenti del PNRR sull'area specifica, finanziamenti regionali e progettazioni degli Ambiti.
Risorse di personale dedicate	operatori dedicati in base al contesto e alla progettazione
L'obiettivo è trasversale e integrato con altre policy	L'obiettivo è correlato con le policy relative alle politiche familiari, allo sviluppo di azioni di welfare territoriale
Punti chiave dell'intervento	- Allargamento della rete e coprogrammazione - Ampliamento dei supporti forniti all'utenza - Qualità dell'abitare - Nuovi strumenti di governance
Coinvolgimento ASST nella rilevazione del bisogno e della programmazione	Si. In relazione alla presenza di bisogni personali complessi
Coinvolgimento ASST nella realizzazione di azioni congiunte	Si. Qualora l'abitare debba essere supportato da prese in carico complessive
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri Ambiti	Si, si tratta di azione riconducibili all'area comune del Piano di Zona Unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate pur declinate a livello territoriale. Si valuterà la prospettiva di una eventuale centralizzazione della prima valutazione
Continuità con programmazione precedente	SI
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	La modalità operativa prevista si pone come un nuovo "servizio" in quanto allarga i processi di condivisione e di governance
L'obiettivo rappresenta o è in continuità con un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	È in coerenza con i temi della domiciliarità e dei giovani
L'intervento è formalmente co-programmato con il terzo settore?	Si la co-programmazione e coprogettazione con il terzo settore rappresenta la possibilità di costruire e condividere una rete intorno alla domanda sociale e ai bisogni a sostegno della domiciliarità
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore	

Coprogettazione con altri attori della rete	Tutta l'attività del Piano di Zona vede livelli di confronto e concertazione in sedi diverse e complementari
Il bisogno rilevato era già stato affrontato e rappresenta un nuovo bisogno?	Tema evidentemente non nuovo ma da sviluppare
È di tipo promozionale o riparativo?	L'intervento ha carattere promozionale perché investe sul cambiamento dell'approccio alle persone e ai contesti. L'obiettivo contiene insieme elementi promozionali (altro modello di risposta) e riparativi (intervenire a contenimento dei problemi)
Presenta modelli innovativi di presa in carico?	Si perché intende impostare una progettazione organica e strutturata che non insegua le urgenze ma sviluppi modelli integrati di risposta pe dare certezza di riferimenti ai cittadini
Presenta aspetti inerenti alla digitalizzazione?	La condivisione di una cartella informatizzata e di strumenti di dialogo a distanza è in attenzione agli Enti coinvolti.
Indicatori	Costituzione tavolo Casa Abitare SI/NO Incontri di rete = 6

Obiettivo 2. Sviluppo di forme di housing sociale mirato

Obiettivo	**Alloggi e risorse abitative diverse**
Incremento delle opportunità di housing e abitazioni, in tutto il territorio provinciale per progetti sociali e di sostegno alle situazioni più fragili.	1. Reperimento alloggi per progetti di accoglienza, sostegno e inclusione di donne vittime di violenza per tempi necessari ai processi di autonomia 2. Reperimento alloggi per progetti di "vita indipendente" e "dopo di noi" e sostegno alle forme "abitative" delle persone disabili 3. Reperimento alloggi di housing sociale o per residenze stabili a sviluppo delle esperienze di "residenzialità leggera" area psichiatria 4. Opportunità di alloggi per l'autonomia rivolti a giovani 5. Conferma e sviluppo del modello SAI per Progetti di accoglienza diffusa, sostegno e inclusione di piccoli gruppi di migranti
A quale bisogno risponde	Incremento delle opportunità abitative per target diversi di destinatari
Quali risultati vuol raggiungere	Ridurre il fabbisogno abitativo, allentare la tensione sociale
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento	Ridurre gli interventi di urgenza pianificando in tempo gli interventi necessari in una dinamica di filiera Favorire processi di accoglienza e inclusione e di tutela della comunità dei Richiedenti Asilo attraverso insediamenti mirati e diffusi
Target	- Persone con bisogni abitativi diversi - Richiedenti Asilo e Migranti che giungono sul territorio. Comuni
Azioni programmate	- Azioni mirate di coinvolgimento dei diversi stakeholder - Attività di accompagnamento e monitoraggio delle persone inserite negli alloggi - Pianificazione programmazione di interventi in filiera - Ridefinizione organizzativa e di presidio del Sistema Migranti distrettuale per accompagnare i processi di gestione del fenomeno e degli insediamenti mirati
Risorse economiche preventivate	- Previste nella programmazione d'Ambito e tramite progetti specifici - Risorse specifiche nazionali, regionali, europee e locali. Fondi specifici territoriali
Risorse di personale	operatori dedicati ai servizi abitativi e all'accompagnamento
L'obiettivo è trasversale e integrato con	SI con lavoro e inclusione sociale

altre policy	
Punti chiave dell'intervento	- Personalizzazione dei servizi - Vulnerabilità multidimensionale - Qualità dell'abitare
Coinvolgimento ASST nella rilevazione del bisogno e della programmazione	Si. In relazione alla presenza di bisogni personali complessi mirati e progettati
Coinvolgimento ASST nella realizzazione di azioni congiunte	Si. Qualora l'abitare debba essere supportato da prese in carico complessive
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri Ambiti	Si, si tratta di azione riconducibili all'area comune del Piano di Zona unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate
Continuità con programmazione precedente	SI
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	Più che di nuovo servizi di tratta di condividere nuove modalità nell'affrontare il tema della valutazione in relazione ai diversi target
L'obiettivo rappresenta o è in continuità con un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	È in coerenza con i progetti premiali dell'area domiciliarità e della fragilità minorile
L'intervento è formalmente co-programmato con il terzo settore?	Si co-programmazione e coprogettazione con il terzo settore sono elementi strutturali per gli Ambiti
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore	
Coprogettazione con altri attori della rete	Tutta l'attività del Piano di Zona vede livelli di confronto e concertazione in sedi diverse e complementari: in particolare Cabine di regia ASST e ATS, Laboratorio permanente per lo sviluppo locale (Cooperazione, Associazionismo, Ordini professionali ecc.)
Il bisogno rilevato era già stato affrontato e rappresenta un nuovo bisogno?	Tema evidentemente non nuovo ma da sviluppare
È di tipo promozionale o riparativo?	L'intervento ha carattere promozionale perché investe sul cambiamento dell'approccio alle persone e ai contesti. L'obiettivo contiene insieme elementi promozionali (altro modello di risposta) e riparativi (intervenire a contenimento dei problemi)
Presenta modelli innovativi di presa in carico?	Si perché intende impostare una progettazione organica e strutturata che non insegua le urgenze ma sviluppi modelli integrati di risposta pe dare certezza di riferimenti ai cittadini
Presenta aspetti	La condivisione di una cartella informatizzata e di strumenti di dialogo a

inerenti alla digitalizzazione?	distanza è in attenzione agli Enti coinvolti.
Indicatori	Reperimento alloggi > 6

Obiettivo 3. Servizi di accoglienza a bassa soglia per le grandi fragilità

Obiettivo	Attenzione alle grandi fragilità
- Attuazione del "Protocollo per la costituzione di reti finalizzate alla realizzazione di interventi di inclusione sociale e di contrasto alla povertà estrema in attuazione del Piano di emergenza povertà estrema e persone senza fissa dimora" - Integrazione con le attività della Casa della Carità	- Rafforzamento dello Sportello mobile con equipe multiprofessionale itinerante. Camper appositamente allestito come spazio di ascolto e orientamento, prim risposta sanitaria, "ponte" tra la strada, i servizi e le opportunità presenti nel territorio. Le attività dello spazio sociale mobile saranno declinate in: - Attività di front office per una prima raccolta della domanda, assesment ec orientamento per la valutazione degli specifici bisogni e delle risorse della persona - Attività di segretariato e orientamento per l'accesso ai servizi, programmi e prestazioni, attività di accompagnamento flessibile e personalizzato attraverso un lavoro sinergico con la rete dei servizi e delle reti prossimali - Attività di sensibilizzazione e partecipazione attiva della cittadinanza - Prima valutazione sanitaria - Sostegno alle attività della Casa della Carità e condivisione di progetti di accoglienza personalizzata
A quale bisogno risponde	Supporto alle situazioni che vivono per strade attraverso servizi minimi di protezione, attraverso la rete operativa sviluppata
Quali risultati vuol raggiungere	Mappatura costante del fenomeno e collegamento con la rete dei servizi sanitari e sociali e con i contesti di accoglienza notturna
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento	Dare maggiore tutela e dignità alle persone che vivono in situazione di estrema fragilità
Target	- Persone con bisogni abitativi diversi - Richiedenti Asilo e Migranti che giungono sul territorio. Comuni - Persone in condizione di grave marginalità
Azioni programmate	- Rafforzamento sportello mobile - Sostegno Casa della Carità
Risorse economiche preventivate	- Previste nella programmazione d'Ambito e tramite progetti specifici - Risorse specifiche nazionali, regionali, europee e locali. Fondi specifici territoriali
Risorse di personale dedicate	operatori dedicati ai servizi abitativi e all'accompagnamento
L'obiettivo è trasversale e integrato con altre policy	SI con lavoro e inclusione sociale
Punti chiave dell'intervento	- Personalizzazione dei servizi - Vulnerabilità multidimensionale - Qualità dell'abitare - Contrasto alla grave povertà
Coinvolgimento ASST nella rilevazione del bisogno e della programmazione	Si. In relazione alla presenza di bisogni personali complessi
Coinvolgimento ASST nella realizzazione di azioni congiunte	Si. Qualora l'abitare debba essere supportato da prese in carico complessive
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri Ambiti	Si, si tratta di azione riconducibili all'area comune del Piano di Zona unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate

Continuità con programmazione precedente	SI
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	Più che di nuovo servizi di tratta di condividere nuove modalità nell'affrontare il tema della valutazione in relazione ai diversi target
L'obiettivo rappresenta o è in continuità con un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	È in coerenza con i progetti premiali dell'area domiciliarità e della fragilità minorile
L'intervento è formalmente co-programmato con il terzo settore?	Si co-programmazione e coprogettazione con il terzo settore sono elementi strutturali per gli Ambiti
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore	
Coprogettazione con altri attori della rete	Tutta l'attività del Piano di Zona vede livelli di confronto e concertazione in sedi diverse e complementari: in particolare Cabine di regia ASST e ATS, Laboratorio permanente per lo sviluppo locale (Cooperazione, Associazionismo, Ordini professionali ecc.)
Il bisogno rilevato era già stato affrontato e rappresenta un nuovo bisogno?	Tema evidentemente non nuovo ma da sviluppare
È di tipo promozionale o riparativo?	L'intervento ha carattere promozionale perché investe sul cambiamento dell'approccio alle persone e ai contesti. L'obiettivo contiene insieme elementi promozionali (altro modello di risposta) e riparativi (intervenire a contenimento dei problemi)
Presenta modelli innovativi di presa in carico?	Si perché intende impostare una progettazione organica e strutturata che non insegua le urgenze ma sviluppi modelli integrati di risposta pe dare certezza di riferimenti ai cittadini
Presenta aspetti inerenti alla digitalizzazione?	La condivisione di una cartella informatizzata e di strumenti di dialogo a distanza è in attenzione agli Enti coinvolti.
Indicatori	Rafforzamento sportello mobile per attività prima tutela SI/NO Sostegno Casa della Carità progetti condivisi > 10

Macroarea 4

INTEGRAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA, SALUTE E BENESSERE DEI TERRITORI

Riferimento DGR 2167/2024: macroaree di policy
d)domiciliarità
e) anziani
i) interventi per la famiglia
J) Interventi a favore persone con disabilità

1. ESITI DELLA PROGRAMMAZIONE SOCIALE 2021-2023

Presidio locale dell'integrazione sociale e sociosanitaria: Tavolo Istituzionale per l'Integrazione Sociosanitaria tra Distretto/Ambiti, ATS e Altri

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	*70%*
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	*Sufficientemente adeguato*
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	*<100%*
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	*cfr. nota successiva*
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	*SI*
l'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	*SI*
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	*SI*

L'esperienza del Tavolo per l'Integrazione Sociosanitaria (Atto d'intesa fra ASST, ATS, Ambiti – maggio 2019) è stata caratterizzata da un buon livello di partecipazione e scambio tra tutti gli attori coinvolti, sulla base dei diversi temi. Il confronto permanente fra ATS (Direzione Sociosanitaria e Direzione PIPSS), ASST (Direzione Sociosanitaria e Direzione territoriale), CDR/Ambiti ha permesso di affrontare con efficacia i temi connessi ai Servizi nella fase conclusiva dell'emergenza pandemica e di trattare specifici problemi contingenti (integrazione scolastica di minori con problematiche sanitarie, somministrazione farmaci nelle scuole e nei servizi, vaccinazioni, carenza MMG…) con spirito collaborativo e unità di intenti.Accordi e protocolli specifici su alcune materie sono stati aggiornati come più avanti descritto e la collaborazione in ordine ad alcuni temi è stata proficua e spontanea (Misure regionali, FNA, Dopo di Noi, progetti individuali L.328/2000, rivalutazione sociosanitaria utenti dei servizi…)
L'allargamento del Tavolo ad altri enti territoriali (Ordini professionali, Federfarma, Coop. Cosma MMG, Confcooperative dell'Adda, CSV e altri) ha ampliato il livello di condivisione su alcuni temi (in particolare Case di Comunità) pur con esiti operativi parziali per ragioni diverse, anche di carattere normativo. La stesura di alcuni progetti sperimentali e innovativi ha visto un buon livello di integrazione sia in fase di costruzione ed elaborazione dell'idea sia in fase realizzativa nel concorso reciproco (Centri per la famiglia, progettazioni diverse area giovani, #15-24 e Spazio 10-14, azioni di contrasto alla violenza donne….).Elemento caratterizzante è stato lo spirito collaborativo e di condivisione a livello tecnico nelle diverse aree, che va interpretato come un esito delle intese formali ma anche come una caratteristica del territorio che si alimenta nella pratica della quotidianità

Attività di Sistema
Equipe di valutazione multidisciplinare integrata

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	*100%*
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	*Sufficientemente adeguato*

livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	*100%*
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	*cfr. nota successiva*
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	*SI*
l'obiettivo era in continuità con programmazione precedente (2018-2020)?	*SI*
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	*SI*

L'UVMI è stata costituita con un protocollo fra ASST e Distretto/Ambiti nel 2017, sviluppando un forte lavoro di integrazione nella definizione degli strumenti e del metodo di lavoro che si è affinato nel tempo in relazione alle competenze assegnate alla S.S. Coordinamento disabilità e fragilità. L'area di principale riferimento è stata quella delle disabilità e non autosufficienza che ha visto la condivisione crescente di un lavoro volto a integrare i piani di lettura e l'attivazione di servizi. La presenza di un'equipe di area sanitaria e l'interfaccia di un servizio strutturato (SAI- Servizio di Aiuto all'Inclusione e alla Vita Indipendente), centralizzato e strettamente collegato con le reti dell'offerta sociale del Sistema territoriale, ha permesso di costruire un livello di presidio efficace e puntuale. Gli esiti dell'esperienza hanno permesso di aggiornare il Protocollo territoriale nel 2023 sulla base della Delibera n. 203/2019 dell'ATS Brianza "Linee Guida per l'attivazione di valutazione multidimensionale integrata), DM 77/2022 e DGR 6760/2022, PNNA 2022-2024 progettazioni PNRR, Legge regionale 25/2022. Ai sensi del PNNA è stata definita una responsabilità congiunta, per le rispettive competenze, fra ASST/Ambiti nell'attuazione dell'attività. L'equipe intercetta solo parzialmente la domanda relativa alle persone anziane non autosufficienti (per l'accesso alle misure regionali), sulle quali, più avanti, viene indicato il livello di lavoro auspicato per l'erogazione dei LEPS.

Cartella sociale e sanitaria

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	60%
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	100%
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	*Sufficientemente adeguato*
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	*cfr. nota successiva*
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	==
l'obiettivo era in continuità con programmazione precedente (2018-2020)?	*SI*
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	*SI*

Più fattori noti, di carattere istituzionale e organizzativo, hanno rallentato lo sviluppo della cartella sociale da parte degli Ambiti, dopo la fase positiva avviata con il Piano di Zona 2015-2017; con l'anno corrente sono stati siglati i nuovi contratti da parte degli Ambiti per l'implementazione del sistema. Non si sono registrate novità sulle possibilità di interoperabilità con l'aria sanitaria. Nel corso dell'ultimo biennio è stata attivata una sperimentazione a livello del Comune di Lecco e MMG attraverso la piattaforma messa a disposizione dalla Coop. COSMA MMG che, quantomeno, permette uno scambio di dati e informazioni e un aggiornamento reciproco fra il Servizio Sociale Comunale e il MMG della persona. La sperimentazione è stata richiesta da altri Comuni.

Regole di sistema e controllo, sostenibilità e qualità dei servizi

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	60%
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	Sufficientemente adeguato
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	==
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	cfr. nota successiva
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	parzialmente
l'obiettivo era in continuità con programmazione precedente (2018-2020)?	*SI*
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	*SI*

L'attesa che il quadro normativo in materia di revisione delle regole di sistema dei Servizi (ancora fortemente caratterizzato dalla prevalenza di aspetti formali e di impostazione sanitaria) venisse riformato non si è realizzata, nonostante le ipotesi emerse durante la pandemia e le esperienze di flessibilizzazione dell'offerta previste da DGR diverse (es. DGR 3183/2020 – DGR 5320/20021). Va riconosciuto che nel contesto di provvedimenti specifici sono state via via introdotte indicazioni in questo senso (DGR FNA, DGR 7504/2022, DGR DDN) che non hanno però modificato il quadro complessivo delle norme dei primi anni duemila. A livello territoriale va rilevata positivamente l'intensa collaborazione fra ATS e ASST/UVMI nella ricerca di forme di flessibilità percorribili nel rispetto dei vincoli e delle possibilità introdotte dalle diverse discipline, per adeguare le risposte al modificarsi dei bisogni, assumendo a riferimento il quadro culturale e normativo in evoluzione. Questo conferma la dimensione collaborativa e di condivisione di obiettivi che caratterizza gli enti territoriali nel trovare forme evolutive di risposta ai bisogni delle persone.

Interventi e percorsi di integrazione sociosanitaria nell'area della salute mentale: CPS e Centro Diurno

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	80%
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	Sufficientemente adeguato
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	<100%
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	cfr. nota successiva
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	parzialmente
l'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	SI
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	SI

La recente inaugurazione del CPS e del Centro Diurno presso la nuova sede di Via Tubi ha dato concretizzazione a un obiettivo perseguito ormai da molti anni, che restituisce spazi qualificati all'offerta di Servizi e Interventi in quest'area di programmazione. Positivo il coinvolgimento delle ormai limitate risorse associative attraverso il tavolo locale per la salute mentale che permette un livello di confronto anche fra i diversi enti istituzionali. Rispetto agli obiettivi della precedente programmazione in materia di integrazione e collaborazione, in parte per la carenza del personale sanitario dedicato, in parte per fattori diversi, è andata riducendosi la capacità di promozione condivisa di iniziative e progetti che avevano invece caratterizzato la prima parte del triennio scorso.

Sviluppo delle azioni previste dal Protocollo Salute Mentale

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	60%
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	Sufficientemente adeguato alla parte sociale
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	==
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	cfr. nota successiva
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	Parzialmente
l'obiettivo era in continuità con programmazione precedente (2018-2020)?	SI
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	SI

Il Protocollo Salute Mentale siglato nel 2019 mantiene ancora la sua validità in quanto impostato sulla volontà di garantire alla persona fragile in carico al DSM, tutti i supporti per la vita personale e sociale previsti dalla programmazione sociale, a partire dalla definizione del progetto individuale ai sensi della L.328/2000. Le fatiche registrate nell'attuazione sono dipese da fattori diversi, certamente per la nota carenza di organici che in questi anni ha riguardato il CPS, sicuramente per l'assenza di un luogo di presidio specifico che permettesse a livello sovra territoriale di investire costantemente in una logica di cambiamento, ma anche per la difficoltà a costruire congiuntamente un approccio fondato su una visione sistemica. Per questo insieme di ragioni è stato complesso attivare i Progetti Individuali L.328/2000 nell'area della salute mentale, coinvolgere in chiave progettuale i Comuni, sostenere l'evoluzione della Residenzialità Leggera verso le forme di housing previste anche dalla L.112/2016 e

dalle DGR applicative e, più in generale, rendere attuabile la funzione del case management attraverso lo sviluppo di forme di custodia sociale e sociosanitaria diffusa, come auspicato dalle intese. L'obiettivo rimane però valido nella sua essenza e sarà oggetto di reinvestimento come più avanti descritto.

Salute Mentale e ritardo cognitivo

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	40%
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	Adeguato a quanto riguarda la programmazione sociale
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	==
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	cfr. nota successiva
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	no
l'obiettivo era in continuità con programmazione precedente (2018-2020)?	SI
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	SI

È un tema sul quale è necessario investire risorse e competenze adeguate e promuovere un modello di lavoro territoriale a sostegno dei bisogni delle persone, considerate le richieste ed esigenze evidenziate dalle famiglie e dalla rete di Servizi strutturati di natura sociosanitaria e sociale presenti nel territorio che agiscono in modo coordinato e rappresentano una garanzia di riferimento. Da anni i Comuni e la Rete dei Servizi per le disabilità segnalano l'esigenza di un servizio dedicato e integrato con altri interventi specialistici (es. neurologia). Questo tema verrà riproposto nel confronto con ASST e come obiettivo del prossimo triennio.

Interventi di prevenzione a livello giovanile

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	90%
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	Adeguato
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	==
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	cfr. nota successiva
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	SI
l'obiettivo era in continuità con programmazione precedente (2018-2020)	SI
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	SI

Quest'area di lavoro ha visto importanti aspetti di condivisione e investimento comune sugli obiettivi previsti. L'investimento preventivo sulle giovani generazioni attraverso i progetti #15-24 ha dato esiti importanti in termini quali/quantitativi confermando la scelta di investire attraverso un approccio semplificato e in contesti di naturale aggregazione per i giovani. Va rilevato che la scelta di contesti "non ambulatoriali" per favorire l'incontro con i giovani deve integrarsi con le altre opportunità che i servizi ospitanti (Informagiovani, Piazza l'Idea…) mettono a disposizione dei giovani stessi in termini di orientamento, aggregazione, costruzione di opportunità e interessi. Il valore di questi processi sta infatti nella possibilità di offrire uno spazio di orientamento e approfondimento personale che si associa, ove opportuno, all'occasione di sperimentare, conoscere, investire su di sé. È un'area di approfondimento già avviata tra operatori. Significativo il livello di integrazione progettuale condivisa fra operatori dell'area sociale e sanitaria per lo sviluppo di altri interventi rivolti ai giovani e ai minori, nel contesto dei Centri per la famiglia, delle progettualità territoriali e scolastiche connesse con i percorsi di "Generazioni in cammino" e con l'avvio degli Spazi 10-14.Si rileva con interesse l'investimento sulle giovani generazioni da parte del Centro Diurno e del CPS, del progetto AUTER anche se ancora poco collegati con la programmazione sociale degli Ambiti che su minori e giovani hanno importanti linee di investimento ormai da anni. Obiettivo del triennio sarà quello di favorire un maggiore scambio per favorire contesti inclusivi e di sperimentazione condivisi.

Per una comunità della salute mentale

Il Piano di Zona Unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate, si era dato l'obiettivo ambizioso di investire sullo sviluppo di azioni di empowerment dei contesti, in collaborazione con tutti gli attori territoriali e a partire dalle stesse persone coinvolte. La strada individuata era da un lato quella di una *"rimessa in carico" al territorio del tempo di vita delle persone integrando e coniugando il tempo della cura con quello della socialità e della quotidianità"* attraverso le azioni previste dal Protocollo Salute Mentale. Dall'altro quello di azioni di sensibilizzazione e promozione per superare lo stigma culturale, valorizzando anche il saper essere e saper fare delle stesse persone fragili. La valutazione degli esiti restituisce un quadro di parzialità con aspetti a volte significativi e a volte contradditori. Dello sviluppo limitato delle azioni previste dal Protocollo si è già detto, vanno viste con interesse e valorizzate, sostenendole con la programmazione sociale, l'attività culturale promossa dai giovani accompagnati dal Centro Diurno e le iniziative di riflessione, dibattito e approfondimento promosse dal Forum salute mentale che concorrono a sostenere un modello d'offerta centrato sulle persone e sulla loro appartenenza comunitaria. Una riflessione a sostegno delle attività svolte dalle Associazioni con costanza e assiduità dovrà essere posta nel Piano di Zona riconoscendone il valore e sostenendone la prospettiva evolutiva, affrontando anche il tema della carenza di ricambio generazionale.

interventi e percorsi di integrazione nell'area delle disabilità

Sostegno alle famiglie con bimbi gravissimi

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	60%
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	Sufficientemente adeguato
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	<100%
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	cfr. nota successiva
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	parzialmente
l'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	NO
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	SI

Il Piano di Zona precedente si è posto l'obiettivo di una integrazione progettuale tra Servizi e Enti per garantire un'attenzione precoce alle famiglie ad orientarsi all'interno del sistema sanitario e sociosanitario, promuovendo un'azione di supporto concreto alla domiciliarità, contrastando il rischio di chiusura relazionale e favorendo la ripresa di tempi di vita e di autonomia dei genitori. L'obiettivo di "*promuovere e organizzare l'interazione fra servizi consultoriali, servizi per la prima infanzia, interventi educativo/assistenziali di supporto domiciliare, nel supporto personale per sostenere i momenti di difficoltà, orientare nelle scelte, accompagnare a individuare soluzioni percorribili e legate al dato di realtà*" si è realizzato solo su singole situazioni evidenziatesi nel triennio, con buon esito di collaborazione fra EVMI/SAI, Ambiti, Comuni, Servizi per l'Infanzia ma senza che questo abbia saputo originare una modalità specifica e generalizzata di offerta di sistema. Con la nuova programmazione andrà prevista una maggiore interazione fra la parte Ospedaliera e il territorio, per tramite dei Consultori, del SAI, dei Servizi per la Prima Infanzia per progettare precocemente contesti e servizi di sostegno integrati a sostegno delle famiglie, soprattutto nei primi mesi/anni di vita.
Nei tempi recenti è stata riattivata la progettazione di "Risorse in gioco" presso il Centro per le famiglie di via Fra Galdino a Lecco, esperienza di incontro/lavoro con bimbi con disabilità e le loro famiglie che potrebbe fare da riferimento per uno sviluppo territoriale d'offerta.

Incremento dei posti a contratto CDD del Meratese

È un tema specifico di natura prettamente istituzionale che non ha trovato ancora soluzione e che richiede, nell'interazione fra CDR/Assemblea dei Sindaci e ATS un'azione con Regione Lombardia volta a sanare la situazione che sta originando pesanti difficoltà sul piano economico a famiglie e Comuni.

Sperimentazioni territoriali dei Centri Multiservizio DGR 116/2013

L'assenza di una normativa attuativa delle indicazioni della DGR quadro del 2013, richiamate peraltro dalla DGR 3183/2020 e dalla DGR 5320/2021, non ha facilitato la possibilità di sostenere lo sviluppo dei Servizi nella direzione prevista anche se, in buona parte, azioni di questa natura sono diffuse un po' in tutto il territorio. Alcune realtà si sono limitate a introdurre alcuni profili d'offerta (es. accoglienza di

progettazioni individuali ai sensi della L.328/2000, progettazioni connesse con interventi per il Dopo di Noi) secondo vincoli e compatibilità coerenti con le normative dei Servizi, altre hanno sviluppato invece linee di azione più ampie aprendo, con risorse e spazi dedicati a progetti, attività, iniziative volte a rispondere ad una domanda più ampia di bisogni e richieste. È un'area di sviluppo irrinunciabile in un sistema d'offerta che la stessa normativa regionale considera ormai inadeguato agli attuali bisogni.

Somministrazione farmaci nel contesto degli interventi scolastici, domiciliari e nei servizi per le disabilità

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	50%
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	Sufficientemente adeguato
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	==
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	cfr. nota successiva
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	parzialmente
l'obiettivo era in continuità con programmazione precedente (2018-2020)	SI
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	SI

Il raggiungimento di questo obiettivo è ovviamente condizionato da riferimenti normativi che non dipendono dagli Ambiti ma dal programmatore regionale. Il Piano di Zona Unitario ha previsto però numerosi e costanti livelli di confronto e integrazione con ATS e ASST (ma anche con Regione Lombardia) che hanno portato a individuare soluzioni utili ma non risolutive in termini di Sistema, per affrontare i problemi che via via si sono posti. Particolarmente utile il lavoro svolto dall'UVMI nella rivalutazione di taluni piani di cura di persone inserite nei servizi d'intesa con famiglie e MMG, e nella costruzione degli interventi integrati per garantire il diritto di istruzione a minori con forti esigenze di sostegno anche sociosanitario. In questo senso la collaborazione fra UVMI, Ambiti, Servizi ed Enti gestori sta, pur faticosamente per i noti problemi di personale, coprendo i bisogni.
La collaborazione con il Dipartimento PIPSS e con la Direzione Sociosanitaria dell'ATS e dell'ASST è stata fortemente caratterizzata dalla comune volontà di trovare soluzioni adeguate nel quadro dei vincoli - ma anche attraverso un'azione interpretativa della normativa di riferimento - per adeguare le risposte alle necessità.mQuesti temi dovranno comunque trovare una sistematizzazione dell'integrazione fra attività dell'ASST e Ambiti con il nuovo Piano di Zona e con il PPT per evitare situazioni sfavorevoli e disagi alle famiglie e alle stesse scuole.

Sperimentazioni e progetti nell'area delle persone con disabilità post traumatica

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	80%
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	Sufficientemente adeguato
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	==
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	cfr. nota successiva
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	Si
l'obiettivo era in continuità con programmazione precedente (2018-2020)	SI
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	SI

In quest'area, i Servizi per le disabilità afferenti alla programmazione sociale stanno sperimentando da anni interventi che sono nati da una forte interlocuzione con l'Ospedale di Lecco (Dipartimento delle Neuroscienze) per garantire una risposta complessiva e organica alle persone tra riabilitazione e reinserimento nella vita familiare e sociale, processo che va coniugato in un continuum operativo, evitando frammentazione dei percorsi. Il SAI ha sviluppato una forte competenza al riguardo, costruendo, con la partecipazione dei diretti interessati progetti individuali e familiari ai sensi della L.328/2000 che prevedono un investimento su tutta l'area dei bisogni e dei livelli della qualità della vita. Nel quadro della programmazione sociale, lo SFA di Calolziocorte ha inoltre curato un'area di

lavoro specifica per quelle persone per cui ha senso promuovere anche contesti di riferimento e relazione particolarmente monitorati. Progettazioni specifiche sono attivate fra SAI/SFA/SEL per progettazioni personalizzate e mirate. Il rinnovo e le modifiche del personale sanitario che opera in quest'area ha rallentato i processi di integrazione progettuale che hanno caratterizzato il recente passato. Con il nuovo Piano di Zona verrà rilanciata la proposta di una collaborazione sistematica.

Interventi e percorsi di integrazione sociosanitaria nell'area dei minori

Gli obiettivi di riformulazione e aggiornamento dell'Atto di intesa territoriale per la presa in carico dei minori e del Protocollo minori vittime di abuso e maltrattamento non sono stati raggiunti per ragioni diverse. Dovranno rientrare nella programmazione dei LEPS in materia di prevenzione dell'allontanamento familiare e tutela dei minori.

Sviluppo delle Case di Comunità nel territorio

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	40%
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	inadeguato
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	==
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	cfr. nota successiva
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	NO
l'obiettivo era in continuità con programmazione precedente (2018-2020)?	NO
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	SI

Il documento "Case di Comunità, una proposta per il territorio del Distretto di Lecco" del novembre 2021, esito del concorso elaborativo fra Distretto/Ambiti, ATS, ASST, Ordini Professionali MMG, Infermieri e farmacie, Coop. COSMA, Confcooperative e CSV, individuava le possibili modalità di collaborazione e integrazione fra tutti i soggetti per garantire lo sviluppo di un percorso capace di coinvolgere tutti gli attori. I gruppi di lavoro previsti non sono stati costituiti, concentrando tutti gli aspetti programmatori sul tema delle strutture e su modelli organizzativi interni, con poca propensione a vedere nelle Case della Comunità un punto di snodo e raccordo capace di definirsi in modo plurale, tenendo conto delle presenze e delle risorse consolidate nei territori. Non si è recepita quella visione di Sistema che avrebbe potuto affrontare in modo più adeguato i tanti bisogni, ad oggi irrisolti dei nostri cittadini. Si è persa l'occasione di valorizzare il sistema d'offerta articolato e coeso di cui il territorio dispone. L'esperienza delle Case di Comunità di Olgiate Molgora e Introbio non possono rappresentare in questo senso un riferimento e un modello sufficienti.
Il tema dovrà essere ripreso nella programmazione 2025-2027 assumendo lo sforzo di integrare il pensiero progettuale a livello di Cabine di regia e di Distretto cogliendo anche le opportunità di alcune azioni previste nel bando INTERREG, Welfare in Ageing, Invecchiamento attivo, PNRR.

Continuità assistenziale e dimissioni protette

Nel contesto dello sviluppo delle Case di Comunità e degli Ospedali di territorio si prevedeva la collaborazione fra le aree sanitaria e sociosanitaria e sociale anche per quanto riguarda la continuità assistenziale e le dimissioni protette, a seguito delle Linee Guida emanate dall'ATS. Si avvertiva la necessità di progettare la collaborazione con i SSB e la rete d'offerta sociale e del terzo settore secondo le caratteristiche locali, valorizzando la possibilità di costruire percorsi condivisi a sostegno e protezione delle persone e delle famiglie. Nel triennio il tema è rimasto prerogativa esclusiva del sanitario nell'interazione diretta con il singolo comune e le famiglie. Su questo tema, con la nuova programmazione, anche ai fine del raggiungimento dei LEPS previsti dalla normativa andranno integrate le diverse iniziative sperimentali già richiamate e l'attuazione dei piani legati al PNNR.

2. DATI DI CONTESTO E QUADRO DELLA CONOSCENZA PER LA PROGRAMMAZIONE SOCIALE 2025-2027

Il tema dell'integrazione sociale e sociosanitaria caratterizza la programmazione delle istituzioni territoriali da molti anni, con esiti ancora parziali e disomogenei nelle diverse aree. La separazione dei due sistemi ha investito certamente lo sviluppo di professionalità, di capacità di intervento, di competenze anche molto qualificate ma ha ribadito la sostanziale distanza fra due modelli, ha prodotto culture a volte antitetiche o comunque distanti, rappresentazioni differenti sul concetto di cura e di presa in carico che trovano ancora difficile dialogo nella quotidianità e nella risposta ai bisogni. Il " modello sanitario" è ancora l'approccio prevalente

alle fragilità e vulnerabilità delle persone, altamente qualificato, dotato di risorse e competenze elevate, caratterizzato da livelli prestazionali ed erogativi maggiormente tutelati, ma spesso parziale nel rispondere a bisogni che sono della persona prima ancora che del *paziente* che, pur in condizione di fragilità, non si vive solo come bisognosa di cure ma come cittadino portatore di bisogni di relazione sociale, di appartenenza ai contesti e ai legami territoriali.

Contemporaneamente, il "modello sociale" ha sviluppato una crescente attenzione al tema del contesto, alla valorizzazione delle reti, alla domiciliarità come condizioni che favoriscono il benessere, salvaguardano l'identità e l'appartenenza, promuovono aspetti partecipativi del territorio ai compiti di cura. Si rivela però ancora fragile nel rispondere a bisogni complessi che richiedono competenze specialistiche, professionalità diverse, maggiore attenzione all'appropriatezza degli interventi di fronte alla complessità dell'invecchiamento, delle disabilità, della non autosufficienza.

L'area dell'integrazione sociosanitaria rappresenta il terreno comune dell'incontro tra due (di)visioni, due modelli che, con l'adozione della DGR 2089/2024 (Piano di Sviluppo del Polo territoriale delle ASST) e DGR 2167/2024 (Linee di indirizzo per i Piani di Zona) Regione Lombardia sta cercando fortemente di superare in applicazione a indirizzi nazionali che perseguono questo obiettivo (L.234/2021- PNNA 2022-2024- DM 77/2022, DGR 6760/2022…). Regione chiama a una sintesi necessaria di fronte all'evidenza di una crisi di sistema generalizzata che riguarda il reperimento di professionisti in area sanitaria e sociale, le difficoltà di accesso da parte di cittadini alle prestazioni (eccesso burocratico, pluralità e confusione di riferimenti, liste di attesa, richieste improprie), la prospettiva dell'invecchiamento e delle cronicità a fronte di un calo della popolazione, la caduta di credibilità delle istituzioni pubbliche che devono garantire sul territorio il SSN, la perdita di attrattività nelle nuove generazioni delle professioni di cura.

I presupposti a che questo possa avvenire non sono semplici, come dimostrano anni di tentativi poco riusciti nonostante le tante norme emanate e le sperimentazioni fallite. La "distanza" fra sociale e sanitario si misura prima di tutto a livello culturale e di percezione reciproca, quasi che i due sistemi non fossero complementari ma estranei, quando non competitivi. La risposta alla domanda di salute, benessere, cura del cittadino è invece l'elemento unificante intorno al quale occorre lo sforzo di un progettare comune.

Le DGR regionali possono modificare questa situazione nel momento in cui i livelli Istituzionali condividono un processo di **governance partecipata**, in primo luogo fra ASST/ATS e Ambiti/Comuni e quindi con le tante realtà che si affacciano con ruoli e funzioni diverse, ai bisogni del cittadino. In questo senso le tante "unità d'offerta" sociosanitarie e sociali sperimentano già una dimensione integrata di prestazioni e interventi (che la norma *schiaccia* prevalentemente sul *versante sanitario*), e che rappresentano un patrimonio di riferimento anche per una riflessione su come rendere praticabile questo intreccio di competenze e approccio.

Nelle RSA, nei CDI, nel CDD, nelle CSS per esempio, le organizzazioni devono necessariamente coniugare la dimensione della persona nelle diverse sfere di bisogni e aspettative. Principi che sono normativamente assunti da tempo con l'introduzione di strumenti di riferimento (per es. ICF/Domini della Qualità della vita) che possono ispirare il progetto individuale personalizzato richiamato dalle normative più recenti in materia di disabilità e non autosufficienza (D.lgs. 62/2024 e D.lgs.29/2024), superando l'approccio assistenziale e sanitario in favore di una visione complessiva di attese, desideri, aspettative della persona.

Lo spostamento del focus dalle *organizzazioni alla persona* non rischia rimanere un puro slogan solo se il pensiero organizzativo si modifica drasticamente concependosi come strumento integrato che non legge i bisogni solo sul versante della competenza professionale ma assume gli aspetti di desiderio, aspettativa e gli elementi di contesto che possono favorire la percezione di una qualità del vivere quali siano le condizioni di salute della persona e la sua prospettiva. Occorre che il Sistema si muova intorno a un'ipotesi di una vita qualitativa evitando di limitarsi ad una elencazione di prestazioni.

A questo si può giungere attraverso la costituzione di **equipe integrate non solo professionalmente ma anche istituzionalmente** individuando i livelli e i ruoli di comune

responsabilità, come evidenziato nelle schede a seguire, anche in attuazione del PNNA 2022-2024 e della DGR 6760/2022 che prefigurano la possibilità di modelli operativi fortemente integrati anche nella titolarità di obiettivi.

Lo sviluppo del Polo *rete territoriale* dell'ASST di Lecco è certamente facilitato in un territorio in cui gli enti locali si sono dati, attraverso gli Ambiti e le loro Gestioni Associate, forme di organizzazione che garantiscono una rete di servizi importanti e che hanno sviluppato un rapporto di intesa programmatoria e progettuale con le diverse presenze territoriali, sia che si tratti di Servizi strutturati dell'area sociale e sociosanitaria, sia che si tratti di altri enti associativi e soggetti privati che si occupano di interventi e azioni di cura. Il rapporto con le diverse realtà di Terzo Settore è un fattore specifico e qualitativo della programmazione sociale da moltissimi anni.

La scelta degli Ambiti/Comuni di avvalersi (dal 2012) di un Piano di Zona Unitario con un livello di sintesi politico/istituzionale nel CDR e tecnico/programmatoria nell'Ufficio dei Piani, e di un'ampia area di servizi, interventi, criteri e modalità, regolamenti condivisi a livello provinciale (*area comune del Piano di Zona*) mette a disposizione una possibilità di interlocuzione forte e qualitativa, che va intesa in chiave di alleanza progettuale e operativa in risposta ai bisogni rilevati e alla possibilità di dare alle persone i servizi nel luogo dove vivono.

Ulteriore condizione favorevole sono l'attenzione e il dialogo sviluppato con ATS nel perseguire questi obiettivi e nel concertare i piani di lavoro, sia a livello istituzionale tra Direzione strategica e CDR, sia a livello tecnico attraverso le funzioni del Dipartimento per l'integrazione e il tavolo ATS/Ambiti. ATS, ASST e CDR possono sviluppare una capacità di reciproca integrazione e agire sul cambiamento complessivo del sistema d'offerta mettendo a disposizione rispettivi strumenti e competenze, in funzione di obiettivi di successo per l'integrazione sociosanitaria.

Il contesto normativo generale fondato da un lato sull'attuazione dei LEA e dei LEPS come facce della stessa medaglia in una comune responsabilità fra SSN e Ambiti, il contesto culturale nel quale sono stati approvati i Decreti legislativi più recenti che accentuano il valore della valutazione multidimensionale e del progetto personalizzato e partecipato/di vita, impongono la necessità che i livelli istituzionali locali si predispongano a ripensare e riconvertire la propria azione, rafforzare la capacità di riorganizzazione e ridefinizione dei propri servizi, leggere e presidiare i bisogni, costruire reti di prossimità e vicinanza alle persone, qualificare la propria capacità programmatoria, per essere interlocutori credibili e autorevoli nei confronti di cittadini sempre più delusi, spesso arrabbiati quando non rassegnati di fronte alle criticità del sistema.

I dati delle fragilità

Il report del gennaio 2024 dell'Anagrafe della Fragilità dell'ATS offre preziosi spunti di lettura dei bisogni del territorio e delle forme e limiti della presa in carico ad oggi garantita. La popolazione compresa nell'Anagrafe Fragilità (128.000 persone) rappresenta il 10,6% della popolazione complessiva del territorio dell'ATS Brianza ma raggiunge l'11,1% nel territorio provinciale di Lecco. Si tratta di oltre 37.000 persone con bisogni sanitari e sociosanitari di diversa complessità, l'8% in più rispetto alla rilevazione del 2021. Nel territorio del bellanese il dato sale all'12,7% della popolazione residente, rappresentando il dato più alto dell'intera ATS. L'incremento rilevato dal 2020 al 2023 vede una progressione dello 0,6% per il bellanese, dello 0,6% per il lecchese, dello 0,7% del meratese, confermando una lenta ma progressiva tendenza all'omologazione dei dati.

Distretto	2018	2019	2020	2022
Ambito di Bellano	11,5%	11,8%	12,1,8%	12,7%
Ambito di Lecco	10,3%	10,8%	10,8%	11,4%
Ambito di Merate	8,4%	9,1%	9,4	10,1%

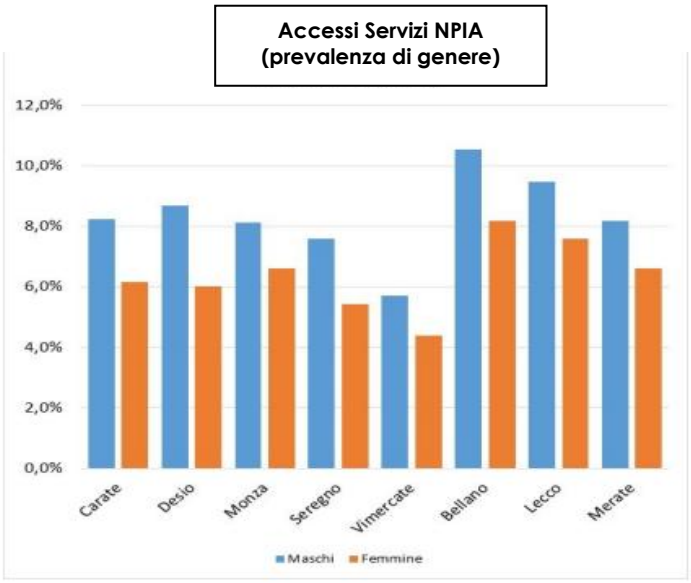
Le persone fragili prese in carico dalle amministrazioni comunali risultano, dall'Anagrafe delle fragilità, n. 8.423. Di queste il 40,5% è costituito dalla popolazione di età compresa tra gli 0 e i 19 anni, con particolare riferimento all'integrazione scolastica. Il 37,1% delle prese in carico riguarda invece persone in età compresa fra i 20 e i 64 anni, persone fragili con problematiche legate alla

salute mentale e all'occupazione e persone con disabilità che accedono a servizi diversi. Il 21,9% da persone anziane.

Nei paragrafi seguenti vengono richiamati sinteticamente alcuni aspetti e indicatori di fragilità e l'offerta di servizi, evidenziando gli aspetti che richiamano a processi di integrazione sociosanitaria che investono le politiche territoriali e non tanto le unità d'offerta. La rivisitazione normativa (e implicitamente culturale) sancita dai Decreti legislativi n.29 e n.62 del 2024 rimette la persona al centro delle politiche sociali, sociosanitarie sanitarie, spostando l'asse di lavoro verso il sostegno alla domiciliarità nelle sue varie accezioni e strumenti (compreso il ruolo delle UdO) e al territorio.

Età evolutiva

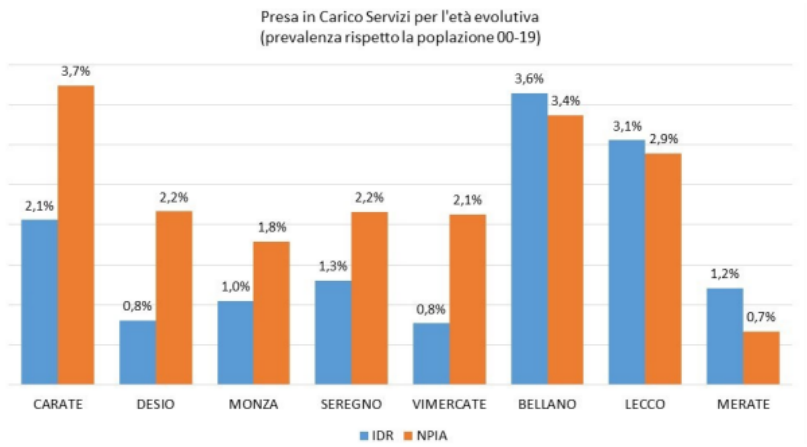
Nel 2023 l'8,7% della popolazione di età compresa tra i 00 e i 19 anni è seguita dai servizi per l'età evolutiva (NPIA), il doppio del 2020, con un picco di prevalenza nelle fasce di età corrispondenti alla scuola primaria e secondaria di primo grado, con una netta prevalenza del genere maschile. Come evidente nella tabella il dato più rilevante riguarda la realtà provinciale lecchese con punte elevate a Lecco (8,7%) e Bellano (9,6%).



In totale i minori che hanno avuto accesso ai servizi di NPIA in tutta l'ATS Brianza sono stati 17.675. La presa in carico della NPIA interessa il 2,3% della popolazione di età compresa tra i 00 e i 19 anni. Le prese in carico riguardano in maggior misura i residenti nel Distretto di Carate (3,7%) e Bellano (3,4%).

L'osservazione delle condizioni cliniche che determinano l'attivazione delle NPIA pone in primo piano le difficoltà che possono interferire con il successo formativo. Mentre i «Disturbi evolutivi dell'eloquio e del linguaggio» sembrano prevalere nella fascia di età 05-09, i «Disturbi evolutivi specifici delle abilità scolastiche» rappresentano la condizione clinica maggiormente rappresentata nella fascia di età compresa tra i 10 e i 14 anni. Di rilievo è anche la presenza dei Disturbi dello Spettro Autistico (F84 - 521 occorrenze), soprattutto nella fascia di età corrispondente alla scuola primaria.

La distribuzione delle prese in carico raggruppate per ASST di residenza, mostra come il dato di maggior prevalenza di prese in carico nell'ASST di Lecco riguardi gli IDR (Riabilitazione) (Bellano3,6%, Lecco 3,1% merate1,2%). Di contro, per la provincia di Monza e Brianza prevale una maggiore presa in carico per le NPIA delle persone residenti nel territorio dell'ASST della Brianza.



Il 20,0% delle persone in carico agli IDR (Riabilitazione) è in possesso della certificazione di Alunno in situazione di disabilità. Tale evidenza, unitamente a quanto osservato in merito alle condizioni di salute cui si rivolge la presa in carico, supporta il ruolo degli IDR, anche se in modo differenziato, quale ente che contribuisce alle azioni finalizzate all'integrazione scolastica.

Focus sull'integrazione sociosanitaria: l'età evolutiva implica il tema dell'accesso ai servizi educativi, scolastici e formativi e alle azioni di sostegno che consentono di rendere effettivo il diritto allo studio e alla vita di relazione con i pari e, insieme, di restituire alle famiglie una dimensione di cura che non può diventare oppressiva di altre esigenze personali e familiari. Il Progetto di Vita entro il quale si collocano l'elaborazione del PEI insieme alla promozione delle dimensioni legate alla socialità, alla partecipazione ai contesti educativi, alle proposte di conciliazione dei ritmi familiari, richiede una stretta interazione fra i servizi NPIA, UVMI, SAI/Ambiti, Comuni, Scuola, Servizi educativi e Famiglie per garantire, da subito e in permanenza ,una certezza di risposte e riferimenti coerenti con l'età e i bisogni.

I disturbi dello spettro autistico: nel territorio dell'ATS Brianza le persone di età compresa tra gli 00 e i 64 anni con Disturbo dello spettro autistico sono 2.970 con una netta prevalenza del genere maschile e una predominanza delle persone in giovane età (85,2% delle persone hanno un'età minore a 20 anni). Tali dati confermano quanto indicato da anni in letteratura in merito alla «caduta» delle diagnosi in età adulta e alla maggiore presenza del genere maschile.
Rispetto al precedente rapporto dell'Anagrafe delle fragilità (al 01 01 2021), il numero dei casi di Disturbo dello Spettro Autistico in carico alla rete dei servizi o beneficiari di una misura regionale o di una certificazione, registra un aumento di rilievo (669 casi in più). Il dato di prevalenza dei Disturbi dello Spettro Autistico si attesta al valore medio dell'11,8% della popolazione di età compresa fra 0 e 19 anni, percentuale ampiamente superate nel territorio dell'Ambito di Lecco (15,4%). Il picco di prevalenza si osserva nella classe di età 5-9 anni (256 su un totale di 756 situazioni, pari al 33%. Nell'Ambito di Lecco 158 su un totale di 424 pari al 37%).

Focus sull'integrazione sociosanitaria: il tema dell'autismo investe il territorio in modo crescente. L'avvio dell'equipe AUTER ha permesso di porre un'attenzione specifica sia in termini clinici che di sensibilizzazione e di avviare prime interazioni con la rete dei Servizi territoriali attraverso l'integrazione con il SAI prevista dall'attivazione del Servizio. Rimane tuttavia aperta una grossa occasione e necessità di integrazione e collegamento tra l'area sanitaria e quella sociale su più piani. Gli Ambiti hanno infatti avviato progettualità specifiche a valere sul bando inclusione autismo che coinvolgono ca. 100 giovani in progetti di aggregazione e animazione sociale che hanno come finalità la promozione di contesti inclusivi e di partecipazione attiva. Nei Servizi per le disabilità sono presenti alcune decine di persone con ritardo mentale e disturbo dello spettro autistico che richiedono una progettazione personalizzata che ha bisogno di essere sostenuta da competenze specifiche e da percorsi formativi. Numerosi sono anche i Progetti individuali/di vita ai sensi della L.328/2000-L.r. 25/2022.

Le persone adulte con disabilità

Il territorio vede la presenza di una rete di servizi articolata come previsto dalla normativa regionale: CDD, CSE, SFA, Comunità alloggio sociali e sociosanitarie, RSD. Accanto a questa rete, in buona parte satura e posta di fronte a profondi cambiamenti dei bisogni, negli anni più recenti si è sviluppata una programmazione di interventi personalizzati (progetti individuali/di vita) ai sensi della L.328/2000 e della L. r. 25/2022 (e oggi del D.lgs. 62/2024) che riguardano anche l'area dell'abitare (Dopo di Noi) e dello sviluppo della vita indipendente. Le programmazioni previste attraverso il PNRR porteranno nei prossimi tempi a un ulteriore incremento dell'offerta abitativa spesso supportata. Il progetto individuale/di vita rappresenterà lo strumento centrale degli interventi permettendo anche una riconversione e rivisitazione dell'offerta dei Servizi, chiamati più che a compiti custodialistici sine die, ad accompagnare evoluzioni personalizzate. La presenza del SAI/Centro per la vita Indipendente ITINERIS e dell'UVMI rappresentano snodi essenziali per sostenere questa evoluzione. Tra gli orientamenti territoriali della programmazione si segnala inoltre, ai sensi della DGR 116/2013, la spinta verso la definizione di Centri Multiservizio in grado di rispondere ad esigenze diverse della popolazione con disabilità.

Nel territorio dell'ATS della Brianza sono presenti 32 Centri Diurni Disabili con una disponibilità complessiva di 790 posti accreditati (781 a contratto). In particolare, 9 strutture sono collocate nell'area di Lecco e 23 nell'area di Monza e Brianza. La media regionale di copertura di questi servizi è di 2,5% posti ogni 100 persone con disabilità (18-64) anni. Questa media è rispettata nell'Ambito di Lecco, Merate vede una copertura del 2,3%, Bellano del 3,2%. Mediamente il dato provinciale è quindi in linea con quello regionale ma non risponde alle reali esigenze di copertura. L'invecchiamento delle persone con disabilità e i correlati fenomeni di complessità assistenziale richiedono una revisione generale dei criteri regionali di copertura del bisogno.

I *Centri Diurni Disabili* del territorio dell'ATS Brianza nel 2023 hanno accolto complessivamente 779 persone con una lieve prevalenza del genere maschile (54,7% maschi e 45,3% Femmine). Di seguito la suddivisione per fasce d'età delle presenze nei centri territoriali. (dati Anagrafe fragilità 2023)

Ambiti	Fasce d'età			
	<20-34	35-54	55>	Totale
Bellano	7	22	15	44
Lecco	46	31	20	97
Merate	45	31	6	82
totale	**98**	**84**	**41**	**223**

Negli ultimi anni si sta assistendo a due fenomeni contemporanei ma che chiedono soluzioni diverse: da un lato l'invecchiamento delle persone inserite da tempo e che vedono il complicarsi delle condizioni sanitarie e assistenziali, dall'altro una domanda di nuovi inserimenti di persone giovani e minori (in deroga) che presentano un quadro di compromissioni fisiche e psichiche e soprattutto comportamentali importanti. Si tratta di due aspetti che impongono una riflessione che investe la necessità non solo di qualificare l'offerta con strumenti operativi nuovi, ma di sviluppare un pensiero complessivo come servizi territoriali, per sostenere il carico di cura delle famiglie. La classificazione di fragilità attraverso la rilevazione SIDI rende solo marginalmente le caratteristiche della domanda e dei bisogni reali delle persone.

Sono inoltre presenti anche 7 CSE e 2 SFA (Servizi di Formazione alle autonomie) che soddisfano la domanda grazie alla mobilità che è stata introdotta attraverso l'investimento sulla progettazione individuale. CSE e SFA si stanno orientando sempre più ad essere per molte persone luoghi sicuri di transito o luoghi di appoggio (accessi solo per alcune attività specifiche) attraverso i quali costruire un proprio disegno di vita originale. Importante il lavoro svolto per sostenere i percorsi di sviluppo dell'autonomia verso la residenzialità attraverso i fondi DDN, integrando la programmazione diurna con esperienze residenziali dell'abitare.

Si segnala inoltre, anche per i CSE, il dato dell'invecchiamento e dell'incremento dei bisogni sanitari con l'impossibilità del sistema di garantire prestazioni di natura sociosanitaria per vincoli normativi. Si tratta di un aspetto anacronistico che va affrontato a livello territoriale in attesa di modifiche normative da parte di Regione.

Focus sull'integrazione sociosanitaria: con sempre maggiore evidenza la valutazione multidimensionale e multifattoriale, svolta in modo integrato e attenta a tutte le dimensioni di

vita, viene posta al centro dei percorsi di vita delle persone, superando l'idea di una delega totale alle UdO. Uno dei temi dei prossimi anni riguarderà la rivalutazione dei bisogni delle persone inserite da tempo nei Servizi per accompagnarne l'evoluzione e la prospettiva.

Le RSD (Residenze sociosanitarie per disabilità) presenti nell'ATS Brianza sono 10 per complessivi 453 posti, accreditati, di cui 338 a contratto, con un indice di offerta di 1,3 posti per ogni 100 persone con disabilità, in linea con la media regionale.
Cinque sono quelle presenti nell'area provinciale lecchese per un totale di 157 posti (116 nel bellanese, 41 nel meratese). L'Ambito di Bellano vede un dato particolarmente elevato di disponibilità di posti per una vocazione storica del territorio che risponde però, in buona parte, a una domanda proveniente da fuori ATS e anche da fuori Regione. Questo fattore incide notevolmente sui dati di consumo relativi al territorio dell'ATS Brianza che ricorre per il 44,7% al ricovero in altri territori. Si segnala infine che in alcune RSD si evidenza una domanda di cambiamento di prospettiva da parte di alcuni ospiti che, pur portando una domanda significativa dal punto di vista assistenziale intendono avviare percorsi di deistituzionalizzazione attraverso il ricorso agli strumenti del DDN. Tali azioni potrebbero anche rientrare in una prospettiva di investimento evolutivo e complementare degli stessi enti gestori di RSD.

Focus sull'integrazione sociosanitaria: la programmazione sociale e sociosanitaria dovrà investire nel prossimo triennio per un riequilibrio progressivo di presenze di residenti nel territorio provinciale nelle RSD territoriali per evitare il ricorso a strutture lontane e prevedendo ove possibile, un piano di progressivo rientro delle persone ospiti in altre realtà extraterritoriali. Altro tema importante riguarda la possibilità di realizzare sollievi temporanei programmati di alleggerimento del carico di cura delle famiglie delle persone con disabilità che richiedono elevati sostegni. Si tratta di una domanda crescente a cui il territorio fatica ancora a dare risposta. Va aperto pertanto un livello di concertazione con gli enti gestori.

Le CSS (Comunità sociosanitarie) del territorio dell'ATS sono 16 di cui una a contratto ma non accreditata per un numero complessivo di 160 posti autorizzati. Nell'area della provincia lecchese sono 10 le strutture presenti per complessivi 99 posti accreditati (89 a contratto). Rispetto all'indice medio regionale (5,8 per mille) il dato dell'ATS si attesta al 4,7 per mille, ma il dato del nostro territorio provinciale è decisamente elevato (28,2 per Bellano, 15,9 per Merate). L'Ambito di Lecco non vede la presenza di CSS in quanto l'unica presente (Casa L'Orizzonte a Lecco) ha trasformato dal 2023 la propria proposta in appartamenti per il DDN (cohousing) modificando il modello gestionale in favore di una personalizzazione dell'offerta per gruppi omogenei di conviventi. Complessivamente nel territorio lecchese sono presenti 42 persone in strutture del meratese e 52 nel bellanese. Anche in questo caso la presenza di molte persone provenienti da aree territoriali diverse incide notevolmente sui dati di consumo relativi al territorio dell'ATS Brianza che ricorre, per il 37,5%, al ricovero in altri territori.

Focus sull'integrazione sociosanitaria: anche per quanto riguarda le CSS la programmazione sociale e sociosanitaria dovrà investire nel prossimo triennio per un riequilibrio progressivo di presenze di residenti nel territorio provinciale per favorire il mantenimento delle relazioni familiari/amicali. Alcune CSS stanno prendendo in esame la possibilità di sviluppare la propria offerta verso il modello delle unità abitative previste dalla L.112/2016/DDN per favorire una riaggregazione delle persone per affinità e sulla base delle scelte personali. Questa prospettiva andrà adeguatamente sostenuta in sede di UVMI per garantire la riorganizzazione e l'appropriatezza degli interventi.

Le persone anziane tra fragilità e cronicità: le persone ultrasessantacinquenni rappresentano ormai la parte preponderante della popolazione anche del nostro territorio.

Ambito	totale popolazione	% sul totale	> 65 anni	% sul totale popolazione
Bellano	55.046	16,54	13.688	24,87
Lecco	159.882	48,05	40.053	25,05
Merate	117.847	35,41	28.949	24,56
totali	332.775	100,00	82.690	24,85

L'incrocio del dato della popolazione ultrasessantacinquenne con i dati relativi alla cronicità rivela un quadro ovviamente composito che permette di evitare una lettura sovrapposta dei fenomeni. La suddivisone viene proposta utilizzando dati disaggregati per AFT (Aggregazione Funzionale Territoriale) che sono le aree in cui il territorio è stato suddiviso per quel che riguarda le attività delle cure primarie

Ambito Bellano	abitanti	> 65 anni	%	cronici	%	MMG
AFT LAGO	29.282	8.113	27,71	11.464	39,15	19
AFT VALSASSINA	29.558	5.575	18,86	6.578	22,25	11
TOTALE	58.840	13.688	23,26	18.042	30,66	30

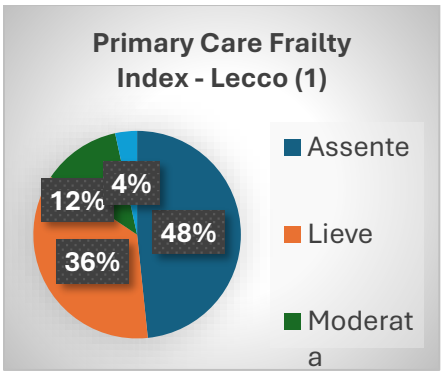
Ambito Lecco	abitanti	> 65 anni	%	cronici	%	MMG
AFT LECCO	46.831	12.435	26,55	16.263	34,73	27
AFT CALOLZIO/OLGINATE	35.471	9.116	25,70	13.172	37,13	20
AFT OGGIONO	39.180	9.082	23,18	13.484	34,42	21
AFT VALMADRERA/BOSISIO	39.054	9.420	24,12	14.284	36,57	25
TOTALE	160.536	40.053	24,95	57.203	35,63	93

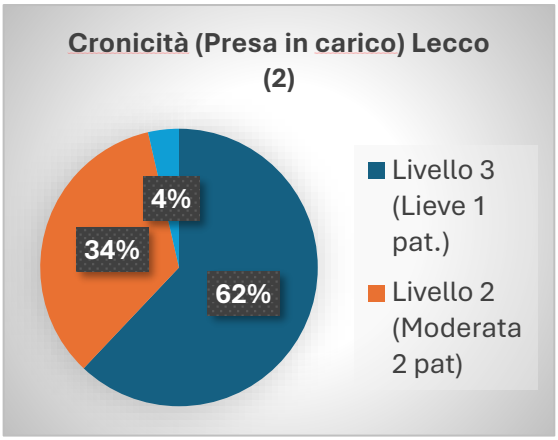
Ambito Merate	abitanti	> 65 anni	%	cronici	%
AFT MERATE	49.000	12.092	24,68	17.762	36,25
AFT OLGIATE MOLGORA	25.770	5.876	22,80	8.498	32,98
AFT CASATENOVO	44.421	10.981	24,72	15.920	35,84
TOTALE	119.191	28.949	24,29	42.180	35,39

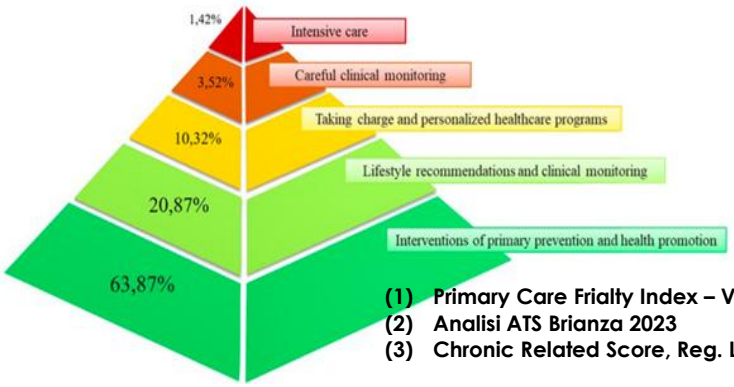
Ricapitolando il dato complessivo in relazione alla presenza di patologie croniche, è possibile ricavare indicazioni dei livelli di potenziale fragilità della popolazione ed elementi di analisi sulle prospettive di attenzione e monitoraggio delle condizioni di salute e sul loro potenziale impatto sulla qualità della vita personale e dei nuclei familiari.

numero patologie	numero persone	età media	%
1	70.157	61	62,33
2	29.558	69	26,26
3	9.372	73	8,33
4	2.603	73	2,31
>4	864	76	0,77

Si tratta di dati utili ai fini della stratificazione della popolazione per comprendere la "proporzione" dei bisogni. Utilizzando 3 approcci differenti, il primo tramite l'indice di fragilità (Primary Care Failty index) ed il secondo con la definizione del livello di cronicità (Progetto PIC Regione Lombardia), si ottengono dati sostanzialmente sovrapponibili con circa il 4 % della popolazione lecchese che presenta situazioni complesse e impegnative. Dati analoghi emergono da un recente lavoro realizzato da Regione Lombardia (CReSc2).







(1) Primary Care Frialty Index – Verano SIMG, 2019,> 60 a.
(2) Analisi ATS Brianza 2023
(3) Chronic Related Score, Reg. Lombardia, Corrao Bertolaso (2023)

Come evidenziato nei grafici, gli indici di fragilità severa interessano un campione limitato della popolazione con una prevalenza di anziani, evidenziando quali aree di investimento preventive quelle relative alla cura e qualità degli stili di vita a sostegno della domiciliarità.

Le patologie dementigene

La condizione clinica di demenza nell'area anziani sta ricevendo, in questi anni, particolare attenzione proprio per il rilievo quantitativo e per il rilevante impatto sulla vita familiare e sulla rete dei Servizi. Nel territorio dell'ATS Brianza sono 10.535 le persone con diagnosi di demenza pari al 2,8% della popolazione con età superiore ai 60 anni, con prevalenze significative negli Ambiti della provincia di Lecco (3,8 nel bellanese, 3,7 nel lecchese, 3,5 nel meratese). Il 62,9% (6.623 persone) risulta vivere all'interno delle proprie abitazioni. Il 37,1% (3.912 persone) è ospitato all'interno di una Residenza Sanitaria Assistenziale. Nei territori del lecchese il dato delle persone gestite a domicilio è più alto di alcuni punti percentuali rispetto alla media ATS.

Dati rilevati dall'Anagrafe Fragilità							
Ambito	**totale rilevato**	**di cui in struttura residenziale**	**a domicilio**	**% sul totale**	**di cui con supporti in servizi diurni o cure domiciliari**	**a solo carico familiare**	**% tra coloro a domicilio**
Bellano	681	219	462	67,84	150	312	67,53
Lecco	1.951	677	1.274	65,30	430	844	66,25
Merate	1.309	444	865	66,08	337	528	61,04
Totali	**3.941**	**1.340**	**2.601**		**917**	**1.684**	

All'interno del campione delle persone con diagnosi di demenza che non risultano stabilmente inserite in RSA, si evidenziano due ampi gruppi a cui corrispondono, verosimilmente, condizioni cliniche con differenti gravità. Il 23 % (pari a 917 persone) vede la presenza di supporti domiciliari (cure domiciliari, voucher), mentre il restante 77% (pari a 1.684 persone) è in carico alla sola rete familiare. Tra questi, in termini di complessità del bisogno, il 16,54% (pari a 279 persone) si trova ad uno stadio iniziale della malattia, il 46% (780 persone) presenta una diagnosi di demenza grave e l'8% (132 persone) una diagnosi di Alzheimer.
Questi dati rivelano un problema importante di carichi familiari che vengono affrontati, verosimilmente, con un approccio di buon senso e con scarse risorse e competenze specifiche, certo non funzionali a garantire una risposta adeguata ai bisogni e alle responsabilità familiari.

Sui familiari, anche quando non grava direttamente il carico assistenziale con le sue conseguenze sulla salute fisica e psicologica del caregiver, pesa comunque l'onere economico per garantire la gestione a domicilio con personale qualificato o l'accesso a strutture adeguate alla presa in carico. La diffusione delle demenze richiede una ridefinizione dell'offerta residenziale ma anche delle azioni di sostegno ai familiari e caregiver.

Le RSA territoriali sono 71 di cui 24 nell'area della provincia di Lecco per un totale di n. 2.203 posti di cui n. 1.911 accreditati e n. 1.784 a contratto. L'indice di offerta complessivo dell'ATS Brianza corrisponde al 3,6% (posti a contratto ogni 100 residenti di età superiore a 75 anni) inferiore rispetto alla media regionale del 4,8%. Migliore la situazione dei tre Ambiti lecchesi che hanno un indice di copertura medio in linea con quello regionale (4,2% Bellano, 4,8% Lecco, 5% Merate). I posti Alzheimer accreditati/a contratto sono n. 204 (10,6% dei posti accreditati), percentuale lievemente superiore al territorio monzese.

A partire dall'emergenza pandemica gli Ambiti territoriali e il CDR hanno avviato una forte interlocuzione con le RSA territoriali che ha successivamente investito temi diversi quali la difficoltà di reperimento del personale, i costi delle rette, la formazione degli operatori e l'opportunità di un ruolo sociale delle RSA nella costruzione di reti di sostegno alla domiciliarità, attraverso l'erogazione di servizi diversi in favore della popolazione anziana candidata o meno all'ingresso in struttura. Il concetto di Multiservizio espresso dalla DGR 116/2013 può infatti essere declinato in forma diversa e più articolata rispetto alla formula della "RSA aperta", cogliendo il valore della diffusa presenza sul territorio di strutture che hanno spesso spazi, competenze e servizi che possono garantire un presidio dei bisogni di salute e riferimento, supportando anche le famiglie nel carico di cura.

Focus sull'integrazione sociosanitaria: le RSA rappresentano per la programmazione sociale una importante risorsa per costruire risposte integrate e complementari a livello dei territori, contribuendo a costruire servizi diversi a valenza plurale. Tra gli ospiti delle RSA è sempre più frequente rilevare persone adulte con problematiche psichiatriche e significativi bisogni sanitari, così come persone con disabilità con o senza il proprio genitore anziano. La diffusione territoriale e i legami con le comunità locali depongono anche a favore della sperimentazione di servizi che tutelino le varie forme di fragilità presenti nelle aree di pertinenza, evitando ricoveri in luoghi distanti. In collaborazione, in particolare, con UNEBA si stanno affrontando questi temi riconoscendo la funzione sociale e plurale che le RSA possono rappresentare, anche in raccordo con la programmazione delle Case della Comunità e con i progetti di sostegno alla domiciliarità promossi dagli Ambiti a valere sul PNNR o altri Bandi territoriali. Importante, al riguardo, che tali progettazioni vedano la convergenza, accanto agli Ambiti e ai Gestori, di competenze e pareri da parte di ATS e ASST.

3. ANALISI DEI BISOGNI E DELLE RISPOSTE TERRITORIALI

Il quadro tracciato al paragrafo precedente evidenzia un buon livello di conoscenza del bisogno e la presenza di servizi e interventi che riescono a dare una risposta di natura parziale, anche in ragione di un sistema d'offerta molto orientato ancora alla successione di singoli interventi prestazionali piuttosto che a una programmazione progettuale e occorre riconoscere la necessità di piani di intervento che considerino le diverse dimensioni della qualità della vita e, conseguentemente, la necessità di un progetto di rete in grado di coinvolgere e attivare le risorse di prossimità territoriale, sia di natura istituzionale che sociale.

L'integrazione sociosanitaria è infatti **un tema che evoca il territorio**, poiché tende a considerare l'insieme dei bisogni della persona, comprendendo quindi il valore dei legami, delle appartenenze, del luogo di vita e delle relazioni, della capacità di ognuno di essere, fin dove possibile, risorsa primaria del proprio benessere. Intorno alla persona va ricostruita la rete di risposta a partire dal MMG, potenziale regista e conoscitore della persona e del nucleo, chiamato a costruire con i Servizi Sociali, con la famiglia e le realtà sociali un piano di cura che prevede attenzione ai diversi aspetti della quotidianità.

Le aggregazioni territoriali dei Servizi che gli Ambiti hanno promosso in questi anni per affrontare i temi della complessità con strumenti integrati (risorse comunali, misure regionali, progetti sperimentali, fondi specifici, PNRR), rappresentano una piattaforma organizzativa che facilita lo sviluppo di quell'azione territoriale a cui è chiamato il SSN dalle norme più recenti e dalla stessa DGR 2809/2024 (Linee di indirizzo per i Piani di Sviluppo territoriale).

La costituzione di equipe di valutazione multidisciplinari poste come obiettivo dei LEPS e declinate nel Piano di Zona a partire dai bisogni e dalle caratteristiche del cittadino fragile (e non da una visione organizzativa predeterminata) rappresentano la possibilità di agire localmente stringendo intorno alla rete di conoscenza delle risorse, tutte le energie necessarie a garantire la risposta a bisogni che sono e saranno sempre più complessi, per la carenza di professionisti, per la frammentazione sociale, per le caratteristiche geografiche del nostro territorio.

La positiva esperienza di integrazione dell'UVMI rivolta alle disabilità, pensata dall'origine come integrata fra Ambiti, tramite il SAI (Servizio di Aiuto all'Inclusione e alla Vita indipendente) e ASST (SS Coordinamento disabilità e non autosufficienza) sia in termini professionali e organizzativi, sia in termini di metodo rende evidente che la personalizzazione della risposta richiede l'incontro permanente fra livelli organizzati paritari che incrociano letture, strumenti e competenze.

Serve costruire una visione complessiva dei bisogni delle persone, una interazione diretta con la rete dei servizi e col territorio, affinando progressivamente un metodo di lavoro e chiavi di lettura che possono diventare complementari. È importante far crescere la possibilità di definire un approccio unitario alla persona e poter restituire un piano valutativo complessivo che aiuti a elaborare proposte concrete e mirate al bisogno, ma ancorate al dato di realtà. Progettare la prospettiva, quale che sia il tempo e la condizione di vita della persona.

Per questo, di fronte alla crescente richiesta di valutazioni di natura diversa, su aree di bisogno sempre più ampie, si propone di articolare la valutazione in equipe differenziate in ragione della natura del bisogno, consolidando però un approccio unitario, nel confronto e nell'impostazione comune. Ambiti e Comuni, a questo proposito, rafforzeranno la loro organizzazione e capacità di risposta.

Progettare personalmente richiede di guardare avanti, immaginando lo sviluppo di condizioni diverse, che possono variare ma che vanno accompagnate e monitorate, con interventi puntuali, con strumenti di rilevazione e monitoraggio, con forme di prossimità e di custodia sociale che possono contare, nel nostro territorio, su una rete ampia di presenze e su una tradizione collaborativa che coinvolge anche i MMG, le farmacie, i negozi di prossimità, le forme diverse del volontariato.

Progettare personalmente significa impostare percorsi di cura che partono dall'ascolto della domanda e dalla co-costruzione con famiglie e SSB della risposta, che investono sulla capacitazione delle persone nel rappresentare, immaginare, esprimere il proprio pensiero, investendo non solo sulla compliance ma sulla consapevolezza e sul riconoscimento del proprio ruolo nella assunzione delle decisioni e delle scelte.

Le Cabine di regia di ASST e ATS, insieme ai contesti operativi dei PUA e delle equipe VMD, possono rappresentare il momento in cui l'integrazione sociosanitaria non solo si pratica ma diventa oggetto di condivisione di impostazioni anche culturali, di un confronto territoriale sugli obiettivi, le metodologie e le programmazioni. Un *livello di presidio* che fa crescere complessivamente il territorio coinvolgendo i livelli istituzionali locali in un confronto permanente nell'elaborazione di intese specifiche, ma portando con sé il valore del confronto aperto con

tutte le presenze e l'istante professionali, come avvenuto con il Tavolo Istituzionale per l'Integrazione Sociosanitaria.

Anche la necessaria introduzione delle tecnologie - oggi indispensabili per monitorare le condizioni di salute dei cittadini, per condividere informazioni, per mantenere contatti e presidi della domiciliarità - può essere prevista come azione territoriale condivisa, valorizzando idee, strumenti, investimenti e collaborazioni già in essere, al fine di perseguire obiettivi concreti in tempi ragionevoli alleando SSN, MMG, Comuni.

Tra le aree di bisogno che maggiormente afferiscono all'integrazione sociosanitaria si richiama il tema della salute mentale che il Protocollo, siglato nel 2019, ha posto in termini di diritti di cittadinanza e di partecipazione delle persone alla vita sociale, attraverso il ricorso a tutti gli strumenti ordinari della programmazione sociale. Il focus sul progetto individuale come strumento che guida gli interventi richiede un lavoro d'equipe strettamente integrato che affronti il tema della qualità di vita e del tempo, oltre la logica prestazionale.

Occorre progettare sul tempo di vita delle persone attivando tutte le forme di accompagnamento, tutte le possibilità di accesso, tutte le forme di empowerment personale, familiare e di contesto perché sia perseguibile un disegno comunitario. Il Protocollo verrà confermato anche nella parte di risorse economiche messe a disposizione per inserimenti lavorativi (integrazione fra EFAL e SEL), per il sostegno alle esperienze di Residenzialità leggera e in favore dell'evoluzione verso forse abitative autonome ma tutelate ai sensi della L.112/2016 e DGR applicative, e per i progetti individuali che favoriscono la restituzione e le appartenenze alle comunità di provenienza. Salute mentale come tema del territorio, in stretta relazione con l'azione culturale svolta dal Forum e dalle diverse associazioni.

CPS e Centro Diurno sono visti come luoghi praticabili dai servizi della programmazione sociale, non solo per l'affronto di singole problematiche personali, ma per l'elaborazione di proposte e progettazioni comuni che spostino l'asse dalla cura terapeutica alla partecipazione e allo scambio sociale. In questi anni sono state costruite premesse che gli stessi Ambiti e Comuni devono riconoscere per investire, come una possibile occasione di progettualità aperte, con un concorso di tutti nel collocare questi servizi nella città e nella rete di un'offerta sociale più ampia e attenta all'accoglienza delle persone. Va valorizzata, per l'attività concreta svolta e la vicinanza alle persone e alle famiglie, la rete associativa che opera in questo settore e la presenza del Forum Salute Mentale per tenere viva anche la riflessione culturale e di prospettiva.

Nel triennio passato si è affacciata l'urgenza delle fragilità di molti giovani, spingendo la programmazione a costruire insieme proposte di attenzione precoce alle forme di disagio personale non ancora conclamabile e patologico ma che spesso accompagna quei giovani che vivono una situazione di ritiro sociale e che non investono più sulle proprie possibilità. L'attivazione del progetto *#quindiciventiquattro* ha favorito opportunità di incontro, di accesso a bassa soglia, di prevenzione, attraverso il coinvolgimento dei servizi per i giovani e delle progettazioni previste dalle politiche giovanili realizzate nel territorio distrettuale. Sono circa 2.000 gli adolescenti e giovani che in questi anni hanno sperimentato progetti occupazionali durante il periodo estivo, o tirocini semestrali, o percorsi di leva civica incontrando operatori che hanno raccolto le loro possibilità ma anche limiti e fragilità personali che hanno bisogno di uno spazio di accoglienza e ricomprensione.

Giovani competenti a cui a cui è stato proposto un investimento su di sé, l'apprendimento di competenze operative o trasversali, il coinvolgimento in un ruolo di valore sociale. L'integrazione tra uno spazio di attenzione orientativa alle persone e l'offerta di percorsi concreti con i quali misurarsi può rappresentare un elemento protettivo e propulsivo, verso percorsi di recuperato benessere. L'investimento su quest'area viene confermato e si arricchirà ponendo una maggiore attenzione a collegare in dinamica e continuità le azioni svolte nella scuola e nel territorio, i progetti sperimentali finanziati a valere su bandi diversi. L'apertura dell'Officina Badoni promossa dalla Fondazione Comunitaria del Lecchese rappresenta un nuovo contesto di riferimento intorno al quale si svilupperanno nuove forme di protagonismo giovanile. In quest' area è imprescindibile il collegamento con le risorse consultoriali e con i servizi sanitari rivolti ai giovani e minori.

Altro aspetto sul quale investire riguarda la compresenza del disagio mentale e del ritardo cognitivo che originano spesso situazioni di grossa conflittualità e difficoltà di gestione dei comportamenti problema, soprattutto quando caratterizzati da aggressività. Famiglie e servizi sono spesso messi a dura prova, con l'aspettativa che l'intervento farmacologico possa apportare elementi di beneficio nel controllo emotivo/comportamentale. Si ritiene irrinunciabile un investimento congiunto nel definire forme di collaborazione consulenziale e supporto alla rete dei servizi e alle famiglie attraverso modalità strutturate e codificate.

Gli obiettivi di sistema, nell'area della disabilità, sono oggetto di specifica progettualità del Piano di Zona. Il triennio ha visto una grossa iniziativa degli Ambiti e della Rete dei Servizi sulla scorta di una legislazione regionale che va modificandosi, ma una sostanziale lentezza dei livelli locali a sostenere sperimentazioni utili per rilevare nuovi indicatori e dati da restituire a Regione. Ancora aperta è la necessità di riequilibrio delle quote sanitarie erogate da Regione/ATS ai CDD in relazione all'attività effettivamente svolta, all'aggravarsi delle situazioni in carico, alla crescente presenza di minori in condizioni di gravissima disabilità; la definizione di intese sul tema della somministrazione dei farmaci e della PEG a scuola e negli interventi nei servizi e a domicilio per consentire reale sostegno alle famiglie; la definizione di un sistema di offerta integrato rivolto alle famiglie con bimbi gravissimi, coinvolgendo i servizi sia ospedalieri che territoriali dell'ASST, la rete sociale e socio-sanitaria in un progetto di tutela e presa in carico complessiva dei nuclei. Gli enti istituzionali territoriali devono assumere l'integrazione sociosanitaria come *pratica del possibile* e non come insieme di vincoli e difficoltà che impediscono il pieno sostegno all'esplicarsi del percorso di vita.

Il territorio ha investito in questi anni sulle sperimentazioni progettuali per introdurre elementi di flessibilità nell'offerta come indicato a partire dalla DGR 116/2013, da Regione Lombardia. Le sperimentazioni rispondono a più esigenze: superamento di modelli organizzativi generalisti (per età, per patologie, per caratteristiche)che spesso non corrispondono alla domanda; modalità organizzative flessibili ed estremamente personalizzate per interessi, legami territoriali, sistemi di relazione, difficoltà di accesso alle opportunità (distanza, territorio, trasporti, costi); esigenze di proposte articolate, più integrate territorialmente e relazionalmente; progetti individualizzati complessivi che introducono un'offerta di servizi diurni a orari parziali, momenti di residenzialità per lo sviluppo delle autonomie e del sollievo, integrazione territoriale ecc.

Queste sperimentazioni sono sostenute ai sensi della Legge regionale 3/2008 e monitorate dal Servizio Accreditamento degli Ambiti sulla base dei criteri stabili dal CDR. Le sperimentazioni dovranno svilupparsi nel prossimo triennio anche su altre aree di servizio e di destinatari per favorire forme di risposta innovative ai bisogni.

La presa in carico dei minori fragili e/o con provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria e/o vittime di abuso e maltrattamento, di seguito richiamata, viene analizzata nella macroarea specifica. Viene qui segnalata l'urgenza di provvedere al rinnovo dei protocolli operativi che regolano la collaborazione e l'integrazione operativa fra i diversi enti.

Un'area di lavoro ampia, con risvolti significativi anche sul versante dell'integrazione sociosanitaria, riguarda i Centri di Accoglienza per migranti e di Minori stranieri non accompagnati, accanto alla presenza di senza fissa dimora residenti o meno nel territorio.

Tra gli aspetti diversi che oscillano tra temi educativi e formativi, politiche per la casa e il lavoro, processi di inclusione sociale, emergono problematiche di salute mentale e dipendenze spesso connesse alle fatiche del processo migratorio, complesse da trattare e con forti riverberi sul piano sociale.

4. ANALISI DEI SOGGETTI E DELLA RETE PRESENTE SUL TERRITORIO

Una parte dei soggetti della rete sono già richiamati in altre macroaree della progettazione sociale che presentano forti attinenze con l'area sociosanitaria.
La tradizionale vocazione territoriale a sviluppare forme partecipate di programmazione e gestione permette al Piano di Zona degli Ambiti una interlocuzione continua con tutti gli enti e le realtà presenti nel territorio. Si evidenziano di seguito le interlocuzioni più recenti che hanno caratterizzato i percorsi del triennio e rappresentano una risorsa per i temi trattati in questa area

A partire dalla crisi pandemica gli Ambiti hanno sviluppato infatti una crescente relazione, condiviso proposte e progettualità con OPMCeO- Ordine Provinciale dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri, OPI - Ordine Professioni Infermieristiche, FEDERFARMA, Cosma Coop. MMG, UNEBA e RSA territoriali, Confcooperative dell'Adda, CSV – Centro Servizi Volontariato Monza Lecco Sondrio.

Il CSV, in particolare, come funzione integrata alle Case della Comunità e ai PUA, propone un interessante approccio ai temi dell'accompagnamento delle persone nell'accesso alle opportunità e ai servizi tramite figure qualificate di volontari (tutor della salute). Contestualmente propone l'attivazione di una rete di associazioni che possa svolgere azioni mirate di empowerment dei cittadini e del territorio, attività di sensibilizzazione e informazione capillari sugli stili di vita e sulla prevenzione. D'intesa con ASST e ATS queste azioni verranno comprese nella programmazione del PdZ.

Con i Servizi e le Unità d'offerta dell'area disabilità è attiva dal 2007 una funzione di coordinamento territoriale e di supporto alle progettualità, gestione degli inserimenti e delle liste d'attesa, progettazioni sperimentali, criteriazione degli accessi e dei costi.

In collaborazione con Fondazione Comunitaria del Lecchese e nel contesto del Comitato di indirizzo del Fondo Aiutiamoci, il confronto con realtà diverse afferenti al mondo delle Parrocchie, a Caritas, al mondo imprenditoriale e sindacale , agli ordini professionali ha permesso di elaborare e sostenere interventi significativi a tutela di fragilità diverse (carcere, salute mentale, disabilità, anziani, prevenzione della violenza familiare..) che incrociano i temi dell'integrazione sociosanitaria.

La rete dei Consultori pubblici e privati è coinvolta nella realizzazione di interventi diversi attraverso le progettazioni riguardanti i Centri per la Famiglia, il contrasto alla violenza di genere, il sostegno a minori e famiglie con progetti innovativi quali gli interventi previsti dai progetti #15-24 e Spazio 10-14, per promuovere attenzione nell'area dell'infanzia, dell'adolescenza. Un tema rilevato in tempi recenti dai SBB riguarda le conflittualità familiari derivanti da valutazioni diverse sui compiti e scelte di cura del familiare anziano, spesso anche collegate alla gestione del patrimonio.

I Servizi dell'area dipendenze sono individuati come risorsa fondamentale per politiche di prevenzione attuate dai Comuni/Ambiti, e per la presa in carico delle fragilità con attenzione particolare agli adolescenti e ai giovani che fanno uso/abuso di sostanze ed alcool. Dal territorio emerge la necessità di una ripresa di investimento di natura preventiva, attraverso azioni che offrano opportunità di crescita e investimento per i giovani. Si ritiene inoltre necessario proseguire nell'investimento sulle azioni di contrasto al gioco patologico valorizzando la rete promossa in questi anni sul territorio.

Le azioni di contrasto e sostegno alle gravi marginalità hanno visto il costituirsi di una rete di soggetti professionali, della cooperazione e del terzo settore che operano in stretta sinergia con i servizi sociosanitari e sanitari.

5. INDIVIDUAZIONE DI OBIETTIVI E AZIONI A LIVELLO DISTRETTUALE

Nella macroarea integrazione sociosanitaria vengono indicati principalmente gli obiettivi specifici riferiti all'attuazione dei LEPS prioritari. Altri livelli di intervento che prevedono processi di integrazione con l'area del sociosanitario e con le reti del terzo settore sono declinati in altre macroaree specifiche del Piano di Zona.

Obiettivo 1. Attuazione dei LEPS

Elemento centrale della programmazione sociale 2025-2027 nell'area dell'integrazione sociosanitaria è l'attuazione dei LEPS prioritari previsti dalla normativa.

Obiettivo 1.1	**Valutazione multidimensionale integrata e progetto personalizzato**
Descrizione obiettivo	L'attuazione del LEPS specifico intende concretizzarsi come rafforzamento di quanto già realizzato dal 2017 e ampliato nel 2023 attraverso il Protocollo territoriale per la costituzione dell'UVM integrata fra ASST e Ambiti. Dal 2016 il PI ai sensi della L.328/2000 è indicato dal CDR come strumento privilegiato nell'area delle disabilità ed è sostenuto da specifici budget di progetto. L'obiettivo è quello di **estendere lo strumento del progetto personalizzato** (Progetto Individuale L.328/2000- Progetto di vita personalizzato e partecipato L.r. 25/2022, D. Lgs. 62/2024 – D.lgs. 29/2024) a tutti i target di persone con fragilità con l'obiettivo di lavorare in chiave sistemica con un approccio multidimensionale, multifattoriale e non solo multiprofessionale in grado di raccogliere elementi dalle esperienze, dai servizi, e dai contesti e relazioni che la persona ha come riferimento.
A quale bisogno risponde	La VMD è una modalità orientata dalla domanda/bisogno/obiettivi individuati e condivisi con il destinatario; ha il fine di far emergere possibilità e limiti di risposta in relazione alle attese e alle aspettative della persona, garantendo i giusti supporti e interventi di natura sanitaria, sociale e sociosanitaria, avvalendosi di tutti gli strumenti normativi e operativi attivabili dai diversi attori
Quali risultati vuol raggiungere	Ridare cittadinanza e titolarità alle persone nella definizione di un progetto per sé, quale che sia il livello e la natura della fragilità rilevata
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento	Miglioramento della qualità della vita delle persone fragili e dei loro caregiver attraverso un'azione di sistema e coordinamento istituzionale e di coinvolgimento/empowerment dei contesti. Modifica del paradigma culturale rimettendo al centro il tema della cittadinanza
Target 1 Azioni programmate	**Persone con disabilità** **Unità di valutazione Integrata** ASST con SAI/Centro Vita Indipendente ITINERIS (Comuni/Ambiti) AUTER con il coinvolgimento persona/famiglia e reti d'offerta/terzo settore - Concorso alla definizione del Progetto Individuale L.328/2002/Progetto di vita l.r.23/2022/D.lgs.62/2024 nelle diverse fasi della vita (inclusione scolastica e sociale, sviluppo del progetto personale e territoriale, abitare…) - Conferma e sviluppo dell'esperienza integrata fra servizi ASST e SAI/Ambiti - Attivazione degli strumenti, misure e opportuni interventi integrati in area sanitaria (coordinamento e pianificazione fra specialisti diversi e attivazione del progetto DAMA) - Rivalutazione periodica delle situazioni in carico ai Servizi - Rinnovo procedure di passaggio tra Servizi nella transizione alla maggiore età per dare garanzie di continuità
Target 2 Azioni programmate	**Salute mentale** **Unità di valutazione Integrata** (equipe CPS/SERT/SAI/Ambiti/SSB Comuni) Coinvolgimento della famiglia/ADS/MMG e reti territoriali servizi e prossimità - Impostazione condivisa e integrata di presa in carico sanitaria e sociale con CPS - Progetto Individuale ai sensi del Protocollo Salute Mentale - Piano di monitoraggio e di custodia sociale allargata - Sviluppo di una progettazione in tema doppia diagnosi (ritardo cognitivo/disturbo psichiatrico - Lavoro sull'empowerment dei contesti ai fini dei processi di inclusione
Target 3 Azioni programmate	**Anziani ricovero/dimissione** **Unità di valutazione Integrata** Ospedale/ASST/AMBITI - Analisi precoce della situazione al ricovero per la valutazione di eventuali bisogni di natura diversa alla dimissione (sanitari, tutelari, giuridici, sociali, sostegno al carico di cura familiare, economici, …) - Impostazione e organizzazione degli interventi previsti alla dimissione sulla base di un progetto personalizzato e di prospettiva (ADI, SAD, supporti domiciliari diversi, accesso alle misure regionali…)

	- Pianificazione delle azioni di monitoraggio e custodia
Target 4 Azioni programmate	**Minori e Famiglie** **Unità di valutazione integrata** fra NPIA/Ambiti/Servizi tutela Minori - Condivisione analisi del bisogno del minore/famiglia - Predisposizione di un piano di intervento integrato (supporti familiari, proposte educative e di sostegno al minore, azioni di tutela del minore, valutazione attivazione servizi di presa in carico del familiare…) - Accesso e integrazione alle proposte territoriali integrate (es. #15-24 e servizi per giovani; Spazio 10-14 e Centri per la famiglia - Rinnovo del protocollo d'intesa sull'area
Risorse economiche preventivate	Costo medio operatore dedicato €.30.000
Risorse di personale dedicate	Uno/due operatori dedicati alla Valutazione e per ogni area/target indicata
L'obiettivo è trasversale e integrato con altre policy	Necessariamente il progetto individuale vede aspetti di trasversalità con le diverse policy non solo sociali
Punti chiave dell'intervento	- Personalizzazione dei servizi - Autonomia e domiciliarità - Sostegno ai caregiver - Rafforzamento dei riferimenti sociali
Coinvolgimento ASST nella rilevazione del bisogno e della programmazione	Si. Condivisione in sede di equipe integrate
Coinvolgimento ASST nella realizzazione di azioni congiunte	Si. Condivisione in sede di equipe integrate nella formulazione e impostazione degli interventi
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri Ambiti	Si, si tratta di azione riconducibili all'area comune del Piano di Zona unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate
Continuità con programmazione precedente	Si per l'area disabilità, azioni innovative per gli altri target di destinatari
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	Più che di nuovo servizi di tratta di condividere nuove modalità nell'affrontare il tema della valutazione in relazione ai diversi target
L'obiettivo rappresenta o è in continuità con un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	È in stretta coerenza con i progetti premiali dell'area domiciliarità e della fragilità minorile
L'intervento è formalmente co-programmato con il terzo settore?	Si co-programmazione e coprogettazione con il terzo settore sono elementi strutturali per gli Ambiti
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore	
Coprogettazione con altri attori della rete	Tutta l'attività del Piano di Zona vede livelli di confronto e concertazione in sedi diverse e complementari: in particolare Cabine di regia ASST e ATS, Laboratorio permanente per lo sviluppo locale (Cooperazione, Associazionismo, Ordini professionali ecc.)
Il bisogno rilevato era già stato affrontato e rappresenta un nuovo bisogno?	Tema evidentemente non nuovo ma da sviluppare

È di tipo promozionale o riparativo?	L'intervento ha carattere promozionale perché investe sul cambiamento dell'approccio alle persone e ai contesti
Presenta modelli innovativi di presa in carico?	Si perché intende impostare una valutazione in grado di accogliere lo sguardo e la rappresentazione del cittadino coinvolto, della sua famiglia, dei contesti di appartenenza per costruire percorsi integrati sostenibili di vita comunitaria valorizzando tutti gli strumenti e le misure a disposizione
Presenta aspetti inerenti alla digitalizzazione?	La condivisione di una cartella informatizzata e di strumenti di dialogo a distanza è in attenzione agli Enti coinvolti.
Indicatori	Costituzione delle UVMI in tutte le aree indicate SI/NOI

Obiettivo 1.2	**Punti unici di Accesso (PUA)**
Descrizione obiettivo	Territorialmente, con sfumature e tempi differenziati, gli Ambiti hanno previsto una propria organizzazione di Servizi Sociali - Segretariato Sociale su base aggregata (poli territoriali) che svolgono funzioni di filtro e prima analisi della domanda, orientamento all'accesso ai servizi sociali e sociosanitari (e spesso sanitari) e prima valutazione del bisogno e impostazione del possibile intervento. Sono Servizi che hanno costruito una stretta relazione non solo con i Comuni di riferimento, ma anche con la rete d'offerta sociale e sociosanitaria e con quella associativa e di prossimità. Questa organizzazione rappresenta una risorsa base importante per la costituzione di **PUA integrati** già in grado di essere operativi per la parte sociale, collegando la domanda alla rete d'offerta territoriale. Obiettivo è di promuovere il servizio nei diversi territori e non solo presso le Case di comunità, secondo criteri di opportunità che dovranno essere condivisivi.
A quale bisogno risponde	I PUA rispondono all'esigenza del cittadino di una semplificazione e qualificazione dei riferimenti, di avere una risposta puntuale e una facilitazione di accesso al sistema dell'offerta territoriale, nelle sue diverse forme, presenze e articolazioni.
Quali risultati vuol raggiungere	Consentire pari condizione di informazione a tutti i cittadini e un primo livello di valutazione della domanda e del bisogno anche ai fini di un orientamento mirato alle diverse opportunità e servizi
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento	Miglioramento della qualità della relazione con il cittadino, riduzione dell'accesso improprio ai Servizi, percezione di sicurezza e tutela di fronte al bisogno
Target	Tutti i cittadini che presentano una domanda sociale/sociosanitaria
Azioni programmate	- Avvio di un di confronto immediato fra ASST e Ambiti, sull'attuazione dei PUA presso le Case di Comunità o in altri contesti a partire da servizi già in atto con funzioni di accoglienza/filtro/orientamento del cittadino. - Costituzione di Equipe integrate fra Segretariato Sociale aggregato dei Comuni, IFeC, Amministrativi, altri professionisti da definire - Coinvolgimento nel processo di lavoro di altri interlocutori locali (MMG, Farmacie, Unità d'offerta, reti associative) nell'analisi del bisogno e/o nella formulazione di prime ipotesi e per costruire una mappa di relazioni interattive e collaborazioni funzionali - Si identificano come prime possibili sperimentazioni: - PUA Casa di Comunità di Olgiate Molgora (Comuni Olgiatese) - PUA Casa di Comunità di Introbio - PUA Casa di Comunità Calolzio equipe Integrata con Segretariato Sociale Polo Valle San Martino - Casa di Comunità Oggiono equipe Integrata con Segretariato Sociale Polo Brianza Est - A Lecco, in prossimità della futura Casa di Comunità, è presente la sede del Segretariato Sociale del Comune con un'equipe multidisciplinare di 7 operatori con funzioni diverse e complementari: accoglienza del cittadino, ascolto, visita domiciliare, lavoro sulla domanda, primo orientamento o risposta diretta, consulenza, relazione con i vari soggetti di territorio (associazioni, enti caritative, parrocchie, centri di

	accoglienza ecc.). In caso di bisogni complessi è previsto il coinvolgimento diretto dei servizi sociali di secondo livello o dei servizi dell'area sociosanitaria e sanitaria accompagnando il cittadino. Nel mese di gennaio verranno ampliati gli spazi prevedendo aree di accoglienza e spazi per colloqui e lavoro d'ufficio. L'ampliamento può consentire l'integrazione di personale ASST sulla base dell'ipotesi che verrà elaborata congiuntamente. - Verifica della possibilità di attivare esperienze di PUA territoriali ("Spoke") per garantire maggiore copertura a tutto il territorio in altri contesti dove già presente un'organizzazione dei SSB aggregati dei Comuni prevedendo presenza di IFeC per lettura del bisogno sanitario, raccordo con studi medici e servizi sanitari
Risorse economiche preventivate	Gli Ambiti sono in attesa che a livello nazionale/regionale vengano risolte le questioni sollevate da ANCI e Ambiti riguardo il personale sociale da assumere per i PUA (DGR 1158/2023 e DGR 2033/2024)
Risorse di personale dedicate	Uno/due operatori dedicati in base al contesto e alla progettazione condivisa con ASST
L'obiettivo è trasversale e integrato con altre policy	Necessariamente il PUA vede aspetti trasversali con le diverse policy non solo sociali
Punti chiave dell'intervento	- Personalizzazione della relazione - Tempestività della risposta - Accesso ai servizi - Apertura ai bisogni di nuove utenze - Osservatorio della domanda sociale e dei fenomeni
Coinvolgimento ASST nella rilevazione del bisogno e della programmazione	Si. Condivisione in sede di impostazione
Coinvolgimento ASST nella realizzazione di azioni congiunte	Si. Condivisione in sede di equipe integrate nella formulazione e impostazione del Servizio
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri Ambiti	Si, si tratta di azione riconducibili all'area comune del Piano di Zona unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate pur declinate a livello territoriale
Continuità con programmazione precedente	no
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	I PUA si configurano come tale nella dimensione di integrazione fra ASST e Ambiti
L'obiettivo rappresenta o è in continuità con un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	È in stretta coerenza con il progetto premiale sull'area domiciliarità e fragilità minorile
L'intervento è formalmente co-programmato con il terzo settore?	Si la co-programmazione e coprogettazione con il terzo settore rappresenta la possibilità di costruire e condividere una rete intorno alla domanda sociale che viene posta al PUA
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore	
Coprogettazione con altri attori della rete	Tutta l'attività del Piano di Zona vede livelli di confronto e concertazione in sedi diverse e complementari: in particolare Cabine di regia ASST e ATS, Laboratorio permanente per lo sviluppo locale (Cooperazione, Associazionismo, Ordini professionali ecc.). Il rapporto con i MMG, gli infermieri di studio e di comunità è intrinseca alla progettazione del PUA
Il bisogno rilevato era già stato affrontato e rappresenta un nuovo bisogno?	Tema evidentemente non nuovo ma da sviluppare
È di tipo promozionale o riparativo?	L'intervento ha carattere promozionale perché investe sul cambiamento dell'approccio alle persone e ai contesti
Presenta modelli innovativi di presa in carico?	Si perché intende impostare una prima valutazione che aiuti il cittadino a individuare in prima persona i propri bisogni e a riconoscere le proprie reali esigenze, le risposte che può dare in autonomia, ridestando la capacità di autorappresentazione
Presenta aspetti inerenti alla digitalizzazione?	La condivisione di una cartella informatizzata e di strumenti di dialogo a distanza è in attenzione agli Enti coinvolti.
Indicatori	Costituzione dei PUA integrati previsti SI/NO

Obiettivo 1.3	Servizi Sociali per le dimissioni protette Incremento SAD
Descrizione obiettivo	Definire un modello organizzativo omogeneo e stabile che permetta di cominciare a costruire una ipotesi di gestione della persona a domicilio, fin dal momento del ricovero e dalla valutazione integrata della situazione. La valutazione dei bisogni della persona va subito contestualizzata (cfr. obiettivo 1 VMD) per capire la tipologia e l'intensità di supporti che dovranno essere garantiti a gradazioni diverse, la prospettiva evolutiva o involutiva della situazione, le reti del possibile supporto e un modello di domiciliarità che non gravi unicamente sul caregiver. L'incremento del SAD è strettamente, anche se non esclusivamente, collegato alle dimissioni ospedaliere, va considerato come una fase che consente di impostare, accompagnare e monitorare il progetto di vita della persona, garantendo, in forme diverse, i supporti necessari secondo un piano partecipato e co-costruito con la persona e la famiglia per non lasciare al caregiver tutta la responsabilità di gestione e ricomposizione Si pensa ad un SAD non solo prestazionale ma di presidio della domiciliarità nelle diverse forme di sostegno che possono essere attivate con il concorso di soggetti diversi, istruzionali, della cooperazione, del mercato privato, del volontariato
A quale bisogno risponde	Garantire alle persone/famiglie di non essere lasciate sole a gestire una fase critica legata alla perdita temporanea o permanete dell'autonomia nella gestione di sé
Quali risultati vuol raggiungere	- Dare alle famiglie punti di riferimento a sostegno della domiciliarità e una ipotesi che accompagni l'evoluzione e/o l'involuzione della situazione personale e familiare - Contribuire a ridurre il numero dei ricoveri reiterati nei presidi ospedalieri - Favorire il decongestionamento dei P.S. - Rafforzare la coesione sociale e l'inclusione delle persone nella comunità
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento	Elevare la garanzia e, insieme, la percezione del senso di sicurezza da parte del cittadino fragile e della sua famiglia Sostenere una domiciliarità qualitativa più a lungo possibile Dare evidenza a un Sistema integrato di Servizi che superi la frammentazione che rafforzi il valore della funzione pubblica di tutela Promuovere forme di prossimità e sostegno funzionali a un clima di serenità anche di fronte alla criticità
Target	Cittadini in condizione di fragilità sanitaria e sociale
Azioni programmate	- Definizione di un protocollo operativo tra ASST e Ambiti/Comuni per governare le procedure e le azioni rispettive - Attivazione dell'equipe multidisciplinare indicata alla scheda specifica VMD. - Costituzione di un'equipe specifica a livello di Ambito a supporto dei Comuni per l'elaborazione del piano di intervento complessivo con approccio sistemico (progetto personalizzato) che prevede il coinvolgimento dei diversi servizi e competenze e reti (correlazione con azioni previste dal PNNR e altre sperimentazioni in atto): ➢ Centralizzazione organizzativa del SAD sul tema dimissioni protette in capo agli Ambiti (unità organizzativa specifica) per impostare un piano di sostegni articolato e sistemico (progetto personalizzato): ➢ Valutazione adeguatezza alloggio e eventuali modifiche necessarie ➢ Valutazione della rete d'offerta territoriale complementare (servizi di prossimità integrativi del care giver, luoghi/contesti di appoggio) ➢ Integrazione con unità d'offerta territoriali sociali/sociosanitarie per interventi diversi (pasto,

	mantenimento cognitivo, aggregazione, controllo parametri, sollievi temporanei…attraverso misure regionali diverse) ➢ Piano di monitoraggio (custodia sociale, telefonia, trasporti, telemonitoraggio…) ➢ Possibile convenzionamento con enti diversi per ampliamento prestazioni domiciliari mantenendo in capo ai servizi d'Ambito il presidio e le valutazioni dell'intervento (coaching)
Risorse economiche preventivate	Le risorse sono previste nel quadro dei finanziamenti del PNRR sull'area specifica e nelle progettazioni degli Ambiti, proporzionali alla voce di seguito indicata
Risorse di personale dedicate	Uno/due operatori dedicati in base al contesto e alla progettazione
L'obiettivo è trasversale e integrato con altre policy	L'obiettivo è correlato con le policy relative all'abitare e alle politiche familiari, allo sviluppo di azioni di welfare territoriale
Punti chiave dell'intervento	- Personalizzazione della relazione - Tempestività della risposta - Accesso ai servizi in chiave integrata - Attenzione ad altri bisogni presenti nel nucleo che possono interferire o arricchire il piano proposto
Coinvolgimento ASST nella rilevazione del bisogno e della programmazione	Si. Condivisione della lettura del bisogno personale e familiare in r alla prospettiva di intervento dopo la dimissione
Coinvolgimento ASST nella realizzazione di azioni congiunte	Si. Condivisione in sede di equipe integrate nella formulazione e impostazione del Servizio da organizzare al rientro a domicilio
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri Ambiti	Si, si tratta di azione riconducibili all'area comune del Piano di Zona unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate pur declinate a livello territoriale. Si valuterà la prospettiva di una eventuale centralizzazione della prima valutazione
Continuità con programmazione precedente	no
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	La modalità operativa prevista si pone come un nuovo servizio (equipe di valutazione integrata con ASST ed equipe territoriale dedicata al governo delle politiche di sostegno alla domiciliarità)
L'obiettivo rappresenta o è in continuità con un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	È in stretta coerenza con il progetto premiale sull'area domiciliarità e fragilità minorile
L'intervento è formalmente co-programmato con il terzo settore?	Si la co-programmazione e coprogettazione con il terzo settore rappresenta la possibilità di costruire e condividere una rete intorno alla domanda sociale e ai bisogni a sostegno della domiciliarità
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore	
Coprogettazione con altri attori della rete	Tutta l'attività del Piano di Zona vede livelli di confronto e concertazione in sedi diverse e complementari: in particolare Cabine di regia ASST e ATS, Laboratorio permanente per lo sviluppo locale (Cooperazione, Associazionismo, Ordini professionali ecc.). Il rapporto con i MMG, gli infermieri di studio e di comunità è intrinseca alla progettazione del PUA
Il bisogno rilevato era già stato affrontato e rappresenta un nuovo bisogno?	Tema evidentemente non nuovo ma da sviluppare
È di tipo promozionale o riparativo?	L'intervento ha carattere promozionale perché investe sul cambiamento dell'approccio alle persone e ai contesti. L'obiettivo contiene insieme elementi promozionali (altro modello di risposta) e riparativi (intervenire a contenimento dei problemi)
Presenta modelli innovativi di presa in carico?	Si perché intende impostare una progettazione organica e strutturata che non insegua le urgenze ma sviluppi modelli integrati di risposta pe dare certezza di riferimenti ai cittadini
Presenta aspetti inerenti alla digitalizzazione?	La condivisione di una cartella informatizzata e di strumenti di dialogo a distanza è in attenzione agli Enti coinvolti.
Indicatori	Costituzione equipe specifica a livello Ambito SI/NO

Obiettivo 1.4	Prevenzione dell'allontanamento familiare
Descrizione obiettivo	La Tutela dei minori e dei legami familiari sono al centro delle politiche sociali degli Ambiti e della programmazione di interventi e servizi, e si misurano con un quadro culturale fortemente condizionato da nuovi fenomeni e nuovi bisogni. La programmazione del Piano di Zona incrocia l'area sociosanitaria con l'obiettivo di: - Superare la frammentazione e la scarsa integrazione fra attori diversi, titolari degli interventi, ricomponendo i percorsi di presa in carico - Migliorare la governance complessiva per garantire azioni realizzate in una logica unitaria - Realizzare percorsi di accompagnamento volti a garantire ad ogni minore una valutazione appropriata e di qualità della sua situazione familiare - Predisporre piani di intervento unitari, partecipati e multidimensionali che accompagnino le tappe della vita personale e familiare - Prevenire situazioni di trascuratezza, maltrattamento sostenendo una genitorialità positiva - Promozione di un welfare di comunità che favorisca la reciprocità familiare come occasione anche di sostegno e di crescita per i nuclei più fragili
A quale bisogno risponde	Tutela dei minori in un quadro di sostegno e valorizzazione delle capacità genitoriali investendo sulle possibilità di evoluzione e cambiamento e su climi relazionali positivi
Quali risultati vuol raggiungere	Sostegno e sicurezza per le famiglie di trovare punti di riferimento a sostegno della genitorialità e nell'accompagnare i figli ai compiti evolutivi
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento	Attenzione permanente a costruire contesti e dinamiche favorevoli che accompagnino i processi di crescita alleando scuola, servizi e territorio intorno a questo obiettivo
Target	- Minori e famigli in generale - Minori e famiglie in condizione di fragilità - Minori stranieri non accompagnati
Azioni programmate	- Rinnovo dell'"Atto di intesa fra CDR, ASST Lecco, ATS Brianza per la promozione di interventi a tutela dei minori e dei legami familiari" e relativi protocolli operativi ai sensi della DGR 4821/2021 e norme successive - Attivazione delle equipe multidisciplinari indicate alla scheda specifica VMD. - Raccordo con le progettazioni PIPPI e con il modello operativo per l'elaborazione dei piani di intervento complessivi con approccio sistemico (progetto personalizzato) che prevede il coinvolgimento dei diversi servizi e competenze e reti (correlazione con azioni previste dal PNNR e altre sperimentazioni in atto): - Raccordo con area consultoriale e psicologica di ASST, per le valutazioni, per lo sviluppo di azioni concertate di natura preventiva dando continuità ed evoluzione a sperimentazioni già avviate (Spazio 10-14, #15-24, interventi diversi connessi al tavolo Generazioni in cammino, Azioni diverse di contrasto alla violenza familiare, prevenzione maltrattamento e abuso…) - Sviluppo di un livello di raccordo/coordinamento degli psicologi scolastici in collaborazione con l'Ordine professionale - Tavolo di lavoro con le Comunità educative del territorio per la ricondivisione di investimenti progettuali - Attenzione specifica all'area dei minori stranieri privi di accompagnamento
Risorse economiche preventivate	Le risorse sono previste nel quadro dei finanziamenti del PNRR sull'area specifica e nelle progettazioni degli Ambiti, proporzionali alla voce di seguito indicata
Risorse di personale dedicate	Operatori dell'area Tutela e politiche minori/famiglia – Figure educative previste nelle diverse progettualità territoriali
L'obiettivo è trasversale e integrato con altre policy	L'obiettivo è necessariamente correlato con le policy relative all'abitare e alle politiche familiari, allo sviluppo di azioni di welfare territoriale
Punti chiave dell'intervento	- Alleanza educativa territoriale a sostegno della genitorialità e delle nuove generazioni - Contrasto alla povertà educativa e culturale - Contenimento della dispersione scolastica e investimento sul successo formativo

	- Prevenzione del disagio sociale - Attenzione a nuovi bisogni sociali
Coinvolgimento ASST nella rilevazione del bisogno e della programmazione	Si. Condivisione della lettura del bisogno personale e familiare e nella definizione della prospettiva di lavoro
Coinvolgimento ASST nella realizzazione di azioni congiunte	Si. Condivisione in sede di equipe integrate nella formulazione e impostazione degli interventi
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri Ambiti	Si, si tratta di azione riconducibili all'area comune del Piano di Zona unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate pur declinate a livello territoriale.
Continuità con programmazione precedente	si
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	La modalità operativa prevista si pone come un nuovo servizio (equipe di valutazione integrata con ASST ed equipe territoriale dedicata al governo delle politiche di sostegno alla famiglia)
L'obiettivo rappresenta o è in continuità con un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	È in stretta coerenza con il progetto premiale sull'area minori e giovani (Generazioni in cammino)
L'intervento è formalmente co-programmato con il terzo settore?	Si la co-programmazione e coprogettazione con il terzo settore rappresenta la possibilità di costruire e condividere una rete intorno alla domanda sociale e ai bisogni a sostegno della domiciliarità. Il territorio ha attivato una pluralità di interventi a sostegno della crescita dei minori coordinati in reti diverse (poli educativi territoriali)
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore	
Coprogettazione con altri attori della rete	Tutta l'attività del Piano di Zona vede livelli di confronto e concertazione in sedi diverse e complementari: in particolare Cabine di regia ASST e ATS, Laboratorio permanente per lo sviluppo locale (Cooperazione, Associazionismo, Ordini professionali ecc.).
Il bisogno rilevato era già stato affrontato e rappresenta un nuovo bisogno?	Tema evidentemente non nuovo ma da sviluppare
È di tipo promozionale o riparativo?	L'intervento ha carattere promozionale perché investe sul cambiamento dell'approccio alle persone e ai contesti. L'obiettivo contiene insieme elementi promozionali (altro modello di risposta) e riparativi (intervenire a contenimento dei problemi)
Presenta modelli innovativi di presa in carico?	Si perché intende impostare una progettazione organica e strutturata che non insegua le urgenze ma sviluppi modelli integrati di risposta per dare certezza di riferimenti ai cittadini
Presenta aspetti inerenti alla digitalizzazione?	La condivisione di una cartella informatizzata e di strumenti di dialogo a distanza è in attenzione agli Enti coinvolti.
Indicatori	Rinnovo dell'"Atto di intesa fra CDR, ASST Lecco, ATS Brianza per la promozione di interventi a tutela dei minori e dei legami familiari" SI/NO

Obiettivo 2. Sviluppo integrato delle Case di Comunità

Obiettivo 2	**Sviluppo integrato delle Case di Comunità**
Descrizione obiettivo	Lo sviluppo delle Case di Comunità è stato seguito fin dall'origine dagli Ambiti come occasione per garantire un presidio integrato dei bisogni della popolazione, immaginandole non tanto per la funzione erogativa di prestazioni, ma come snodo innervato nei territori e capace di costruire modalità di integrazione e collegamento con l'insieme delle risorse locali che possono concorrere a rispondere ai bisogni. Una struttura di sintesi che coniuga la lettura dei bisogni (PUA) con le possibili forme di risposta sia in chiave sanitaria che sociale. Questo profilo richiede la capacità e volontà di investire su un sistema di governance che, pur nel rispetto delle indicazioni normative, riconosca la piena interazione con i diversi attori locali.
A quale bisogno risponde	Riferimento e presidio territoriale della salute e del benessere dei cittadini, contenimento del ricorso al Pronto Soccorso, medicina e servizi di prossimità

Quali risultati vuol raggiungere	- Migliorare il contatto con le persone per facilitare l'accesso ai servizi e favorire una diversa percezione dei servizi pubblici - Promuovere la percezione di sostegno e sicurezza per le persone e le famiglie garantendo un punto accesso ai Servizi di primaria risposta i bisogni sociosanitari e sanitari - Prossimità territoriale nell'accesso ad alcune tipologie di prestazioni e interventi - Promozione mirata della salute e della prevenzione
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento	- Riduzione degli accessi impropri al Pronto Soccorso, monitoraggio delle condizioni di salute dei cittadini a livello di territori in rapporto con i MMG - Percezione dell'alleanza fra cittadino e Istituzioni sul bene primario della salute e della qualità del vivere
Target	Cittadini residenti nelle aree geografiche di pertinenza
Azioni programmate	- Ripresa del confronto con ASST e ATS e con il Tavolo di lavoro di riferimento, sulla base del Documento elaborato nel 2021 per individuare le possibili connessioni e collaborazioni che rafforzino la risposta di Servizi dentro e introno alla CdC. - Definizione di equipe di lavoro integrate territoriali per condividere un metodo di lavoro e approccio comune alle persone e alla domanda - Promuovere percorsi di formazione e condivisione per rendere omogenee le modalità di gestione del PUA, della VMD e dell'organizzazione della CdC
Risorse economiche preventivate	Le risorse sono previste per l'organizzazione degli Ambiti e per i PUA (in attesa di intese a livello ministeriale sulle forme di riconoscimento della spesa)
Risorse di personale dedicate	Operatori di Ambito e dei SSB
L'obiettivo è trasversale e integrato con altre policy	L'obiettivo è necessariamente correlato con le policy relative alle politiche familiari, al sostegno alla domiciliarità, agli interventi in favore di anziani e persone con disabilità
Punti chiave dell'intervento	- Tempestività della risposta - Prevenzione promozione della salute e stili di vita - Sanità territoriale
Coinvolgimento ASST nella rilevazione del bisogno e della programmazione	Si. Condivisione della lettura del bisogno e dell'ipotesi di intervento
Coinvolgimento ASST nella realizzazione di azioni congiunte	Si. Condivisione in sede di equipe integrate nella formulazione de piano personalizzato di intervento
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri Ambiti	Si, si tratta di azione riconducibili all'area comune del Piano di Zona unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate pur declinate a livello territoriale.
Continuità con programmazione precedente	si
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	no
L'obiettivo rappresenta o è in continuità con un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	È in stretta coerenza con il progetto premiale sull'area del sostegno alla domiciliarità
L'intervento è formalmente co-programmato con il terzo settore?	Si la co-programmazione e coprogettazione con il terzo settore rappresenta la possibilità di costruire e condividere una rete intorno alla domanda sociale e ai bisogni a sostegno della domiciliarità
L'intervento è formalmente co-	

progettato con il terzo settore	
Coprogettazione con altri attori della rete	Tutta l'attività del Piano di Zona vede livelli di confronto e concertazione in sedi diverse e complementari: in particolare Cabine di regia ASST e ATS, Laboratorio permanente per lo sviluppo locale (Cooperazione, Associazionismo, Ordini professionali ecc.).
Il bisogno rilevato era già stato affrontato e rappresenta un nuovo bisogno?	L' obiettivo è dare concretezza aggiornando il disegno rappresentato nel 2021
È di tipo promozionale o riparativo?	L'intervento ha carattere promozionale perché investe sul cambiamento dell'approccio alle persone e ai contesti.
Presenta modelli innovativi di presa in carico?	Si perché intende impostare una progettazione organica e strutturata che non insegua le urgenze ma sviluppi modelli integrati di risposta per dare certezza di riferimenti ai cittadini
Presenta aspetti inerenti alla digitalizzazione?	La condivisione di una cartella informatizzata e di strumenti di dialogo a distanza è in attenzione agli Enti coinvolti.
Indicatori	Attivazione equipe territoriali SI/NO Attività formative condivise = 4 percorsi

Macroarea 5

ATTENZIONE ALLE FAMIGLIE E CURA DEI LEGAMI. INVESTIRE SUL FUTURO DELLE NUOVE GENERAZIONI

All'attenzione al futuro delle nuove generazioni, a partire dalla qualità e diversificazione dei servizi per la prima infanzia e fino al tema dell'accompagnamento e sostegno alla transizione alla vita adulta è dedicata questa macroarea. L'obiettivo che si intende perseguire attraverso la programmazione sociale 2025-2027, è quello di tracciare una linea di continuità nell'azione sociale verso una maggiore cura dei legami che consentono di crescere in un contesto stimolante e rispettoso, capace di promuovere l'apprendimento e il successo formativo, l'accesso alle prime forme di esperienza lavorativa come tappe di crescita personale, di investimento su di sé e sul proprio futuro. Il percorso della crescita non deve mancare di occasioni proprie dell'età, per coltivare interessi, passioni, investimenti e deve essere caratterizzato dalla possibilità di sperimentare soluzioni diverse per sé. Attraverso il Piano di Zona si intendono raccordare le progettualità e gli investimenti per tentare di progettare un sistema d'offerta che superi la frammentazione e la discontinuità degli interventi, garantendo certezza di riferimenti alle famiglie e ai loro figli nel lungo percorso di crescita verso l'autonomia. A questo proposito si richiamano le azioni svolte nel contesto del progetto di sistema "Gener/azioni in cammino"

1. ESITI DELLA PROGRAMMAZIONE SOCIALE 2021-2023

Per una cultura dell'infanzia, qualità e sostenibilità a supporto delle famiglie

- **Sperimentazioni di azioni integrate a sostegno mamma/bambino**
- **Promozione di iniziative/informative/formative per una cultura della prima infanzia**
- **Analisi dell'offerta e della domanda di servizi**

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	*90%*
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	*Adeguato*
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	*100%*
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	*cfr. nota successiva*
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	*SI*
l'obiettivo era in continuità con l programmazione precedente (2018-2020)	*SI*
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	*SI*

Sull'area della prima infanzia si è sviluppato un'importante azione territoriale sviluppando anche iniziative e interventi che il Piano di Zona aveva indicato come obiettivi da verificare. La collaborazione fra la rete d'offerta e i consultori è andata consolidandosi anche nella progettazione dei Centri per la Famiglia, nell'attenzione alle disabilità nei bimbi piccolissimi, nella programmazione dell'area 0-6 che ha previsto iniziative di ampio respiro territoriale. Si sta sistematizzando una rete di supporti e consulenze alla genitorialità anche attraverso i Nidi. Il coordinamento dell'area, anche attraverso la funzione del Servizio Accreditamento, permette una qualificazione dei percorsi di continuità fra ordini di scuola. sostenendo famiglie nelle scelte.

Interventi e politiche di conciliazione dei tempi di vita familiari

- **Conferma di un lavoro integrato fra reti**
- **Promozione di iniziative di conciliazione nei periodi di chiusura di scuole e servizi**
-

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	*90%*
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	*Adeguato*

livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	*100%*
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	*cfr. nota successiva*
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	*SI*
l'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	*SI*
l'obiettivo verrà' riproposto nella programmazione 2025-2027?	*SI*

Sono state sostanzialmente realizzate tutte le azioni previste, calibrandole, nel triennio, sulla base di un'analisi delle esperienze e del modificarsi delle richieste, con buona soddisfazione delle famiglie destinatarie. Su alcuni temi specifici, come nel caso delle famiglie con figli con disabilità, gli interventi si sono intrecciati anche con la programmazione dei Piani operativi per l'attuazione degli interventi previsti dal FNA e altre disposizioni regionali. L'esigenza di interventi si accentua dove sono più fragili le reti familiari; nella nuova programmazione si porrà particolare attenzione anche a differenziare i target con proposte specifiche attraverso il coinvolgimento di enti e servizi della rete d'offerta sociale e sociosanitaria che possono promuovere interventi mirati a bisogni particolari.

Sviluppo di poli educativi territoriali e *scuola* giovani competenti

- **Sviluppo di poli e luoghi educativi e di comunità**
- **"Scuola" giovani competenti**
- **Conferma azioni Living Land**
- **Raccordo programmatorio *Tavolo Gener/azioni in cammino***

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	*90%*
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	*Adeguato*
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	*100%*
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	*cfr. nota successiva*
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	*SI*
l'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	*SI*
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	*SI*

Come previsto dalla programmazione sono statti attivati nuovi spazi educativi in tutto il territorio e sono state raccordate le diverse programmazioni su quest'area per evitare dispersioni e sovrapposizioni e ottimizzare le risorse. Il Tavolo territoriale ha lavorato anche a obiettivi di progetto innovativi che hanno permesso di sviluppare ulteriori interventi che si svilupperanno anche nelle prossime annualità. Le azioni relative alle progettazioni Living Land (tirocini diversi, leva civica, poli utilestate, formazione…) sono sempre più andate definendosi come area di investimento sulle nuove generazioni, abbassando anche i target di età. Con l'inaugurazione dell'Officina Badoni (14 settembre 2024) le progettualità hanno trovato il giusto contesto di riferimento fisico per "formalizzare" la scuola per giovani competenti, simbolico richiamo alla capacità di investimento su di sé e sulla comunità.

Obiettivo 4. Tutela dei minori e dei Legami Familiari

- **Protocollo di intesa istituzionale**
- **Tavolo di lavoro Tutele Minori**
- **Promozione dell'Affido familiare**
- **Costituzione Tavolo di lavoro con le comunità educative del territorio**

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	*90%*
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	*Sufficientemente adeguato*
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	*100%*
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	*cfr. nota successiva*

questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	*SI*
l'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	*S*
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	*SI*

Il lavoro congiunto dei Servizi Tutela, delle equipe PIPPI, e il coinvolgimento delle comunità educative diurne ha permesso di presidiare un'area di lavoro complessa, in cui agiscono enti e interlocutori professionali diversi con propri obiettivi. La progettazione PIPPI ha messo in moto, attraverso i Gruppi territoriali, un buon livello di coinvolgimento e partecipazione di tutti gli attori, sancito dal "Protocollo territoriale per l'implementazione del programma". Buoni i riscontri registrati da parte degli operatori coinvolti anche nei processi formativi. La presenza nella programmazione sociale del Servizio Affido provinciale spinge a garantire unitarietà nella relazione con i Servizi Tutela dei tre Ambiti ma dovrà essere maggiormente sostenuta da azioni di promozione che devono coinvolgere i Comuni e le reti associative territoriali.

Obiettivo 5. Percorsi formativi e di apprendimento rivolti a minori con fragilità specifiche

- **Consolidamento del CFPP per attenzione alle fragilità minorili**
- **Tavolo di lavoro con i CFP territoriali**

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	*100%*
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	Adeguato
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	*100%*
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	*cfr. nota successiva*
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	*SI*
l'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	*S*
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	*SI*

La programmazione territoriale sostiene da anni il CFPP gestito dal Consorzio Consolida per la sua funzione di servizio educativo a valenza formativa sulle aree della fragilità minorile e delle disabilità, inserito nella dinamica di sistema che mette in relazione i Servizi di educativa scolastica, l'orientamento, lo sviluppo di progettazioni mirate con SAI (Servizio di Aiuto all'Inclusione e alla Vita Indipendente) e SEL (Servizio Lavoro), SFA e CSE. Le attività del CFPP sia quelle istituzionali proprie sia quelle di natura più sociale (progetti integrati con le scuole, tirocini extracurriculari, progetti di contrasto alla dispersione scolastica, campi estivi…) rappresentano un riferimento per i SSB. Il CFPP è coinvolto come soggetto di riferimento con SAI e SEL nei progetti di inclusione lavorativa con funzioni di raccordo del tavolo con i CFP territoriali, funzione che ha svolto anche nella progettazione di progetti territoriali contro la dispersione scolastica e in progetti specifici realizzati in alcuni Ambiti. Il decentramento di alcune attività orientative nell'area del meratese consoliderà ulteriormente la collaborazione.

2. DATI DI CONTESTO E QUADRO DELLA CONOSCENZA PER LA PROGRAMMAZIONE SOCIALE 2025-2027

Allo 01/01/2023[1], in Italia i giovani di 18-34 anni sono poco più di 10,3 milioni di cui il 51,7 per cento maschi. Il peso sulla popolazione (17,5 per cento) è in forte decremento (-22,9 per cento sul 2002) e inferiore alla media UE (19,3 per cento). La crisi demografica della società italiana deriva dal progressivo calo di natalità e dalla conseguente riduzione dei giovani. Il fenomeno è parte di un processo più ampio che coinvolge quasi per intero l'Unione europea, l'Italia, però, presenta una tendenza negativa particolarmente accentuata e nel 2021 è il Paese con la più bassa incidenza di 18-34enni sulla popolazione. L'incidenza dei giovani è maggiore nel Mezzogiorno (18,6 per cento) rispetto al Centro-Nord (17,0). La diminuzione dei giovani in Italia comincia nella seconda metà degli anni Novanta. Dopo il picco del 1994 (15.183.990), esito conclusivo del secondo baby boom, il calo è costante: nel 2023 è di circa 5 milioni sul 1994 (-

[1] Rapporto annuale 2024 ISTAT

32,3 per cento). A esso fa da contrappunto un incremento speculare delle persone di 65 anni e più.

La riduzione del numero di giovani nel Mezzogiorno è molto consistente perché alla denatalità si associa da tempo una ripresa significativa dei flussi migratori. Nel Centro e nel Nord l'effetto congiunto di flussi migratori positivi e di una maggiore incidenza dei nati da genitori stranieri ha rallentato il declino della popolazione. Tra il 2002 e il 2023 si rileva una riduzione dei giovani ben più marcata nelle Aree interne (-25,7 per cento) rispetto ai Centri (-19,9 per cento) e alle piccole città (-20,8 per cento). Lo spopolamento delle aree interne investe anche il nostro territorio ed è un fenomeno a cui concorrono fattori diversi, a partire dal venire meno di servizi primari per la collettività.
Queste tendenze demografiche si associano alla dilatazione delle transizioni familiari: l'uscita dalla casa dei genitori; la formazione di una famiglia propria; la genitorialità. L'Italia si caratterizza da tempo per una diffusa posticipazione del distacco dalla famiglia di origine: la quota di giovani tra 18 e 34 anni che vivono con i genitori è cresciuta di 8 punti percentuali dal 2002 (59,7 per cento), arrivando al 67,4 per cento nel 2022. La permanenza prolungata in famiglia appare sintomatica dei vincoli di contesto versus l'autonomia propria di uno status adulto: indipendenza economica e abitativa, in primis. Emerge un nesso significativo tra assetto socioeconomico e compimento della prima transizione familiare di norma propedeutica alle successive. Le convivenze familiari protratte risultano più diffuse dove il tasso di disoccupazione è elevato e bassa la ricchezza prodotta.
I dati confermano come la precarietà economica dei giovani che si affacciano al mercato del lavoro sia un elemento che penalizza in generale la loro evoluzione personale e sociale.
Lavoro povero e difficile accesso alla casa sono un ostacolo anche per le nuove generazioni originando una spirale negativa anche per il futuro. Le policy territoriali dovranno affrontare questo tema per sbloccare una situazione che mortifica le possibilità di autonomia e investimento di una intera generazione.

Tra calo della natalità e segnali di fragilità crescenti nelle nuove generazioni, è interessante per le prospettive del I Piano di Zona esaminare le scelte regionali degli ultimi anni in relazione a policy e misure volte a sostenere le famiglie e la genitorialità, cogliendone le dinamiche.

In assenza di un progetto di legge di riforma, atteso da tempo, Regione ha mantenuto una forte componente di contributi economici e voucher, sostenendo contemporaneamente alcuni servizi e interventi quali ad esempio le reti di conciliazione e i Centri per la famiglia. Privilegiata è rimasta la strada di contributi in forma di buoni (o voucher per l'acquisto di prestazioni), ancora sottodimensionato l'investimento sulla creazione di servizi stabili che possano fare da riferimento per la popolazione.

La sperimentazione e l'estensione dei Centri per la Famiglia rappresenta una potenziale evoluzione orientata a mettere in dialogo soggetti ed enti diversi nella realizzazione di interventi costruiti a partire da fattori locali. La differenziazione dei Centri dai Consultori Familiari ne definisce la diversa natura e attribuisce un taglio marcatamente sociale agli stessi, pensati come soggetti in rete per valorizzare l'apporto delle realtà associative, dei servizi, della comunità nello sviluppo di attenzioni alla famiglia complessivamente intesa. Pur in modo non ancora ben esplicitato il modello sostenuto da Regione sembra orientare l'offerta non tanto verso target specifici di destinatari ma verso la definizione di luoghi di attenzione e incontro che guardano ai processi di welfare comunitario. È un orientamento interessante che attraversa altri segmenti dell'attività regionale (disabilità, invecchiamento) e che investe su luoghi aperti e attrattivi che rispondono al bisogno di relazione e qualità del vivere. Al contesto territoriale viene lasciata la responsabilità di promuovere interazioni con l'area dei servizi sociosanitari che possono individuare nel Centri per la Famiglia uno spazio altro di incontro della popolazione. Nella programmazione integrata fra PdZ e PPT questi aspetti dovranno essere analizzati per costruire dei presidi di riferimento e monitoraggio dei bisogni valorizzando prossimità e socialità.

Nella nostra Regione, l'offerta di Nidi e Servizi Integrativi nella fascia 0-6 anni risulta essere del 30,5% sopra la media nazionale. La Lombardia non ha quindi ancora raggiunto i valori previsti per il LEP specifico (33% di posti disponibili per bambini fino a tre anni di età).
Il sostegno a quest'area di offerta, a livello regionale, vede alcuni filoni di investimento propri

attraverso la misura Nidi gratis e la qualificazione dell'offerta e la spinta alla programmazione a livello degli Ambiti.
Con l'avvio dei coordinamenti pedagogici. L'ampliamento del sistema d'offerta e dei posti disponibili è invece affidato soprattutto agli investimenti della missione 4 del PNRR, a conclusione della quale si avrà la necessità di capire su quali risorse i Comuni potranno contare per garantire la parte gestionale.

Analogamente la misura Nidi gratis, finanziata anno con anno ormai da sette anni senza diventare strutturale, lascia incertezza nelle famiglie mentre potrebbe rappresentare una maggiore garanzia di sostenibilità del progetto di vita familiare.
I coordinamenti pedagogici in capo agli Ambiti territoriali costituiscono una grande opportunità anche ai fini programmatori per sviluppare l'analisi dei bisogni della popolazione e orientare gli investimenti. Accanto alla promozione della qualità educativa e pedagogica dei servizi, alle funzioni di osservatorio e accompagnamento della genitorialità, i coordinamenti possono rappresentare uno spazio di osservazione, programmazione e ricomposizione delle politiche e delle risorse a livello d'Ambito, per definire una strategia di sistema a livello locale che manca da anni.

Sulla protezione e tutela dei minori Regione Lombardia, con la DGR 4821/2016, ha approvato le "Linee guida per la promozione dei diritti e delle azioni a tutela dei minori con le loro famiglie", documento importante per disegnare una impostazione comune rispetto ai processi di presa in carico e per la suddivisione di funzioni fra i vari soggetti che operano in questo campo. Questa impostazione non ha visto azioni in continuità con gli obiettivi attesi e l'attenzione si è spostata su aspetti ritenuti urgenti quali, ad es. la carenza di operatori nelle comunità educative, con una deroga rispetto alle professionalità previste dalle precedenti normative di accreditamento. Alla necessità di individuare una soluzione a un problema che metteva a rischio di chiusura molte realtà, non è seguita ancora una riflessione e un ripensamento su modelli, requisiti e modalità di funzionamento delle comunità, secondo una logica che promuova un lavoro integrato di rete e di filiera, di incremento e scambio fra servizi invianti e realtà educative. La necessità di riformare le unità d'offerta attraversa tutte le aree e i target di destinatari, ma vede un generale ritardo da parte regionale.
Contestualmente, aprendo un filone che potrebbe originare un diverso modo di impostare gli interventi di tutela e di affido, con la DGR 2856/2020 si è aperto al riconoscimento delle reti affidatarie familiari quali soggetti specifici di accreditamento, nella prospettiva di definire un sistema di convenzionamento e il modello di collaborazione con le istituzioni.

Più in generale, il dibattito in corso da qualche anno evidenzia la necessità di un ripensamento dei sistemi di tutela minorile che non paiono più adeguati a rispondere a bisogni in continua trasformazione perché basati su un modello pensato in un altro contesto sociale e culturale.
A dare ancora maggiore evidenza alla necessità di perseguire strade diverse è l'impatto attuale dei Minori Stranieri Non Accompagnati sui Servizi di Tutela, che si trovano a far fronte a problemi fino a qualche tempo fa inediti, tra i fenomeni migratori gestiti da organizzazioni criminali con finalità di sfruttamento dei giovani e delle risorse del sistema di accoglienza, e caratteristiche degli adolescenti che giungono in Italia con aspettative diverse e investimenti diversi rispetto a quelli arrivati in passato.

I servizi di area neuropsichiatrica preposti all'intervento e alla promozione del benessere per queste fasce d'età evidenziano da anni una maggiore complessità dei fenomeni, con difficoltà a soddisfare sia la domanda diagnostica che quella di presa in carico e cura. L'area della neuropsichiatria richiederebbe una maggiore attenzione a livello programmatorio e di dotazione di personale per rispondere ai bisogni e sviluppare in modo efficace il processo di integrazione e collaborazione con la rete dei soggetti che agiscono in questo campo (scuola, servizi sociali e tutele minori, consultori, comunità di accoglienza, progettazioni PIPPI…). Con il fine di ridefinire il sistema di relazioni e collaborazioni, con il Piano di Zona verrà riproposto il Protocollo di collaborazione predisposto alla vigilia della pandemia e rinviato.

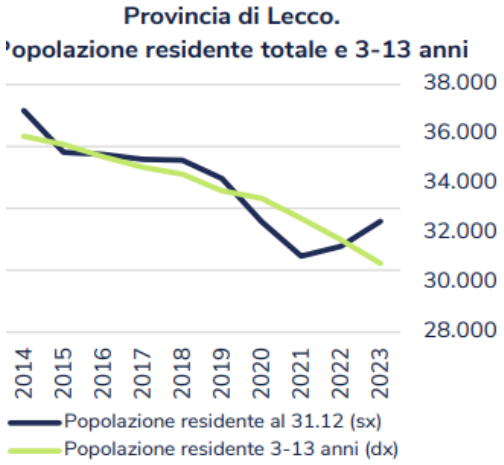
Maggiore investimento sul piano della ricomposizione normativa è stato dedicato da Regione alle politiche giovanili. La Legge regionale n.4/2022 "La Lombardia è dei giovani" ha perseguito l'obiettivo di ricondurre a un quadro unico le risorse e gli interventi raccordandoli con gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Lo sforzo va nella direzione di

valorizzare quanto già presente guardando ai giovani come a una risorsa e non come un problema. Le politiche giovanili seguono sostanzialmente tre modalità operative:

- misure di tipo educativo (voucher adolescenti, dote sport, dote scuola, garanzia giovani) che mettono il beneficiario nella condizione di disporre di un rimborso spese per attività socializzanti o per aver supporti professioni e formativi
- misure di tipo progettuale o programmatorio attraverso le quali i territorî hanno potuto progettare interventi mirati
- potenziamento dell'esistente con un forte rilancio del ruolo degli Informagiovani come snodi territoriali fondamentali per l'accesso all'informazione mirata e ai servizi, sostegni alla progettazione diretta dei giovani. È in questo senso che a livello territoriale si sono sviluppati due profili di azione interessanti intorno all'Informagiovani:
- il coordinamento del tavolo di progetto di "Gener/azioni in cammino" che tenta di raccordare soggetti, strumenti, interventi e misure per ricondurle a una logica di sistema integrato e di presidio
- l'attivazione, d'intesa con l'area consultoriale e psicologica dell'ASST, del Progetto #15-24 servizio di orientamento psicologico che si realizza presso la sede dell'Informagiovani o di altri servizi aggregativi con finalità di prevenzione o di precoce intervento, evitando la stigmatizzazione e collegando l'intervento specialistico con l'offerta complessiva di un servizio per giovani.

Rimane in ogni caso aperto il tema di una governance poco partecipata. La Lombardia è una regione molto ricca di soggetti pubblici e del terzo settore che sono portatori di idee, pensieri e progetti spesso innovativi e connotati da livelli di sperimentazione, e che possono dare indicazioni e orientamenti rispetto alle politiche giovanili e di sostegno alle famiglie. La difficoltà a mantenere costanti i luoghi di confronto e governance partecipata, il dialogo interistituzionale e con il terzo settore non facilita investimenti di medio periodo e rischia di piegare la programmazione sulla rincorsa delle urgenze che colpiscono l'opinione pubblica (le tante forme di disagio…). Anche sul tema dell'integrazione il territorio dovrà ridefinire le modalità di lavoro dando sistematicità a un confronto programmatorio e operativo al fine di garantire attuazione dei LEPS (cfr. Macroarea 4).

3. ANALISI DEI BISOGNI E DELLE RISPOSTE TERRITORIALI

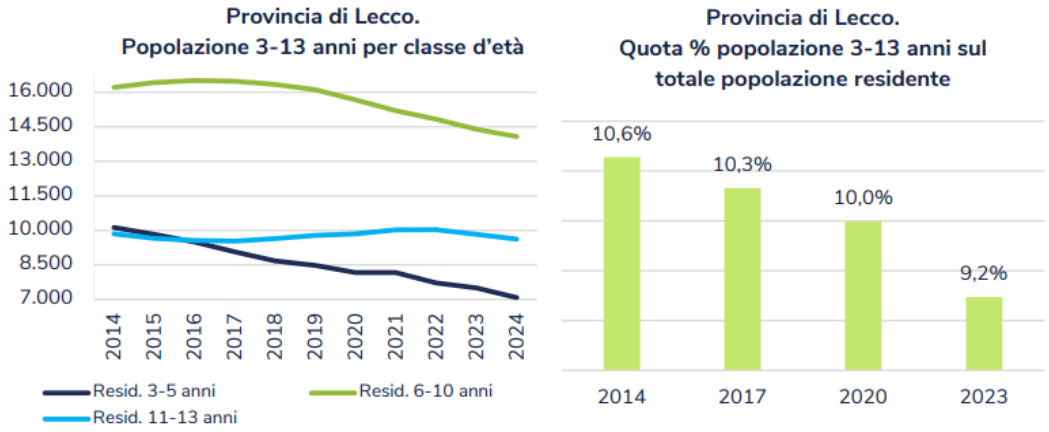


Il Report 2024 "Dinamiche demografiche e conseguenze per la popolazione scolastica"[2] a cura della Provincia di Lecco analizza quali riflessioni e strategie che possono essere messe in campo rispetto al calo demografico in corso. A livello nazionale e regionale il processo di denatalità è in atto ormai da molti anni e, seppur in misura più contenuta, è presente anche in provincia di Lecco. Nell'ultimo decennio il numero di nati si è progressivamente ridotto passando da 2.781 unità a 2.029 unità con una flessione intorno al 27%. In flessione anche il corrispondente quoziente di natalità che, pari all'8,2‰ nel 2014, è sceso al 6,1‰ nel 2023.

La consistenza della popolazione residente in provincia di Lecco ha subito una flessione contenuta misurabile nell'ordine del -1,5% (337.900 residenti nel 2013 e 332.800 nel 2023), soprattutto grazie ad una dinamica migratoria positiva, con un flusso di nuove iscrizioni anagrafiche superiore alle corrispondenti cancellazioni per trasferimenti in altri comuni fuori dal territorio provinciale lecchese. Di maggior rilievo è invece la riduzione della popolazione nella fascia d'età 3-13 anni che, nell'ultimo decennio, ha registrato una flessione più elevata, pari a -14,3% (da 35.914 unità a 30.777)
determinando una dinamica negativa i cui effetti sull'utenza scolastica nella "fascia dell'obbligo" (e nei primi anni di scuola secondaria di 2° grado) sono già evidenti.

[2] Provincia di Lecco- Focus sull'evoluzione della popolazione in età scolare nel prossimo quinquennio in provincia di Lecco

Il calo delle nascite dell'ultimo decennio inciderà negativamente sulla dinamica e sulla consistenza della popolazione residente e lo farà soprattutto per le classi di età più giovani:



Fonte: ISTAT, Statistiche demografiche

quelle corrispondenti alla scuola per l'infanzia, alla scuola primaria e a quella secondaria di I grado. Ciò determinerà nei prossimi anni scolastici una evidente riduzione degli alunni frequentanti: nel complesso si prevede una perdita di circa 1.100 bambini nella scuola dell'infanzia, di oltre 1.220 iscritti nella primaria e di quasi 1.320 alunni nella secondaria di I grado.

Le previsioni relative al quinquennio 2023-2028, indicano una rilevante flessione della popolazione scolastica nell'età compresa fra 3 e 13 anni: da 31.740 a 26.700 unità, pari al -16%. Le aree più interessate sono quelle relative agli Istituti Comprensivi di Robbiate (-28%), di Barzanò, di Bosisio Parini e Olginate (-21%) e di La Valletta (-20%).

Nella fascia d'età 3-5 anni, quella della scuola dell'infanzia, le previsioni segnalano una flessione del 17% e le attuali 7.510 unità residenti dovrebbero ridursi a 6.250; segni negativi decisamente superiori alla media provinciale riguarderanno gli I.C. di Bellano (-34%), Premana (-32%), Civate, Costa Masnaga e Robbiate (-30%) e Barzanò (-25%).

Anche per la fascia 6-10 anni (scuola primaria) le previsioni indicano una riduzione intorno al 17%: dagli attuali 14.400 bambini residenti a 12.000 nel 2028. Trend negativi più elevati riguardano gli I.C. di Robbiate (-32%), Bosisio Parini (-26%), La Valletta (-25%), Cremeno (-23%) e Galbiate (-21).

Leggermente meno significativa sarà la flessione della popolazione residente con 11-13 anni (quella in corrispondenza della scuola secondaria di I grado): a livello provinciale si passerà, nel prossimo quinquennio, da 9.830 a 8.440 residenti, con una variazione negativa media del 14%.

Si tratta di segnali importanti che non devono essere trattati, come già si palesa, in termini di pura razionalizzazione/accorpamento delle sedi scolastiche senza valutare attentamente gli effetti più generali e gli impatti sul territorio. Ridurre le sedi scolastiche significa impoverire ulteriormente le realtà periferiche di servizi, affaticare le famiglie, metter in atto sistemi di trasporti non sempre sostenibili e razionali. L'accentramento dell'offerta penalizza le aree interne determinando processi di ulteriore spopolamento.

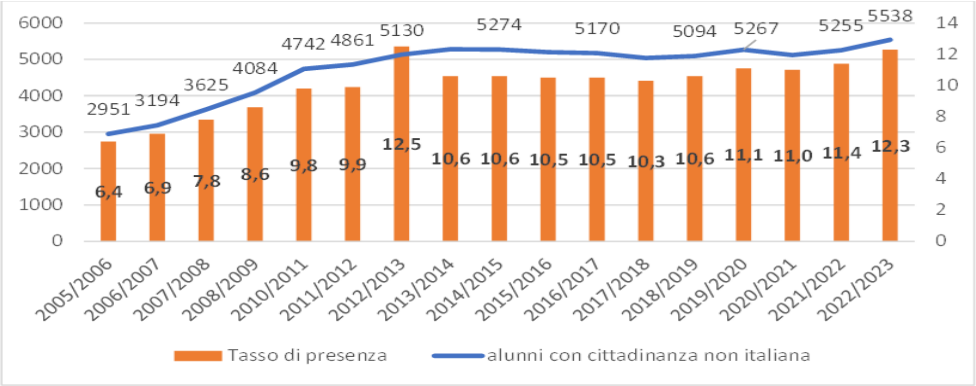
La relazione scuola/territorio è un elemento fondante per la possibilità di sviluppare politiche formative ed educative in modo integrato, e in questo senso gli Ambiti da anni hanno sviluppato progetti che si affiancano e/o si intrecciano con la vita scolastica per sostenere la continuità dei percorsi e dei riferimenti, come più avanti richiamato. La scuola è infatti l'unico contesto da cui transitano tutti i bambini/ragazzi con le loro differenti caratteristiche, problemi e possibilità. È un osservatorio privilegiato e un potente strumento di intervento per la sua funzione istituzionale, per le competenze di cui dispone, per il suo ruolo. Con la scuola e intorno alla scuola è possibile sviluppare percorsi di accompagnamento, crescita e opportunità. In questo senso le politiche sociali e quelle scolastiche sono chiamate a un compito comune.

Uno sguardo specifico va posto al tema dei giovani di origine straniera, per i quali il sistema scolastico può rappresentare un volano di integrazione e di evoluzione o, viceversa, un ostacolo ad immaginare e percepire la possibilità di futuro. Un recente studio di approfondimento[3] sviluppato nel quadro delle progettualità del tavolo "Gener/Azioni in cammino" ha inteso analizzare il profilo delle seconde generazioni per raccogliere elementi di conoscenza e meglio orientare politiche e azioni verso il riconoscimento, l'integrazione/valorizzazione di questa componente sociale sospesa tra il "non più" dell'eredità delle prime generazioni e il "non ancora" di un percorso caratterizzato da diversi gradi di incertezza.

In provincia di Lecco al 31 dicembre 2023 risiedono 27.717 stranieri, dei quali 5.735 minori. I dati al 31 dicembre 2021, permettono di aggiungere ai 25.990 stranieri a quella data altri 10.702 cittadini italiani con origine straniera. I dati analizzano il perimetro della popolazione con *background migratorio* per arrivare alle seconde generazioni, includendo chi ha acquisito la cittadinanza italiana pur avendo origini straniere. La popolazione con origini straniere è cambiata, si è articolata e sono cresciute le componenti stabilizzate: chi è nato in Italia (seconde generazioni) e chi ha acquisito la cittadinanza, entrambe le componenti sono in forte crescita sul territorio.

Terrritorio	Stranieri nati in Italia	Stranieri nati paese estero	Italiani acquisiti nati in Italia	Italiani acquisiti nati paese estero	Popolazione con "background migratorio"	% su totale popolazione	«seconde generazioni»	< 18 seconde generazioni	% <18 SG su totale minori
Provincia di Lecco	4.420	21.570	2.859	7.843	36.692	11	7.279	6.240	11,9
Ambito di Lecco	2.110	10.849	1.592	4.071	18.622	11,6	3.702	3.139	12,5
Ambito di Bellano	407	2.725	259	931	4.322	8,2	666	581	7,5
Ambito di Merate	1.903	7.996	1.008	2.841	13.748	11,5	2.911	2.520	13

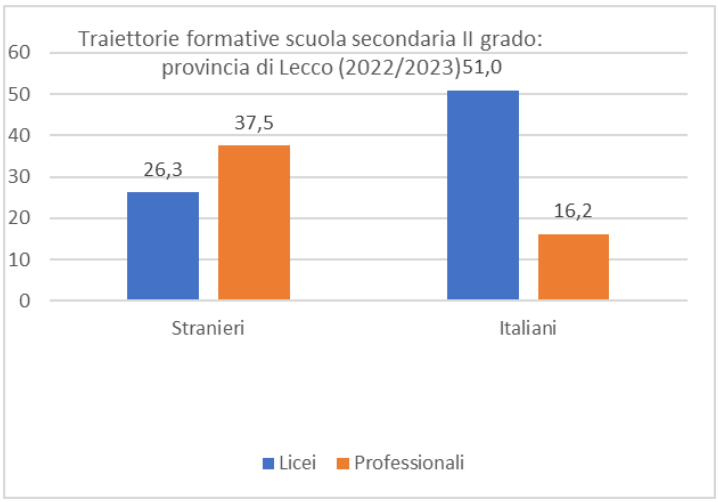
Grafico 8: numero alunni cittadinanza non italiana e loro presenza % sul totale studenti (2005-2023).



Analizzando i temi legati alla scuola si evidenzia una crescita costante della presenza di minori di origine straniera nel corso di quasi vent'anni.

[3] Il Progetto Nuove Generazioni "Indagine sulle seconde generazioni nella provincia di Lecco" è promosso da Consorzio Consolida in partenariato con Ambito di Lecco, Ufficio Scolastico Territoriali, Pastorale Giovani Zona 3, Comunità di Via Gaggio, Les Cultures, Coop. Sineresi, Consulta Studentesca. Sostenuto da un concorso di risorse del Fondo Aiutiamoci e Bando" La Lombardia è dei giovani 2023". Ricercatori: Simone Bertolino e Albino Gusmeroli.

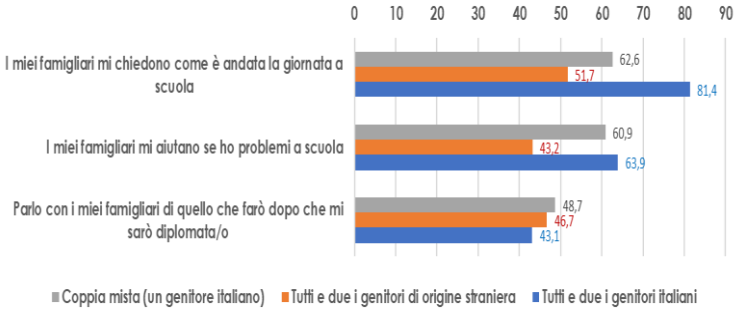
Al dato numerico segue un'analisi di tipo qualitativo sui percorsi intrapresi e quindi sulle possibilità di ricerca e inserimento nel mercato del lavoro, almeno sul piano delle opportunità potenziali



I giovani stranieri, rispetto ai loro coetanei italiani, tendono ad incanalarsi in traiettorie formative più brevi e che li escludono dai livelli di educazione terziaria. Le ragioni al riguardo sono certamente plurali, legate a più fattori.

Per alcuni incide l'esigenza di entrare il prima possibile nel mercato del lavoro per ragioni di reddito personale e familiare, per altri incidono fattori legati alle difficoltà linguistiche che rendono complessi i percorsi scolastici, per altri ancora un fattore culturale che non porta a vedere nella scuola e nella formazione un elemento prezioso di inclusione sociale e di costruzione del futuro.
Sicuramente incide l'investimento della famiglia sulle aspettative e sulle motivazioni: dalle interviste della ricerca emerge come una delle problematiche è la ridotta capacità di accompagnamento dei giovani nello studio da parte delle famiglie immigrate

Il 47 % dei giovani di origine straniera abbandonerebbe gli studi a seguito dell'offerta di un lavoro di qualità, a fronte del 41,7 % dei giovani italiani: questa valutazione riguarda soprattutto gli studenti dei CFP, ma comprende il 40 % dei giovani stranieri che ha subito una bocciatura contro il 20 % dei giovani italiani.



La probabilità di vedersi all'università è circa la metà per i giovani stranieri rispetto ai loro coetanei italiani. Nel 2023 nell'area lariana (province di Como e Lecco) il 18,2 % dei giovani di origine straniera tra 15 e 29 anni era nella condizione di NEET contro il 7,5 % dei coetanei autoctoni. Nello stesso periodo per i giovani di origine straniera tra 15 e 34 anni la soddisfazione per le opportunità di carriera è nettamente più bassa dei loro coetanei autoctoni (soddisfazione media, punteggio da 1 a 10: giovani stranieri 5,1; giovani italiani 6,4).

Una percentuale significativa di ragazzi di origine straniera sostiene di aver subito sempre/spesso delle forme di discriminazione: il 18 % di essere sfavorito a scuola, 20,3 % di essere stato vittima di violenza verbale, il 16,8 % di bullismo; il 25 % sostiene di esserlo stato a causa del colore della pelle, il 27,7 % per l'origine etnica dei genitori.

La scuola rappresenta quindi il banco di prova della nostra società nella costruzione di una identità positiva dei giovani stranieri/italiani di seconda generazione. Non si tratta di un "compito in più" ma dell'esercizio assegnato dalla nostra Costituzione[4].

[4] **Art.34** "La scuola è aperta a tutti. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi". **Art.3** Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua di religione di opinioni politiche di condizioni personali e sociali. E` compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Il nostro paese sembra dirigersi velocemente incontro a problemi che caratterizzano da anni altri Stati europei nella relazione con le seconde e terze generazioni di migranti. I fenomeni di crescente disagio, di microdelinquenza, di inadeguato rapporto con le regole del sistema sono ampiamente documentati dalla cronaca nazionale e locale. La ricerca evidenzia una difficoltà diffusa di costruire processi identitari utili a stemperare differenze, appartenenze e culture. La scuola, ancora una volta, è il luogo principe per prevenire e contrastare questi fenomeni e, intorno ad essa, si devono stringere le politiche sociali.

Dalle interviste emerge che:

- il 30 % non si sente italiano ed è fiero di avere origini non italiane
- il 54 % mixa il sentirsi italiano con il richiamo alla cultura del paese di origine: solo il 10 % ha reciso i legami con la cultura d'origine
- si assiste ad una riattivazione della "risorsa religiosa" per l'identificazione e il senso di sé dei giovani di origine straniera: per il 43 % di seconde generazioni nati in Italia e per il 70 % dei ragazzi arrivati in Italia dall'età di 13 anni, la religione è molto importante mentre per il 41 % dei ragazzi italiani è poco importante. Nel campione questa tendenza riguarda i giovani di religione musulmana: mentre solo l'11 % di chi si professa cristiano sostiene l'importanza della religione, questo vale per il 62 % dei giovani musulmani
- diffusa è la convinzione che in Italia non vi siano pari opportunità di vita tra ragazzi italiani e di origine straniera: il 78,6 % dei ragazzi con entrambi i genitori stranieri pensa che «gli stranieri in Italia siano sfavoriti in molte cose», il 72 % che gli italiani si sentono superiori agli stranieri, il 67,9 % che «in Italia il colore della pelle conta», il 67 % che anche avere la cittadinanza italiana non basta per avere le stesse opportunità, il 64,3 % è convinta che «i giovani di origine straniera hanno minori opportunità di accedere a lavori qualificati»
- quasi la metà dei ragazzi con entrambi i genitori di origine straniera nel futuro vorrebbe andarsene dall'Italia

Basta poco a capire che il *modello italiano* di accoglienza che ha funzionato a partire dagli anni '90 del secolo scorso richiede un urgente ripensamento e che, in questo, la scuola ha un ruolo primario insieme alle istituzioni locali.

I *Servizi per la prima infanzia* del territorio sono una realtà importante in termini di dimensione quantitativa e qualitativa, anche se non equamente distribuiti, e rappresentano una rete d'offerta coordinata anche per il lavoro svolto dai tavoli territoriali e dal Servizio Accreditamento. L'investimento continuo verso livelli di miglioramento ha dovuto però fare i conti negli anni scorsi con la crisi economica che ha investito, forse più lentamente ma poi con durezza, anche il territorio provinciale colpendo in particolare l'occupazione femminile e rendendo faticoso l'ingresso o il rientro al lavoro delle giovani mamme. Il lavoro ha ormai assunto caratteristiche di alta flessibilità degli orari, turnistiche particolari, discontinuità. Tutto ciò ha portato ad un incremento e a un ritorno delle *soluzioni familiari* ed ha spinto l'offerta a ridefinirsi, per adattarsi da un lato al calo della domanda, dall'altro al suo modificarsi in termini di bisogni e orari.

L'introduzione della misura Nidi gratis ha certamente favorito una ripresa della domanda ma non ha generato economie in favore della sostenibilità, anzi ha spesso imposto la necessità di maggiori oneri di personale a fronte di entrate vincolate. La flessibilità necessaria per rispondere all'evoluzione della domanda impatta faticosamente con il sistema di regole che condiziona, irrigidendo aprioristicamente, i modelli di funzionamento. La ripresa della domanda e la sostanziale saturazione dei posti hanno impattato con la fase della pandemia, portando a lunghi periodi di chiusura durante i quali è emerso, con maggiore chiarezza, il particolare valore che hanno assunto i Servizi per le famiglie e quanto ormai siano fortemente radicati e parte di una comunità. Il lockdown ha rinsaldato i legami esistenti e ne ha creati di nuovi, con le famiglie ma anche tra gli stessi Servizi, allo scopo di condividere pensieri, creare vicinanza. Tra i Servizi è stato tenuto aperto un confronto costante per condividere lo sguardo sulla realtà, per favorire una grande alleanza e cooperazione nel progettare forme di organizzazione più

rispondenti alla realtà, nel desiderio di offrire ai bambini la possibilità di una esperienza vera e serena nella quotidianità della vita al Nido.

Da questa esperienza sono stati rilanciati i Tavoli territoriali per la prima infanzia nel contesto del complesso delle politiche sociali provinciali. Questa ripresa di un confronto sistematico ha favorito anche l'avvio di un lavoro coordinato fra i tre Ambiti in relazione al D.lgs. 65 per lo sviluppo del "Sistema integrato di educazione e di istruzione" rivolto a bambine e i bambini, dalla nascita ai sei anni. Gli Ambiti hanno scelto di lavorare insieme fin da subito al fine di sviluppare un pensiero comune in ottica 0-6 su tutto il territorio provinciale, nella logica che distingue la programmazione del Piano di Zona Unitario.

Con la consulenza dell'Agenzia Metodi è stato avviato un lavoro finalizzato a:

- ricognizione dei servizi per territori attraverso la strutturazione di tavoli di lavoro secondo l'approccio della ricerc/azione e del Future-Search
- Raccolta verifica e ascolto delle richieste e dei bisogni dei servizi 0-6
- Individuazione di un comune fabbisogno pedagogico/educativo/organizzativo sul tema della continuità tra servizi
- Lavoro di orientamento e irrobustimento dei servizi 0-6 al fine di trovare percorsi sempre più collaborativi, partecipativi e comunitari

Dai diversi Ambiti sono scaturite elaborazioni e riflessioni che hanno ancora più evidenziato la necessità di procedere verso una migliore conoscenza, condivisione ed integrazione dei servizi in una dimensione provinciale, per consentire l'approntamento e la conseguente operatività di un sistema che sa mettere a fattor comune i saperi e le prassi e che sa proiettarsi verso una visione strategica che investe inevitabilmente il sistema istituzionale di riferimento. Nei prossimi mesi verranno organizzati laboratori territoriali per facilitare il confronto tra pratiche di coordinamento già in atto e altre da implementare.

I servizi dell'area 0-6 rappresentano una risorsa anche per i bisogni di *conciliazione dei tempi di vita delle famiglie*. A livello provinciale si è investito sulla formazione di un'unica Alleanza territoriale evitando di moltiplicare i tavoli di confronto e proposta. In questo modo si sono potute promuovere iniziative comuni tenendo però conto delle dinamiche di mobilità della popolazione, della frammentazione del territorio, di esigenze specifiche locali. Conciliazione con i tempi di vita, con le esigenze di organizzazione familiare e non solo con gli impegni di lavoro, per restituire spazi, coltivare interessi e relazioni, vivere dimensioni di coppia. In alcune realtà si stanno sperimentando servizi leggeri di supporto che, se organizzati da servizi della rete, possono garantire certezza di competenze, spazi fisici adeguati e attrezzati, un rapporto di scambio relazionale con la famiglia che ne usufruisce, nella logica di centri multiservizio.
La programmazione dovrà garantire la continuità delle esperienze di conciliazione durante i periodi di chiusura delle scuole, ponendo particolare attenzione anche alle situazioni di disabilità che rappresentano maggiori criticità di gestione per le famiglie.

In termini generali occorre che la conciliazione esca da una dimensione specifica, quasi fosse un'area di servizi particolari, per assumere la dimensione di trasversalità che le è propria. Sviluppare politiche di conciliazione significa mettere al centro i bisogni delle famiglie nella gestione dei carichi di cura (non solo dei figli minori quindi) che rendono faticoso l'equilibrio tra lavoro, organizzazione familiare, attenzione a sé e alla coppia. Occorre quindi una riflessione complessiva che analizzi la diversificata domanda, le risorse rappresentate dai servizi, dalle aziende, dalle associazioni, dalle stesse scuole per cercare di dare progressivamente un'offerta di sistema, evitando di far ricadere solo sulle famiglie lo sforzo ricompositivo. È certamente paradossale, infatti, che una grossa parte del bisogno di conciliazione sia determinato da servizi che chiudono per parti più o meno lunghe dell'anno e della giornata.

Sempre nell'area minorile, con DGR 5955/2022 la Regione ha approvato le Linee Guida per la sperimentazione dei Centri per la famiglia in tutto il territorio regionale, che ha permesso l'avvio delle esperienze in tutti i territori, con una prima iniziativa a Lecco. Con la successiva DGR 1507/2023, Regione ha aggiornato le Linee guida per la sperimentazione dei Centri per la famiglia, tenendo conto delle indicazioni contenute nel "Modello condiviso di Centro per le famiglie" elaborato dal Dipartimento per le politiche della famiglia presso il Consiglio dei Ministri.

A tal riguardo l'Ambito di Lecco, con funzioni di capofila, ha presentato il progetto L.IN.FA. (Lecco INterventi per le Famiglie). L'Ambito svolge il ruolo di capofila e di gestione del Centro per la Famiglia Hub con sede presso la Casa di Quartiere LaorcaLAB e di cinque Centri Spoke : A Lecco con il "Centro per le Famiglie Dire, Fare, Giocare"; nel Polo Brianza Est con attività negli spazi dedicati presso il Centro Diurno di Galbiate e lo Spazio Salute; nel Polo Valle San Martino con attività in spazi messi a disposizione del Comune di Olginate e nelle sedi progettuali dei Poli Educativi di Olginate e Vercurago e presso lo sportello sociale di Polo situato nel Consultorio ASST Olginate; Polo Lago e Polo Brianza Ovest in sedi messe a disposizione dai diversi Comuni.

L'Ambito di Bellano con il Progetto Meraviglia ", ha attivato un Centro per la famiglia a Casargo che prevede una serie di attività in ambito sociale attraverso sportelli specifici di natura orientativa e informativa riguardanti la ricerca delle Assistenti familiari, l'orientamento ai servizi del territorio, il sostegno alla genitorialità e alla coppia, l'ascolto psicologico per bambini e ragazzi e adulti, orientamento delle persone anziane e delle loro famiglie.
I Centri per la Famiglia si pongono come complementari e integrati all'azione consultoriale e la positiva collaborazione fra Ambiti e ASST ha permesso l'avvio di una prima sperimentazione a Lecco, presso il Centro per la Famiglia Laorcahub, dello Spazio 10-14 servizio di riferimento aggregativo e psicologico per intercettare e trattare precocemente le difficoltà di minori e famiglie. Il progetto inaugurato nell'autunno di quest'anno, verrà sviluppato in altre sedi del territorio provinciale nel 2025.

All'*area comune* del Piano di Zona fanno riferimento alcuni interventi relativi alla tutela dei minori sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria: pronto intervento minori, minori stranieri non accompagnati, Servizio Affido, accreditamento delle comunità educative per minori. Il confronto avviato negli anni scorsi tra Ufficio dei Piani, Servizio Accreditamento e Tutele Minori e con il coordinamento delle comunità educative del territorio, è stato finalizzato ad una condivisione degli strumenti previsti dalla normativa (progetto quadro e PEI) e all'analisi dei livelli di collaborazione in essere. Il quadro normativo regionale, con l'approvazione delle *"Linee guida per la promozione dei diritti e delle azioni di tutela dei minori con le loro famiglie" - DGR 4821/2016,* ha infatti tracciato una sistematizzazione efficace di orientamenti metodologici, una esplicitazione e valorizzazione di ruoli, funzioni e competenze di tutti i soggetti coinvolti e coinvolgibili negli interventi di tutela.

Dal punto di vista metodologico le Linee guida hanno orientato i servizi verso:
- una visione globale della famiglia e del minore all'interno di essa e la declinazione dell'azione di tutela volta a sostenere la famiglia a salvaguardare i bisogni del minore;
- l'integrazione tra interventi e approcci differenti, sia di tipo preventivo/promozionale, sia di tipo riparativo, ma sempre caratterizzati dalla capacità di sostenere il protagonismo e la responsabilità delle famiglie, ponendo gli operatori in un ruolo di mediazione;
- l'integrazione tra diversi sistemi di welfare (sociale, sanitario, sociosanitario
- la ricomposizione dei diversi saperi professionali e specialistici e delle azioni operative di tutti i soggetti, formali e informali, che accompagnano il minore e la sua famiglia
- l'utilizzo di strumenti di intervento codificati per migliorare le prassi professionali e le collaborazioni inter-organizzative (PQ, PEI, protocolli di intervento, ecc…)
- il coinvolgimento stretto e continuo della famiglia in relazione alla definizione, negoziazione e condivisione del senso dell'intervento, anche in presenza dei limiti della responsabilità genitoriale.

I servizi tutela del territorio si riconoscono in questa impostazione ed hanno, pur con modalità e tempi diversi, intrapreso un investimento specifico, assumendo congiuntamente l'obiettivo di realizzare un sistema organico di intervento e offerta a livello provinciale sulla area della tutela minorile, fondato sull'assunto che anche le situazioni di grave criticità familiare debbano essere oggetto e soggetto di un lavoro specifico, volto a valorizzare le possibilità di cambiamento e a individuare gli strumenti per recuperare la capacità genitoriale necessaria a far crescere il minore in condizioni di garanzie affettive, relazionali e materiali.
Gli interventi di tutela, così come il ricorso all'Affido familiare o l'inserimento in Comunità educativa rappresentano prima di tutto una *risorsa complementare alla famiglia in difficoltà* (e non già sostitutiva), che consente di attivare, sperimentare, verificare le possibilità di un

intervento (ri)abilitante, di ripristinare le condizioni affinché si possano ricostruire le migliori condizioni di rapporto fra il minore e la famiglia.

Tra gli obiettivi del Piano di Zona, come già richiamato nella Macroarea 4, si prevede l'aggiornamento I dell' *"Atto di intesa fra Distretto/Ambiti, ASST e ATS per la promozione di interventi a tutela dei minori e dei legami familiari"* e alla una revisione del *Protocollo Interistituzionale* per coordinare i diversi interventi in favore di minori sottoposti a provvedimenti dell'A.G. e /o a rischio di pregiudizio, favorendo la connessione tra l'area sociale e sanitaria e le necessarie sinergie con gli interventi giudiziari. La crescita delle collaborazioni istituzionali permette di definire un gruppo di lavoro che garantisca l'attuazione dei LEPS specifici (prevenzione dell'allontanamento familiare) attraverso la possibilità di una visione integrata della presa in carico con il coinvolgimento dei tre Servizi per la Tutela Minori, della NPIA e del DSMD dell'ASST sia come professioni sanitarie sia come area sociale, dei Consultori, dell'Unità operativa di psicologia, della NPI de La Nostra Famiglia, dei servizi consultoriali accreditati.

Viene confermata come area di attenzione e investimento quella relativa agli interventi di prevenzione primaria e formazione nelle scuole sul tema dell'abuso e del maltrattamento (progetto Porcospini- Coop Specchio Magico), degli interventi a supporto delle Tutele per l'accompagnamento al minore all'interno dell'iter giudiziario nelle situazioni di abuso e maltrattamento, in collaborazione con le Forze dell'Ordine, il Tribunale e i Servizi specialistici, degli interventi di orientamento e supporto alla rilevazione e segnalazione di possibili situazioni di rischio per il minore, degli interventi di formazione specialistica rivolta ai professionisti dei servizi.

Il *Servizio Affido* provinciale previsto dalla programmazione dell'*area comune* del PdZ si pone ancor più come risorsa nella ricerca mirata e nel sostegno alle famiglie affidatarie e come interlocutore progettuale delle azioni di tutela. Registra con evidenza i cambiamenti di scenario avvenuti negli ultimi anni, sia per quanto riguarda le famiglie fragili sia per quanto riguarda le famiglie affidatarie. Emerge infatti un quadro nuovo di profilo familiare in cui, accanto alle fragilità e compromissioni dei nuclei d'origine, si affiancano, con maggiore frequenza rispetto al passato, le fragilità dei nuclei affidatari, attraversati da difficoltà di coppia, di tenuta, da incertezze sul piano della capacità educativa. Il rischio è quello che un numero limitato di famiglie divenute *quasi professionali,* si trovi a far fronte ad Affidi di durata sempre maggiore e a situazioni sempre più complesse. Si rileva l'esigenza di un diverso investimento nella ricerca di nuove disponibilità e di nuovi nuclei, avviando un lavoro precoce nelle scuole dove sono presenti minori con fragilità.

Mediamente il Servizio ha in carico 70/80 affidi e vede una richiesta annuale fra le 40/50 nuove situazioni. Tutte le situazioni vengono accompagnate in stretta collaborazione con i Servizi di Tutela Minori e i Servizi territoriali. Il Servizio Affidi accompagna e sostiene le famiglie affidatarie in tutto il percorso attraverso colloqui con la famiglia affidataria e visite domiciliari a cadenza regolare, incontri con équipe tutela o servizio sociale di base, percorsi di gruppo, garantisce alle famiglie affidatarie una reperibilità telefonica. Costante il raccordo con l'Associazione ALFA per una condivisione delle richieste pervenute e una collaborazione rispetto al lavoro in essere con le famiglie.

"Trame di affido" è un percorso che accoglie la necessità di pensare alle "nuove" famiglie che da poco tempo hanno avviato un affido. Le serate di scambio tra famiglie affidatarie e Servizio Affido vertono su temi che spaziano da momenti di riflessione rispetto allo specifico progetto, alla condivisione di esperienze che si allacciano ai temi proposti, sostegno educativo e psicologico al bisogno

Le attività di sensibilizzazione e di formazione sono fondanti e pregnanti per il Servizio che propone anche corsi di formazione sull'affido familiare per accompagnare le persone e le famiglie che si avvicinano all'esperienza dell'affidamento ad affrontare con consapevolezza i temi dei bisogni e dei vissuti del bambino e della sua famiglia, le caratteristiche dell'affidamento negli aspetti concreti e giuridici, le principali dinamiche relazionali. Attraverso la modalità dei Webinar vengono raggiunte ogni anno decine di potenziali famiglie. Lo strumenta si presta ad essere esteso a contesti e luoghi di aggregazione familiare.

Il servizio dispone di strumenti di comunicazione adeguati alle "*famiglie digitali*: "

- un sito dedicato https://www.servizioaffidolecco.it/
- una pagina social (Facebook) dedicata al servizio e connessa al sito

Il servizio partecipa al Gruppo Territoriale PIPPI essendo l'affido leggero uno dei dispositivi su cui il programma investe nella costruzione di interventi rivolti a bambini e famiglie e collabora con il Servizio Tutela Minori dell'Ambito di Lecco, delegato in materia, per l'accoglienza dei MSNA in famiglia, con l'individuazione delle famiglie e la gestione dei processi di affido. I MSNA seguiti nell'anno 2023 sono stati n. 40 e al 31.12.2023 risultano attivi 25 affidi.
Elemento fondamentale della programmazione 2025-2027 sarà lo sviluppo di un'attività di coinvolgimento dei Comuni nella promozione dell'affido portando la riflessione nei diversi contesti dove si incontrano le famiglie. Il Servizio ha investito su strumenti e linguaggi comunicativi che possono essere ripresi e veicolati nelle molteplici attività che gli enti, locali promuovono. Far crescere nuove disponibilità è un compito difficile che chiede il coinvolgimento di molteplici partner, anche in collegamento con esperienze promosse dai progetti "Alleanze educative" e "Porte aperte". Il Fondo Maria Calvetti promosso dalle Associazioni Ale G., ALFA e dalla Coop. Sineresi sostiene le famiglie affidatarie per particolari spese sanitarie, scolastiche e di socializzazione.

Nel territorio sono state avviate azioni formative e sperimentazioni di nuove metodologie e strumenti di comprensione e affronto delle problematiche presenti nei nuclei familiari, per innovare il modo di leggere, capire ed affrontare le nuove forme di disagio sociale e per costruire ipotesi di intervento efficaci e in grado di valorizzare le risorse delle famiglie. Il territorio, da anni, è stato coinvolto nella sperimentazione della metodologia prevista dal *Programma Ministeriale PIPPI*, tesa a valorizzare e recuperare i legami significativi di riferimento per il minore, ad accrescere ed affinare il lavoro degli operatori per metterli nella condizione di saper cogliere e individuare le risorse genitoriali, della rete familiare e di prossimità, di sviluppare azioni di empowerment dei contesti a protezione del minore e a sostegno della sua famiglia. Il Gruppo Territoriale è uno dei dispositivi previsti dal Programma, che svolge una funzione strategica a garanzia della continuità dell'investimento e del coinvolgimento del territorio e del sistema dei servizi. Compito del GT è organizzare e sostenere le specifiche attività di programmazione, di monitoraggio e di valutazione dello stato di implementazione del Programma nel suo insieme. Il GT, avviato nel 2021 dall'Ambito di Lecco (PIPPI 10), dal 2023 ha assunto una dimensione provinciale, in forza dell'implementazione del programma anche da parte degli Ambiti di Bellano e Merate ed è rappresentativo di molti attori, pubblici e del privato sociale, che collaborano ai processi di presa in cura dei bambini e delle famiglie target.[5]

Le famiglie incontrate attraverso PIPPI sono portatrici di problematiche e fragilità diverse (disabilità, percorsi migratori complessi, mono genitorialità, separazioni e conflittualità, povertà educativa, isolamento e carenza di reti di sostegno, ecc.) ma anche di risorse a volte non viste nelle loro potenzialità. Il lavoro in equipe e reti allargate ai contesti di vita (scuola, famiglie di vicinanza solidale, gruppi), caposaldo del programma, sostiene da un lato uno sguardo complessivo sulle famiglie e sui minori, dall'altro consente di costruire progetti realmente integrati in cui tutti gli attori – le famiglie in primis – cooperano per il raggiungimento di obiettivi di maggior benessere e riduzione dei rischi di allontanamento del minore dalla famiglia.

Obiettivo del Piano di Zona è di mantenere vive queste progettualità anche oltre i finanziamenti PNRR in quanto inserite a pieno titolo nelle politiche di attenzione ai minori e ai legami familiari previste dalla programmazione sociale. In particolare, si ritiene importante:

[5] Ambiti di Bellano, Lecco e Merate, titolari del Programma; la Comunità Montana Valsassina VVR, l'Impresa Sociale Girasole, l'Azienda Speciale Retesalute, anche attraverso i propri servizi e progetti (tutele minori, servizio affidi distrettuale, rete dei poli educativi, servizi per l'integrazione sociale, SAI); l'ASST di Lecco (consultori, neuropsichiatria infantile, ospedale, ostetricia); l'Ufficio Scolastico territoriale; l'Associazione Alfa (famiglie affidatarie); la Fondazione don Caccia (consultori privati accreditati); l'Associazione Les Cultures (mediazione linguistico-culturale); la coop. Specchio Magico (progetto distrettuale Porcospini) l'Associazione Epeira (mediazione dei conflitti). Un "Accordo di collaborazione territoriale "regolamenta ruoli e impegni di tutti i soggetti firmatari. In fase di inserimento nel GT l'Associazione Epeira (mediazione dei conflitti).

- Garantire continuità al Gruppo Territoriale, prevedendone l'apertura a ulteriori soggetti, in quanto luogo e metodo di lavoro che consente letture integrate dei bisogni e delle risorse delle famiglie e dei contesti
- Mantenere e sviluppare gli approcci, le metodologie e gli strumenti del Programma PIPPI nei servizi ed interventi a favore delle famiglie con minori, in ottica preventiva e considerando il relativo LEPS, anche attraverso azioni formative trasversali di operatori e volontari
- Mantenere e sviluppare proposte con la Scuola, nel quadro delle progettualità "Gener/Azioni in cammino" rivolte agli insegnanti, ai bambini e ai ragazzi, alle famiglie, in un'ottica di ricomposizione, raccordo ed integrazione di quanto il territorio già offre, per sostenere dinamiche di co-responsabilità).
- Sostenere il rafforzamento della capacità di presa in cura integrata tra i servizi sociali e quelli sociosanitari sperimentata con PIPPI, i cui strumenti facilitano reali prese in cura di rete

Pronto Intervento Minori e Servizio per Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) sostenuti dalla programmazione comune agli Ambiti, svolgono la loro azione privilegiando il ricorso a famiglie affidatarie e supportando i giovani attraverso figure professionali dedicate e di riferimento. Ad ogni minore viene proposto un progetto di istruzione, formazione e lavoro, un supporto educativo per accompagnarne i percorsi evolutivi. Con il raggiungimento della maggiore età gli interventi vengono presi in carico dalle strutture afferenti al Sistema Migranti nel tentativo di evitare interruzioni alle esperienze. Nel corso del 2023 i MSNA seguiti dal Servizio sono stati 52; si è reso necessario sviluppare, a fianco dell'affido etero familiare dei MSNA, un sistema più strutturato di accoglienza presso il CPAN di via dell'Isola a Lecco seguito del picco di arrivi estivi.
Si tratta di un fenomeno in continua evoluzione in cui si confondono e sovrappongono processi migratori drammatici ad aspetti legati a fenomeni di illegale trasferimento di minori con obiettivi di coinvolgimento in percorsi di devianza. Questa seconda e crescente presenza determina grandi difficoltà di gestione non riscontrando nei ragazzi motivazione ed interesse a percorsi formativi o di inserimento lavorativo. Sono ormai nelle cronache quotidiane reati di vario tipo, violenze, alimentati dal mercato delle sostanze stupefacenti. Fenomeni che rischiano di inficiare e travolgere anche i percorsi di chi invece nella istanza migratoria sta cercando una via di riscatto e investimento.
Accanto alle necessarie misure repressive e di controllo da parte delle FF.OO. rimane aperta, per la programmazione sociale, la partita educativa, la sfida difficile di contrapporre la legalità, la formazione, l'acquisizione di competenze professionali valorizzando le proprie capacità di apprendimento e ricerca di una soluzione di vita. Va comunque trovata una chiave d'accesso per evitare che si generi un clima di diffidenza e distanza che non aiuta a sviluppare strumenti di possibilità. Esperienze preziose sono state attivate anche nei nostri territori (https://www.youtube.com/watch?v=4lmEoGbhKw4). Interessante sarà anche la possibilità di un confronto con le comunità educative del territorio che ospitano MSNA per condividere esperienze ed esiti.

I due precedenti Piani di Zona hanno visto lo sviluppo in tutto il territorio provinciale, di iniziative e *poli di attività educativa,* attraverso il coinvolgimento di enti e agenzie che hanno messo in atto proposte rivolte alle diverse fasce d'età, anche con il coinvolgimento delle scuole. Il tema della povertà educativa interessa anche il nostro territorio pur con le caratteristiche proprie di un'area industrializzata e dotata di una buona rete di servizi e attenzioni sociali. La verifica delle esperienze e lo svilupparsi di altre linee di intervento che hanno trovato avvio nel corso del triennio, hanno confermato l'esigenza, rilevata con il PdZ 2021-2023 di un investimento per una diffusione delle proposte e per un livello di maggior presidio e coordinamento con l'insieme degli interventi e delle politiche sociali a sostegno delle famiglie e dei minori, incontrando anche i bisogni di conciliazione.

Alleanze Educative

A seguito degli approfondimenti avvenuti fra tutti gli enti coinvolti, a marzo 2024 ha quindi preso avvio il progetto ***Alleanze educative*** che vede un'ampia aggregazione di soggetti pubblici e del terzo settore sia nella fase di elaborazione che di gestione degli interventi: Ambiti territoriali, Fondazione Comunitaria del Lecchese, l'Impresa Sociale Consorzio Girasole come capofila,

Consorzio Consolida, Cooperative sociali Sineresi, La Vecchia Quercia, la Grande Casa, Paso, Liberi Sogni, Associazione volontari Caritas Lecco, Comunità di Via Gaggio, Casa Don Guanella, Casa dei Ragazzi IAMA, Fondazione Somaschi, Comuni di Bellano, Casatenovo e Lecco, Istituti comprensivi di Cremeno, Missaglia e Valmadrera. Il progetto è sostenuto da: Impresa Sociale Con I Bambini, Fondazione Comunitaria del Lecchese e Ambiti tramite il Fondo Aiutiamoci, Fondazione Peppino Vismara, Fondazione Enrico Scola.

Il progetto ha durata triennale (marzo 2024/2027) coinvolge 56 comuni dei tre Ambiti, prevede 25 spazi educativi aperti per almeno mille minori coinvolti. Un budget complessivo di un milione e mezzo di euro. La diffusione dei progetti è ampia e nel meratese, arriva a coinvolgere tutti i Comuni.

Si è registrato, ancora una volta, il livello della qualità delle partnership territoriali fra Ambiti, Fondazione Comunitaria del Lecchese, Cooperazione e Associazionismo sociale, rinsaldando processi collaborativi che consentono di investire sulle competenze e sulle risorse territoriali, svolgendo un'azione aggregativa di esperienze diverse e complementari, una condivisione di risorse progettuali, professionali, relazionali ed economiche. Il progetto sia per gli esiti delle precedenti esperienze, sia per la capacità e autorevolezza della Fondazione Comunitaria ha potuto intercettare risorse da più fonti. Di rilevante importanza la condivisione in sede di Comitato di Indirizzo del Fondo Aiutiamoci, luogo deputato a valutare le progettazioni da parte di soggetti sociali diversi, rappresentanti della società civile, economica e imprenditoriale del territorio. Tema centrale, in questi anni, è stata l'attenzione e l'investimento sui temi legati alle povertà educative, spesso esito di povertà culturale ed economica, ma anche di una fragilità genitoriale che attraversa tutti gli strati sociali.
I poli di Alleanze educative pongono attenzione, in particolare, alle fragilità della crescita, al rischio di isolamento ed esclusione sociale, al contrasto all'abbandono scolastico, seguendo un approccio preventivo e di vicinanza puntando al successo dei ragazzi attraverso l'attivazione di spazi educativi extrascolastici, coinvolgimento delle famiglie e attivazione responsabile delle comunità, avvicinamento ad opportunità culturali e di conoscenza del territorio.
Gli spazi educativi si configurano come risposta intermedia tra lo specialistico e il comunitario per l'integrazione tra professionisti e volontari, il coinvolgimento dei servizi sociali e l'attivazione della comunità locale: scuola, associazioni, parrocchie, cittadini ragazzi e famiglie. È un modello che trova forza nella rete e nell'interazione fra enti del territorio, sperimentando modelli di governance partecipata e di alleanza intorno ai patti di comunità.

Il Comitato di indirizzo del Fondo Aiutiamoci nell'approvare il progetto, ha evidenziato la necessità di collegare le progettualità previste da "Alleanze educative" con i progetti che si svilupperanno con il Bando "Porte aperte" di Fondazione Cariplo riservato agli oratori ma progettato come proposte in interazione stretta con la programmazione sociale degli Ambiti e la volontà di mantenere un collegamento stabile con l'esperienza.

A livello di Piano di Zona Unitario queste progettazioni dovranno svilupparsi nel quadro di un disegno di sistema che permetta di connettere le diverse aree di lavoro sull'area minorile che si sviluppano su singoli filoni ma che incrociano analoghi aspetti e fasce d'età. In questo senso il tavolo "Gener/Azioni in cammino" rappresenta il punto di sintesi informativa e di scambio. Nell'infografica sono riassunte le principali attività previste.

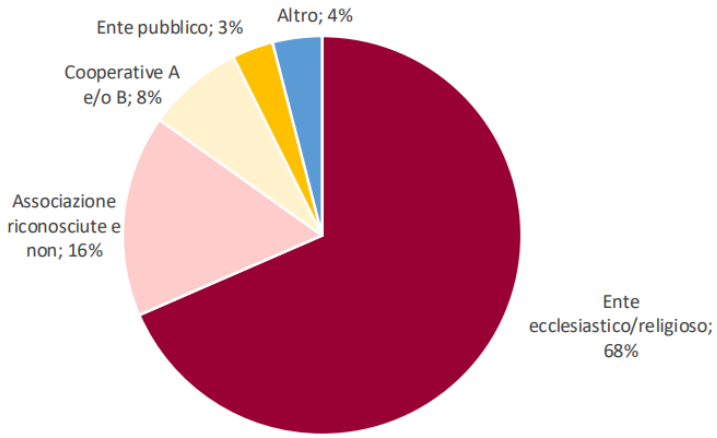
Il Bando "**Porte Aperte 2024**" di Cariplo ha come obiettivo quello di un sostegno e rilancio dell'attività educativa degli **Oratori**, favorendone l'aggregazione intorno a progetti di natura diversa, con attenzione a bambini, adolescenti e giovani e famiglie lungo tutto l'arco dell'anno. Per caratterizzare la dimensione territoriale Cariplo ha previsto il coinvolgimento delle Fondazioni Locali. Due gli obiettivi principali:

- promuovere spazi attrattivi, aperti e accessibili. Rendere gli oratori luoghi (non solo fisici) di riferimento in cui realizzare attività educative e socializzanti, favorire opportunità di incontro tra pari e con gli adulti e sostenere iniziative di protagonismo giovanile
- coinvolgere e attivare gli adulti e i giovani adulti della comunità. Sollecitare una responsabilità educativa diffusa della comunità, coinvolgendo, formando e supportando la comunità adulta che si impegna a sostenere i percorsi di crescita dei ragazzi

Una impostazione coincidente con quanto avvenuto nel territorio in questi anni a partire dalle programmazioni Living Land (bando welfare in azione). Per questa ragione tra Fondazione Comunitaria e Consiglio di Rappresentanza/Ufficio dei Piani si è previsto di sviluppare progetti a livello dei territori degli Ambiti, prescindendo in parte dalle appartenenze a Decanati differenti. L'aggregazione ha permesso di promuovere quattro progetti di cui due considerati dal Bando come progetti di sistema (che coinvolgono più di dieci oratori.) Alla fase preparatoria del bando hanno partecipato anche operatori degli Ambiti per sostenere le progettazioni, condividere le ipotesi e prefigurare le possibili integrazioni territoriali con la programmazione sociale. L'esito della valutazione ha visto l'approvazione di due progetti che hanno ottenuto il finanziamento richiesto (Lecco e Bellano). Con la seconda edizione del bando si intende garantire l'intera copertura territoriale.

In generale sul territorio lombardo si è mossa una importante opportunità che ha aperto delle possibilità di lavoro integrato tra Oratori/Parrocchie e Ambiti/Comuni per affrontare il tema delle povertà educative e più in generale della genitorialità sviluppando un'azione comunitaria. Gli esiti sono stati diversi, territorio per territorio, condizionati dalla capacità di dialogo fra le parti e dalla presenza o meno di relazioni consolidate e sperimentate. La prima valutazione condotta, oltre a questi aspetti ha messo in evidenza la presenza di difficoltà legate al reciproco riconoscimento di autorevolezza fra le realtà, diffidenze reciproche non ancora superate e sulle quali è necessario lavorare.

- ✓ oltre la metà dei 269 soggetti coinvolti nei partenariati sono enti ecclesiastici/religiosi
- ✓ 37 progetti dei 50 finanziati hanno come capofila una parrocchia, a evidenziare l'assunzione di un ruolo di coordinamento e di primo piano nella gestione delle progettazioni
- ✓ ai soggetti in partenariato si aggiungono numerosi soggetti coinvolti in rete e le parrocchie appartenenti alle unità/comunità pastorali



Il grafico evidenzia infatti la prevalente aggregazione di partner del terzo settore con un ruolo molto limitato della parte pubblica, quasi che la presenza di un investimento di questa portata sul piano economico ma anche culturale non sia stata colta dagli Ambiti/Comuni come una possibilità di rilanciare nuove e necessarie alleanze ideative e operative.

I principali aspetti qualitativi dei progetti finanziati:

- ✓ hanno interpretato in maniera più convincente/innovativa gli stimoli alla apertura degli spazi ad alleanze educative con enti del territorio, all'ampliamento delle attività a favore di preadolescenti e adolescenti e al coinvolgimento della comunità adulta e rappresentato con chiarezza le strategie attività
- ✓ hanno dimostrato maggiore attenzione alla intercettazione di minori/adolescenti lontani dagli oratori (raccordo con le scuole, educativa di strada…), al protagonismo giovanile (coinvolgimento di minori e giovani sia nella programmazione delle attività che nella realizzazione) e alla formazione e coinvolgimento concreto/pratico degli adulti
- ✓ per quanto riguarda quelle «di sistema»: oltre alla dimensione di rete, hanno declinato operativamente e presidiato il lavoro di prossimità sul singolo oratorio/territorio di riferimento

Si leggono tutte le premesse per uno sforzo di reciproca interazione e integrazione a cui gli Ambiti/Comuni sono chiamati consolidando peraltro molte esperienze locali. Occorre evitare che la dimensione d'Ambito sostituisca il valore delle relazioni dirette fra parrocchie e comuni e che sappia, al contrario, investire su queste attivazioni in micro che riconoscono e si riconoscono nella dimensione della conoscenza, della prossimità e della condivisione.

"Alleanze educative e "Porte aperte" possono congiuntamente promuovere interventi in grado di incidere significativamente sui percorsi formativi e di inclusione sociale dei minori mantenendo uno sguardo aperto e un respiro di lungo periodo, capace di prospettiva, con azioni congiunte "dentro e fuori la scuola, dentro e fuori l'oratorio". Azioni che privilegino una "visione globale" del minore, del nucleo e del territorio, valorizzando le competenze generali (culturali, della conoscenza, della relazione) e specifiche (tecnico operative, digitali, scientifiche e tecnologiche) sulle quali divenga possibile costruire un futuro di crescenti possibilità. Si rende inoltre necessario collegare e integrare questi interventi con la tradizionale attività di ADM, alimentandola con un diverso e più ampio approccio alle fragilità.

Questa *capacità animativa* del territorio rappresenta un punto di riferimento anche per collocare uno sguardo specialistico sulle situazioni di maggiore fragilità senza generare stigma e timori. In questo senso è importante tenere collegate, le esperienze costruite sul modello di #15-24 e di Spazio 10-14 che vede il coinvolgimento dell'ASST e dell'area consultoriale.

La programmazione zonale, come previsto da "Gener/azioni in cammino", conferma infatti il proprio orientamento verso interventi che mettano in attenzione:

- la promozione della scuola come attore centrale nel sostenere la crescita dei minori e delle loro famiglie, in una dimensione di *scuola aperta,* ovvero spazio fisico accogliente e sicuro, aperto alla comunità come luogo di apprendimento, confronto, socializzazione e crescita;
- la cura degli *spazi comuni, spazi sociali* in cui sperimentare modelli positivi di utilizzo del tempo libero e di promozione della cittadinanza e della legalità, prevenendo l'affermarsi di atteggiamenti devianti e sviluppando il senso di riappropriazione degli spazi, valorizzando l'impegno e l'effettivo protagonismo dei ragazzi coinvolti nel progetto;
- l'attivazione di *laboratori di sviluppo sociale* delle comunità per incentivare una maggiore responsabilizzazione delle famiglie, proponendo il coinvolgimento dell'intero nucleo familiare nei servizi presenti sul territorio e della rete associativa e di prossimità;
- il rafforzamento del ruolo di tutti *gli attori del processo educativo* (genitori, insegnanti, operatori sociali, psicologi), per garantire una comunità educante responsabile condividendo metodologie di apprendimento e strumenti didattici innovativi;
- la promozione di attività e opportunità educative in *orario extrascolastico* e/o nei periodi di chiusura delle scuole, come azioni di conciliazione e facilitazione familiare e per integrare gli apprendimenti scolastici con altre forme di sperimentazione di sé e delle proprie abilità;
- l'attenzione allo sviluppo di *competenze digitali,* con particolare riguardo al pensiero computazionale, all'utilizzo critico e consapevole dei social network e dei media;
- interventi di riconoscimento precoce di *difficoltà di apprendimento e di bisogni educativi speciali,* anche al fine di evitare e/o ridurre fenomeni di medicalizzazione e assicurare offerte educative differenziate, personalizzate e non standardizzate;
- l'attenzione *alle fasi di passaggio* dalla scuola di infanzia alla scuola primaria e dalla scuola primaria alla scuola secondaria di primo grado, con azioni di accompagnamento finalizzate a sostenere i minori e le loro famiglie, permettendo loro di acquisire una maggiore consapevolezza delle proprie attitudini.

In tema di formazione e politiche giovanili l'area comune del Piano di Zona conferma il sostegno al *CFPP di Via Grandi Lecco* e il rilancio di una serie di azioni di promozione dei giovani. Il CFPP (Centro di Formazione Professionale Polivalente) opera nel quadro della programmazione territoriale come servizio di formazione professionale dedicato alle situazioni di fragilità sociale (e disabilità), sviluppando una specifica metodologia di lavoro attenta anche alla dimensione educativa e sociale, attraverso risorse professionali dedicate e attività volte a favorire processi di autonomia e di inclusione, in stretto rapporto con i Comuni e con la rete dei servizi sociali e socio-sanitari. Nell'area dei giovani adolescenti con difficoltà personali e/o a rischio di abbandono scolastico rappresenta una risorsa per sviluppare interventi preventivi e di accompagnamento delle famiglie, in sostegno all'azione dei SSB.

Il Centro di Formazione Professionale si è caratterizzato, nel corso degli anni, per la sua capacità di comprendere e accogliere i bisogni educativi e formativi provenienti dal territorio della provincia di Lecco. È una struttura accreditata da Regione Lombardia e in possesso di Certificazione di qualità ai sensi della norma UNI EN ISO 9001. Il Centro offre percorsi di formazione a quegli adolescenti che, per diverse ragioni, sono alla ricerca di un contesto scolastico privilegiato, accogliente e specializzato nel coniugare il progetto di vita con il progetto di formazione professionale. Punto fermo della proposta del Centro, proprio perché attenta alla complessità ed al progetto di ciascun allievo, è la collaborazione con le diverse agenzie del territorio: servizi sociali e specialistici, agenzie formative e educative, mondo del lavoro. Nell'anno 2024 frequentano i corsi professionali oltre 150 studenti per ognuno dei quali è previsto un progetto specifico condiviso con lo studente, la famiglia e il servizio inviante. I progetti integrati con le scuole medie coinvolgono ca. 60 ragazzi ogni anno e hanno il fine di contribuire ad un orientamento che tenga conto di tutte le dimensioni e le aspettative dei giovani

L'azione complessiva di Formazione, Orientamento, Accompagnamento al lavoro consente di tessere intorno ai giovani una serie di opportunità di riscatto e di successo con valenza preventiva e di contenimento dei rischi sociali. Al CFPP si chiede inoltre di essere risorsa per progettare interventi specifici in favore dei ragazzi con particolari difficoltà, che abbandonano ogni investimento su di sé o che agiscono già in chiave di disagio sociale.

Il CFPP è capofila del progetto di welfare territoriale The Factory attivato sul territorio dei rioni lecchesi di Belledo, Caleotto, Germanedo che coinvolge una pluralità di enti, scuole, aziende, servizi e associazioni, valorizzando i giovani studenti provenienti da tutto il territorio provinciale che frequentano le scuole superiori del quartiere (Istituto Professionale G. Fiocchi, Istituto Professionale A. Badoni, Istituto Commerciale G. Parini, CFPP, CFP Clerici, CFP ENAIP).
Il CFPP è capofila anche del Progetto DROP-IN area formazione realizzato in collaborazione con il CFP Aldo Moro di Valmadrera e il CFP Fondazione Clerici di Merate in percorsi di contrasto alla dispersione scolastica di giovani che hanno abbandonato gli studi. Il progetto, conclusosi nei mesi scorsi, ha avuto un esito importante sia sul piano educativo sia nella ricostruzione della motivazione ad un investimento su di sé per la quasi totalità dei ragazzi coinvolti. Il Piano di Zona sosterrà il rilancio dell'iniziativa nel quadro dell'area comune 2025.
Il CFPP è inoltre coinvolto nella progettazione e realizzazione del progetto "Indispensabili" con la funzione di coordinare le azioni dei CFP aderenti nello sviluppo di percorsi rivolti a giovani con disabilità che integrano formazione/lavoro/aggregazione accompagnando progetti di vita attraverso una progettualità complessiva realizzata con SAI (Servizio di Aiuto all'Inclusione) e SEL(Servizio lavoro). Con l'Istituto G.Parini di Lecco, in collaborazione con SAI e SEL, il CFPP sta gestendo un corso rivolto ai ragazzi con disabilità frequentanti gli ultimi anni della scuola sulla conoscenza e l'uso responsabile dei social e sugli strumenti di comunicazione digitale.

Con la nuova programmazione è prevista l'attivazione di progetti integrati con le scuole dell'area meratese, avvalendosi della collaborazione con la rete della cooperazione territoriale.

A questi temi si lega anche la possibile attivazione di programmi di intervento specifico, nel quadro delle attività della *Rete per l'Apprendimento Permanente*, finalizzate a favorire una ripresa di investimento dei giovani che hanno abbandonato la scuola senza prospettiva, attraverso proposte specifiche mirate per target particolari, per favorire l'acquisizione e la certificazione di competenze anche non formali.
Investire sui giovani significa, per un Piano di Zona, intraprendere un percorso di lungo periodo per accompagnare la transizione dall'adolescenza alla vita adulta. Un processo che richiede l'alleanza e la condivisone con una pluralità di attori sociali, pubblici e privati per promuovere un insieme di opportunità, aprire una variabilità di scenari, ricontestualizzare periodicamente le azioni intraprese.

Le esperienze condotte in questi anni hanno permesso di evidenziare come l'uscita da una condizione di passività (personale e sociale) sia determinata quasi sempre da un incontro, da una possibilità relazionale, da una mediazione educativa ma anche da un'offerta concreta che permetta di esprimere una capacità, di acquisire delle abilità, di guadagnare qualche soldo, di identificarsi in un compito e in un ruolo. In particolare, l'esperienza del *Progetto Living Land* promosso da CONSOLIDA, ha indicato oltre che piste concrete di lavoro, un approccio metodologico fondato sulla pluralità degli attori, sulla valorizzazione di contesti differenti, sul coinvolgimento di reti articolate (comuni, associazioni, orti sociali, agriturismi, sportelli turistici, agenzie educative…) e su dimensioni di attenzione personale e quotidiana. Si richiama l'importanza dell'attenzione orientativa, l'accompagnamento alla definizione o ridefinizione delle scelte che ha caratterizzato il progetto.

La positiva esperienza di investimento sulle capacità dei giovani di mettersi a disposizione di esperienze territoriali significative (Associazioni, Servizi Musei, Sportelli turistici…), facendo contemporaneamente esperienza di sé, denominata "giovani competenti" è diventata un brand riconoscibile che richiama centinaia di ragazzi a candidarsi a percorsi esperienziali e di servizio alla comunità.
La proposta chiama in causa il territorio per sviluppare intorno al progetto una rete strutturata, ampia e variegata di soggetti/enti che operano in ambiti diversi (cultura, turismo, educazione, sport, scuole, parrocchie, comuni…) presso i quali i giovani possano essere coinvolti in esperienze continuative ma di breve durata o che coinvolgano solo alcuni spazi della settimana o dell'anno e quindi compatibili con altri impegni/interessi, in cambio di una indennità economica. L'obiettivo è far diventare queste esperienze un patrimonio per il territorio, un'opportunità stabile sia per i giovani che per il mondo no profit.

Living Land guarda oggi anche alla fascia d'età della preadolescenza dove si registrano, ormai segnali di fatica e urgenza di attenzioni e proposte. Servono sguardi convergenti tra Centri per la famiglia, Consultori, Spazi 10-14 e progettazioni di promozione caratterizzate da

innovazione, flessibilità, originalità, accoglienza, aspetti che Living Land può portare in dote sviluppando insieme spazi nuovi di presenza e attenzione.

Si evidenzia anche l'esperienza di prossimità quotidiana che propone *Casa sul Pozzo* nel quartiere di Chiuso/Lecco, riferimento a bassa soglia non solo per giovani immigrati. Si sperimenta in questo luogo la dimensione della casa, aperta ad accoglienze e incontri e capace di promuovere laboratori di apprendimento secondo interessi e bisogni (sostegno scolastico e relazionale, competenze operative), di offrire un pasto caldo vissuto insieme, disponibilità al dialogo. Ma anche di intessere relazioni e scambi sociali, di mettere a tema gli aspetti del vivere e le questioni sociali che attraversano direttamente e indirettamente le nostre comunità. C'è bisogno di più *case* per sostenere la crescita di molti giovani alla ricerca di un baricentro, di ascolto, di sosta. Più *luoghi di comunità* da sentire come propri, soprattutto in tempi in cui la narrazione mediatica territoriale è tutta centrata sui temi della devianza e della violenza adolescenziale.

L'ambito di raccordo, sintesi e osservatorio previsto dalla progettualità "Gener/Azioni in cammino" può garantire la funzione di presidio e confronto sulle politiche sociali territoriali, di elaborazione di strategie e iniziative condivise, di sintesi e conoscenza delle prassi sperimentate nei territori. Si ritiene inoltre importante la continuità dei Fondi dedicati per sostenere, attraverso la raccolta di risorse integrate fra pubblico e privato, finanziamenti specifici, fundraising, una flessibilità di interventi e azioni.

4. ANALISI DEI SOGGETTI E DELLA RETE PRESENTE SUL TERRITORIO

Nei paragrafi precedenti sono stati richiamati i soggetti e le loro operatività e funzioni che riguardano i temi oggetto di questa macroarea. Accanto a queste realtà si muove un mondo estremamente variegato di enti, associazioni, soggetti formali e informali, si registrano presenze diffuse e interventi significativi in tutto il territorio provinciale. Progetti attivi e continuativi, progetti sperimentali temporanei, proposte attivate direttamente da gruppi giovanili che si sciolgono e ricompongono in altra forma.

Di rilevante importanza sarà garantire la capacità di coinvolgimento di tutte le realtà proseguendo secondo le direttrici e attraverso gli strumenti che si sono rilevati efficaci negli ultimi anni, come i bandi specifici promossi da Ambiti, Fondazione Comunitaria, CSV, Confcooperative in grado di rivolgersi ad un'ampia platea di destinatari formali e informali, favorendone l'aggregazione per obiettivi e territori.
I Fondi di welfare territoriale attivati a livello di poli territoriali e comuni dovranno considerare maggiormente la possibilità di investimenti che fanno crescere la possibilità per i giovani di sperimentarsi in percorsi di apprendimento, crescita investimento su di sé e sulla comunità incrociandosi con le risorse di competenze e progetti che vivono nei territori.

La Consulta degli Studenti è certamente un livello di partecipazione e protagonismo dove è fortemente percepibile la capacità di dare voce diretta agli studenti, attraverso un codice e un linguaggio proprio delle generazioni adolescenziali.

Le *Comunità Educative per minori* sono presenti con diverse tipologie di interventi di accoglienza e dispongono di una rete di proposte, appartamenti per l'autonomia, spazi di attività che possono rappresentare una risorsa per interventi in favore dei giovani attraverso una proposta condivisa, a partire dalla lunga esperienza educativa. Sono anche promotrici di progetti educativi che si aprono a nuovi bisogni e target differenziati. Cascina don Guanella rappresenta un'esperienza unica per il nostro territorio.

Infine, la varietà, ricchezza ed esperienza del mondo dell'*Associazionismo sportivo* va considerata una preziosa risorsa da alleare per un ampio disegno educativo e di valorizzazione dei ragazzi e dei giovani.

La grande novità per il territorio, per i giovani, per la programmazione sociale è rappresentata dalla attivazione dell'**Officina Badoni** progetto fortemente voluto e realizzato dalla Fondazione Comunitaria del Lecchese volgendo uno sguardo e un investimento ai giovani che risiedono, vivono, attraversano la città e il territorio

Il progetto Officina Badoni *"rappresenta un punto di riferimento per la comunità, valorizzando il ruolo storico e sociale che l'edificio ha svolto in passato. Situato in una posizione strategica vicino alla stazione ferroviaria e al cuore della città, l'Officina Badoni è un fulcro di attività e innovazione.*

L'obiettivo alla base del progetto è quello di trasformare il simbolo di un'era industriale passata in una risorsa contemporanea, preservando elementi significativi della sua storia e adattandoli alle dinamiche attuali. La struttura, infatti, è stata reinserita in modo armonico e funzionale all'interno della collettività, creando nuove connessioni e sinergie con il territorio circostante. L'Officina, quindi, è un esempio di come un sito industriale possa essere trasformato in un hub di innovazione sociale e culturale, contribuendo alla crescita personale e professionale in particolar modo dei giovani e rafforzando la coesione sociale e culturale di tutta la città di Lecco. In questo modo, il progetto rielabora la tradizione siderurgica lecchese, mantenendone lo spirito vivo e rilevante nel contesto moderno".

Uno degli obiettivi principali di Officina Badoni, è il sostegno ai giovani nella progettazione del proprio futuro, stimolando il protagonismo e l'impegno civico, con attenzione particolare verso i più fragili e le tematiche ambientali.

- ✓ promuovere la crescita personale, sociale e professionale dei giovani del territorio attraverso un ambiente inclusivo e stimolante,
- ✓ favorire la socializzazione e l'aggregazione giovanile attraverso percorsi di inclusione attiva nella comunità.
- ✓ contribuire al benessere sociale ed economico dei giovani rafforzando le loro competenze.

Sono queste le strategie che il progetto persegue attarverso il coinvolgimento di una pluralità di enti e persone e cogliendo da ognuna di esse nuove sollecitazioni e idee.
L'ambiente, gli spazi, l'organizzazione, la modalità gestionale caratterizzano Officina Badoni come un unicum territoriale i cui potenziali troveranno concretizzazione nei prossimi anni.

Sempre in ambito giovanile, ma sul versante delle fragilità conclamate, nel luglio 2023 la Cooperativa sociale L'Arcobaleno ha attivato il *Centro Diurno Terapeutico per adolescenti #Casavincenza,* accreditato da Regione Lombardia per 12 posti/die. Di questi 12 programmi, 9 sono a contratto mentre gli altri posti sono stati sostenuti economicamente da fondazioni private e dalla programmazione del Piano di Zona Unitario.
Dalla data di avvio delle attività il CD ha preso in carico un totale di 36 ragazzi, di cui il 70% femmine e il 30% maschi
Nel corso dei mesi, il centro diurno:

- ha dimesso in totale 19 ragazzi
- ha accolto 8 ragazzi dimessi da comunità terapeutiche: per queste situazioni il centro è diventato propedeutico al reinserimento sia famigliare sia scolastico/lavorativo.
- ha ricevuto la richiesta di altre 17 situazioni che non hanno però aderito alla proposta di inserimento;
- ha previsto 2 nuovi inserimenti dell'NPIA, nel mese di dicembre 2024

Il Centro sviluppa una progettazione individualizzata in contesto di piccolo gruppo, proponendo attività e laboratori di sperimentazione, acquisizione di competenze operative, recupero scolastico, cura di sé ecc.
Accanto alle attività vengono proposti ai ragazzi colloqui clinici ed educativi e incontri programmati con i genitori al fine di condividere il percorso terapeutico. Sono attive collaborazioni con le scuole di provenienza dei ragazzi, con associazioni sportive, aggregative, Informagiovani e Servizio Lavoro.
A dicembre 2024 il Centro accoglie, con frequenze differenziate, 16 ragazzi. La programmazione sociale riconosce il valore di questo servizio che va a coprire momenti di

grande difficoltà di adolescenti dei nostri territori, in carico alle NPIA. L'obiettivo è certamente quello di dare garanzie di continuità sostenendo con Regione Lombardia la messa a contratto di tutti i posti e valutando, nelle more, di rinnovare forme solidaristiche di integrazione di risorse.

5. INDIVIDUAZIONE DI OBIETTIVI E AZIONI A LIVELLO DISTRETTUALE

Obiettivo 1	**Raccordo progettuale. Azione di sistema**
Descrizione obiettivo	La quantità, la varietà, la complessità degli attori, delle attività e delle risorse in gioco sul tema delle politiche per l'infanzia, minori e giovani richiede spazi, momenti, luoghi stabili di confronto per evitare dispersioni, ridondanze, spreco di risorse ed energie. L'obiettivo non è tanto quello di ricondurre ad un punto di sintesi ma di valorizzare idee e investimenti all'interno di un quadro di riferimento, mobile e condiviso.
A quale bisogno risponde	Favorire opportunità diversificate che coprano tutte le aree territoriali e tutte le possibilità di intercettare e valorizzare servizi, proposte, persone
Quali risultati vuol raggiungere	Consentire un terreno e un clima favorevole alle nuove generazioni, secondo età, bisogni, esigenze interesse per investire sul futuro
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento	Restituire futuro a una società che invecchia
Target	Bambini, minori giovani e genitori
Azioni programmate	1. Tavoli di Coordinamento area 0-6 2. Tavoli di Coordinamento interventi area minori 3. Tavolo di Coordinamento interventi area giovani Gener/azioni in cammino Si prevedono sia livelli di Ambito che a livello provinciale per tenere raccordato attraverso l'area comune del Piano di Zona il disegno unitario territoriale
Risorse economiche preventivate	Risorse proprie degli Ambiti e progetti specifici
Risorse di personale dedicate	Operatori dei diversi servizi coinvolti
L'obiettivo è trasversale e integrato con altre policy	Contrasto alle povertà, famiglia e lavoro
Punti chiave dell'intervento	- Famiglie numerose e vulnerabilità - Contrasto alle povertà educative - Rafforzamento reti sociali - Tutela minori - Conciliazione tempi di vita - Osservatorio della domanda sociale e dei fenomeni
Coinvolgimento ASST nella rilevazione del bisogno e della programmazione	Si. Condivisione in sede di impostazione
Coinvolgimento ASST nella realizzazione di azioni congiunte	Si. Condivisione in sede di equipe integrate nella formulazione e impostazione del Servizio
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri Ambiti	Si, si tratta di azione riconducibili all'area comune del Piano di Zona unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate pur declinate a livello territoriale
Continuità con programmazione precedente	SI
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	SI numerosi servizi diffusi
L'obiettivo rappresenta o è in continuità con un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	È in stretta coerenza con il progetto premiale sull'area minori e giovani
L'intervento è formalmente co-programmato con il terzo settore?	Si la co-programmazione e coprogettazione con il terzo settore rappresenta la possibilità di costruire e condividere una rete intorno alla domanda sociale
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore	
Coprogettazione con altri attori della rete	Tutta l'attività del Piano di Zona vede livelli di confronto e concertazione in sedi diverse e complementari

Il bisogno rilevato era già stato affrontato e rappresenta un nuovo bisogno?	SI
È di tipo promozionale o riparativo?	L'intervento ha carattere promozionale perché investe sul cambiamento dell'approccio alle persone e ai contesti , ma anche riparativo
Presenta modelli innovativi di presa in carico?	Si perché assume le fragilità all'interno delle politiche di comunità
Presenta aspetti inerenti alla digitalizzazione?	La condivisione di una cartella informatizzata e di strumenti di dialogo a distanza è in attenzione agli Enti coinvolti.
Indicatori	Tavoli di coordinamento di cui ad Azioni programmate n. incontri =10

Obiettivo 2.	**Per una cultura dell'infanzia, qualità e sostenibilità a supporto delle famiglie**
Descrizione obiettivo	Rimettere al centro l'attenzione ai temi dell'infanzia significa sostenere una genitorialità competente, attenta ed efficace nell'accompagnare i compiti evolutivi e nell'esprimere la giusta vicinanza ai propri figli. Crescere un figlio è un compito che richiede di poter sentire un'alleanza intorno a sé che permetta di mettere in gioco e dichiarare fatiche, piaceri, necessità, trovando i giusti riferimento
A quale bisogno risponde	Alla domanda crescente tacita ed espressa di riferimenti per una buona genitorialità
Quali risultati vuol raggiungere	Strumentare i genitori giovani, offrire e garantire spazi di benessere ai bambini
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento	Attenzione maggiore ai bisogni e diritti dell'infanzia
Target	Bambini e famiglie
Azioni programmate	1. Attività educative progettate e coordinate fra Consultori, Centri per le Famiglie e Servizi area 0-6 con attenzione a specifici bisogni: 2. azioni formative sia di carattere locale che provinciale che rimettano al centro la cultura dell'infanzia e l'attenzione ai processi educativi e alle competenze genitoriali. Sperimentazione di punti di incontro e di consulenza pedagogico/educativa valorizzando anche le competenze presenti nella rete dei servizi prima infanzia 3. lavoro di analisi/ricerca, tramite il Servizio Accreditamento sulla distribuzione e caratteristica dell'offerta, sull'accessibilità ai servizi per aggiornare la mappa territoriale dei bisogni e delle risorse
Risorse economiche preventivate	Risorse proprie degli Ambiti e progetti specifici
Risorse di personale dedicate	Operatori dei diversi servizi coinvolti
L'obiettivo è trasversale e integrato con altre policy	Interventi per la famiglia
Punti chiave dell'intervento	- Contrasto alle povertà educative - Rafforzamento reti sociali - Conciliazione tempi di vita - Osservatorio della domanda sociale e dei fenomeni
Coinvolgimento ASST nella rilevazione del bisogno e della programmazione	Si. Condivisione in sede di impostazione
Coinvolgimento ASST nella realizzazione di azioni congiunte	Si. Condivisione in sede di equipe integrate nella formulazione e impostazione del Servizio
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri Ambiti	Si, si tratta di azione riconducibili all'area comune del Piano di Zona unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate pur declinate a livello territoriale
Continuità con programmazione precedente	SI
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	SI numerosi servizi diffusi
L'obiettivo rappresenta o è in continuità con un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	È in stretta coerenza con il progetto premiale sull'area minori e giovani
L'intervento è co-programmato con 3° settore	Si la co-programmazione e coprogettazione con il terzo settore rappresenta la possibilità di costruire e condividere una rete intorno

L'intervento è formalmente co-progettato con 3° settore	alla domanda sociale
Coprogettazione con altri attori della rete	Tutta l'attività del Piano di Zona vede livelli di confronto e concertazione in sedi diverse e complementari
Il bisogno rilevato era già stato affrontato?	SI
È di tipo promozionale o riparativo?	L'intervento ha carattere promozionale perché investe sul cambiamento dell'approccio alle persone e ai contesti, ma anche riparativo
Presenta modelli innovativi di presa in carico?	Si perché assume le fragilità all'interno delle politiche di comunità
Presenta aspetti inerenti alla digitalizzazione?	La condivisione di una cartella informatizzata e di strumenti di dialogo a distanza è in attenzione agli Enti coinvolti.
Indicatori	Attività progettate con Consultori Almeno 1 per territorio Azioni formative: Almeno una annuale per territorio

Obiettivo 3.	**Interventi e politiche di conciliazione dei tempi di vita familiari**
Descrizione obiettivo	Stabilizzare un'offerta di servizi e opportunità che consenta alle famiglie di poter accedere agevolmente a servizi di conciliazione
A quale bisogno risponde	Equilibrio gestionale delle famiglie
Quali risultati vuol raggiungere	Alleggerire il carico di cura rendendolo più compatibile con altre esigenze familiari
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento	Riduzione livelli di stress
Target	Minori e famiglie
Azioni programmate	- conferma del quadro di alleanze sviluppatosi in questi anni e possibilità di ampliamento dei collegamenti con il mondo aziendale - attività durante i periodi di chiusura dei servizi coinvolgendo gli stessi nell'elaborazione di proposte mirate che rispondano alle famiglie con maggiori necessità, o a situazioni di particolare fragilità - analisi dei fabbisogni con il coinvolgimento dei SSB
Risorse economiche preventivate	Risorse proprie degli Ambiti e progetti specifici
Risorse di personale dedicate	Operatori dei diversi servizi coinvolti
L'obiettivo è trasversale e integrato con altre policy	Interventi per la famiglia
Punti chiave dell'intervento	- Contrasto alle povertà educative - Rafforzamento reti sociali - Tutela minori - Conciliazione tempi di vita - Osservatorio della domanda sociale e dei fenomeni
Coinvolgimento ASST nella rilevazione del bisogno e della programmazione	Si. Condivisione in sede di impostazione
Coinvolgimento ASST nella realizzazione di azioni congiunte	Si. Condivisione in sede di equipe integrate nella formulazione e impostazione del Servizio
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri Ambiti	Si, si tratta di azione riconducibili all'area comune del Piano di Zona unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate pur declinate a livello territoriale
Continuità con programmazione precedente	SI
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	numerosi servizi diffusi
L'obiettivo rappresenta o è in continuità con un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	È in stretta coerenza con il progetto premiale sull'area minori e giovani
L'intervento è formalmente co-programmato con il terzo settore?	Si la co-programmazione e coprogettazione con il terzo settore rappresenta la possibilità di costruire e condividere una rete intorno alla domanda sociale
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore	

Coprogettazione con altri attori della rete	Tutta l'attività del Piano di Zona vede livelli di confronto e concertazione in sedi diverse e complementari
Il bisogno rilevato era già stato affrontato e rappresenta un nuovo bisogno?	SI
È di tipo promozionale o riparativo?	L'intervento ha carattere promozionale perché investe sul cambiamento dell'approccio alle persone e ai contesti, ma anche riparativo
Presenta modelli innovativi di presa in carico?	Si perché assume le fragilità all'interno delle politiche di comunità
Presenta aspetti inerenti alla digitalizzazione?	La condivisione di una cartella informatizzata e di strumenti di dialogo a distanza è in attenzione agli Enti coinvolti.
Indicatori	Tavolo Alleanze Conciliazione n. incontri = 8 nel periodo

Obiettivo 4.	**Sviluppo di percorsi educativi territoriali**
Descrizione obiettivo	Consolidare i progetti educativi indicati e sviluppare nuove alleanze territoriali
A quale bisogno risponde	Qualità delle proposte educative
Quali risultati vuol raggiungere	Integrazione al tempo scuola con proposte di natura sociale e aggregativa
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento	Elevare il presidio e l'accompagnamento educativo dei minori e il sostegno alle famiglie meno attrezzate sul piano educativo Promuovere la capacità di sperimentazione investimento dei/sui giovani
Target	Minori e famiglie
Azioni programmate	- Sviluppo progetto Alleanze educative - Raccordi e integrazione con i Progetti degli Oratori Porte Aperte - Ampliamento offerta Living Land e Giovani Competenti
Risorse economiche preventivate	Risorse proprie degli Ambiti e progetti specifici
Risorse di personale dedicate	Operatori dei diversi servizi coinvolti
L'obiettivo è trasversale e integrato con altre policy	Interventi per la famiglia
Punti chiave dell'intervento	- Contrasto alle povertà educative - Rafforzamento reti sociali - Tutela minori - Conciliazione tempi di vita - Interventi a favore dei Neet - Osservatorio della domanda sociale e dei fenomeni
Coinvolgimento ASST nella rilevazione del bisogno e della programmazione	Si. Condivisione in sede di impostazione
Coinvolgimento ASST nella realizzazione di azioni congiunte	Si. Condivisione in sede di equipe integrate nella formulazione e impostazione del Servizio
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri Ambiti	Si, si tratta di azione riconducibili all'area comune del Piano di Zona unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate pur declinate a livello territoriale
Continuità con programmazione precedente	SI
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	numerosi servizi diffusi
L'obiettivo rappresenta o è in continuità con un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	È in stretta coerenza con il progetto premiale sull'area minori e giovani
L'intervento è programmato con 3° settore?	Si la co-programmazione e coprogettazione con il terzo settore rappresenta la possibilità di costruire e condividere una rete intorno alla domanda sociale
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore	
Coprogettazione con altri attori della rete	Tutta l'attività del Piano di Zona vede livelli di confronto e concertazione in sedi diverse e complementari
Il bisogno rilevato era già stato affrontato e rappresenta un nuovo bisogno?	SI
È di tipo promozionale o riparativo?	L'intervento ha carattere promozionale perché investe sul cambiamento dell'approccio alle persone e ai contesti, ma anche riparativo

Presenta modelli innovativi di presa in carico?	Si perché assume le fragilità all'interno delle politiche di comunità
Presenta aspetti inerenti alla digitalizzazione?	La condivisione di una cartella informatizzata e di strumenti di dialogo a distanza è in attenzione agli Enti coinvolti.
Indicatori	Raccordo con Progetti Oratori Porte Aperte n. incontri = 18 Ampliamento attività Living Land Giovani Competenti n. fruitori + 15%

Obiettivo 5.	**Tutela dei minori e dei Legami Familiari**
Descrizione obiettivo	Attenzione e sostegno nelle aree di maggiore fragilità familiare
A quale bisogno risponde	Salvaguardia dei legami familiari, prevenzione dell'allontanamento
Quali risultati vuol raggiungere	Integrazione al tempo scuola con proposte di natura sociale e aggregativa
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento	Sostenere le famiglie e i minori nell'evoluzione verso soluzioni positive delle proprie difficoltà
Target	Minori e famiglie
Azioni programmate	- Protocollo di intesa interistituzionale - Promozione dell'Affido Familiare - Conferma progettazioni Programma PIPPI - Ripresa confronto con le comunità educative del territorio - Progetti per MSNA
Risorse economiche preventivate	Risorse proprie degli Ambiti e progetti specifici
Risorse di personale dedicate	Operatori dei diversi servizi coinvolti
L'obiettivo è trasversale e integrato con altre policy	Interventi per la famiglia
Punti chiave dell'intervento	- Contrasto alle povertà educative - Rafforzamento reti sociali - Tutela minori - Osservatorio della domanda sociale e dei fenomeni
Coinvolgimento ASST nella rilevazione del bisogno e della programmazione	Si. Condivisione in sede di impostazione
Coinvolgimento ASST nella realizzazione di azioni congiunte	Si. Condivisione in sede di equipe integrate nella formulazione e impostazione del Servizio
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri Ambiti	Si, si tratta di azione riconducibili all'area comune del Piano di Zona unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate pur declinate a livello territoriale
Continuità con programmazione precedente	SI
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	NO
L'obiettivo rappresenta o è in continuità con un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	È in stretta coerenza con il progetto premiale sull'area minori e giovani
L'intervento è co-programmato con il terzo settore?	Si la co-programmazione e coprogettazione con il terzo settore rappresenta la possibilità di costruire e condividere una rete intorno alla domanda sociale
L'intervento è co-progettato con 3° settore	
Coprogettazione con altri attori della rete	Tutta l'attività del Piano di Zona vede livelli di confronto e concertazione in sedi diverse e complementari
Il bisogno rilevato era già stato affrontato e rappresenta un nuovo bisogno?	SI
È di tipo promozionale o riparativo?	L'intervento ha carattere promozionale perché investe sul cambiamento dell'approccio alle persone e ai contesti, ma anche riparativo
Presenta modelli innovativi di presa in carico?	Si perché assume le fragilità all'interno delle politiche di comunità
Presenta aspetti inerenti alla digitalizzazione?	La condivisione di una cartella informatizzata e di strumenti di dialogo a distanza è in attenzione agli Enti coinvolti.
Indicatori	Nuovo protocollo territoriale entro 2025 SI/NO Azioni promozione Affido n. iniziative = 10

Obiettivo 6.	Percorsi formativi e di apprendimento rivolti a minori con fragilità specifiche
Descrizione obiettivo	Offrire opportunità per il successo formativo, sviluppo di competenze orientamento e inserimento lavorativo,
A quale bisogno risponde	Sostenere i percorsi di crescita con proposte formative di taglio educativo
Quali risultati vuol raggiungere	Facilitare il successo formativo e l'investimento sulle possibilità di ognuno
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento	Migliore chance di riuscita personale dei giovani adolescenti
Target	Minori e famiglie
Azioni programmate	- Consolidamento della presenza del CFPP sui territori come servizio pubblico - Coinvolgimento dei CFP territoriali nel contrasto alla dispersione scolastica - Progetti specifici con CPIA - Sostegno attività Centro Diurno Casa Vincenza
Risorse economiche preventivate	Risorse proprie degli Ambiti e progetti specifici
Risorse di personale dedicate	Operatori dei diversi servizi coinvolti
L'obiettivo è trasversale e integrato con altre policy	Interventi per la famiglia
Punti chiave dell'intervento	- Contrasto alle povertà educative - Rafforzamento reti sociali - Tutela minori - Osservatorio della domanda sociale e dei fenomeni
Coinvolgimento ASST nella rilevazione del bisogno e della programmazione	Si. Condivisione in sede di impostazione
Coinvolgimento ASST nella realizzazione di azioni congiunte	Si. Condivisione in sede di equipe integrate nella formulazione e impostazione del Servizio
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri Ambiti	Si, si tratta di azione riconducibili all'area comune del Piano di Zona unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate pur declinate a livello territoriale
Continuità con programmazione precedente	SI
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	NO
L'obiettivo rappresenta o è in continuità con un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	È in stretta coerenza con il progetto premiale sull'area minori e giovani
L'intervento è formalmente co-programmato con 3° settore?	Si la co-programmazione e coprogettazione con il terzo settore rappresenta la possibilità di costruire e condividere una rete intorno alla domanda sociale
L'intervento è formalmente co-progettato con il terzo settore	
Coprogettazione con altri attori della rete	Tutta l'attività del Piano di Zona vede livelli di confronto e concertazione in sedi diverse e complementari
Il bisogno rilevato era già stato affrontato e rappresenta un nuovo bisogno?	SI
È di tipo promozionale o riparativo	L'intervento ha carattere promozionale perché investe sul cambiamento dell'approccio alle persone e ai contesti, ma anche riparativo
Presenta modelli innovativi di presa in carico?	Si perché assume le fragilità all'interno delle politiche di comunità
Presenta aspetti inerenti alla digitalizzazione?	La condivisione di una cartella informatizzata e di strumenti di dialogo a distanza è in attenzione agli Enti coinvolti.
Indicatori	Consolidamento CFPP nei territori Decentramento offerta SI/NO Progetti specifici contrasto dispersione = 1 per territorio

Macroarea 6

PROGETTARE COMUNITA' DI RELAZIONI

Riferimento DGR 2167/2024: macroaree di policy
a) contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale e promozione dell'inclusione attiva
d) domiciliarità
e) anziani
i) interventi per la famiglia

1. ESITI DELLA PROGRAMMAZIONE SOCIALE 2018-2020

Il Piano di Zona 2021/2023 nato con il sottotitolo di *"I Luoghi della Comunità""* puntava ad un investimento della programmazione a sostegno e/o rigenerazione di contesti per favorire il naturale aggregarsi delle persone aprendo spazi di attenzione anche alle fragilità. L'obiettivo generale riguardava la possibilità di promuovere un welfare dei territori per mobilitare, in un processo di condivisione, sia i livelli istituzionali che le reti sociali.

Laboratorio permanente per lo sviluppo locale

Il Piano di Zona ha fissato l'obiettivo di costruire una rinnovata capacità di interazione con i diversi soggetti presenti nel territorio che hanno investito sulla possibilità di animare i territori sollecitando livelli di partecipazione inediti per quantità e qualità. A questo riguardo si individuavano come "strumenti" del raccordo e della progettazione il Laboratorio per lo Sviluppo Locale, lo sviluppo dei Fondi per il Welfare territoriale, il raccordo con i Comitati di indirizzo dei fondi locali.

DIMENSIONE	OUTPUT
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a quanto definito nella programmazione	*100%*
livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati	*Sufficientemente adeguato*
livello di coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	*100%*
Aspetti relativi al raggiungimento dell'obiettivo	*cfr. nota successiva*
questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	*SI*
l'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	*SI*
l'obiettivo verrà' riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	*SI*

I tre livelli di azione si sono fortemente integrati a partire dalla fase pandemica ad hanno proseguito secondo una modalità funzionale che ha permesso di progettare, intorno alle risorse del Fondo Aiutiamoci - costituito presso e con la Fondazione Comunitaria del Lecchese - nelle sue diverse articolazioni (fase pandemica, crisi occupazionale, attenzione alle diverse forme di povertà e fragilità sociali). La rete dei soggetti coinvolta si è estesa a interlocutori diversi attraverso la definizione di Comitati di Indirizzo che oltre agli Ambiti sociali hanno visto il coinvolgimento di referenti, secondo i temi, delle OO.SS. e datoriali, degli Ordini professionali di area economica o sanitaria, del mondo bancario, delle Aziende partecipate, del Cooperazione, CSV/Associazionismo, della Prefettura.
Si è quindi confermata e allargata la capacità del territorio di raccogliersi intorni a temi di bene comune condividendo idee, pensieri, progetti e risorse. Tutti gli Ambiti hanno costituito anche dei fondi territoriali per lo sviluppo del welfare e in molte realtà sono stati promossi fondi locali d'intesa fra Comuni, Parrocchie, Aziende ed enti.

La promozione e il sostegno ai luoghi e contesti del welfare è stato un elemento di forte caratterizzazione per tutti gli Ambiti sia con progetti specifici a livello di singola realtà sia attraverso progettazioni ampie che hanno visto il coinvolgimento di innumerevoli enti e realtà come nel caso delle azioni sostenute attraverso il FNA e dalla DGR 7504/2022 "Fondo inclusone Autismo" che ha richiesto uno specifico investimento sull'empowerment dei contesti.

2. DATI DI CONTESTO E QUADRO DELLA CONOSCENZA PER LA PROGRAMMAZIONE SOCIALE 2021-2023.

Il Piano di Zona Unitario degli Ambiti del territorio provinciale di Lecco è da sempre fortemente caratterizzato da forme di crescente integrazione strutturata fra pubblico e privato sociale. Il tratto distintivo del nostro territorio è infatti la capacità di attivazione ed iniziativa, a partire da input diversi, intorno ai principi di *bene comune*, valorizzando i saperi, la qualità delle proposte, la capacità di muoversi nel contesto di responsabilità sociale che le norme costituzionali attribuiscono congiuntamente alle istituzioni pubbliche (art.3) e alle organizzazioni sociali. (artt.2 e 4)

Il territorio esprime certamente una forte competenza operativa ma ha saputo anche promuovere e condividere riflessioni, conoscenze, approcci che hanno permesso di *sconfinare* tra territori, esperienze, culture, dando valore all'altro e al tanto d'altro che ci circonda. Anche nella fase di preparazione dei Piani di Zona, attraverso i molteplici incontri in contesti e con realtà diverse, lo sguardo sulle nostre comunità ha voluto essere aperto, alto, ponendo al centro il tema della ricostruzione dei legami e delle relazioni che formano comunità operose, territori che *tengono*, pratiche resilienti. Si è percepito un clima di fiducia, un desiderio di conoscere e conoscersi, di capire i meccanismi di costruzione delle decisioni e delle scelte, la possibilità di partecipare e incidere. È percepibile l'attesa che il welfare sia promotore di cittadinanza e motore di sviluppo sociale ed economico per uscire dalla frammentazione. Negli incontri emerge la percezione di solitudine e atomizzazione delle relazioni, la voglia e la necessità di ricostruire un tessuto sociale che viene percepito come lacerato e la richiesta di un pensiero congiunto ed evoluto fra enti istituzionali e società civile per costruire insieme risposte solidali e non solo prestazionali. "*Riscostruire spazi di apertura, per mediare e agevolare comprensione, confronto e solidarietà fra umani*".[1]
Fare Assieme[2] come prospettiva che vede scuole, biblioteche, servizi sociali e sociosanitari, associazioni, case di quartiere e circoli sociali che operano intorno a luoghi di aggregazione di comunità, in un intreccio di prestazioni professionali e attività collaborative messe in atto da enti del terzo settore e gruppi di cittadini attivi.

Da parecchi anni anche la produzione legislativa regionale e nazionale si caratterizza per un'attenzione allo sviluppo delle *partnership con il terzo settore. Regione* Lombardia, nel Programma *Regionale di Sviluppo Sostenibile, riconosce "La funzione sociale dell'associazionismo e del Terzo Settore, nel favorire i processi inclusivi e nell'agevolare la lettura dei bisogni e la personalizzazione delle risposte a favore dei cittadini". Gli enti del Terzo Settore e più in generale l'associazionismo rappresentano infatti un capitale sociale ad alto valore aggiunto per rafforzare e accrescere la prossimità della rete dei servizi territoriali e il carattere inclusivo del territorio lombardo. Si fa riferimento sia all'azione degli enti che operano prevalentemente grazie al volontariato, espressione della cittadinanza attiva di giovani e adulti, sia alla realtà delle imprese sociali che gestiscono attività economiche in grado di generare non solo un valore economico ma anche un rilevante valore sociale in termini di occupazione, di inserimento lavorativo delle persone più a rischio di esclusione (ad esempio le persone con disabilità) di servizi per la cura e assistenza per le categorie più fragili.*[3]

La DGR 2167/2024[4] rileva l'importanza, ai fini della programmazione zonale degli Ambiti, della realizzazione dei LEPS, del potenziamento dell'integrazione sociosanitaria e di *implementare percorsi formalizzati di coprogettazione e co-programmazione con gli ETS richiamando* l'articolo 55 del Codice del Terzo Settore per promuovere:

- la co-programmazione come pratica finalizzata all'individuazione, da parte della pubblica amministrazione, dei bisogni della comunità da soddisfare, degli interventi necessari da intraprendere e delle modalità per realizzarli, nonché delle risorse a disposizione per dare esecutività alle azioni previste;

- la co-progettazione come pratica finalizzata alla definizione ed eventualmente alla realizzazione di specifici progetti di servizio o di intervento finalizzati a soddisfare i bisogni definiti alla luce degli esiti della co-programmazione.

[1] Post di un partecipante ai tavoli di coprogettazione
[2] Manzini-D 'Alena "Fare assieme" Una nuova generazione di servizi pubblici collaborativi ediz. egea 2024
[3] Regione Lombardia - Linee di indirizzo per la programmazione sociale 2025-2027
[4] Ibidem

Si evidenzia come i percorsi adottati territorialmente da anni dal nostro territorio[5], pur con caratterizzazioni ed evoluzioni differenti, siano stati anticipatori di un modello che ora viene assunto esplicitamente anche da Regione Lombardia.

Si tratta di un mandato importante che riconosce al welfare partecipato e collaborativo un valore di "corpo intermedio" per la tenuta dei sistemi di coesione sociale come, del resto, la fase emergenziale ha ampiamente messo in evidenza. A sollecitare questo approccio hanno concorso almeno due ragioni, a volte distinte ed a volte complementari: la crisi di risorse che ha attraversato l'intera società e la capacità di spesa del sistema pubblico in materia di servizi sociali, sanitari, di istruzione ed educazione; una crescente consapevolezza che ai bisogni delle persone non si può rispondere con un puro incremento di prestazioni (pur qualificate e specializzate), ma con una capacità di tenuta dei sistemi relazionali, di prossimità e vicinanza, all'interno dei quali le prestazioni diventano garanzia di qualità e sollievo. Culturalmente, si pone il tema di una attenzione complessiva alla qualità della vita che si fonda anche sulla tutela sanitaria, ma che certamente non si esaurisce in essa.

Il ruolo del Terzo settore è strategico sia per la lettura del bisogno territoriale sia per la programmazione delle risposte, per la possibilità di (ri)costruire luoghi e significati di appartenenza al proprio contesto.
La partnership tra pubblico e privato sociale è un'opportunità per ambo le parti, ed è di cruciale peso per una nuova configurazione del welfare locale, nonché per valorizzare e dare sostegno e continuità alle risorse e alle capacità della società civile. Le norme accompagnano la visione che questo rapporto possa costruirsi non tanto e non solo su scambi e collaborazione operativi, quanto sulla possibilità di immaginare una società più coesa e attenta alle persone secondo quei principi di solidarietà e sussidiarietà, reciprocità e responsabilità condivisa che animano la Carta costituzionale.

Questo profilo ha attraversato il Piano di Zona 2021-2023 e accompagnerà a maggior ragione il Piano di Zona 2025-2027 che intende sostenere e promuovere un modo *di Abitare le Comunità* disegnando un territorio che cresce nelle sue dimensioni di valore sociale e partecipazione, protagonismo, decentramento delle decisioni e delle scelte. La nostra realtà locale vede infatti una grande vivacità di partecipazione della società civile, di rapporti strutturati tra amministrazioni pubbliche e associazionismo, volontariato e cooperazione, fondazioni, modalità che si sono sviluppate un po' ovunque, pur con approcci e atteggiamenti differenziati. Un sistema che ha fatto esperienza di sé ha imparato a porre al centro gli oggetti di lavoro, i bisogni, le persone e non le appartenenze e si è misurato su obiettivi sfidanti *sollecitandosi reciprocamente*.
Pensiamo a temi come quelli della giustizia riparativa, alle iniziative di contrasto al gioco d'azzardo, alle politiche giovanili e per i minori, alla disabilità e alla salute mentale, all'accoglienza migranti, agli interventi sulla grande emarginazione e a tutti gli interventi che a partire dall'emergenza sanitaria, hanno posto attenzione alle diverse forme di povertà sociali attraverso lo sviluppo di decine di progetti di welfare locale. **Difficile e irrilevante distinguere chi è stato promotore o partner nei diversi momenti, la percezione è di una assunzione corale della responsabilità pubblica, in cui i diversi ruoli si esprimono nella ricerca delle consonanze.**

La scelta di costituire, con il Piano di Zona 2018-2020, il *Laboratorio per lo sviluppo locale* è stata importante per lo sviluppo di questi processi perché caratterizzata dal tentativo di uscire dai luoghi e contesti formali, dai riti della programmazione per investire sullo slancio intorno a sollecitazioni e idee. A quell'approccio sono seguite le esperienze dei Comitati di Indirizzo dei Fondi di Welfare presso la Fondazione Comunitaria del Lecchese, che consentono una stretta relazione con i contesti in cui nascono le proposte. Questo metodo che mette a costante confronto un territorio intero continuerà a caratterizzare la programmazione sociale dei prossimi anni.

Il Piano di Zona non può non ricordare il ruolo e la figura di **Riccardo Bonacina**, che ci ha lasciato in queste settimane. Lecchese d'origine e profondamente legato alla città capoluogo, Riccardo ha saputo rappresentare con la rivista Vita[6] un pensiero *divergente*, capace di

[5] Si pensi, ad esempio ai modelli di coprogettazione e alla costituzione dell'Impresa Sociale che contraddistinguono, rispettivamente, le politiche sociali degli Ambiti di Bellano e Lecco

[6] "VITA si chiama così perché racconta la vita, così com'è" (R.Bonacina)

immaginare una società più giusta e in grado di valorizzare le tante energie e risorse presenti nelle comunità. Ha raccontato l'Italia dei soggetti sociali in tutti i modi e ovunque, in radio, televisione, sulla carta stampata, su rapporti digitali e attraverso libri. Attento ad ogni fenomeno sociale, ai cambiamenti dei bisogni e delle domande, ha saputo stimolare la pubblica amministrazione a rapporti meno formali, a immaginarsi come promotrice di crescita e di protagonismi plurali. Riccardo ci lascia in eredità il grande lavoro che ha svolto per arrivare all'approvazione del Codice del Terzo Settore e ci affida la sua preoccupazione che possa essere metabolizzato *in* termini burocratici dal sistema.

3. ANALISI DEI BISOGNI E DELLE RISPOSTE TERRITORIALI

Il Piano di Zona 2025-2027 ha scelto come sottotitolo *Abitare le Comunità* in continuità e a sviluppo della annualità precedenti (*Patto di Comunità* 208-2020 – *I luoghi di comunità* 2021-2023) poiché si avverte , ancor più forte, la necessità che le persone possano *abitare il proprio territorio* e non solo risiedervi, perché possa essere significativo appartenere ad un luogo, a un contesto e non solo transitarvi, l'esigenza di stare insieme, di ritrovare fiducia negli altri, di potersi sentire compagni (*cum – panis,)*[7] di condividere quindi vicende che ci riguardano reciprocamente[8]. Un'inversione di tendenza dopo anni di progressivo impoverimento degli spazi sociali, sostituiti dai luoghi di consumo o da ritiro domiciliare.

"Per fare comunità ci vuole un luogo, cioè una cosa che non è uno spazio di passaggio, ma una casa comune dove allevare i nostri sguardi, dove le nostre anime crescono insieme, dove ognuno può fare compagnia alla solitudine degli altri. Un luogo ha una poetica e ogni poetica contiene i suoi rischi. (..). Un modo per difendere i luoghi è reinventarli in continuazione. La stabilità ha bisogno di stranieri, di sconosciuti"[9]

Restituire vita e senso alle nostre comunità è un bisogno segnalato e fortemente richiamato nelle consultazioni per la stesura del Piano di Zona, sia dai mondi sociali che lavorano con bambini e minori, sia dalle realtà che si occupano di anziani, sia da chi opera quotidianamente sulle grandi fragilità e marginalità.
Un bisogno di socialità e di condivisione che vede l'attenzione della rete dei circoli sociali e aggregativi che propongono una alleanza con gli enti locali e con i Servizi strutturati per rilanciare le esperienze che sono presenti e diffuse in tutto il territorio[10]. Bisogni che anche le RSA stanno facendo propri immaginandosi come luoghi dell'incontro e della convivialità punti di riferimento a sostegno della domiciliarità per le persone anziane e per le loro famiglie. Bisogni che le tante realtà sociali affrontano con innumerevoli proposte. Questa ricchezza può crescere ulteriormente se trova la capacità della programmazione sociale di garantire un sistema di riferimento e sostegno, non invadente, non burocratizzato, capace di valorizzare nel dialogo e nel confronto le energie e le opportunità che si sviluppano nelle comunità.

Anche i segnali di *mal-essere e mal-stare* fra i giovani e gli adolescenti, che negli ultimi anni si sono resi più evidenti con forme di aggressività, danneggiamenti, spaccio e malversazioni nei confronti di altri giovani, segnalano l'esigenza di luoghi di significato e da significare. Nelle scuole si avvertono con forza i segnali di un accresciuto disagio che si accompagna spesso con incertezze familiari, fragilità educative dei nuclei e più in generale dei contesti.

Si vede però anche una vitalità che chiede di essere aiutata ad esprimersi e, in questo senso, si colgono gli esiti positivi delle azioni di welfare territoriale avviate in questi anni. Sostenere le energie delle persone e delle associazioni con competenze aggregative e organizzative di *attivatori di comunità* ha favorito l'effetto moltiplicatore di energie, competenze, passioni e risorse che si sta verificando in numerosi territori. Investimenti economici e professionali anche poco onerosi possono produrre effetti inaspettati di mobilitazione, di rigenerazione, di investimento. Questo avviene laddove la dinamica è più aperta, dove gli interventi professionali

[7] "Coloro che condividono il pane"

[8] "Lorsque vous avez plus que vous ne pouvez utiliser, ne construisez pas une cloture plus haute, mais achetez une table plus longue"

[9] "La cura dello sguardo" Franco Arminio – Bompiani editore

[10] "…certi bar sono come i paesi di una volta, dove chi non funzionava come gli altri aveva il suo posto…non se ne poteva fare a meno. Per quanto crudeli ci si dimostrasse con loro, restavano dentro la comunità, non ai margini o oltre". "…il barista è come un libraio: l'uno e l'altro non sono equiparabili a un impiegato dietro il vetro di un ufficio. Il barista, come il libraio, deve saper stabilire una relazione umana, impicciarsi, conoscere, consigliare". Paolo Ciampi – "La terapia del bar "edicicloeditore.
Sul tema si veda anche "Piccola osteria senza parole" - Massimo Cuomo - e/o edizioni.

sono *discreti*, dove non prevalgono gli aspetti formali, dove la *cessione di potere* è praticata in favore della partecipazione, del protagonismo diffuso, della convergenza di pensieri e corresponsabilità sull'esito. Si tratta insomma di invertire l'ordine dei fattori per ottenere questa volta un risultato diverso.

Il territorio, nel confronto sistematico con i diversi soggetti sociali, ha saputo caratterizzare i progetti propri e gli interventi finanziati dalle DGR regionali, dalle Fondazioni, da enti diversi come occasione per fare del territorio il teatro comune su cui investire, sostenendo nuove e inusuali e inaspettate forme di collaborazione fra enti, cooperative e associazioni diverse. Si lavora insieme, ma si è cominciato a guardare la comunità nel suo insieme, nelle sue organizzazioni e diverse espressioni e non più e solo come somma di singoli soggetti. I processi avviati nella promozione del welfare territoriale segnano un metodo che va sostenuto e rinforzato per non perdere lo slancio sperimentato in questi anni.

Il Piano di Zona 2021-2023 conferma, pertanto, la scelta di costruire un asse di lavoro specifico con i sistemi del Volontariato, della Cooperazione e delle Fondazioni per promuovere e realizzare azioni di sviluppo del territorio secondo una matrice che riconosce nella progettazione partecipata con tutti gli attori locali, una risorsa imprescindibile delle policy sociali. Condividere le strategie di impostazione delle politiche sociali non è una diminutio del ruolo di governo e di responsabilità pubblica ma, viceversa, è la capacità di declinare la funzione di tutela e responsabilità attraverso la promozione di governance adeguate e plurali, che permettano ai cittadini, alle loro forme di aggregazione e rappresentanza di sentirsi partecipi, coinvolti, promotori delle politiche che li riguardano.

Anche le imprese hanno iniziato a concepire l'appartenenza al territorio e alla comunità locale come un valore importante in grado di potenziare il proprio fattore competitivo ed è per questo che il welfare locale con i suoi servizi e le sue attenzioni di cura delle persone, con le sue capacità di integrare, di accogliere di offrire una qualità della vita elevata non deve essere più concepito come un costo per la collettività ma come un vero e proprio investimento per lo sviluppo di un territorio e di un sistema comunitario. Comunità in grado di riconoscere tutti, per restituire opportunità di appartenenza e cittadinanza alle diverse forme di fragilità e alle diverse presenze.

4. ANALISI DEI SOGGETTI E DELLA RETE PRESENTE SUL TERRITORIO

Perno delle politiche di welfare territoriale è certamente la rete associativa diffusa che caratterizza il territorio lecchese nei suoi tre Ambiti e che trova riferimento principale nel ***Centro di Servizio per il Volontariato CSV Monza Lecco Sondrio*** che, a seguito della legge del 6 giugno 2016 n.106 e del decreto legislativo 3 luglio 2017, n.117 ha assunto, in particolare, il compito di fornire:

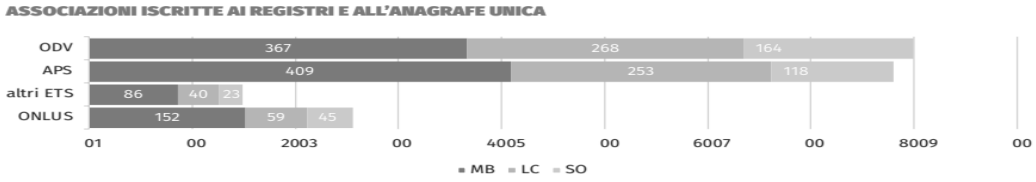
- ✓ servizi di promozione, orientamento e animazione territoriale, finalizzati a dare visibilità ai valori del volontariato e all'impatto sociale dell'azione volontaria nelle comunità locale, a promuovere la crescita della cultura della solidarietà e della cittadinanza attiva in particolare tra i giovani e nelle scuole facilitando l'incontro degli enti del terzo settore con i cittadini, con gli enti di natura pubblica e privata interessati a promuovere il volontariato;
- ✓ servizi di informazione e comunicazione, finalizzati a incrementare la qualità e la quantità di informazioni utili al volontariato, a supportare la promozione delle iniziative di volontariato, a sostenere il lavoro di rete degli enti del Terzo settore tra loro e con altri soggetti della comunità locale per la cura dei beni comuni;
- ✓ servizi di ricerca e documentazione, finalizzati a mettere a disposizione banche dati e conoscenze sul mondo del volontariato e del Terzo settore, in ambito nazionale, comunitario e internazionale. Il CSV di Monza Lecco Sondrio è fortemente orientato a sviluppare servizi o attività che possano mettere in contatto i cittadini con le esperienze degli enti del terzo settore, del pubblico e privato per raccontare la solidarietà, contribuire alla costruzione di pensiero positivo e di comunità più coese.

Dal 1997 i CSV della Lombardia hanno cominciato a incontrarsi per coordinarsi tra loro, realizzando alcune progettualità comuni e costruendo sinergie, e nel 2001 hanno dato vita al Coordinamento regionale che oggi è CSVnet Lombardia, Confederazione Regionale dei Centri di Servizio per il Volontariato. L'azione territoriale si inserisce in un quadro di visioni più ampio e utile, anche per la programmazione sociale locale, per un confronto costante con quanto accade nei diversi territori regionali.

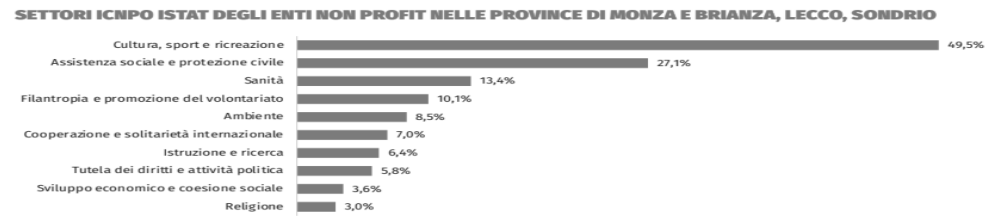
Nel 2023 è stato presentato dal sistema nazionale dei CSV il Manifesto "I CSV come agenti di sviluppo del volontariato nei territori. Un manifesto per fare bene insieme". In tutta Italia i CSV: promuovono la crescita delle esperienze associative; alimentano la collaborazione tra le realtà del volontariato; favoriscono la cooperazione tra volontariato, istituzioni e imprese; valorizzano le forme emergenti di volontariato; animano la cultura della convivenza, del dono e dell'aiuto; sviluppano le capacità organizzative del volontariato; riconoscono l'orizzonte dei diritti, focalizzano i problemi e le sfide dei territori a livello nazionale. CSV Monza Lecco Sondrio vede nel volontariato la piena espressione dei doveri di solidarietà sociale previsti dall'articolo 2 della Costituzione. Crede nel suo valore come propulsore di cittadinanza attiva e consapevole, luogo di partecipazione, di costruzione collettiva, di esercizio e tutela dei diritti civili e sociali[11]

Il CSV rappresenta un partner strategico per la programmazione per l'apporto di dati di conoscenza, relazioni sviluppate sul territorio ma anche per il contributo di idee, proposte ed iniziative che mette a disposizione e a confronto. Le sollecitazioni portate all'attenzione degli Ambiti e la capacità di interlocuzione costante con quanto accade nelle comunità, sono state stimolo per avviare sperimentazioni e confronti su molti temi. La scelta di mettere a disposizione i locali per la sede del CSV nello stesso stabile ove hanno sede l'Ufficio dei Piani e il CDR facilita la possibilità di scambi continui e di collaborazione con gli Ambiti. A distanza di sei anni dall'approvazione del codice del Terzo Settore e a oltre due anni dall'avvio del registro unico nazionale (RUNTS)- uno dei principali strumenti di pubblicità e trasparenza dell'intera riforma - gli iscritti al RUNTS in Italia sono oltre 104.000 enti, di cui quasi 43.000 associazioni di promozione sociale (di cui più di 8.300 nuove iscritte), più di 32.600 organizzazioni di volontariato (di cui più di 2.600 nuove iscritte), oltre 24.000 imprese sociali, oltre 4.100 altri enti del Terzo Settore (di cui oltre 3.600 nuovi iscritti), 140 enti filantropici (di cui 137 nuovi iscritti), 74 società di mutuo soccorso (di cui 73 nuovi iscritti) e 31 reti associative.

In Lombardia, al 24 febbraio 2022 si contavano 11.365 Enti del Terzo Settore (ODV e APS) in trasmigrazione aventi sede legale in Lombardia. A distanza di due anni, gli ETS lombardi iscritti al RUNTS risultano essere 16.268 (+ 24% in quasi due anni), di cui 9.355 ODV e APS trasmigrate dai precedenti registri (alla data del 29 febbraio 2024, 570 sono ancora in fase di verifica nell'ambito del processo di trasmigrazione) e complessivamente 3.999 nuovi iscritti (+ 14% in un anno) iscritti sia nelle sezioni "ODV" e "APS", ma anche nelle sezioni "imprese sociali" e "altri ETS". I dati nei grafici a seguire mostrano la situazione degli Enti di Terzo Settore delle province di Monza e Brianza, Lecco e Sondrio iscritte al RUNTS, aggiornato a dicembre 2023. Sono oltre 5.000 associazioni presenti nel database CSV: 2.000 enti sono iscritti al RUNTS e presso l'Anagrafe delle associazioni. Sono escluse dal conteggio le Associazioni Sportive Dilettantistiche, gli enti morali e i gruppi informali, che rappresentano comunque una parte fondamentale della società civile locale.



	MB			LC			SO			TOTALE		
	2022	2023		2022	2023		2022	2023		2022	2023	
ONLUS	217	152	-30%	90	59	-34%	62	45	-27%	369	256	-31%
altri ETS	31	86	+177%	15	40	+167%	7	23	+229%	53	149	+181%
APS	288	409	+42%	181	253	+40%	68	118	+74%	537	780	+45%
ODV	328	367	+12%	243	268	+10%	156	164	+5%	727	799	+10%
imprese sociali	50	188	+276	74	73	-1%	42	42	-	166	303	+83%
enti filantropici	0	3		0	2		1	1		1	6	



[11] cfr. bilancio sociale 2023 CSV Monza Lecco Sondrio

Interessante notare, anche ai fini della integrazione delle policy, che quasi la metà degli enti si occupa di attività culturali, sportive e aggregative. Si tratta di una ricchezza di presenze fondamentale per pensare a forme di welfare capaci di includere e sostenere le persone più fragili attraverso l'accesso a contesti e proposte non assistenziali ma di partecipazione alla vita sociale.

Al 31 dicembre 2023 il CSV conta una compagine sociale di 302 soci, così ripartita tra i tre territori: 70 della provincia di Monza e Brianza, **147 soci della provincia di Lecco**, e 85 della provincia di Sondrio, segnale di una vitalità molto forte del nostro territorio.

	2021	2022	2023
Numero soci	318	292	302
Di cui ODV	213	197	208
Di cui altri ETS (APS, Onlus)	105	95	94
Di cui enti di secondo livello	22	22	21
ODV sul territorio	779	868	799
ETS sul territorio (ODV, APS, Onlus)	1543	1744	2.285
% di iscritti	20,6%	16,7%	13,2%

	2021	2022	2023
ODV utenti	398	404	435
ETS utenti (APS, Onlus)	572	269*	365*2**

*1 altri 49 enti sono in fase di costituzione/adeguamento e non possono essere ancora collocati nelle categorie esistenti
*2 altri 48 enti sono in fase di costituzione/adeguamento e non possono essere ancora collocati nelle categorie esistenti
** la grossa differenza con il 2021 è data dal fatto che nella categoria ETS erano compresi tutti gli enti associativi non ODV (compresi enti non iscritti ad alcun registro)

SETTORE PREVALENTE DI INTERVENTO DEGLI ISCRITTI	2021	2022	2023
Ambiente	8,8%	9,6%	9,4%
Assistenza sociale e Protezione Civile	44,7%	46,6%	47,5%
Cooperazione e solidarietà internazionale	11,6%	15,1%	15,1%
Cultura, sport e ricreazione	42,1%	39,7%	37,8%
Filantropia e promozione del volontariato	17,0%	16,4%	15,4%
Istruzione e ricerca	12,9%	12%	12,0%
Religione	2,5%	2,7%	2,3%
Sanità	26,7%	25%	25,1%
Sviluppo economico e coesione sociale	6,6%	6,5%	6,4%
Tutela dei diritti e attività politica	11,3%	12%	11,7%

Nell' area di attività del CSV "Cittadini e volontari" il 2023 ha visto l'attuazione di importanti progetti specifici:

- Progetto PIT – Punti Informatici Territoriali. Sono stati attivati 10 volontari delle associazioni che hanno fornito uno spazio nel territorio per giovani con fragilità per formarli alla digitalizzazione e aiutarli a trovare lavoro. CSV in particolare si è occupato dell'attivazione della cittadinanza e del sostegno ai volontari.
- Una comunità che crede nel valore sociale delle persone con disabilità/ fragilità. CSV ha continuato ad occuparsi degli orientamenti complessi al volontariato (Attività "Anch'io volontario") con lo scopo di fornire a ragazzi e ragazze con disabilità esperienze di protagonismo e cittadinanza attiva.
- Orientamenti, messa alla prova, studenti in percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (PCTO) Durante tutto l'anno, gli operatori di CSV si sono occupati dell'orientamento complesso al volontariato di persone inserite nel programma giudiziario di messa alla prova, con l'obbligo di svolgimento di lavori di pubblica utilità in favore della

collettività che sono stati inseriti presso organizzazioni di assistenza sociale, sanitaria e di volontariato.

- Progetto UCRAINA. Nel corso del 2023 CSV ha continuato l'azione di accoglienza di persone provenienti dall'Ucraina. Circa 160 ospiti sono presenti nei tre territori accolti dagli enti firmatari della Convenzione con il Dipartimento della Protezione Civile che vede CSV come capofila di progetto. Il progetto è stato prorogato fino al 31 dicembre 2024.

Rispetto al tema salute CSV evidenzia la necessità di accompagnamento delle persone anziane e fragili di fronte alle complessità di accesso alle cure, attraverso la figura del Tutor della Salute che opera presso sportelli sociali incontrando le persone sul territorio per fornire informazioni, indicazioni, accompagnare. E sviluppa, con il coinvolgimento delle associazioni, una diffusa sensibilizzazione alla prevenzione e alla tutela della salute e del benessere.

Un'area specifica della programmazione sociale riguarderà anche la formazione congiunta di operatori e volontari per costruire linguaggi comuni, per far evolvere i paradigmi del lavoro sociale verso la costruzione di processi collaborativi e di partecipazione. Anche per le organizzazioni si pone la necessità di un ricambio generazionale che va preparato per tempo, sviluppando un forte livello di sensibilizzazione e un nuovo approccio alle esperienze.

La ***cooperazione sociale*** rappresenta una forma di impresa non profit particolarmente sviluppata nel contesto territoriale lecchese con forme di radicamento storico significative nei tre Ambiti territoriali.
A rappresentarle, sul versante politico-culturale-sindacale è ***l'Associazione Confcooperative dell'Adda*** mentre su quello di sviluppo nell'area sociale è il ***Consorzio Consolida***, unico soggetto aggregatore di impresa del contesto provinciale. Costituitosi nel 1993 raggruppa cooperative sociali attive sul territorio da quasi quarant'anni, cioè quando tra la fine degli anni 70 e l'inizio degli anni 80 il movimento cooperativo prendeva forma dalle esperienze di vivacità e spontaneismo solidale che lo avevano preceduto.
Sono 22 le imprese sociali aderenti a Consolida di cui 12 di tipo A, 6 di tipo B, 4 di tipo misto. Complessivamente si tratta di un sistema che conta 2.845 lavoratori di cui 2.039 sono *soci* delle imprese stesse che si occupano professionalmente di offrire servizi su tutto l'arco esistenziale della vita delle persone, prioritariamente sul fronte del lavoro socioeducativo ma anche di quello socio-sanitario e sanitario.
Si tratta di una forza lavoro prevalentemente stabile, professionalizzata, fidelizzata con rapporti a tempo indeterminato che superano il 75% degli occupati. Questo garantisce, insieme alla piena applicazione del CCNL, una stabilità di presenze e di riferimenti che si riflette sulla qualità dell'offerta e sull'investimento locale.
Oltre il 75% del personale cooperativo è composto da donne ed un quarto di esso ha un'età inferiore ai 34 anni. Oltre il 35% del personale delle Coop. B è rappresentato da persone in condizione di svantaggio a queste si aggiungono un significativo numero di persone coinvolte per tirocini lavorativi e d'inserimento.

A Confcooperative dell'Adda (esito della fusione tra Confcooperative di Lecco e Confcooperative di Sondrio) aderiscono nel bacino territoriale della Provincia di Lecco 48 cooperative distribuite nei differenti settori:

Settore	Cooperative al 31.12.2022	Soci al 31.12.2022	Occupati al 31.12.2022
Consumo	4	2510	70
Agroalimentare	1	55	1
Habitat	1	14	0
Cultura, Turismo e Sport	1	139	136
Solidarietà Sociale	37	2039	2839
Credito Cooperativo	1	2907	51
Sanità	1	100	3
Lavoro e servizi	2	80	9
Totale	**48**	**7.844**	**3109**

La cooperazione sociale afferente a Confcooperative conta ad oggi, nel lecchese, 37 associate sulle 50 censite dall'albo Regionale con un numero di soci e lavoratori decisamente ragguardevole. Interessante notare come la cooperazione sociale di inserimento lavorativo accolga stabilmente nelle proprie compagini oltre 200 persone svantaggiate secondo i criteri definiti dalla Legge 381/91. Complessivamente Confcooperative dell'Adda vede l'adesione di

120 cooperative per complessivi 21.458 soci e 5.256 lavoratoti. Un accenno particolare va posto alle Banche di Credito cooperativo per il ruolo svolto a sostegno di molti progetti sociali, in particolare nel territorio della Valsassina.

Confcooperative ha avuto un ruolo importante nella presentazione di una manifestazione di interesse bandita da Regione Lombardia per sostenere il comparto delle professioni di cura "Patto per le competenze e l'occupazione sulle professioni di cura nell'assunzione di una responsabilità comune per una migliore qualità della vita di tutti", che coinvolge oltre 40 enti afferenti al mondo dell'economia sociale, dell'assistenza e della sanità pubblica e privata, con capofila il Sistema Camerale di Lecco e Como.

L'Assemblea territoriale dello scorso marzo si è articolata intorno alle parole chiave Lavoro/Comunità/Futuro[12].
Lavoro "come strumento per perseguire lo scopo mutualistico proprio della cooperazione e come esperienza esistenziale, come tratto culturale del territorio, come esercizio di creatività e ricerca, come terreno di incontro e scambio generazionale". **Comunità** come "desiderio da raggiungere, mantenere e tutelare perché l'essenza della cooperazione è il rapporto con il territorio, le persone, cittadini e cooperatori. Il rilancio dell'idea delle Cooperative di comunità per rigenerare le zone più interne e a rischio dei territori periferici". **Futuro** per guardare "*all'economia sociale come orizzonte per la costruzione di alleanze,* alla tutela dell'agricoltura di montagna per salvaguardare territori e comunità, all'incontro con le nuove generazioni"

Questa "maturità" del sistema cooperativistico locale ne fa un testimone e una presenza di indubbio valore sociale. In questo quadro assolutamente interessante per il numero delle persone coinvolte, la capillarità della presenza e distribuzione, i volumi economici dei quali il territorio ha beneficiato in termini di investimenti a favore della programmazione sociale, il Consorzio Consolida ha svolto un ruolo importante su piani diversi:

- strumento di regolazione dei rapporti interni al sistema cooperativo nello sviluppo della qualità, della cura del territorio e delle relazioni istituzionali.
- sperimentazione di obiettivi sfidanti come, ad es., la gestione del CFPP, del Servizio Lavoro con Mestieri, della Rete SPAR/SAI. Ma anche progetti di innovazione sociale e di sperimentazione di forme di governance aperte.
- coinvolgimento e aggregazione dell'associazionismo su aree di lavoro e investimento anche con il trasferimento di risorse economiche e il supporto di competenze.

Il sistema cooperativo afferente a Consolida ha fatto da sempre la scelta di investire economie, professionalità e progettualità nel solo territorio provinciale, radicandosi come soggetto del welfare locale intorno ad un'idea *di bene comune e di corresponsabilità* con le amministrazioni locali e le reti associative. Negli anni più recenti ha assunto un ruolo crescente di promotore e attivatore delle comunità locali, investendo su nuove professionalità (custodi sociali, attivatori e animatori di comunità, alloggi per il dopo di noi) per favorire l'aggregarsi dei cittadini intorno a interessi, luoghi e associazioni e soluzioni organizzative e risposte sociali condivise. La collaborazione con la pubblica amministrazione ha preso la forma della coprogettazione da molti anni e ha portato, negli anni più recenti, alla costituzione dell'Impresa Sociale Girasole, società mista pubblico-privato fra enti locali, cooperazione e associazionismo.

Le economie prodotte dal sistema cooperativistico hanno avuto una importante ricaduta, in termini anche di valori economici, negli investimenti sulla progettazione sociale costruita con gli Ambiti territoriali e i Comuni.

La *Fondazione Comunitaria del Lecchese* nasce nel febbraio 1999 come prima Fondazione di comunità sorta in Italia. Persegue il miglioramento della qualità della vita e il rafforzamento dei legami solidaristici e di responsabilità sociale fra tutti coloro che vivono e operano nel territorio lecchese. In particolare, promuove una cultura della donazione, stimolando le erogazioni liberali a favore di progetti d'utilità sociale, rimuovendo tutte quelle difficoltà di natura culturale, fiscale, legale ed amministrativa che impediscono alla generosità e al senso di responsabilità sociale dei singoli e dei gruppi di manifestarsi compiutamente.

I campi di intervento della Fondazione riguardano il sostegno allo sviluppo di politiche sociali, la tutela e conservazione dell'ambiente, la tutela e la valorizzazione dei beni storici ed artistici. Un

[12] Relazione introduttiva Assemblea territoriale Confcooperative dell'Adda 1° marzo 2024

ruolo che potrebbe diventare importante anche per sostenere la progettazione di politiche di recupero urbanistico e di rigenerazione urbana con finalità inclusive dei nostri paesi e delle nostre cittadine. Un significativo esempio, in questo senso, ha preso forma, in tempi recenti nell' "Officina Badoni", recupero di un edificio industriale nel cuore di Lecco intorno al quale Fondazione ha promosso un concorso di idee e progetti tra enti diversi per rilanciare spazi di aggregazione, studio, coworking, incontro e progettazione rivolti ai tanti giovani del territorio e agli studenti che accedono a scuole superiori e universitarie. In pochi mesi "Officina Badoni" ha assunto un ruolo pulsante e di scambio nella città di Lecco caratterizzandosi come crocevia di scambi, incontri e opportunità dentro una cornice che fa del *bello* un valore non solo estetico ma relazionale.

Negli ultimi anni la Fondazione comunitaria del Lecchese si è posta come *"piattaforma territoriale"* per la ricomposizione di risorse ed interventi in ambito sociale, nella prospettiva di sviluppare politiche di welfare comunitario e generativo. Sotto questo aspetto è divenuta interlocutore stabile di enti pubblici, soggetti del terzo settore, realtà del mondo imprenditoriale e singoli cittadini.

Tra le proposte avviate si segnalano in particolare, per gli effetti di interazione con le politiche sociali

- La promozione dei *"Fondi di comunità",* strumenti dedicati esclusivamente a sostenere il welfare delle nostre comunità locali. È un'opportunità pensata per:
- raccogliere donazioni di uno specifico territorio, incentivando le attività filantropiche locali;
- sostenere economicamente la realizzazione di progetti promossi da enti di Terzo Settore attivi nel singolo contesto sociale;
- sperimentare una forma concreta di welfare partecipato, favorendo il protagonismo delle nostre comunità.

- Lo sviluppo di *"Fondi tematici",* di natura erogativa, interamente sostenuti grazie a donazioni o contributi locali.

La Fondazione ha avviato anche importanti partnership con altre Fondazioni presenti in Italia per l'attivazione di progettazioni che pongono in attenzione temi generali che investono territori diversi, come nel caso delle povertà educative, incrociando programmi di sviluppo di carattere nazionale ed europeo con progettazioni di sviluppo locale.

Fondazione Comunitaria del Lecchese ha assunto un ruolo crescente nella relazione con la programmazione sociale, ponendosi come partner per la costruzione di strategie di azione e intervento sulle politiche di welfare. Fondamentale il ruolo e l'iniziativa assunti nel momento dell'emergenza sanitaria come già descritto, per la capacità non solo di agire nel quadro delle alleanze sviluppate con i partner del *Laboratorio per lo sviluppo locale,* ma per la capacità di chiamare a raccolta le reti associative e gli enti territoriali di natura diversa, per sostenere una ripresa della socialità e degli investimenti in fase difficile per tutti.

I piani di raccolta fondi avviata con le campagne *AIUTIAMOCI nell'emergenza sanitaria, AIUTIAMOCI nel contrasto alle povertà, AIUTIAMOCI nel lavoro* hanno permesso di raccogliere importanti risorse da enti locali, imprese, associazioni di categoria, lavoratori, cittadini, associazioni finalizzandole, insieme a quelle proprie della Fondazione, ad interventi di sostegno al welfare collegati alla programmazione sociale e con il coinvolgimento di centinaia di realtà distribuite in tutto il territorio e impegnate a sviluppare, insieme, progetti diversi.
Una funzione di sostegno alla programmazione ma anche di stimolo all'innovazione, alla sperimentazione, al decentramento dell'offerta e alla pluralizzazione degli interlocutori.

Nella tabella a seguire vengono riepilogati i progetti sostenuti attraverso questi fondi. La varietà di attività, di interlocutori e di luoghi segna la ricchezza di un territorio che può ulteriormente espandere la propria capacità di coinvolgimento. Grande attenzione è stata dedicata all'area delle **povertà educative**, indicatore di una fatica e di un *mal d'essere* che investe anche le nostre comunità.

Area tematica	numero progetti	valore contributi assegnati
Alimentare	14	277.980,00 €
Economica	8	141.023,00 €
Educativa	70	2.662.440,00€
RSA	23	185.607,00 €
Emergenze umanitarie	2	16.000,00 €
Varie	3	30.313,00 €

Il territorio esprime inoltre altre presenze associative di secondo livello e fortemente ramificate tra le quali ricordiamo AUSER che sviluppa iniziative importanti di telefonia e monitoraggio delle persone anziane, attività di prevenzione e informazione anche attraverso i media locali e i social, corsi di alfabetizzazione digitale e di attività motoria, trasporto sociale, sportelli informativi e altri interventi di natura sociale valorizzando l'apporto di volontari anziani attivi ma anche di giovani. *ANTEAS* che, analogamente, guarda alla stessa popolazione anziana. La *Federazione Coordinamento Handicap* raggruppa la quasi totalità delle associazioni dell'area e sostiene la programmazione sociale nello sviluppo delle azioni per il "Dopo di Noi" (Progetto Passo dopo Passo) e cura gli sportelli diffusi per gli Amministratori di Sostegno.

Il *Forum per la Salute Mentale* sostiene lo sviluppo di una comunità attenta e inclusiva e promuove attenzione alle politiche sanitarie e istituzionali in favore delle persone fragili. Le stesse *ANPAS* che rispondono a bisogni specifici rappresentano un potenziale interlocutore anche per interventi di prevenzione e tutela della salute. Da rilevare la presenza importante di *COSMA Coop. di MMG* che coinvolge un numero importante di professionisti in tutto il territorio provinciale, e la cui presenza è fondamentale nella prospettiva di favorire una medicina di prossimità anche attraverso le Case di Comunità.

Un' esperienza interessante capace di generare attrattività e protagonismi diversi, e paradigmatica di un lavoro di intrecci comunitari è certamente stata quella del percorso Lecco VIVInclusi,[13] progetto pilota per una Città Pubblica Inclusiva. Perno della progettazione *l'Associazione ResilienceLAB,* esperienza che si occupa di promuovere processi multidisciplinari e integrati verso la sostenibilità e la resilienza urbana, lavorando sull'inclusione territoriale e sociale delle persone con fragilità dal punto di vista culturale, delle politiche urbanistiche, degli aspetti legati alla vivibilità e fruibilità dei contesti territoriali, in un'ottica di sviluppo comunitario e di coesione sociale. VIVInclusi ha attivato laboratori sperimentali di coproduzione e coprogettazione intorno ad un'area centrale del capoluogo, coinvolgendo le diverse realtà aderenti e raccogliendo dai diversi protagonisti (bambini, anziani, persone con disabilità…) sollecitazioni, proposte, ideazioni, bisogni e attese che sono diventate, grazie agli studenti del Politecnico, vere e proprie progettazioni u(ma)(rba)nistiche da lasciare in eredità al Comune. Un progetto che può trovare applicazione anche in altri contesti sollecitando un approccio diverso al vivere le nostre comunità. ResilienceLAB è anche partner del Centro per la Vita indipendente ITINERIS.

Altra esperienza significativa sul versante del coinvolgimento comunitario è quella relativa al progetto Interreg *City4Care*, iniziato nel 2019 e conclusosi nel 2023, che si è sviluppato nel territorio italiano (cinque quartieri della città di Lecco) e in quello svizzero del Mendrisiotto. Rinnovando una precedente

I Quartieri del Terzo Paradiso

[13] ResilienceLab ha coinvolto intorno al progetto un composito gruppo di lavoro di docenti e studenti del Politecnico di Milano, la Coop. Sociale La Vecchia Quercia, FAND, AUSER, ANFFAS, Federazione Coordinamento handicap, Casa di Quartiere e Associazione LaorcaLab, Legambiente, Spazio il Giglio, Associazione profumo di Bethania, Impresa Sociale Girasole, Servizi Artimedia, Associazione AGeAH, ICS Lecco 1, Scuola secondaria di primo grado T. Grossi, Collegio Arcivescovile A. Volta, Scuola dell'infanzia A. Corti, Comuni di Lecco e Rete dei servi<i per le disabilità

esperienza[14]. Cultura e patrimonio culturale urbano, "cantieri dell'immaginazione sociale" per una "città' del futuro", inclusiva, attrattiva, creativa e produttrice di valore sociale ed economico sono le parole d'ordine del progetto che persegue:

- L' Inclusione sociale
- L'Economia circolare - la comunità climatica
- L'Integrazione tra sistema sociosanitario con l'approccio della comunità di cura diffusa
- La Cultura, arte, formazione dei saperi

A dispiegare il progetto è l'*Arte* proposta come nucleo di una trasformazione sociale responsabile in un territorio che disegna il suo perimetro intorno ai cinque Quartieri del Terzo Paradiso (Acquate, Bonacina, Olate, Germanedo, Belledo), un centro poli-funzionale che produce innovazione sociale e contaminazione culturale utilizzando l'arte come connettore e attivatore. Un luogo di sperimentazione attiva con possibilità di fruizione in forme e modi ad intensità variabile. Per il CRAMS storico ente del territorio e ispiratore del progetto, l'Arte è condizione necessaria per ogni ambito della vita sociale, politica ed organizzativa. L'obiettivo è quello di costruire un nuovo modello più solidale, più etico, più sostenibile; una comunità che cura e che si unisce grazie alla contaminazione continua dei protagonisti.

- Riscoperta del protagonismo culturale, artistico e sociale dei cittadini, a partire dai bambini e dalle fragilità sociali attraverso la continua progettazione partecipata che ha come protagonisti tutti i cittadini dall'infanzia agli anziani, dalle fragilità sociali alle differenze culturali;
- Arte come educazione e come strumento di incontro e di trasformazione sociale, strumento per progettare e realizzare occasioni di conoscenza, di crescita e di superamento di barriere, perché possa diventare il mezzo attraverso cui dare voce in ogni livello;
- L'attenzione a un territorio definito come luogo "in cerca di qualità", perché possa trasformarsi in un modello replicabile ovunque, richiamando la necessità di ripensare alla cura del bene comune.

Tantissime le attività musicali e artistiche proposte ai diversi target di destinatari e molteplici le realtà coinvolte[15]
Queste presenze e il loro legame con la programmazione sociale che, negli anni, è andato intensificandosi per qualità e quantità, costituiscono la possibilità di progettare un welfare del futuro attraverso un patto per lo sviluppo territoriale che dovrà caratterizzare l'azione del Piano di Zona 2025-2027.

Le nostre comunità, dopo le frammentazioni degli ultimi decenni, vanno sostenute nella capacità di "riprogettarsi", prendendo atto dei cambiamenti sociali avvenuti, per ricostruire forme di appartenenza a una dimensione collettiva. Occorre rigenerare nuovi soggetti intermedi di rappresentanza delle istanze, superando l'individualismo comunicativo che prende il sopravvento rispetto alla capacità di mediazione degli interessi e ricostruire le identità dentro processi di relazione. Occorre progettare con metodo, con pazienza e continuità d'azione lo sviluppo di "comunità di cura e comunità operose" in cui le persone, i nostri cittadini possano tornare a riconoscersi e a riconoscere la gioia, il successo, il disagio e la sofferenza dell'altro come fatto che ci riguarda.

5. INDIVIDUAZIONE DI OBIETTIVI E AZIONI A LIVELLO DISTRETTUALE

Obiettivo Sviluppare azioni di coesione comunitaria

Obiettivo	Sviluppare azioni di coesione comunitaria
- Promozione e sostegno ai "luoghi" e ai contesti del welfare	La programmazione territoriale intende continuare a investire, tramite progetti specifici e con il coinvolgimento della rete dei Servizi, nello sviluppo di luoghi di aggregazione e prossimità comunitaria come punti di riferimento per la popolazione e piattaforma sociale di riferimento anche per la sanità territoriale. Contesti in cui aggregare iniziative e risorse previste da progetti locali di welfare, misure e norme regionali (es. inclusione autismo, invecchiamento attivo, inclusione lavorativa, FNA…) per diffondere una rete di protezione e rinforzo alla coesione sociale

[14] INTERREG *BrainArt* 2017-2019

[15] Dipartimenti e Servizi diversi dell'ASST, ATS, Caritas, Circolo P. Sposi, CDD Lecco, Associazione La Goccia, Spazio Il Giglio, Associazione Parkinson, Compiti Point, IRAM

- Maggiore integrazione progettuale fra programmazione sociale e progetti territoriali sostenuti con Fondi di welfare attraverso le funzioni del Laboratorio per lo sviluppo locale	
A quale bisogno risponde	Sostenere la capacità ideativa e progettuale del territorio orientandola a fase sistema per costruire esperienze solide o comunque in grado di attivare processi funzionali
Quali risultati vuol raggiungere	Creare le condizioni per raggiungere e tutelare il numero più alto di cittadini con particolare attenzione alle persone fragili e sole
Quale impatto dovrebbe avere l'intervento	Miglioramento della qualità della vita delle persone e dei territori
Target	- Tutti i cittadini con particolare attenzione ai giovani e ai temi della fragilità e solitudine
Azioni programmate	- Investimento e rilancio dei luoghi di aggregazione e proposta diffusi attraverso progetti mirati e interlocutori plurali
Risorse economiche preventivate	Fondi di Ambito/Comuni, DGR specifiche
Risorse di personale dedicate	Operatori dei Servizi, attivatori di comunità, custodi sociali
L'obiettivo è trasversale e integrato con altre policy	Necessariamente il progetto individuale vede aspetti di trasversalità con le diverse policy non solo sociali
Punti chiave dell'intervento	- Allargamento della rete e coprogrammazione - Rafforzamento delle reti sociali - Filiera integrata d'offerta - Rafforzamento della coesione sociale
Coinvolgimento ASST nella rilevazione del bisogno e della programmazione	Si. Condivisione in sede di equipe integrate per allargare l'offerta d riferimenti territori alle persone più fragili
Coinvolgimento ASST nella realizzazione di azioni congiunte	Si. Condivisione in sede di equipe integrate nella formulazione e impostazione degli interventi
L'intervento è realizzato in cooperazione con altri Ambiti	Si, si tratta di azione riconducibili all'area comune del Piano di Zona unitario degli Ambiti di Bellano, Lecco e Merate
Continuità con programmazione precedente	Si
L'obiettivo prevede la definizione di un nuovo servizio?	Più che di nuovi servizi di tratta di condividere nuove modalità nell'affrontare il tema della valutazione in relazione ai diversi target
L'obiettivo rappresenta o è in continuità con un progetto premiale della programmazione 2021-2023?	SI
L'intervento è formalmente co-programmato con il terzo settore?	Si co-programmazione e coprogettazione con il terzo settore sono elementi strutturali per gli Ambiti
L'intervento è formalmente co-	

progettato con il terzo settore	
Coprogettazione con altri attori della rete	Tutta l'attività del Piano di Zona vede livelli di confronto e concertazione in sedi diverse e complementari: in particolare Cabine di regia ASST e ATS, Laboratorio permanente per lo sviluppo locale (Cooperazione, Associazionismo, Ordini professionali ecc.)
Il bisogno rilevato era già stato affrontato e rappresenta un nuovo bisogno?	Tema evidentemente non nuovo ma da implementare costantemente
È di tipo promozionale o riparativo?	L'intervento ha carattere promozionale perché investe sul cambiamento dell'approccio alle persone e ai contesti
Presenta modelli innovativi di presa in carico?	Si perché intende impostare una valutazione in grado di accogliere lo sguardo e la rappresentazione del cittadino coinvolto, della sua famiglia, dei contesti di appartenenza per costruire percorsi integrati sostenibili di vita comunitaria valorizzando tutti gli strumenti e le misure a disposizione
Presenta aspetti inerenti alla digitalizzazione?	La condivisione di una cartella informatizzata e di strumenti di dialogo a distanza è in attenzione agli Enti coinvolti.
Indicatori	Progettazioni integrate Servizi/enti associativi = 9 nel periodo

RIFERIMENTO AI LEPS NELLE MACROAREE DEL PIANO DI ZONA UNITARIO

Schema di sintesi

D) Domiciliarità **E) Anziani** **J) Interventi a favore delle persone con disabilità**	**Piano di Zona Unitario**
Incremento SAD	**Macroarea 2** Piano di Zona Unitario "Dare prospettiva alle persone in condizione di fragilità, non autosufficienza e disabilità" **Macroarea 4** Piano di Zona Unitario "Integrazione sociosanitaria. Salute e benessere dei territori"
Punti Unici di Accesso (PUA) integrati e valutazione multidimensionale e progetto personalizzato	
Incremento operatori sociali	
Servizi di sollievo alle famiglie	
Servizi sociali per le dimissioni protette	

G) Politiche giovanili e per minori **I) Interventi per la Famiglia**	**Piano di Zona Unitario**
Prevenzione dell'allontanamento familiare	**Macroarea 4** Piano di Zona Unitario "Integrazione sociosanitaria. Salute e benessere dei territori **Macroarea 5** Piano di Zona Unitario "Attenzione alle famiglie e cura dei legami. Investire sulle nuove generazioni" **Macroarea 6** Piano di Zona Unitario "Progettare Comunità di relazioni"
Offerta integrata di servizi	
Servizi di sollievo alle famiglie	
Servizi di sostegno	
Pronto intervento sociale	

H) Politiche giovanili e per minori **J) Interventi per la Famiglia**	**Piano di Zona Unitario**
Prevenzione dell'allontanamento familiare	**Macroarea 4** Piano di Zona Unitario "Integrazione sociosanitaria. Salute e benessere dei territori **Macroarea 5** Piano di Zona Unitario "Attenzione alle famiglie e cura dei legami. Investire sulle nuove generazioni" **Macroarea 6** Piano di Zona Unitario "Progettare Comunità di relazioni"
Offerta integrata di servizi	
Servizi di sollievo alle famiglie	
Servizi di sostegno	
Pronto intervento sociale	

SINTESI VALUTAZIONE DI IMPATTO DEL TRIENNIO

La realizzazione del Piano di Zona Unitario del precedente triennio è stata affiancata, nell'ultima annualità, da un processo di valutazione d'impatto**. L'intero processo di valutazione è stato affidato ad EURICSE**[1]**,** ente di comprovata esperienza in campo di ricerca e consulenza alla valutazione di impatto sociale, che ha curato scientificamente le metodologie e l'elaborazione della reportistica, strumento utile alla riflessione sugli esiti e alla riprogettazione della prossima pianificazione territoriale ***(in allegato al presente Piano di Zona il report completo di valutazione).*** Il lavoro ha permesso, inoltre, di strutturare e fornire agli Ambiti un impianto strumentale e metodologico di valutazione utile per il monitoraggio e la valutazione di azioni future che verrà adottato con il presente Piano di Zona.

In questo capitolo viene presentata una sintesi.

Il processo di valutazione d'impatto è stato previsto per essere funzionale a verificare non solo i risultati raggiunti, ma soprattutto la qualità e l'innovazione dei processi attivati - dalla co-programmazione alla co-progettazione e quindi ai processi implementati nella realizzazione dei servizi - e la rilevanza delle ricadute territoriali, in termini di attivazione degli ecosistemi locali e di risposta ai bisogni dei vari target di cittadinanza.

Per la valutazione ci si è avvalsi della collaborazione degli enti gestori dei servizi nella raccolta di dati funzionali all'analisi dei risultati e nella somministrazione di questionari di valutazione ai beneficiari dei loro servizi. Trattandosi di un processo molto approfondito e corposo, si è optato per la sperimentazione di metodo e strumenti valutativi su alcuni dei principali servizi/progetti inseriti nel Piano di Zona 2021/23 come rispondenti agli obiettivi prioritari o su servizi ritenuti più innovativi e rilevanti nei singoli ambiti, così da raccogliere una prospettiva di analisi multipla e complementare rispetto alle macroaree di intervento.

Inoltre, per concludere la valutazione del Piano di Zona con parametri e leggere anche il processo di strutturazione politica ed operativa degli interventi, oltre che di definizione e monitoraggio degli obiettivi e verificare altresì la loro rispondenza a reali bisogni prioritari nei territori, si è ritenuto utile introdurre metodologicamente anche alcune interviste con stakeholder- chiave della fase di co-programmazione e di definizione ed osservazione dei Piani di Zona.

Valutazione progetti specifici:

® Area politiche giovanili e per i minori

Progetto GenerAzioni in Cammino

Il progetto è stato promosso a livello sovrAmbito con azioni diverse e complementari in modo da coinvolgere e raggiungere soggetti diversi, ma con il comune obiettivo di ampliare le opportunità formative ed educative territoriali a favore dei minori e dei giovani, di promuoverne l'accesso ad esperienze di socializzazione e acquisizione di competenze, di sviluppare legami positivi col territorio, nonché di investire sul loro protagonismo e sul fare esperienza di sé. Tra i principali progetti realizzati si contano quelli legati al tema della Giustizia Riparativa con l'attivazione di circles riparativi e il Servizio Informagiovani per l'Ambito di Lecco, il progetto Living Land tra Lecco e Bellano, Utile Estate ed il counselling scolastico nell'Ambito di Merate. L'elevata partecipazione degli enti nelle fasi della co-programmazione e della co-progettazione ha portato, nel triennio,

[1] *Euricse è una fondazione di ricerca che promuove la conoscenza e l'innovazione nell'ambito dell'economia sociale grazie ad attività di ricerca, consulenza e formazione. Tra le sue aree di attività rientra quella relativa alla valutazione dell'impatto sociale. L'attività di ricerca ha permesso di dotarsi di un metodo scientifico per la rendicontazione e la valutazione dell'impatto sociale che è stato denominato ImpACT.*

alla sperimentazione di nuovi processi di intercettazione e coinvolgimento dei giovani, di nuove azioni e nuovi target di beneficiari, con significativi ampliamenti rispetto al passato e ricadute maggiori sul bacino dei giovani. Le progettualità si sono mosse in questo triennio per intercettare anche sovra-risorse economiche e bandi privati che permettessero la realizzazione di azioni innovative nel contesto del Progetto GenerAzioni in Cammino e significativo è stato l'investimento degli enti gestori sulle professionalità coinvolte (con una ventina di dipendenti degli enti gestori impegnati sui servizi).

Anche i numeri di Progetto sostengono la rilevanza dell'azione:

4.000 ore di attività complessivamente svolta all'anno
24 sedi in cui sono state dislocate le azioni
2.200 ragazzi coinvolti ogni anno complessivamente

La valutazione da parte dei giovani beneficiari (realizzata attraverso questionari e opzioni di risposta su scala da 1 a 10) conferma non solo l'apprezzamento per il servizio e la qualità dello stesso, ma anche la complessità degli impatti che la partecipazione alle azioni ha avuto sui ragazzi partecipanti: i servizi proposti hanno generato attivazione di competenze anche nascoste e sollecitato la condivisione di idee tra i giovani e hanno fatto confluire queste abilità in progetti e affiancamento ad altri giovani (percezioni tutte superiori in media a 8/10); lo sviluppo di ambienti in cui sperimentare le proprie abilità e sostenere soft skills fa inoltre intravvedere ai giovani beneficiari una reale crescita di competenze trasversali spendibili in futuro nel mercato del lavoro (prospettiva di impatto di lungo termine) o quantomeno nel contesto scolastico (prospettiva di medio termine).

Tra gli elementi di cambiamento è percepita tra i giovani una crescita della propria "capacità di impegnarsi per raggiungere gli obiettivi che ci si pone" che fa comprendere *GenerAzioni in Cammino* nel suo valore di azione volta a sostenere le motivazioni intrinseche (ossia personali ed individuali) verso lo svolgimento dei compiti, con un miglioramento sociale nell'approccio dei giovani a scuola e lavoro.

Le azioni progettuali hanno inoltre creato tra i giovani una forte rete che potrà avere ricadute di medio-lungo periodo e potrà essere fucina futura di idee e di azioni condivise. Agire sui giovani attraverso azioni di attivazione come quelle promesse da *GenerAzioni in Cammino* risulta, in conclusione, aver posto le basi per una migliore percezione di legame con il proprio territorio e su questo aspetto è auspicabile dare continuità con il fine di rispondere alla necessità di rendere i territori attrattivi e partecipati

Da un punto di vista di impatto territoriale, infine, si osserva che il 15% dei giovani intercettati con le interviste contava su un background migratorio nella propria famiglia di origine, e che l'azione ha portato a far leggere ai giovani il proprio territorio e la propria vita nel territorio come più positive, sostenendo un certo grado di attrattività dei giovani per il territorio e cercando di sostenere quindi i processi di generazione di legami e di prospettive di vita future a livello locale.

Per rafforzare questo livello di inclusione e di sviluppo di relazioni, il progetto *GenerAzioni in Cammino* potrà lavorare nel prossimo periodo su azioni integrative che migliorino ulteriormente -e più di quanto attivato nel triennio 2022/24- sulla messa in rete dei giovani con enti ed attività di interesse sociale in cui investire ulteriormente il proprio tempo e le proprie abilità.

Poli educativi

Presenti a livello sperimentale ed in alcuni Comuni già da diversi anni, i Poli educativi sono stati posti nel Piano di Zona 2021/23 come servizi fondamentali nel territorio dei tre Ambiti per offrire, ai minori, opportunità mirate di supporto allo studio e sostegno finalizzato al successo scolastico, anche in attenzione a particolari situazioni di disagio e con l'esplicito obiettivo quindi di contrastare forme di povertà educativa e culturale. L'estensione a tutti gli Ambiti e il rafforzamento delle azioni dei Poli è divenuto così obiettivo condiviso ed ha effettivamente portato alla significativa crescita di sedi e di minori beneficiari:

7 gli enti gestori dei Poli educativi nel territorio provinciale
24 sedi nell'anno scolastico 2023/24 con un incremento di otto poli rispetto all'annualità precedente
13 le sedi in aree periferiche o ultra-periferiche con risposta quindi anche ad aree ai margini
71 operatori di enti di terzo settore e professionisti coinvolti nella realizzazione dei servizi
oltre 700 minori beneficiari nel 2023/24 con un +64% rispetto al 2021/22 e 43% nuovi ingressi rispetto al 2022/23
70% dei beneficiari con background migratorio, 30% categorie fragili

Il triennio ha permesso un investimento maggiore nei Poli sia a favore delle azioni di miglioramento dei processi di intercettazione e coinvolgimento dei minori - lavorando con altri attori del territorio e su selezioni più strutturate, anche grazie alla condivisione delle informazioni tra enti pubblici e di terzo settore - sia nella realizzazione di nuove attività anche a favore delle famiglie o in maggiore integrazione e relazione con il territorio e con enti esterni. Ciò ha portato ad una crescita dell'impatto sociale del Progetto sul territorio e sulla comunità: miglioramento della risposta ai bisogni di un target specifico di giovani, da una parte, e crescita della rete sociale ed educativa con attivazione ed integrazione dei vari soggetti.

Con riferimento, inoltre, alle ricadute qualitative e ai miglioramenti del benessere dei minori beneficiari, la realizzazione dei questionari a giovani e famiglie promossa dal processo valutativo ha permesso di osservare concretamente (e su un campione rappresentativo) la capacità delle azioni promosse nei Poli di accrescere performance scolastiche e processi di inclusione dei minori. Rispetto alla dimensione strettamente educativa, i Poli hanno intercettato i bisogni non solo di bambini e ragazzi con bisogni educativi speciali (un quarto di loro riceve assistenza educativa scolastica o ha un insegnante di sostegno), ma anche di altri minori a cui le scuole (73% dei casi) o i servizi sociali (17% dei casi) hanno consigliato di frequentare il Polo educativo. L'affiancamento ricevuto ha permesso di aumentare con buoni livelli (e con percezioni molto elevate per il 60% degli intervistati) sia le performance scolastiche che soprattutto, e con impatto più significativo per il futuro, anche l'approccio allo studio (aumentando la capacità di impegnarsi, di organizzare il lavoro da svolgere, la precisione di esecuzione, la capacità di ascolto). Tra gli impatti rilevati si contano le dimensioni personali: l'aumento della fiducia in se stessi, dell'attivazione e volontà di partecipazione alle discussioni e alla promozione di idee, il senso di star bene; ma anche le dimensioni dell'inclusione sociale e nel gruppo di riferimento: aumento e miglioramento delle relazioni con i ragazzi che frequentano il Polo, ma anche con i compagni di classe, miglioramento delle relazioni con la comunità in cui i minori vivono e in taluni casi con le proprie famiglie.

Importante e di necessaria valorizzazione futura è l'azione di coinvolgimento e cura della relazione con le famiglie: tra le famiglie intervistate, si percepisce l'efficacia del confronto sul percorso educativo e del lavoro individualizzato sul proprio figlio/figlia; si valuta positivamente da parte di alcuni la capacità anche di aver messo in rete le famiglie tra loro o le famiglie con altri servizi presenti sul territorio, in un'azione integrata ed inclusiva non solo quindi dei minori, ma anche ove opportuno delle loro famiglie.

Il triennio di Piano di Zona, si è concluso con un altro importante risvolto nella pianificazione dei Poli educativi: il sostegno economico all'attività generato dalla vincita nel 2023 di un importante bando indetto da una fondazione privata di rilevanza nazionale e il conseguente rinnovamento delle azioni con definizione del modello degli Spazi educativi; percorso questo cominciato nel corso del 2024, ma che troverà piena realizzazione in particolare nel biennio 2025/26, in corrispondenza del nuovo Piano di Zona.

® Area Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale

Servizi Socio-occupazionali

I servizi socio-occupazionali hanno rappresentato, nel precedente Piano di Zona Unitario, una reale leva per lo sviluppo di percorsi inclusivi di persone con svantaggio sociale. Sono servizi in cui l'occupazione in attività anche di carattere produttivo è vista come strumento educativo e ritenuta funzionale non tanto alla realizzazione di un inserimento lavorativo in senso stretto quanto ad un percorso di crescita ed inclusione sociale della persona. Nel triennio di riferimento si è investito, sulla base delle precedenti sperimentazioni di attività socio-occupazionali, estendendo e rinnovando le azioni: innanzitutto, trovando la collaborazione con nuovi enti gestori delle attività, in secondo luogo aumentando sedi operative e beneficiari:

da 12 a 23 sedi di conduzione dal 2022 al 2024
da 32 a 84 beneficiari dei servizi socio-occupazionali nel triennio
da 13 a 40 persone inserite in una rete integrata e presa in carico da parte di più enti
30 dipendenti di enti di terzo settore e **10 volontari coinvolti** sul servizio

Le realizzazioni nel triennio sono state eterogenee non solo dal punto di vista dei risultati numerici raggiunti nei vari territori e progetti, ma anche nella diversa integrazione del Progetto negli obiettivi istituzionali e nelle reti locali con altri enti: gli elementi di contesto hanno rappresentato quindi una leva al percorso occupazionale ed inclusivo in alcune aree, un possibile ostacolo o elemento su cui lavorare in futuro in altre zone. Sicuramente ciò che in tutti i sotto-progetti si è cercato di sviluppare è un lavoro individualizzato sul beneficiario: per garantire l'efficacia dei percorsi, i servizi hanno lavorato molto sulla definizione di un progetto personalizzato e sul suo monitoraggio in itinere, permettendo così di ridurre al minimo le uscite dei beneficiari dai percorsi e cercando di massimizzare le ricadute positive sulla persona partendo dall'osservazione del suo benessere e dei suoi bisogni.

Impatto diretto sui beneficiari: il servizio ha portato in primo luogo i beneficiari a sentirsi motivati, impegnati nelle attività e soprattutto capaci di svolgerle, recuperando abilità lavorative sperimentate spesso in passato. Per le persone coinvolte è stato svolto un lavoro di rafforzamento di abilità trasversali e soft-skills, oltre a creare ovviamente opportunità relazionali. Pur presentandosi il percorso come un'attività dalle finalità sociali ed inclusive, l'operatività ha portato i beneficiari ad accrescere in modo consistente la loro volontà futura di affacciarsi al mercato del lavoro (fondamentale per l'83%) e ciò sembra correlato ai miglioramenti personali che il percorso ha portato nei beneficiari: miglioramento psico-fisico (umore, salute), avvicinamento alle persone e necessità di relazionarsi, miglioramento della capacità personale di affrontare i problemi.

Nell'identificare, infine, il ruolo sociale dell'azione sul territorio e la tipologia di bisogni e di soggetti cui i servizi socio-occupazionali hanno dato risposta, si osserva che le azioni hanno coinvolto spesso persone sole (complessivamente 50% del campione analizzato dalla valutazione) e senza una reale inclusione nel contesto sociale (40% del campione). L'appartenenza ad un Servizio e a un gruppo di pari grado ha risposto quindi anche ad aspetti di solitudine e fragilità nei contesti di vita.

® Area Anziani

Progetto Spazi Prevenzione e Salute

Il Progetto di creazione degli Spazi di prevenzione e promozione della salute ha rappresentato una forte leva per offrire una risposta ai bisogni di una crescente popolazione anziana e la sua realizzazione può essere vista quindi come pratica di apprendimento di processi, risultati ed impatti in tutti i territori e in ottica di riproducibilità e sostenibilità futura, dati i noti generalizzati andamenti socio-demografici della popolazione.

Rispetto agli apprendimenti legati al processo, la valutazione ha osservato come a sostegno dell'efficacia delle azioni siano fondamentali, da un lato, la creazione di una rete con gli altri enti del territorio finalizzata il più possibile anche ad un'azione integrata ed in filiera con sviluppo condiviso di un processo di presa in cura a tutto tondo della persona; dall'altra, l'investimento in una comunicazione capillare sia verso gli enti che oggi gli anziani frequentano sia nella comunità in senso ampio, così da intercettare il bacino potenziale di beneficiari e di sensibilizzare al contempo una rete complessa di attori del territorio. Queste due leve, l'integrazione e la comunicazione, sono fondamentali per l'intercettazione dei beneficiari e per riuscire quindi in tempi opportuni a rendere lo Spazio pienamente operativo ed efficiente, pur nella comprensione che la relazione fiduciaria e diffusa si instauri in un certo arco temporale dall'avvio.

Rispetto ai risultati, i dati raccolti presentano qualche discordanza o flussi irregolari, ma guardando alle realizzazioni medie l'intensità di azione degli Spazi viene rendicontata in:

15 sedi, con apertura maggioritaria per 1 volta in settimana
460 ore in media di apertura all'anno per ogni Spazio
9 dipendenti di enti gestori e **11 volontari** impegnati nella consulenza agli anziani
Fino a **4000 prestazioni all'anno** complessivamente, per una media di 260/Spazio
60% anziani 75/84 anni, ma anche 20% under75

Delle azioni degli Spazi di prevenzione e promozione della salute beneficiano non solo persone che presentano bisogni generali legati all'età anziana (50% nel campione degli intervistati dal processo valutativo), ma anche molte persone sole (44% vive da solo anche se spesso ha una rete familiare o amicale) che si avvicinano al servizio per bisogno di ascolto e socializzazione e non per bisogni legati alla salute (il 19% si dichiara in buona salute fisica e cognitiva). Più puntualmente, tra le azioni di maggior utilità ed uso da parte dei beneficiari si contano la ricerca di informazioni e sostegno legate alla propria salute, l'intermediazione verso una rete di medici e strutture di supporto, la condivisione di momenti di socializzazione e ascolto generale.

Il servizio si è tradotto ovviamente e direttamente in percezione di sicurezza per gli utenti e miglioramenti nei loro livelli di benessere psico-fisico percepiti, ma ha anche indirette probabili conseguenze su altri servizi: rappresenta uno spostamento di alcune funzioni dalla figura dei medici di medicina generale (chiamati altrimenti spesso ad ascoltare i bisogni dell'anziano in senso ampio) a quella del personale degli Spazi Salute e agisce in modo preventivo e con una messa in rete più completa, anticipando la domanda e prevenendo attraverso il monitoraggio e l'osservazione frequenti dei beneficiari.

Gli Spazi di prevenzione e promozione della salute si collocano quindi come **piattaforma di riferimento anche per le Case della Comunità**, integrandone l'attività con azioni specifiche e capillari anche in previsione dell'attivazione dei tutor della salute previsti dal Piano di Zona, in collaborazione con le reti associative.

Progetto digitalizzazione – Active Senior

Declinato nell'iniziativa "Active Senior – percorsi di accompagnamento al digitale", il progetto di digitalizzazione rivolto agli anziani nell'Ambito di Bellano è stato esteso, nel 2023, all'Ambito di Lecco e sta intercettando nuovi territori e nuovi utenti in tutto il territorio provinciale negli ultimi mesi del 2024. Parlare di formazione digitale significa intercettare una crescente necessità di messa a disposizione degli anziani di conoscenze e strumenti per rispondere ai bisogni nella gestione dei servizi di supporto e accesso alla pubblica amministrazione, servizi bancari ecc., in modo autonomo e consapevole, oltre che favorire un buon utilizzo degli strumenti di comunicazione.

Il fatto che nell'obiettivo di progetto sia stato inoltre inserito lo specifico riferimento al coinvolgimento nella realizzazione di giovani competenti aggiunge anche la componente di **scambio e relazione intergenerazionale.**

Nel 2023 il Progetto è stato realizzato in **5 sedi** e ha intercettato nel complesso **46 partecipanti** over 65. L'attività formativa è stata realizzata grazie al coinvolgimento di

giovani e di un nutrito gruppo di volontari. Il servizio si è strutturato in un ciclo di 8 incontri di accompagnamento al digitale composti da incontri frontali di introduzione e pratica degli argomenti trattati e 8 incontri di tutoraggio per il consolidamento delle competenze acquisite, per un totale di 24 ore per ogni azione formativa. Tutti i partecipanti hanno frequentato con continuità (e ciò anche grazie al supporto negli spostamenti garantito da un integrativo servizio gratuito di trasporto per i beneficiari che ne avessero necessità) e portato a termine il percorso formativo.

Le ricadute osservabili sembrano, per questo progetto più di risultato, che di impatto ossia più legate alla positiva realizzazione del servizio che ai cambiamenti apportati dallo stesso a livello sociale. Più precisamente, la soddisfazione per l'attività formativa è alta per tutti i partecipanti intervistati nel processo valutativo e si rilevano effettivi grandi apprendimenti nell'uso delle strumentazioni informatiche di base. Le conoscenze acquisite sfociano tuttavia più sull'uso relazionale (accrescendo usi già presenti prima come il contattare amici e parenti e scambiare comunicazioni) mentre sono un po' meno intense le azioni funzionali alla ricerca online di servizi e riferimenti utili e non ancora percepito o sostenuto l'uso della digitalizzazione per sostenere l'accesso a pratiche più complesse (es. gestione dei servizi con SPID) o a servizi disponibili online e di possibili utilità future nel caso di minori autonomie degli utenti (es. acquisti online, uso dell'internet banking).
Quale formazione base, il progetto ha permesso quindi di sviluppare prime manualità e conoscenze, ma a pieno regime il servizio dovrebbe avere anche funzione preventiva e calarsi su obiettivi più alti e di lungo periodo dell'apprendimento digitale degli anziani. Le conoscenze già acquisite con il corso, infatti, confermano il potenziale di apprendimento progressivo degli utenti e portano a riflettere sull'utilità di un'estensione futura.

Anche l'impatto sul territorio, infine, si presenta piuttosto limitato considerando non solo il numero dei beneficiari della formazione rispetto alla popolazione anziana potenzialmente interessata del territorio, ma guardando soprattutto al dato oggettivo del numero di utenti rispetto alle domande pervenute: in sede di avvio della formazione si è data risposta solo al 60% delle domande pervenute e comunque il rilancio dei percorsi, a fine 2024, ha visto la presentazione già di ulteriori 64 domande, indicando la significativa domanda potenziale.

® Valutazione dei processi e riflessioni conclusive

Per la valutazione dei processi sono state condotte nel mese di novembre 2024 interviste a due Amministratori coinvolti nella governance locale e nella programmazione territoriale per ogni Ambito, più il Presidente uscente del Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci, per disporre, contemporaneamente, di uno sguardo di insieme e di una prospettiva specifica di singolo territorio. Le interviste hanno avuto il fine di far ripercorrere agli intervistati l'intero lasso temporale che definisce il Piano di zona, partendo quindi dal 2021 come anno di stesura del Piano, scorrendo in modo rapido le realizzazioni ed i processi in sede di realizzazione e giungendo quindi ad osservare gli impatti sul proprio territorio a conclusione di questo triennio. Le interviste hanno nello specifico poi posto l'attenzione su alcuni termini o indicatori chiave presenti nel Piano di Zona Unitario: co-programmazione e co-progettazione, integrazione, lettura efficace del bisogno, attivazione e creazione di Patti di Comunità. La lettura delle risposte e delle osservazioni apportate dai vari interlocutori permette di identificare alcuni punti di forza e raggiungimenti, ma anche alcuni limiti o mancati obiettivi su cui quindi è auspicabile lavori il nuovo Piano di Zona per il triennio 2025/2027.

Partendo dalla **visione sovrAmbito e provinciale**, il primo elemento di efficacia procedurale osservato è quello relativo a co-programmazione e coprogettazione, guardando alla reale capacità di dotare sia il processo di definizione delle politiche sociali del territorio che quello di costruzione operativa dei progetti.
La valutazione da parte degli intervistati è che il processo sia stato realmente completo e partecipato per la capacità di coinvolgere attivamente soggetti eterogenei (pubblici e privati) e rappresentativi dei diversi bisogni e delle diverse prospettive. Sicuramente a consolidare - e mettere alla prova con esiti positivi e importanti - una storia che caratterizza da decenni il territorio è stata la fase pandemica e la volontà di ritrovarsi insieme per

affrontarne gli esiti successivi: "*All'inizio del triennio di Piano si doveva far conto con la pandemia e ciò ha rafforzato la coprogettazione e co-programmazione tra Comuni, tra i tre Ambiti e con gli enti sanitari e quelli del terzo settore, fino alla Fondazione comunitaria del Lecchese […] Questo processo si è poi rinvigorito, contrastando la lentezza operativa del periodo post pandemia, divenendo la comunanza di interessi e obiettivi una leva ed elemento continuativo nel Piano.*" (Presidente CDR).

Il coinvolgimento collettivo rilevato e la condivisione di obiettivi emersa in queste fasi iniziali di costruzione del Piano di Zona ha avuto come impatto istituzionale la co-costruzione di alcuni strumenti e sottoscrizione di documenti improntati alla creazione di patti e di linee di condivisione di obiettivi e di azioni pratiche (ad esempio decidendo per la definizione di una equipe di valutazione multidimensionale composta da ASST, Ambiti, operatori dei Comuni, enti di Terzo Settore; o ancora il documento sulle Case di Comunità, prodotto insieme all'ordine di medici e infermieri e con rappresentanti del volontariato e della cooperazione). In sede di conduzione delle azioni di Piano, tuttavia, "*non si è garantita la necessaria continuità applicativa e ciò ha determinato rallentamenti nella fase attuativa ed operativa rispetto ai documenti sottoscritti*" le cui cause vanno comunque intercettate in fattori di contesto diversi, compreso il cambio degli Amministratori locali e della dirigenza di ASST e ATS.
A questo proposito va letta positivamente la scelta di Regione Lombardia di collegare Piani di Zona e Piano di sviluppo del Polo Territoriale dell'ASST, individuando livelli di necessaria integrazione progettuale sui temi inerenti all'attuazione dei LEA e LEPS.
La lettura delle disposizioni regionali rispetto ai processi e dispositivi di governance, porta a leggere un ulteriore elemento di solidità presente nel territorio lecchese: con la legge sociosanitaria di Regione Lombardia del 2022 è infatti diventato obbligatorio il coinvolgimento dei Presidenti degli Ambiti da parte del Consiglio di Rappresentanza. Questo modello, ora previsto istituzionalmente, è in realtà già prassi presente a Lecco dal 2012 ed ha offerto vantaggi nel raccordo della programmazione sociale, nell'avvio dei processi di co-programmazione e co-progettazione istituzionali e con il terzo settore, portando ad una semplificazione, uniformità e velocità dei processi decisionali che hanno permesso di governare efficacemente un territorio suddiviso in 84 Comuni, molti dei quali di piccole/piccolissime dimensioni. Il CDR, allargato a Presidenti degli Ambiti, Presidente della Provincia e rappresentante locale nel Collegio Sindaci ATS, rappresenta di fatto il fulcro orientativo delle politiche sociali territoriali. L'*Ufficio dei Piani* è l'organismo tecnico di coordinamento e collegamento tra gli Ambiti e la sua periodicità sostiene il processo di condivisione continua.

Per l'Ambito di Lecco "*Il rafforzamento dei Poli territoriali (aggregazione di Comuni per sub-aree territoriali omogenee promosso con il Piano di Zona 2015-2017) è stata un'altra scelta che permette di intercettare le diverse esigenze all'interno del territorio, rafforzando le operatività. La cosa positiva è che tale governance induce gli amministratori a ragionare in gruppo rispetto a queste tematiche (Presidente Ambito di Lecco)*.

In sintesi, nella visione degli intervistati, vi è un valore aggiunto importante nell'attuale governance ed organizzazione distrettuale: "*Questi strumenti hanno posto negli anni e potranno consolidare ulteriormente la condivisione delle buone pratiche: ad esempio la divisione in Poli e la maggior partecipazione garantita dagli stessi ai Comuni è stata mutuata dagli Ambiti portando miglioramenti. I Poli hanno favorito le riprese post covid e permesso di tradurre operativamente le proposte emerse, rispondendo in modo efficace ad alcune criticità del territorio come la povertà educativa; il coinvolgimento della Fondazione comunitaria del lecchese ha catalizzato e convogliato determinate risorse in modo produttivo verso tutto il territorio*" (Presidente CDR). Non si nega che questo processo unitario abbia dei "costi" in termini di impegno, difficoltà da affrontare e necessità talvolta di conciliare le diverse necessità territoriali. Ciononostante, è rilevato che "*lavorare oggi sui concetti di comunità e su un processo unitario può sembrare in alcuni casi fonte di rallentamento ma in realtà, nel medio periodo, il tempo è rapidamente recuperato e gli impatti generati sono migliori per tutti*" (Presidente CDR).

Il punto di vista più critico che può essere solo parzialmente affrontato nella governance centralizzata è quello della distribuzione delle risorse economiche sui territori: "*pur essendo*

stato fatto qualche passo avanti anche in questo triennio, essa è ancora sostanzialmente preordinata da Regione Lombardia e la rigidità d'uso delle risorse da parte dei Comuni e degli Ambiti è ovviamente ancora un punto critico". Gli intervistati osservano le ricadute di queste restrizioni sull'operatività dei territori e sulla possibilità di migliorare ulteriormente gli impatti sociali, soprattutto in quelle comunità più piccole, isolate e quindi meno rappresentative rispetto all'analisi 'media' dei bisogni: "*Rilevo una dissonanza rispetto al nostro territori: la suddivisione delle risorse è assegnata dalla Regione, ma il nostro territorio è sparso in piccole realtà distanti fra loro e soffre del trasporto, generando un problema sui servizi anziani e disabilità; inoltre è un territorio con il tasso di anziani più elevato. Ciò mette in discussione la suddivisione delle risorse, che è fatta su criteri rigidi. Bisognerebbe trovare la possibilità di gestire e controllare la possibilità di variare queste percentuali, riducendo anche il rischio di restituire risorse inutilizzate alla Regione perché distribuite su territori che ne hanno meno bisogno*" (Presidente Ambito di Bellano). Per affrontare al meglio questi limiti, proficuo e di necessaria continuità è il lavorare all'interno dei territori con tavoli e percorsi propedeutici di discussione che portino poi a Regione Lombardia progetti e proposte: un cambiamento che si è cominciato a sperimentare e che risulta aver prodotto sui territori migliori leve alla condivisione e ricezione delle indicazioni regionali.

La situazione qui descritta trova parallelismi nella co-programmazione e co-progettazione, nella definizione di leve e di ostacoli di contesto, intercettati a **livello di Ambito** e nella relazione tra Ambito e CDR, anche se con alcune percezioni individuali parzialmente diverse tra gli intervistati (e non solo tra i territori).
La co-programmazione è letta come un processo complesso ma molto efficace, dove le specificità territoriali trovano comunque voce al pari di una condivisione di obiettivi e capacità di condividere le scelte finali anche se diverse da quelle inizialmente ipotizzate a livello individuale. Il legame, inoltre, tra co-programmazione e co-progettazione è ritenuto fondamentale per il successo delle azioni, per la generazione di veri impatti nel territorio, e "*per la capacità [della seconda] di intercettare anche risorse aggiuntive (quali i fondi europei) per realizzare nuove politiche*". Tale legame va curato là dove non sufficientemente percepito, dando comunque ad entrambe le fasi una loro identità pur nella condivisione e continuità (aspetto questo di vantaggio laddove co-programmazione e co-progettazione erano prima confusi all'interno di un'unica istituzione). Il coinvolgimento nella definizione di politiche ed azioni è "*un'esperienza di crescita del territorio, della capacità di ascoltare e di interfacciarsi con aree e soggetti diversi. Si imparano linguaggi reciproci che permettono di riuscire a decidere meglio, con un impegno in termini di tempo e sforzo, ma con ricadute in termini di migliore processo decisionale*." L'investimento su una co-progettazione partecipata e in grado di coinvolgere attori diversi è inoltre fondamentale per alimentare un clima collaborativo anziché competitivo o rivendicativo da parte di alcuni enti: "*Oggi ci sono azioni nel territorio che sono fatte 'in collaborazione' non solo in 'co-progettazione' con gli enti di terzo settore locali*". È un processo caratterizzato inoltre da crescente condivisione: "*L'interesse oggi è ancor più rinnovato e la scommessa che molte categorie fanno rispetto al welfare è che aggregando le reti non solo si fanno più cose, ma si hanno migliori risultati e ritorni e si crea una continuità nel tempo. La rete si sta allargando sempre di più e si sta rafforzando il senso di comunità e condivisione, anche l'empatia da qualche lato.*"

Anche nell'Ambito di Lecco dove co-programmazione e co-progettazione sono più mature grazie alla nascita delle prime esperienze avviate nel 2006 e convogliate sei anni fa con l'istituzione dell'impresa Sociale Girasole nella forma compartecipata pubblico-privato sociale, si percepisce come il coltivare un'azione integrata e condivisa nella strutturazione e nell'attuazione delle politiche sociali si presenti come un percorso di progressiva crescita e apprendimento, assolutamente necessario e che richiede nelle fasi iniziali impegno e investimento conoscitivo reciproco, ma porta poi nel tempo a sempre maggiori e migliori risultati ed impatti: "*Devo ammettere una mia iniziale resistenza -come cittadino e come politico- all'istituzione di un ente di questa natura: volevamo evitare il rischio di un appiattimento e di un possibile "cartello" da parte del terzo settore; Girasole non doveva essere il luogo della certezza per alcuni soggetti ma dell'investimento reciproco. È stata quindi inizialmente una scommessa, ma che ha permesso in realtà di attivare un percorso di lavoro condiviso e comune con i soggetti che necessariamente*

entrano in gioco nella 'partita' della risposta ai bisogni della persona. Questi soggetti non potevano di certo più lavorare in vasi non comunicanti, c'era bisogno di sedersi a un tavolo tutti per capire i bisogni e i percorsi per attivare e garantire servizi, in una visione prospettica a 360 gradi." Nel tempo quindi la co-programmazione si è rivelata vincente e di ingaggio del territorio "*è stata capace di dare risposte tempestive, con azioni che singolarmente non avremo mai fatto. Un patto di comunità*". Nel rilancio di un sempre crescente rafforzamento di questo processo di co-programmazione e co-progettazione con il territorio, ci si trova oggi ad un ulteriore stadio che è quello dell'apertura ad altre realtà del territorio. (Presidente Ambito di Lecco)

Anche il passaggio dalla co-programmazione territoriale a quella sovrAmbito non ha comportato per gli Ambiti sacrifici o forzati adattamenti, ma anzi c'è stata "*capacità di operare con gli altri Ambiti ed Uffici di Piano, anche con le ovvie difficoltà di diversità di veduta, ma con obiettivo comunque di avvicinare i territori*", ed in questo processo "*c'è stato un protagonismo di tutto il territorio cresciuto nel tempo*". Tali capacità sono frutto di persone e processi, e si intercetta dal punto di vista dei tecnici "*crescita e dialettica, con costituzione di una squadra*".

È vero, tuttavia, che un aspetto migliorabile, soprattutto in alcuni Ambiti, è ancora il rapporto tra co-programmazione e co-progettazione, che è un rapporto delicato e complesso che necessita di una elevata capacità di intercettazione e coinvolgimento nella fase di co-progettazione dei diversi enti di Terzo Settore del territorio (non solo cooperative sociali, ma anche in modo crescente piccole e grandi associazioni ed organizzazioni di volontariato). Sotto questo profilo, si trovano opinioni e situazioni territoriali piuttosto differenti, frutto di esperienze pregresse molto differenziate, caratterizzate alcune da dispositivi già strutturati ed efficaci per la co-progettazione (l'esempio dell'impresa sociale Girasole di Lecco), altre da processi ancora di sperimentazione e apprendimento: "*Il territorio non si è ovunque fatto trovare pronto […] con i nuovi tecnici molto capaci nel gestire la parte finanziaria, ma meno pronti a costruire relazioni con il territorio*" anche se comunque passi avanti sono stati compiuti e gli impatti di questo progresso nei territori sono visibili.

Nella lettura dei processi e risultati raggiunti a livello di singolo Ambito vanno comunque ulteriormente tenuti presenti alcuni elementi di contesto territoriale specifico. Nell'Ambito di Merate il processo di strutturazione e messa a regime del Piano di Zona è stato influenzato dal periodo pandemico che aveva reso più difficoltosi tutti i rapporti tra enti nel territorio a cui si aggiungeva il rischio di fallimento dell'Azienda Speciale Rete Salute: "*Molti degli sforzi politici erano rivolti a salvare l'Azienda Speciale e le attenzioni dedicate al processo programmatorio non sono state quindi così profonde come avrebbero meritato*". Il processo di co-programmazione è stato quindi "*faticoso*" secondo qualche prospettiva, "*affrettato*" per altro verso e ciò non solo a livello di partecipazione da parte degli esponenti locali, ma anche in termini di efficacia dell'azione di consultazione del territorio prodromica alla stesura del piano che non fu quindi "*così estesa come auspicabile*". Ciononostante, si intravvede di certo nella creazione e nell'ampliamento del Comitato d'Ambito la capacità di agire con un "*metodo partecipativo*" generatore di valore per il territorio ed è sentita dai partecipanti la capacità della co-programmazione di tradurre l'iniziale fatica in leva motivazionale e ai partecipanti "*è stato un processo, di conciliazione faticoso inizialmente, ma costruttivo: mi ci sono appassionata, dopo una iniziale posizione di osservazione e perplessità*".(Coordinatrice UdP di Merate)

La ricaduta, in sintesi, che le parti vedono generata dai processi attivati è assolutamente positiva sotto numerosi profili: "*Un'esperienza di crescita del territorio, della capacità di ascoltare e di interfacciarsi con aree e soggetti diversi. Si imparano linguaggi reciproci che permettono di riuscire a decidere meglio, con un impegno in termini di tempo e sforzo, ma con ricadute in termini di migliore processo decisionale*."

L'osservazione da parte dei rappresentanti politici coinvolti negli Ambiti è anche molto pratica e di analisi puntuale delle aree di intervento oggetto dei Piani e dei progetti previsti, degli importanti risultati raggiunti in alcune aree e servizi, ma anche di

identificazione di interventi non sufficientemente pianificati nel precedente Piano di Zona e che dovranno essere oggetto di riflessione nel nuovo Piano triennale. Le varie parti politiche intervistate citano numerosi e diversi progetti che per essi sono stati rilevanti o per i risultati ottenuti o per l'avvio di una riflessione ritenuta innovativa e necessaria per offrire una risposta a bisogni sempre più sentiti: i Poli educativi, che hanno trovato diffusione in tutto il territorio in una progettazione unitaria e che hanno portato risorse aggiuntive e percorsi di innovazione; la pianificazione dei progetti sul 'Dopo di noi' che ha portato progressivamente a rivedere le risorse pubbliche assegnate grazie all'attivazione e partecipazione delle famiglie e all'interlocuzione con le Associazioni e i Servizi; l'avvio della riflessione intorno all'abitare e alle politiche per la casa, che ha beneficiato di una forte consultazione, della creazione di tavoli, attività seminariali e momenti di apprendimento di buone pratiche che hanno portato, da un lato, allo sviluppo di idee con e tra gli enti di terzo settore del territorio e, dall'altro, all'apertura delle politiche nella programmazione degli interventi e all'intercettazione di fondi nell'ambito del PNRR. A livello di singoli Ambiti, poi, anche il progetto dell'Ambito di Merate, per la realizzazione di centri estivi (finanziato su Fondo Regionale) che ha avuto il vantaggio di aggregare tante piccole realtà di terzo settore di tutti i Comuni, mettendo in rete sviluppo e condivisione di idee; la pianificazione delle Comunità leggere che ha ricevuto una sostenuta azione da parte dell'Ufficio di Piano.

Guardando allo sviluppo futuro delle singole progettazioni, si osserva la necessità di "*affinare la progettazione finale del PNRR, calando i progetti in modo più puntuale nei territori e nella rete di attori locali*", ma anche quella di proseguire in modo coerente le politiche giovanili e rafforzare quelle socio-occupazionali. Caldi sono per i territori i temi dell'abitare, che devono essere affrontati anche alla luce di una migliore riflessione attorno agli andamenti socio-demografici, al calo dei giovani soprattutto in alcuni territori e alla conseguente disattenzione attuale verso alcuni servizi che invece renderebbero proprio nuovamente attrattivi alcuni territori. "*Va fatta una riflessione su come attrarre giovani sul territorio, grazie ad un'offerta di servizi di qualità. Il calo demografico va affrontato, non subito e i servizi devono agire a supporto dello sviluppo di questa contro-tendenza*." Ulteriore criticità è il forte invecchiamento della popolazione e l'aumento dei bisogni degli anziani soprattutto in alcuni territori, cui dovrà essere data risposta "*affrontando nuove tematiche e modalità di intervento (es. alternative alle RSA, con RSA aperte a nuove progettazioni o soluzioni abitative nuove)*". Sempre in correlazione ai crescenti bisogni di alcune fasce deboli della popolazione, si dovranno affrontare il tema dei trasporti, piuttosto che della dislocazione territoriale dei servizi e della necessità di garantire alcune forme di accesso a quei territori più periferici. Punto di necessaria ripresa è poi intercettato anche nelle Case di Comunità e del sostegno alla creazione di Reti di Prossimità in relazione anche alle azioni del Piano di sviluppo del Polo Territoriale dell'ASST.

A conclusione dell'analisi, la lettura molto positiva dei processi promossi e dei risultati conseguiti sia a livello di progettazione che di servizi realizzati e di ricadute sui territori viene integrata dagli intervistati con la definizione di alcuni obiettivi futuri ed elementi di possibile ulteriore miglioramento. In primo luogo, "*I problemi non si possono risolvere facendo le medie regionali, ma bisogna tenere in considerazione le necessità e specificità territoriali*". La presenza nel sistema di governance territoriale di organi più vicini al territorio permette di intercettare meglio queste specificità e bisogni e gli stessi vanno quindi posti a confronto ed analisi puntuale nella strutturazione del Piano di zona "*nei vari Poli si leggono diversamente i bisogni e certe volte la stessa risposta genera ricadute diverse poiché ogni Polo ha sue specificità. Per questo è necessario 'non' standardizzare...*" A tal fine, nell'opinione di alcuni, sarà necessario anche dotarsi progressivamente sempre più di dati oggettivi, sui quali finora sono stati fatti dei tentativi, che si sono poi "*scontrati con l'assenza di uno storico e di una prassi di raccolta*": se sino ad oggi si sono cercate di innestare comunque le progettazioni su una base conoscitiva solida, sotto questo fronte dovranno essere fatti passi avanti, fornendo anche più strutturate basi statistiche.

Rispetto alla governance, bisogna puntare ancora sulla motivazione alla partecipazione e sulla rappresentanza di tutte le parti interessate: da un lato "*Se si guarda alle presenze*

in assemblea, c'è sempre la partecipazione di un numero di Comuni sufficienti, ma ne mancano sempre alcuni", dall'altra è da continuare a rafforzare ed ampliare in tutti i territori il coinvolgimento di attori diversi, le imprese negli Ambiti più maturi e il mondo del volontariato ("*in modo costruttivo*") laddove la co-programmazione ha avuto sviluppo più nuovo e prevalente nei confronti della cooperazione sociale.

Ulteriori processi da continuare a valorizzare e sviluppare ove carenti sono quello del coinvolgimento della cittadinanza e della comunicazione. Rispetto al primo, è auspicato mettere al centro del nuovo Piano di Zona il concetto di ascolto e coinvolgimento della cittadinanza, riflettendo anche sulla capacità e necessità di cambiare l'approccio culturale e pratico dei cittadini "*Il problema è forse nel come la cittadinanza si avvicina ai servizi, nella fatica di intercettazione ed emersione dei bisogni*". A tal fine vanno ulteriormente migliorati i canali comunicativi, anche legati ai singoli servizi per diffondere la conoscenza e rispondere ai problemi emergenziali poiché "*spesso manca l'informazione e comunicazione delle reti presenti*".